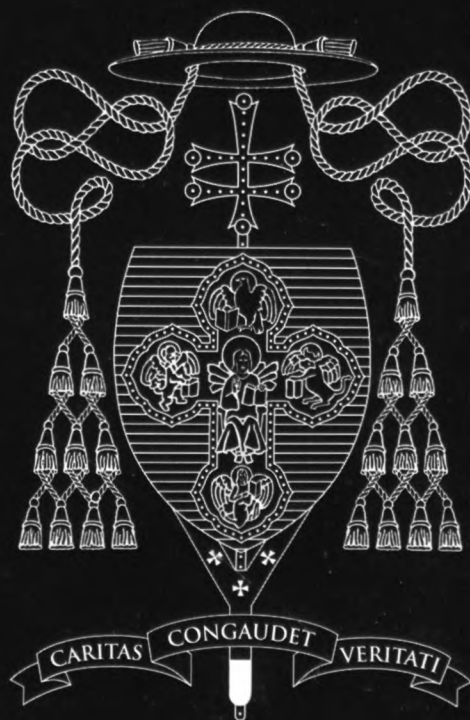


# RIVISTA DIOCESANA TORINESE



12

Anno XCI  
Dicembre 2014

## UFFICI DIOCESANI

Gli Uffici sono aperti *in ogni giorno ferial*.  
Per l'orario di apertura si vedano  
le indicazioni relative a ogni singolo Ufficio.

Tutti gli Uffici sono chiusi: *il sabato pomeriggio;  
nella Settimana Santa: giovedì-venerdì-sabato;  
il 20 giugno (festa della Patrona dell'Arcidiocesi);  
il 24 giugno (festa del Patrono di Torino);  
il 2 novembre; nei giorni festivi di precetto ecclesiastico  
e nei giorni festivi agli effetti civili.*

### CURIA METROPOLITANA

10149 TORINO - Via Val della Torre n. 3  
tel. 011/51.56.300 - fax 011/51.56.319

## ORDINARI

tel. 011/51.56.308 - fax 011/51.56.319  
E-mail: vicariato@diocesi.torino.it  
Segreteria ore 9-12,30 (escluso sabato)

### Vicario Generale

Danna mons. Valter  
(tel. 335/524.31.79)

### Vicari Episcopali Territoriali

TO Città: Gottardo don Roberto  
(tel. 333/445.60.10)

TO Nord: Baima-Rughet don Claudio  
(tel. 339/299.75.18)

TO Ovest: Mitolo don Domenico  
(tel. 349/523.87.55)

TO Sud-Est: Di Matteo don Marco  
(tel. 335/640.99.94)

### Vicario Episcopale per il sostegno al Clero

Fiandino S.E.R. Mons. Guido - *Vescovo Ausiliare*  
(ab. tel. 011/568.28.17 - 349/157.41.61)

### Vicario Episcopale per la Vita Consacrata

Frigato don Sabino, S.D.B.  
tel. 011/51.56.311 - 335/788.98.81  
E-mail: religiosi@diocesi.torino.it  
lunedì e venerdì ore 9-12 - mercoledì ore 15-18

### Vicario Episcopale per l'Amministrazione

Trucco mons. Giuseppe  
(tel. 011/51.56.404 - 329/214.81.26)

## ORGANISMI DI CURIA

### 1. SERVIZI GENERALI

#### Segreteria dell'Arcivescovo

Via dell'Arcivescovado n. 12  
tel. 011/51.56.240 - fax 011/51.56.249  
E-mail: segr.arcivescovo@diocesi.torino.it  
giorni feriali (esclusi lunedì pomeriggio e sabato)

#### Cancelleria Arcivescovile

tel. 011/51.56.320 (Cancelliere)  
011/51.56.321 (Addetto Cresime)  
011/51.56.323 (Notai) - fax 011/51.56.338  
E-mail: cancelleria@diocesi.torino.it  
ore 9-12

#### Archivio Arcivescovile

Via dell'Arcivescovado n. 12  
tel. 011/51.56.271 - fax 011/51.56.273  
E-mail: archivio@diocesi.torino.it  
ore 9-12 (escluso sabato)

#### Ufficio per la Disciplina dei Sacramenti

tel. 011/51.56.325 - fax 011/51.56.338  
E-mail: sacramenti@diocesi.torino.it  
ore 9-12 su appuntamento  
(solo martedì - giovedì - sabato)

#### Ufficio per le Confraternite

#### Ufficio Amministrativo

tel. 011/51.56.337 - fax 011/51.56.338  
E-mail: amministrativo@diocesi.torino.it  
ore 9-12 (escluso sabato)

#### Ufficio per l'Amministrazione dei Beni Culturali

tel. 011/51.56.408 - fax 011/51.56.409  
E-mail: arte@diocesi.torino.it  
ore 9-12 (escluso sabato)

#### Opera Diocesana della Preservazione della Fede

tel. 011/51.56.333 - fax 011/51.56.338  
E-mail: amministrativo@diocesi.torino.it  
ore 9-12 (escluso sabato)

## 2. SERVIZI PASTORALI

### 1. SEZIONE EVANGELIZZAZIONE E FAMIGLIA

#### Ufficio Catechistico

tel. 011/51.56.340 - fax 011/51.56.339  
E-mail: catechistico@diocesi.torino.it  
ore 9-12,30 - 14-15,30 (escluso sabato)

#### Servizio Diocesano per il Catecumenato

tel. 011/51.56.344 - fax 011/51.56.339  
E-mail: catecumenato@diocesi.torino.it  
ore 9-12 (escluso sabato)

#### Ufficio per la Pastorale della Famiglia

tel. 011/51.56.340 - fax 011/51.56.339  
E-mail: famiglia@diocesi.torino.it  
www.diocesi.torino.it/curia/famiglia  
ore 9-12,30 - 14-15,30 (escluso sabato)

#### Settore per la Pastorale degli Anziani e Pensionati

tel. 011/51.56.403

#### Ufficio per la Pastorale dei Giovani e dei Ragazzi

tel. 011/51.56.342 - fax 011/51.56.339  
E-mail: giovani@diocesi.torino.it  
www.upgtorino.it  
ore 9-12,30 - 14-15,30 (escluso sabato)

(segue nella III di copertina) ➔

# RIVISTA DIOCESANA TORINESE

UFFICIALE PER GLI ATTI DELL'ARCIVESCOVO E DELLA CURIA METROPOLITANA

Anno XCI

Dicembre 2014

## SOMMARIO

	pag.
<b>Atti del Santo Padre</b>	
Messaggio per la XXIII Giornata Mondiale del Malato ( <i>11 febbraio 2015</i> )	1735
Messaggio alla Conferenza sull'Impatto Umanitario delle Armi Nucleari	1738
Messaggio per la XLVIII Giornata Mondiale della Pace	1740
Messaggio per l'Incontro Mondiale delle Famiglie a Philadelphia ( <i>22-27 settembre 2015</i> )	1747
Messaggio al IV Convegno Europeo di Pastorale Giovanile	1749
Messaggio natalizio 2014	1751
Lettera ai cristiani del Medio Oriente	1753
Ai membri della FOCSIV per la Giornata Internazionale del Volontariato ( <i>4.12</i> )	1756
Ai membri della Commissione Teologica Internazionale ( <i>5.12</i> )	1758
Omaggio all'Immacolata in Piazza di Spagna ( <i>8.12</i> )	1760
Ai dirigenti e collaboratori dell'emittente italiana TV2000 ( <i>15.12</i> )	1761
Ai Cardinali e alla Curia Romana per gli auguri di Natale ( <i>22.12</i> )	1763
Incontro natalizio con i dipendenti vaticani ( <i>22.12</i> )	1770
Incontro con l'Associazione Nazionale delle Famiglie Numerose ( <i>28.12</i> )	1773
<b>Atti della Santa Sede</b>	
<i>Sinodo dei Vescovi</i>	
XIV Assemblea Generale Ordinaria <i>La vocazione e la missione della famiglia nella Chiesa e nel mondo contemporaneo (4-25 ottobre 2015) - Lineamenta</i>	1775
<b>Atti della Conferenza Episcopale Italiana</b>	
Incontro con i giornalisti per presentare la <i>Traccia</i> del Convegno Ecclesiale di Firenze (* <i>Cesare Nosiglia</i> )	1783
<b>Atti della Conferenza Episcopale Piemontese</b>	
<i>Liturgia festiva della Parola di Dio in assenza di Celebrazione Eucaristica.</i> Documento di riflessione e sussidio liturgico	1789



*Consulta Regionale per la Pastorale della Salute**L'Unzione della speranza per la vita. Una comunità accanto al malato*

1791

**Atti dell'Arcivescovo**

Prime disposizioni per preparare la Visita a Torino del Papa Francesco	1801
Messaggio per il Santo Natale 2014	1803
Lettera di augurio alle famiglie per il Natale <i>Con Gesù nella Famiglia di Nazaret</i>	1805
Incontro con i giornalisti per presentare la <i>Traccia</i> del Convegno Ecclesiale di Firenze	1783
Invito natalizio a una fraternità condivisa	1813
Omelia in Cattedrale alla Messa natalizia per il mondo universitario	1815
Intervista sul cammino di preparazione al Convegno di Firenze 2015	1819
Omelia alla Messa natalizia per il mondo del lavoro	1822
Omelia alla Messa natalizia nel Centro di produzione RAI	1826
Incontro con i giornalisti per gli auguri di Natale	1829
Omelie in Cattedrale per il Natale del Signore:	
– Nella Notte Santa	1835
– Nel Giorno	1837

**Curia Metropolitana***Vicariato Generale*

Facoltà per la binazione e la trinazione. Offerta per la celebrazione e l'applicazione della Santa Messa	1841
--	------

*Cancelleria*

Termine di ufficio – Nomine – Nomine o conferme in Istituzioni varie – Sacerdote extradiocesano trasferito fuori dell'Arcidiocesi – Sacerdote diocesano defunto	1843
---	------

**Indice dell'anno 2014**

1847

---

# *Atti del Santo Padre*

---

## **Messaggio per la XXIII Giornata Mondiale del Malato (11 febbraio 2015)**

### **Occhi per il cieco piedi per lo zoppo**

*«Io ero gli occhi per il cieco, ero i piedi per lo zoppo» (Gb 29, 15)*

Cari fratelli e sorelle, in occasione della XXIII Giornata Mondiale del Malato, istituita da San Giovanni Paolo II, mi rivolgo a tutti voi che portate il peso della malattia e siete in diversi modi uniti alla carne di Cristo sofferente; come pure a voi, professionisti e volontari nell'ambito sanitario.

Il tema di quest'anno ci invita a meditare un'espressione del Libro di Giobbe: «Io ero gli occhi per il cieco, ero i piedi per lo zoppo» (29, 15). Vorrei farlo nella prospettiva della «*sapientia cordis*», la sapienza del cuore.

1. Questa sapienza non è una conoscenza teorica, astratta, frutto di ragionamenti. Essa piuttosto, come la descrive San Giacomo nella sua Lettera, è «pura, poi pacifica, mite, arrendevole, piena di misericordia e di buoni frutti, imparziale e sincera» (3, 17). È dunque un *atteggiamento infuso dallo Spirito Santo* nella mente e nel cuore di chi sa aprirsi alla sofferenza dei fratelli e riconosce in essi l'immagine di Dio. Facciamo nostra, pertanto, l'invocazione del Salmo: «Insegnaci a contare i nostri giorni e acquisteremo un cuore saggio» (Sal 90, 12). In questa *sapientia cordis*, che è dono di Dio, possiamo riassumere i frutti della Giornata Mondiale del Malato.

2. *Sapienza del cuore è servire il fratello*. Nel discorso di Giobbe che contiene le parole «io ero gli occhi per il cieco, ero i piedi per lo zoppo», si evidenzia la dimensione di servizio ai bisognosi da parte di quest'uomo giusto, che gode di una certa autorità e ha un posto di riguardo tra gli anziani della Città. La sua statura morale si manifesta nel servizio al povero che chiede aiuto, come pure nel prendersi cura dell'orfano e della vedova (vv. 12-13).

Quanti cristiani anche oggi testimoniano, non con le parole, ma con la loro vita radicata in una fede genuina, di essere «occhi per il cieco» e «piedi per lo zoppo»! Persone che stanno vicino ai malati che hanno bisogno di un'assistenza continua, di

un aiuto per lavarsi, per vestirsi, per nutrirsi. Questo servizio, specialmente quando si prolunga nel tempo, può diventare faticoso e pesante. È relativamente facile servire per qualche giorno, ma è difficile accudire una persona per mesi o addirittura per anni, anche quando essa non è più in grado di ringraziare. E tuttavia, che grande cammino di santificazione è questo! In quei momenti si può contare in modo particolare sulla vicinanza del Signore, e si è anche di speciale sostegno alla missione della Chiesa.

3. *Sapienza del cuore è stare con il fratello.* Il tempo passato accanto al malato è un tempo santo. È lode a Dio, che ci conferma all'immagine di suo Figlio, il quale «non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti» (Mt 20, 28). Gesù stesso ha detto: «Io sto in mezzo a voi come colui che serve» (Lc 22, 27).

Chiediamo con viva fede allo Spirito Santo che ci doni la grazia di comprendere il valore dell'accompagnamento, tante volte silenzioso, che ci porta a dedicare tempo a queste sorelle ed a questi fratelli, i quali, grazie alla nostra vicinanza e al nostro affetto, si sentono più amati e confortati. Quale grande menzogna invece si nasconde dietro certe espressioni che insistono tanto sulla "qualità della vita", per indurre a credere che le vite gravemente affette da malattia non sarebbero degne di essere vissute!

4. *Sapienza del cuore è uscire da sé verso il fratello.* Il nostro mondo dimentica a volte il valore speciale del tempo speso accanto al letto del malato, perché si è assillati dalla fretta, dalla frenesia del fare, del produrre, e si dimentica la dimensione della gratuità, del prendersi cura, del farsi carico dell'altro. In fondo, dietro questo atteggiamento c'è spesso una fede tiepida, che ha dimenticato quella parola del Signore che dice: «L'avete fatto a me» (Mt 25, 40).

Per questo, vorrei ricordare ancora una volta «l'assoluta priorità dell'uscita da sé verso il fratello» come uno dei due comandamenti principali che fondano ogni norma morale e come il segno più chiaro per fare discernimento sul cammino di crescita spirituale in risposta alla donazione assolutamente gratuita di Dio» (Esort. Ap. *Evangelii gaudium*, 179). Dalla stessa natura missionaria della Chiesa sgorgano «la carità effettiva per il prossimo, la compassione che comprende, assiste e promuove» (*Ibid.*).

5. *Sapienza del cuore è essere solidali col fratello senza giudicarlo.* La carità ha bisogno di tempo. Tempo per curare i malati e tempo per visitarli. Tempo per stare accanto a loro come fecero gli amici di Giobbe: «Poi sedettero accanto a lui in terra, per sette giorni e sette notti. Nessuno gli rivolgeva una parola, perché vedevano che molto grande era il suo dolore» (Gb 2, 13). Ma gli amici di Giobbe nascondevano dentro di sé un giudizio negativo su di lui: pensavano che la sua sventura fosse la punizione di Dio per una sua colpa. Invece la vera carità è condivisione che non giudica, che non pretende di convertire l'altro; è libera da quella falsa umiltà che sotto sotto cerca approvazione e si compiace del bene fatto.

L'esperienza di Giobbe trova la sua autentica risposta solo nella Croce di Gesù, atto supremo di solidarietà di Dio con noi, totalmente gratuito, totalmente misericordioso. E questa risposta d'amore al dramma del dolore umano, specialmente del dolore innocente, rimane per sempre impressa nel corpo di Cristo risorto, in quelle sue piaghe gloriose, che sono scandalo per la fede ma sono anche verifica della fede (Cfr. *Omelia per la Canonizzazione di Giovanni XXIII e Giovanni Paolo II*, 27 aprile 2014).

Anche quando la malattia, la solitudine e l'inabilità hanno il sopravvento sulla nostra vita di donazione, l'esperienza del dolore può diventare luogo privilegiato della trasmissione della grazia e fonte per acquisire e rafforzare la *sapientia cordis*. Si comprende perciò come Giobbe, alla fine della sua esperienza, rivolgendosi a Dio possa affermare: «Io ti conoscevo solo per sentito dire, ma ora i miei occhi ti hanno veduto» (Gb 42, 5). Anche le persone immerse nel mistero della sofferenza e del dolore, accolto nella fede, possono diventare testimoni viventi di una fede che permette di abitare la stessa sofferenza, benché l'uomo con la propria intelligenza non sia capace di comprenderla fino in fondo.

6. Affido questa Giornata Mondiale del Malato alla protezione materna di Maria, che ha accolto nel grembo e generato la Sapienza incarnata, Gesù Cristo, nostro Signore.

O Maria, Sede della Sapienza, intercedi quale nostra Madre per tutti i malati e per coloro che se ne prendono cura. Fa' che, nel servizio al prossimo sofferente e attraverso la stessa esperienza del dolore, possiamo accogliere e far crescere in noi la vera sapienza del cuore.

Accompagno questa supplica per tutti voi con la mia Benedizione Apostolica.

Dal Vaticano, 3 dicembre 2014 - *Memoria di San Francesco Saverio*

**FRANCISCUS PP.**

## Messaggio alla Conferenza sull'Impatto Umanitario delle Armi Nucleari

### La deterrenza nucleare non può essere base della coesistenza pacifica

A Sua Eccellenza  
il Signor SEBASTIAN KURZ  
Ministro Federale per l'Europa,  
l'Integrazione e gli Affari Esteri  
della Repubblica d'Austria  
Presidente della Conferenza  
sull'Impatto Umanitario delle Armi Nucleari

Sono lieto di salutare Lei, Signor Presidente, e tutti i rappresentanti delle varie Nazioni e delle Organizzazioni Internazionali, come pure della società civile, che partecipano alla Conferenza di Vienna sull'impatto umanitario delle armi nucleari.

Le armi nucleari sono un problema globale, che colpisce tutte le Nazioni, e avranno un impatto sulle generazioni future, come pure sul pianeta, che è la nostra casa. Occorre un'etica globale se vogliamo ridurre la minaccia nucleare ed operare per un disarmo nucleare. Ora più che mai, l'interdipendenza tecnologica, sociale e politica esige urgentemente un'etica di solidarietà (cfr. Giovanni Paolo II, *Sollicitudo rei socialis*, 38), che incoraggi i popoli a operare insieme per un mondo più sicuro e un futuro che sia radicato sempre più nei valori morali e sulla responsabilità in una dimensione globale.

Le conseguenze umanitarie delle armi nucleari sono prevedibili e planetarie. Mentre spesso ci si concentra sul potenziale delle armi nucleari per le uccisioni di massa, si deve porre maggior attenzione sulle «sofferenze non necessarie» causate dal loro uso. I codici militari e il diritto internazionale, tra gli altri, hanno da tempo condannato persone che hanno inflitto sofferenze non necessarie. Se simili sofferenze sono condannate nel corso di una guerra convenzionale, allora dovrebbero ben di più essere condannate nel caso di conflitto nucleare. Vi sono coloro, tra noi, che sono vittime di tali armi; essi ci mettono in guardia a non commettere gli stessi irreparabili errori, che hanno devastato popolazioni e la creazione. Porgo i miei calorosi saluti agli *Hibakusha*, come pure alle altre vittime degli esperimenti delle armi nucleari, presenti a questo incontro. Incoraggio tutti loro a essere voci profetiche, richiamando la famiglia umana ad un più profondo apprezzamento della bellezza, dell'amore, della cooperazione e della fraternità, ricordando allo stesso tempo al mondo i rischi delle armi nucleari, le quali hanno il potenziale di distruggere noi e la civiltà.

La deterrenza nucleare e la minaccia della distruzione reciproca assicurata non possono essere la base di un'etica di fraternità e di pacifica coesistenza tra i popoli e gli Stati. I giovani d'oggi e di domani hanno diritto a molto di più. Hanno il diritto a un pacifico ordine mondiale, basato sull'unità della famiglia umana, fondato sul rispetto, sulla cooperazione, sulla solidarietà e sulla compassione. Il tempo di contrastare la logica della paura con l'etica della responsabilità è adesso, così da promuovere un clima di fiducia e di dialogo sincero.

Spendere in armi nucleari dilapida la ricchezza delle Nazioni. Dare priorità a simili spese è un errore e uno sperpero di risorse che sarebbero molto meglio investite nelle aree dello sviluppo umano integrale, dell'educazione, della salute e della lotta all'estrema povertà. Quando tali risorse sono dilapidate, i poveri e i deboli che vivono ai margini della società ne pagano il prezzo.

Il desiderio di pace, di sicurezza e di stabilità è uno dei desideri più profondi del cuore umano, poiché esso è radicato nel Creatore, che fa membri della famiglia umana tutti i popoli. Tale aspirazione non può mai essere soddisfatta soltanto da mezzi militari, e meno che mai dal possesso di armi nucleari e altre armi di distruzione di massa. La pace non «può ridursi unicamente a rendere stabile l'equilibrio delle forze avverse; essa non è effetto di una dispotica dominazione» (*Gaudium et spes*, 78). La pace deve essere costruita sulla giustizia, sullo sviluppo socio-economico, sulla libertà, sul rispetto dei diritti umani fondamentali, sulla partecipazione di tutti agli affari pubblici e sulla costruzione di fiducia fra i popoli. Papa Paolo VI sintetizzò tutto questo nella sua Enciclica *Populorum progressio*: «Lo sviluppo è il nuovo nome della pace» (n. 76). È nostra responsabilità di prendere azioni concrete che promuovano la pace e la sicurezza, rimanendo, però, sempre attenti al limite costituito da approcci a breve termine a problemi di sicurezza nazionale ed internazionale. Dobbiamo essere profondamente impegnati nel rafforzare la fiducia reciproca, poiché solo mediante tale fiducia si può stabilire una pace vera e duratura fra le Nazioni (cfr. Giovanni XXIII, *Pacem in terris*, 113).

Nel contesto della presente Conferenza, desidero incoraggiare un dialogo sincero e aperto tra parti che sono all'interno di ogni Stato che possiede armi nucleari, fra vari Stati che hanno armi nucleari, e fra questi e gli Stati sprovvisti di armi nucleari. Un simile dialogo deve essere inclusivo, coinvolgendo le Organizzazioni Internazionali, le comunità religiose e la società civile; esso deve essere orientato verso il bene comune e non verso la protezione di interessi particolari. «Un mondo senza armi nucleari» è un obiettivo condiviso da tutte le Nazioni, del quale si sono fatti portavoce i leader mondiali, come pure l'aspirazione di milioni di uomini e donne. Il futuro e la sopravvivenza della famiglia umana si impernia sull'andar oltre a tale obiettivo e assicurarsi che esso divenga realtà.

Sono convinto che il desiderio di pace e di fraternità, profondamente radicato nel cuore umano, porterà frutti in modi concreti al fine di assicurare che le armi nucleari vengano vietate una volta per tutte, a beneficio della nostra casa comune. La sicurezza del nostro stesso futuro dipende dal garantire la pacifica sicurezza degli altri, poiché se la pace, la sicurezza e la stabilità non vengono fondate sul piano globale, non saranno per nulla godute. Siamo responsabili individualmente e collettivamente del benessere sia presente che futuro dei nostri fratelli e sorelle. È mia viva speranza che tale responsabilità plasmi i nostri sforzi a favore del disarmo nucleare, poiché un mondo senza armi nucleari è davvero possibile.

Dal Vaticano, 7 dicembre 2014

**FRANCISCUS PP.**

## Messaggio per la XLVIII Giornata Mondiale della Pace

### Non più schiavi, ma fratelli

1. All'inizio di un nuovo anno, che accogliamo come una grazia e un dono di Dio all'umanità, desidero rivolgere, a ogni uomo e donna, così come a ogni popolo e Nazione del mondo, ai Capi di Stato e di Governo e ai responsabili delle diverse religioni, i miei fervidi auguri di pace, che accompagno con la mia preghiera affinché cessino le guerre, i conflitti e le tante sofferenze provocate sia dalla mano dell'uomo sia da vecchie e nuove epidemie e dagli effetti devastanti delle calamità naturali. Prego in modo particolare perché, rispondendo alla nostra comune vocazione di collaborare con Dio e con tutti gli uomini di buona volontà per la promozione della concordia e della pace nel mondo, sappiamo resistere alla tentazione di comportarci in modo non degno della nostra umanità.

Nel messaggio per il 1° gennaio scorso, avevo osservato che al «desiderio di una vita piena ... appartiene un anelito insopprimibile alla fraternità, che sospinge verso la comunione con gli altri, nei quali troviamo non nemici o concorrenti, ma fratelli da accogliere ed abbracciare»<sup>1</sup>. Essendo l'uomo un essere relazionale, destinato a realizzarsi nel contesto di rapporti interpersonali ispirati a giustizia e carità, è fondamentale per il suo sviluppo che siano riconosciute e rispettate la sua dignità, libertà ed autonomia. Purtroppo, la sempre diffusa piaga dello sfruttamento dell'uomo da parte dell'uomo ferisce gravemente la vita di comunione e la vocazione a tessere relazioni interpersonali improntate a rispetto, giustizia e carità. Tale abominevole fenomeno, che conduce a calpestare i diritti fondamentali dell'altro e ad annientarne la libertà e dignità, assume molteplici forme sulle quali desidero brevemente riflettere, affinché, alla luce della Parola di Dio, possiamo considerare tutti gli uomini «non più schiavi, ma fratelli».

#### In ascolto del progetto di Dio sull'umanità

2. Il tema che ho scelto per il presente messaggio richiama la Lettera di San Paolo a Filemone, nella quale l'Apostolo chiede al suo collaboratore di accogliere Onesimo, già schiavo dello stesso Filemone e ora diventato cristiano e, quindi, secondo Paolo, meritevole di essere considerato un *fratello*. Così scrive l'Apostolo delle genti: «È stato separato da te per un momento: perché tu lo riavessi per sempre; non più però come schiavo, ma molto più che schiavo, come fratello carissimo» (*Fm* 15-16). Onesimo è diventato *fratello* di Filemone diventando cristiano. Così la conversione a Cristo, l'inizio di una vita di *discepolato in Cristo*, costituisce una *nuova nascita* (cfr. *2 Cor* 5, 17; *1 Pt* 1, 3) che rigenera la *fraternità* quale vincolo fondante della vita familiare e basamento della vita sociale.

Nel Libro della Genesi (cfr. 1, 27-28) leggiamo che Dio creò l'uomo *maschio e femmina* e li benedisse, affinché crescessero e si moltiplicassero: Egli fece di Adamo ed Eva dei genitori, i quali, realizzando la benedizione di Dio di essere fecondi e moltiplicarsi, generarono la prima *fraternità*, quella di Caino e Abele. Caino e Abele

<sup>1</sup> N. 1

sono fratelli, perché provengono dallo stesso grembo, e perciò hanno la stessa origine, natura e dignità dei loro genitori creati ad immagine e somiglianza di Dio.

Ma la *fraternità* esprime anche la molteplicità e la differenza che esiste tra i fratelli, pur legati per nascita e aventi la stessa natura e la stessa dignità. In quanto *fratelli e sorelle*, quindi, tutte le persone sono per natura in relazione con le altre, dalle quali si differenziano ma con cui condividono la stessa origine, natura e dignità. È in forza di ciò che la *fraternità* costituisce la rete di relazioni fondamentali per la costruzione della famiglia umana creata da Dio.

Purtroppo, tra la prima creazione narrata nel Libro della Genesi e la *nuova nascita* in Cristo, che rende i credenti fratelli e sorelle del «primogenito tra molti fratelli» (Rm 8, 29), vi è la realtà negativa del peccato, che più volte interrompe la fraternità creaturale e continuamente deforma la bellezza e la nobiltà dell'essere *fratelli e sorelle* della stessa famiglia umana. Non soltanto Caino non sopporta suo fratello Abele, ma lo uccide per invidia commettendo il primo fratricidio. «L'uccisione di Abele da parte di Caino attesta tragicamente il rigetto radicale della vocazione ad essere fratelli. La loro vicenda (cfr. Gen 4, 1-16) evidenzia il difficile compito a cui tutti gli uomini sono chiamati, di vivere uniti, prendendosi cura l'uno dell'altro»<sup>2</sup>.

Anche nella storia della famiglia di Noè e dei suoi figli (cfr. Gen 9, 18-27), è l'empietà di Cam nei confronti del padre Noè che spinge quest'ultimo a maledire il figlio irriverente ed a benedire gli altri, quelli che lo avevano onorato, dando luogo così a una disuguaglianza tra fratelli nati dallo stesso grembo.

Nel racconto delle origini della famiglia umana, il peccato di allontanamento da Dio, dalla figura del padre e dal fratello diventa un'espressione del rifiuto della comunione e si traduce nella cultura dell'asservimento (cfr. Gen 9, 25-27), con le conseguenze che ciò implica e che si protraggono di generazione in generazione: rifiuto dell'altro, maltrattamento delle persone, violazione della dignità e dei diritti fondamentali, istituzionalizzazione di disuguaglianze. Di qui, la necessità di una conversione continua all'Alleanza, compiuta dall'oblazione di Cristo sulla croce, fiduciosi che «dove abbondò il peccato, sovrabbondò la grazia ... per mezzo di Gesù Cristo» (Rm 5, 20. 21). Egli, il *Figlio amato* (cfr. Mt 3, 17), è venuto per rivelare l'amore del Padre per l'umanità. Chiunque ascolta il Vangelo e risponde all'appello alla conversione diventa per Gesù «*fratello, sorella e madre*» (Mt 12, 50), e pertanto *figlio adottivo* di suo Padre (cfr. Ef 1, 5).

Non si diventa però cristiani, figli del Padre e fratelli in Cristo, per una disposizione divina autoritativa, senza l'esercizio della libertà personale, cioè senza convertirsi *liberamente* a Cristo. L'essere figlio di Dio segue l'imperativo della conversione: «Convertitevi e ciascuno di voi si faccia battezzare nel nome di Gesù Cristo, per il perdono dei vostri peccati, e riceverete il dono dello Spirito Santo» (At 2, 38). Tutti quelli che hanno risposto con la fede e la vita a questa predicazione di Pietro sono entrati nella *fraternità* della prima comunità cristiana (cfr. 1 Pt 2, 17; At 1, 15. 16; 6, 3; 15, 23); ebrei ed ellenisti, schiavi e uomini liberi (cfr. 1 Cor 12, 13; Gal 3, 28), la cui diversità di origine e stato sociale non sminuisce la dignità di ciascuno né esclude alcuno dall'appartenenza al Popolo di Dio. La comunità cristiana è quindi il luogo della comunione vissuta nell'amore tra i fratelli (cfr. Rm 12, 10; 1 Ts 4, 9; Eb 13, 1; 1 Pt 1, 22; 2 Pt 1, 7).

Tutto ciò dimostra come la Buona Novella di Gesù Cristo, mediante il quale Dio fa «nuove tutte le cose» (Ap 21, 5)<sup>3</sup>, sia anche capace di redimere le relazioni tra gli uomini, compresa quella tra uno schiavo e il suo padrone, mettendo in luce ciò che

<sup>2</sup> Messaggio per la Giornata Mondiale della Pace 2014, 2.

<sup>3</sup> Cfr. Esort. Ap. *Evangelii gaudium*, 11.

entrambi hanno in comune: la filiazione adottiva e il vincolo di fraternità in Cristo. Gesù stesso disse ai suoi discepoli: «Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l'ho fatto conoscere a voi» (Gv 15, 15).

### I molteplici volti della schiavitù ieri e oggi

3. Fin da tempi immemorabili, le diverse società umane conoscono il fenomeno dell'asservimento dell'uomo da parte dell'uomo. Ci sono state epoche nella storia dell'umanità in cui l'istituto della schiavitù era generalmente accettato e regolato dal diritto. Questo stabiliva chi nasceva libero e chi, invece, nasceva schiavo, nonché in quali condizioni la persona, nata libera, poteva perdere la propria libertà, o riacquistarla. In altri termini, il diritto stesso ammetteva che alcune persone potevano o dovevano essere considerate proprietà di un'altra persona, la quale poteva liberamente disporre di esse; lo schiavo poteva essere venduto e comprato, ceduto e acquistato come se fosse una merce.

Oggi, a seguito di un'evoluzione positiva della coscienza dell'umanità, la schiavitù, reato di lesa umanità<sup>4</sup>, è stata formalmente abolita nel mondo. Il diritto di ogni persona a non essere tenuta in stato di schiavitù o servitù è stato riconosciuto nel diritto internazionale come norma inderogabile.

Eppure, malgrado la Comunità Internazionale abbia adottato numerosi accordi al fine di porre un termine alla schiavitù in tutte le sue forme e avviato diverse strategie per combattere questo fenomeno, ancora oggi milioni di persone – bambini, uomini e donne di ogni età – vengono private della libertà e costrette a vivere in condizioni assimilabili a quelle della schiavitù.

Penso a tanti *lavoratori e lavoratrici, anche minori, asserviti* nei diversi settori, a livello formale e informale, dal lavoro domestico a quello agricolo, da quello nell'industria manifatturiera a quello minerario, tanto nei Paesi in cui la legislazione del lavoro non è conforme alle norme e agli standard minimi internazionali, quanto, sia pure illegalmente, in quelli la cui legislazione tutela il lavoratore.

Penso anche alle condizioni di vita di *molti migranti* che, nel loro drammatico tragitto, soffrono la fame, vengono privati della libertà, spogliati dei loro beni o abusati fisicamente e sessualmente. Penso a quelli tra di loro che, giunti a destinazione dopo un viaggio durissimo e dominato dalla paura e dall'insicurezza, sono detenuti in condizioni a volte disumane. Penso a quelli tra loro che le diverse circostanze sociali, politiche ed economiche spingono alla clandestinità, e a quelli che, per rimanere nella legalità, accettano di vivere e lavorare in condizioni indegne, specie quando le legislazioni nazionali creano o consentono una dipendenza strutturale del lavoratore migrante rispetto al datore di lavoro, ad esempio condizionando la legalità del soggiorno al contratto di lavoro ... Sì, penso al «lavoro schiavo».

Penso alle *persone costrette a prostituirsi*, tra cui ci sono molti minori, e alle *schiave* ed agli *schiavi sessuali*; alle donne forzate a sposarsi, a quelle vendute in vista del matrimonio o a quelle trasmesse in successione a un familiare alla morte del marito senza che abbiano il diritto di dare o non dare il proprio consenso.

Non posso non pensare a quanti, *minori e adulti*, sono fatti oggetto di *traffico e di mercimonio per l'espianto di organi*, per essere *arruolati come soldati*, per *l'accattonaggio*, per attività illegali come la *produzione o vendita di stupefacenti*, o per *forme mascherate di adozione internazionale*.

<sup>4</sup> Cfr. *Discorso alla Delegazione internazionale dell'Associazione di Diritto Penale* (23 ottobre 2014): *L'Osservatore Romano*, 24 ottobre 2014, p. 4.

Penso infine a tutti coloro che vengono rapiti e tenuti in cattività da *gruppi terroristici*, asserviti ai loro scopi come combattenti o, soprattutto per quanto riguarda le ragazze e le donne, come schiave sessuali. Tanti di loro spariscono, alcuni vengono venduti più volte, seviziati, mutilati, o uccisi.

### Alcune cause profonde della schiavitù

4. Oggi come ieri, alla radice della schiavitù si trova una concezione della persona umana che ammette la possibilità di trattarla come un oggetto. Quando il peccato corrompe il cuore dell'uomo e lo allontana dal suo Creatore e dai suoi simili, questi ultimi non sono più percepiti come esseri di pari dignità, come fratelli e sorelle in umanità, ma vengono visti come oggetti. La persona umana, creata ad immagine e somiglianza di Dio, con la forza, l'inganno o la costrizione fisica o psicologica viene privata della libertà, mercificata, ridotta a proprietà di qualcuno; viene trattata come un mezzo e non come un fine.

Accanto a questa causa ontologica – rifiuto dell'umanità nell'altro –, altre cause concorrono a spiegare le forme contemporanee di schiavitù. Tra queste, penso anzitutto alla *povertà*, al sottosviluppo e all'esclusione, specialmente quando essi si combinano con il *mancato accesso all'educazione* o con una realtà caratterizzata da *scarse, se non inesistenti, opportunità di lavoro*. Non di rado, le vittime di traffico e di asservimento sono persone che hanno cercato un modo per uscire da una condizione di povertà estrema, spesso credendo a false promesse di lavoro, e che invece sono cadute nelle mani delle reti criminali che gestiscono il traffico di esseri umani. Queste reti utilizzano abilmente le moderne tecnologie informatiche per adescare giovani e giovanissimi in ogni parte del mondo.

Anche la *corruzione* di coloro che sono disposti a tutto per arricchirsi va annoverata tra le cause della schiavitù. Infatti, l'asservimento e il traffico delle persone umane richiedono una complicità che spesso passa attraverso la corruzione degli intermediari, di alcuni membri delle forze dell'ordine o di altri attori statali o di Istituzioni diverse, civili e militari. «Questo succede quando al centro di un sistema economico c'è il dio denaro e non l'uomo, la persona umana. Sì, al centro di ogni sistema sociale o economico deve esserci la persona, immagine di Dio, creata perché fosse il dominatore dell'universo. Quando la persona viene spostata ed arriva il dio denaro si produce questo sconvolgimento di valori»<sup>5</sup>.

Altre cause della schiavitù sono i *conflitti armati*, le *violenze*, la *criminalità* e il *terrorismo*. Numerose persone vengono rapite per essere vendute, oppure arruolate come combattenti, oppure sfruttate sessualmente, mentre altre si trovano costrette ad emigrare, lasciando tutto ciò che possiedono: terra, casa, proprietà, e anche i familiari. Queste ultime sono spinte a cercare un'alternativa a tali condizioni terribili anche a rischio della propria dignità e sopravvivenza, rischiando di entrare, in tal modo, in quel circolo vizioso che le rende preda della miseria, della corruzione e delle loro perniciose conseguenze.

### Un impegno comune per sconfiggere la schiavitù

5. Spesso, osservando il fenomeno della tratta delle persone, del traffico illegale dei migranti e di altri volti conosciuti e sconosciuti della schiavitù, si ha l'impressione che esso abbia luogo nell'indifferenza generale.

<sup>5</sup> Discorso ai partecipanti all'Incontro mondiale dei Movimenti popolari (28 ottobre 2014): *L'Osservatore Romano*, 29 ottobre 2014, 7.

Se questo è, purtroppo, in gran parte vero, vorrei ricordare l'enorme lavoro silenzioso che molte *Congregazioni religiose*, specialmente femminili, portano avanti da tanti anni in favore delle vittime. Tali Istituti operano in contesti difficili, dominati talvolta dalla violenza, cercando di spezzare le catene invisibili che tengono legate le vittime ai loro trafficanti e sfruttatori; catene le cui maglie sono fatte sia di sottili meccanismi psicologici, che rendono le vittime dipendenti dai loro aguzzini, tramite il ricatto e la minaccia ad essi e ai loro cari, ma anche attraverso mezzi materiali, come la confisca dei documenti di identità e la violenza fisica. L'azione delle Congregazioni religiose si articola principalmente intorno a tre opere: il soccorso alle vittime, la loro riabilitazione sotto il profilo psicologico e formativo e la loro reintegrazione nella società di destinazione o di origine.

Questo immenso lavoro, che richiede coraggio, pazienza e perseveranza, merita apprezzamento da parte di tutta la Chiesa e della società. Ma esso da solo non può naturalmente bastare per porre un termine alla piaga dello sfruttamento della persona umana. Occorre anche un triplice impegno a *livello istituzionale* di prevenzione, di protezione delle vittime e di azione giudiziaria nei confronti dei responsabili. Inoltre, come le organizzazioni criminali utilizzano reti globali per raggiungere i loro scopi, così l'azione per sconfiggere questo fenomeno richiede uno sforzo comune ed altrettanto globale da parte dei diversi attori che compongono la società.

Gli Stati dovrebbero vigilare affinché le proprie legislazioni nazionali sulle migrazioni, sul lavoro, sulle adozioni, sulla delocalizzazione delle imprese e sulla commercializzazione di prodotti realizzati mediante lo sfruttamento del lavoro siano realmente rispettose della dignità della persona. Sono necessarie leggi giuste, incentrate sulla persona umana, che difendano i suoi diritti fondamentali e li ripristinino se violati, riabilitando chi è vittima e assicurandone l'incolumità, nonché meccanismi efficaci di controllo della corretta applicazione di tali norme, che non lascino spazio alla corruzione e all'impunità. È necessario anche che venga riconosciuto il ruolo della donna nella società, operando anche sul piano culturale e della comunicazione per ottenere i risultati sperati.

Le *Organizzazioni intergovernative*, conformemente al principio di sussidiarietà, sono chiamate ad attuare iniziative coordinate per combattere le reti transnazionali del crimine organizzato che gestiscono la tratta delle persone umane ed il traffico illegale dei migranti. Si rende necessaria una cooperazione a diversi livelli, che includa cioè le Istituzioni nazionali ed internazionali, così come le Organizzazioni della società civile ed il mondo imprenditoriale.

Le *imprese*<sup>6</sup>, infatti, hanno il dovere di garantire ai loro impiegati condizioni di lavoro dignitose e stipendi adeguati, ma anche di vigilare affinché forme di asservimento o traffico di persone umane non abbiano luogo nelle catene di distribuzione. Alla responsabilità sociale dell'impresa si accompagna poi la *responsabilità sociale del consumatore*. Infatti, ciascuna persona dovrebbe avere la consapevolezza che «acquistare è sempre un atto morale, oltre che economico»<sup>7</sup>.

Le *Organizzazioni della società civile*, dal canto loro, hanno il compito di sensibilizzare e stimolare le coscienze sui passi necessari a contrastare e sradicare la cultura dell'asservimento.

Negli ultimi anni, la Santa Sede, accogliendo il grido di dolore delle vittime della tratta e la voce delle Congregazioni religiose che le accompagnano verso la liberazione, ha moltiplicato gli appelli alla Comunità Internazionale affinché i

<sup>6</sup> Cfr. PONTIFICIO CONSIGLIO DELLA GIUSTIZIA E DELLA PACE, *La vocazione del leader d'impresa. Una riflessione*, Milano e Roma, 2013.

<sup>7</sup> BENEDETTO XVI, Lett. Enc. *Caritas in veritate*, 66.

diversi attori uniscano gli sforzi e cooperino per porre termine a questa piaga<sup>8</sup>. Inoltre, sono stati organizzati alcuni incontri allo scopo di dare visibilità al fenomeno della tratta delle persone e di agevolare la collaborazione tra diversi attori, tra cui esperti del mondo accademico e delle Organizzazioni internazionali, forze dell'ordine di diversi Paesi di provenienza, di transito e di destinazione dei migranti, e rappresentanti dei gruppi ecclesiali impegnati in favore delle vittime. Mi auguro che questo impegno continui e si rafforzi nei prossimi anni.

### **Globalizzare la fraternità, non la schiavitù né l'indifferenza**

6. Nella sua opera di «annuncio della verità dell'amore di Cristo nella società»<sup>9</sup>, la Chiesa si impegna costantemente nelle azioni di carattere caritativo a partire dalla verità sull'uomo. Essa ha il compito di mostrare a tutti il cammino verso la conversione, che induca a cambiare lo sguardo verso il prossimo, a riconoscere nell'altro, chiunque sia, un fratello e una sorella in umanità, a riconoscerne la dignità intrinseca nella verità e nella libertà, come ci illustra la storia di Giuseppina Bakhita, la Santa originaria della regione del Darfur in Sudan, rapita da trafficanti di schiavi e venduta a padroni feroci fin dall'età di nove anni, e diventata poi, attraverso dolorose vicende, «libera figlia di Dio» mediante la fede vissuta nella consacrazione religiosa e nel servizio agli altri, specialmente i piccoli e i deboli. Questa Santa, vissuta fra il XIX e il XX secolo, è anche oggi testimone esemplare di speranza<sup>10</sup> per le numerose vittime della schiavitù e può sostenere gli sforzi di tutti coloro che si dedicano alla lotta contro questa «piaga nel corpo dell'umanità contemporanea, una piaga nella carne di Cristo»<sup>11</sup>.

In questa prospettiva, desidero invitare ciascuno, nel proprio ruolo e nelle proprie responsabilità particolari, a operare gesti di fraternità nei confronti di coloro che sono tenuti in stato di asservimento. Chiediamoci come noi, in quanto comunità o in quanto singoli, ci sentiamo interpellati quando, nella quotidianità, incontriamo o abbiamo a che fare con persone che potrebbero essere vittime del traffico di esseri umani, o quando dobbiamo scegliere se acquistare prodotti che potrebbero ragionevolmente essere stati realizzati attraverso lo sfruttamento di altre persone. Alcuni di noi, per indifferenza, o perché distratti dalle preoccupazioni quotidiane, o per ragioni economiche, chiudono un occhio. Altri, invece, scelgono di fare qualcosa di positivo, di impegnarsi nelle associazioni della società civile o di compiere piccoli gesti quotidiani – questi gesti hanno tanto valore! – come rivolgere una parola, un saluto, un «buongiorno» o un sorriso, che non ci costano niente ma che possono dare speranza, aprire strade, cambiare la vita ad una persona che vive nell'invisibilità, e anche cambiare la nostra vita nel confronto con questa realtà.

Dobbiamo riconoscere che siamo di fronte a un fenomeno mondiale che supera le competenze di una sola comunità o Nazione. Per sconfiggerlo, occorre una mobilitazione di dimensioni comparabili a quelle del fenomeno stesso. Per questo

<sup>8</sup> Cfr. *Messaggio al Sig. Guy Ryder*, Direttore Generale dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro, in occasione della 103ª sessione della Conferenza dell'O.I.L. (22 maggio 2014): *L'Osservatore Romano*, 29 maggio 2014, p. 7.

<sup>9</sup> BENEDETTO XVI, Lett. Enc. *Caritas in veritate*, 5.

<sup>10</sup> «Mediante la conoscenza di questa speranza lei era “redenta”, non si sentiva più schiava, ma libera figlia di Dio. Capiva ciò che Paolo intendeva quando ricordava agli Efesini che prima erano senza speranza e senza Dio nel mondo – senza speranza perché senza Dio» (BENEDETTO XVI, Lett. Enc. *Spe salvi*, 3).

<sup>11</sup> Discorso ai partecipanti alla II Conferenza Internazionale Combating Human Trafficking: Church and Law Enforcement in partnership (10 aprile 2014): *L'Osservatore Romano*, 11 aprile 2014, 7; cfr. Esort. Ap. *Evangelii gaudium*, 270.

motivo lancio un pressante appello a tutti gli uomini e le donne di buona volontà, e a tutti coloro che, da vicino o da lontano, anche ai più alti livelli delle Istituzioni, sono testimoni della piaga della schiavitù contemporanea, di non rendersi complici di questo male, di non voltare lo sguardo di fronte alle sofferenze dei loro fratelli e sorelle in umanità, privati della libertà e della dignità, ma di avere il coraggio di toccare la carne sofferente di Cristo<sup>12</sup>, che si rende visibile attraverso i volti innumerevoli di coloro che Egli stesso chiama «questi miei fratelli più piccoli» (Mt 25, 40. 45).

Sappiamo che Dio chiederà a ciascuno di noi: «Che cosa hai fatto del tuo fratello?» (cfr. Gen 4, 9-10). La globalizzazione dell'indifferenza, che oggi pesa sulle vite di tante sorelle e di tanti fratelli, chiede a tutti noi di farci artefici di una globalizzazione della solidarietà e della fraternità, che possa ridare loro la speranza e far loro riprendere con coraggio il cammino attraverso i problemi del nostro tempo e le prospettive nuove che esso porta con sé e che Dio pone nelle nostre mani.

Dal Vaticano, 8 dicembre 2014

**FRANCISCUS PP.**

---

<sup>12</sup> Cfr. Esort. Ap. *Evangelii gaudium*, 24. 270.

**Messaggio per l'Incontro Mondiale delle Famiglie a Philadelphia  
(22-27 settembre 2015)**

## Il Vangelo del matrimonio

Al venerato Fratello  
Mons. VINCENZO PAGLIA  
Presidente del Pontificio Consiglio  
per la Famiglia

Al termine del VII Incontro Mondiale delle Famiglie, Papa Benedetto XVI annunciò che la Città di Philadelphia, negli Stati Uniti d'America, avrebbe ospitato il successivo raduno. In più occasioni ho confermato tale scelta, guardando con fiducia e speranza a questo evento di grazia al quale, a Dio piacendo, prenderò parte. Esso si svolgerà dal 22 al 27 settembre 2015 e avrà per tema «*L'amore è la nostra missione. La famiglia pienamente viva*».

La missione della famiglia cristiana, oggi come ieri, è quella di annunciare al mondo, con la forza del Sacramento nuziale, l'amore di Dio. A partire da questo stesso annuncio nasce e si costruisce una famiglia viva, che pone il focolare dell'amore al centro di tutto il suo dinamismo umano e spirituale. Se, come diceva Sant'Ireneo: «*Gloria Dei vivens homo*» (*Adv. Haer.*, IV, 20, 7), anche una famiglia che, con la grazia del Signore, vive in pienezza la propria vocazione e missione gli rende gloria.

Abbiamo recentemente celebrato l'Assemblea Straordinaria del Sinodo dei Vescovi su «*Le sfide pastorali sulla famiglia nel contesto dell'evangelizzazione*». Nel segno della sinodalità abbiamo individuato le tematiche più urgenti che coinvolgono la famiglia nella nostra società plurale. In realtà, «non possiamo qualificare una famiglia con concetti ideologici, non possiamo parlare di famiglia conservatrice e di famiglia progressista. La famiglia è famiglia!» (*Discorso ai partecipanti al Colloquio Internazionale sulla complementarità tra uomo e donna* [17 novembre 2014]). I valori e le virtù della famiglia, le sue verità essenziali, sono i punti di forza su cui poggia il nucleo familiare e non possono essere messi in discussione. Siamo chiamati, invece, a rivedere il nostro stile di vita che è sempre esposto al rischio di venire "contagiato" da un mentalità mondana – individualista, consumista, edonista – e ritrovare sempre di nuovo la strada maestra, per vivere e proporre la grandezza e la bellezza del matrimonio e la gioia di essere e fare famiglia.

Le indicazioni della *Relazione finale* del recente Sinodo e quelle che guidano il cammino verso la prossima Assemblea Ordinaria dell'ottobre 2015 invitano a proseguire nell'impegno di annunciare il Vangelo del matrimonio e della famiglia e di sperimentare le proposte pastorali nel contesto sociale e culturale in cui viviamo. Le sfide di tale contesto ci stimolano ad allargare gli spazi dell'amore fedele aperto alla vita, alla comunione, alla misericordia, alla condivisione e alla solidarietà. Esorto pertanto i coniugi, i sacerdoti e le comunità parrocchiali, come pure i movimenti e le associazioni a lasciarsi guidare dalla Parola di Dio, su cui poggiano le fondamenta del santo edificio della famiglia Chiesa domestica e famiglia di Dio (cfr. Concilio Vaticano II, Cost. dogm. sulla Chiesa *Lumen gentium*, 6. 11).

Esprimo il mio apprezzamento all'Arcidiocesi di Philadelphia per la generosa disponibilità e l'impegno organizzativo posto a servizio della Chiesa universale e delle famiglie dei vari Continenti. Chiedo al Signore di ricompensare fin d'ora quell'amata Chiesa particolare con abbondanti grazie celesti.

Mentre invoco l'intercessione della Vergine di Guadalupe e di Aparecida, di cuore imparto a Lei, caro Fratello, e ai collaboratori di codesto Dicastero la Benedizione Apostolica, che volentieri estendo a quanti collaborano alla preparazione dell'Incontro; e per favore Le chiedo di pregare per me.

Fraternamente.

Dal Vaticano, 9 dicembre 2014

**FRANCISCUS PP.**

## Messaggio al IV Convegno Europeo di Pastorale Giovanile

### Bisogna riscoprire il Vangelo

Al Venerato Fratello  
Signor Cardinale STANISŁAW RYLKO  
Presidente del Pontificio Consiglio  
per i Laici

Rivolgo il mio cordiale saluto a Lei, ai Vescovi, ai responsabili nazionali e ai giovani riuniti in questi giorni a Roma per il IV Convegno Europeo di Pastorale Giovanile, promosso dal Pontificio Consiglio per i Laici in collaborazione con il Consiglio delle Conferenze Episcopali d'Europa sul tema: *Una Chiesa giovane, testimone della gioia del Vangelo*.

Dopo i tre incontri degli anni '90, voi riprendete a «camminare insieme per le strade dell'Europa». Vi invito ad accorgervi che, strada facendo, mentre discorriamo e discutiamo insieme, Gesù in persona si accosta e cammina con noi (cfr. *Lc* 24, 15). Come i discepoli di Emmaus, lasciamo che Egli ci apra gli occhi per riconoscerlo, aiutandoci a trovare in Lui stesso il senso di questo difficile ma appassionante tratto di storia che ci è dato di vivere insieme.

Voi che lavorate nel campo della pastorale giovanile fate un lavoro prezioso per la Chiesa. I giovani hanno bisogno di questo servizio: di adulti e coetanei maturi nella fede che li accompagnino nel loro cammino, aiutandoli a trovare la strada che conduce a Cristo. Ben più che nella promozione di una serie di attività *per* i giovani, questa pastorale consiste nel camminare *con* loro, accompagnandoli personalmente nei contesti complessi e a volte difficili in cui sono immersi.

La pastorale giovanile è chiamata a cogliere gli interrogativi dei giovani di oggi e, a partire da essi, ad iniziare un vero e onesto dialogo per portare Cristo nella loro vita. E un vero dialogo in questo senso lo può fare chi vive una *relazione personale* con il Signore Gesù, che trabocca nella relazione con i fratelli.

Per questo motivo vi siete ritrovati insieme, per creare una «rete» di conoscenze e di amicizie a livello europeo, grazie alle quali i responsabili della pastorale giovanile del Continente possano condividere le esperienze fatte «sul campo» e le questioni che ne scaturiscono. Sappiamo bene che c'è molto da fare. Vi chiedo di non stancarvi mai di annunciare il Vangelo, con la vita e la parola: l'Europa di oggi ha bisogno di riscoprirlo!

Desidero pertanto incoraggiarvi a considerare la realtà attuale dei giovani europei con lo sguardo di Cristo. Lui ci insegna a vedere non soltanto le sfide ed i problemi, ma a riconoscere i tanti semi di amore e di speranza sparsi nel terreno di questo Continente, che ha dato alla Chiesa un gran numero di Santi e Sante, e molti di questi sono giovani! Non dimentichiamo che a noi è dato il compito di seminare, ma è Dio che fa crescere i semi da noi sparsi (cfr. *1 Cor* 3, 7).

Mentre seminate la Parola del Signore in questo vasto campo che è la gioventù europea, avete l'occasione di testimoniare le ragioni della speranza che è in voi, con dolcezza e rispetto (cfr. *1 Pt* 3, 15). Potete aiutare i giovani a rendersi conto che la fede non si contrappone alla ragione, e così accompagnarli a diventare protagonisti gioiosi dell'evangelizzazione dei loro coetanei.

Infine, cari amici, in questo anno che attira l'attenzione al tempo stesso sulla famiglia e sulla vita consacrata, la pastorale giovanile è chiamata a proporre ai giovani un cammino di discernimento vocazionale, per prepararsi a seguire Gesù sulla via della vita coniugale e familiare oppure su quella di una speciale consacrazione al servizio del Regno di Dio.

Prego il Signore, per intercessione della Vergine Santa, perché il lavoro di questi giorni sia ricco di frutti per il vostro impegno nella pastorale giovanile e, prima ancora, per il vostro cammino di santità, perché è la santità che fa crescere la Chiesa ed apre i cuori all'accoglienza del Vangelo. Vi chiedo per favore di pregare per me e con affetto vi benedico.

Dal Vaticano, 11 dicembre 2014

**FRANCISCUS PP.**

**Messaggio natalizio 2014****Tante lacrime ci sono in questo Natale  
insieme alle lacrime di Gesù Bambino**

A mezzogiorno di giovedì 25 dicembre, solennità del Natale del Signore, il Santo Padre dalla Loggia della Benedizione della Basilica Vaticana ha rivolto "Urbi et Orbi" questo messaggio:

Cari fratelli e sorelle, buon Natale!

Gesù, il Figlio di Dio, il Salvatore del mondo, è nato per noi. È nato a Betlemme da una vergine, realizzando le antiche profezie. La vergine si chiama Maria, il suo sposo Giuseppe.

Sono le persone umili, piene di speranza nella bontà di Dio, che accolgono Gesù e lo riconoscono. Così lo Spirito Santo ha illuminato i pastori di Betlemme, che sono accorsi alla Grotta e hanno adorato il Bambino. E poi lo Spirito ha guidato gli anziani Simeone e Anna, umili, nel Tempio di Gerusalemme, e loro hanno riconosciuto in Gesù il Messia. «I miei occhi hanno visto la tua salvezza» – esclama Simeone – «salvezza preparata da [Dio] davanti a tutti i popoli» (Lc 2, 30).

Sì, fratelli, Gesù è la salvezza per ogni persona e per ogni popolo!

A Lui, Salvatore del mondo, domando oggi che guardi i nostri fratelli e sorelle dell'Iraq e della Siria che da troppo tempo soffrono gli effetti del conflitto in corso e, insieme con gli appartenenti ad altri gruppi etnici e religiosi, patiscono una brutale persecuzione. Il Natale porti loro speranza, come ai numerosi sfollati, profughi e rifugiati, bambini, adulti e anziani, della regione e del mondo intero; muti l'indifferenza in vicinanza e il rifiuto in accoglienza, perché quanti ora sono nella prova possano ricevere i necessari aiuti umanitari per sopravvivere alla rigidità dell'inverno, fare ritorno nei loro Paesi e vivere con dignità. Possa il Signore aprire alla fiducia i cuori e donare la sua pace a tutto il Medio Oriente, a partire dalla Terra benedetta dalla sua nascita, sostenendo gli sforzi di coloro che si impegnano fattivamente per il dialogo fra Israeliani e Palestinesi.

Gesù, Salvatore del mondo, guardi quanti soffrono in Ucraina e conceda a quell'amata terra di superare le tensioni, vincere l'odio e la violenza e intraprendere un nuovo cammino di fraternità e riconciliazione.

Cristo Salvatore doni pace alla Nigeria, dove altro sangue viene versato e troppe persone sono ingiustamente sottratte ai propri affetti e tenute in ostaggio o massacrate. Pace invoco anche per altre parti del Continente africano. Penso in particolare alla Libia, al Sud Sudan, alla Repubblica Centrafricana ed a varie regioni della Repubblica Democratica del Congo; e chiedo a quanti hanno responsabilità politiche di impegnarsi attraverso il dialogo a superare i contrasti e a costruire una duratura convivenza fraterna.

Gesù salvi i troppi fanciulli vittime di violenza, fatti oggetto di mercimonio e della tratta delle persone, oppure costretti a diventare soldati; bambini, tanti bambini abusati. Dia conforto alle famiglie dei bambini uccisi in Pakistan la settimana scorsa. Sia vicino a quanti soffrono per le malattie, in particolare alle vittime dell'epidemia di ebola, soprattutto in Liberia, in Sierra Leone ed in Guinea. Mentre di

cuore ringrazio quanti si stanno adoperando coraggiosamente per assistere i malati ed i loro familiari, rinnovo un pressante invito ad assicurare l'assistenza e le terapie necessarie.

Gesù Bambino. Il mio pensiero va a tutti i bambini oggi uccisi e maltrattati, sia a quelli che lo sono prima di vedere la luce, privati dell'amore generoso dei loro genitori e seppelliti nell'egoismo di una cultura che non ama la vita; sia a quei bambini sfollati a motivo delle guerre e delle persecuzioni, abusati e sfruttati sotto i nostri occhi e il nostro silenzio complice; e ai bambini massacrati sotto i bombardamenti, anche là dove il Figlio di Dio è nato. Ancora oggi il loro silenzio impotente grida sotto la spada di tanti Erode. Sopra il loro sangue campeggia oggi l'ombra degli attuali Erode. Davvero tante lacrime ci sono in questo Natale insieme alle lacrime di Gesù Bambino!

Cari fratelli e sorelle, che lo Spirito Santo illumini oggi i nostri cuori, perché possiamo riconoscere nel Bambino Gesù, nato a Betlemme dalla Vergine Maria, la salvezza donata da Dio ad ognuno di noi, a ogni uomo e a tutti i popoli della terra. Il potere di Cristo, che è liberazione e servizio, si faccia sentire in tanti cuori che soffrono guerre, persecuzioni, schiavitù. Che con la sua mansuetudine questo potere divino tolga la durezza dai cuori di tanti uomini e donne immersi nella mondanità e nell'indifferenza, nella globalizzazione dell'indifferenza. Che la sua forza redentrice trasformi le armi in aratri, la distruzione in creatività, l'odio in amore e tenerezza. Così potremo dire con gioia: «I nostri occhi hanno visto la tua salvezza».

Con questi pensieri, buon Natale a tutti!

## Lettera ai cristiani del Medio Oriente

### Non siete soli

Cari fratelli e sorelle,

«Sia benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, Padre misericordioso e Dio di ogni consolazione! Egli ci consola in ogni nostra tribolazione, perché possiamo anche noi consolare quelli che si trovano in qualsiasi genere di afflizione con la consolazione con cui noi stessi siamo consolati da Dio» (2 Cor 1, 3-4).

Mi sono venute alla mente queste parole dell'Apostolo Paolo quando ho pensato di scrivere a voi, fratelli cristiani del Medio Oriente. Lo faccio nell'imminenza del Santo Natale, sapendo che per molti di voi alle note dei canti natalizi si mescoleranno le lacrime ed i sospiri. E tuttavia la nascita del Figlio di Dio nella nostra carne umana è ineffabile mistero di consolazione: «È apparsa la grazia di Dio, che porta salvezza a tutti gli uomini» (Tt 2, 11).

L'afflizione e la tribolazione non sono mancate purtroppo nel passato anche prossimo del Medio Oriente. Esse si sono aggravate negli ultimi mesi a causa dei conflitti che tormentano la regione, ma soprattutto per l'operato di una più recente e preoccupante organizzazione terroristica, di dimensioni prima inimmaginabili, che commette ogni sorta di abusi e pratiche indegne dell'uomo, colpendo in modo particolare alcuni di voi che sono stati cacciati via in maniera brutale dalle proprie terre, dove i cristiani sono presenti fin dall'epoca apostolica.

Nel rivolgermi a voi, non posso dimenticare anche altri gruppi religiosi ed etnici che pure subiscono la persecuzione e le conseguenze di tali conflitti. Seguo quotidianamente le notizie dell'enorme sofferenza di molte persone nel Medio Oriente. Penso specialmente ai bambini, alle mamme, agli anziani, agli sfollati e ai rifugiati, a quanti patiscono la fame, a chi deve affrontare la durezza dell'inverno senza un tetto sotto il quale proteggersi. Questa sofferenza grida verso Dio e fa appello all'impegno di tutti noi, nella preghiera e in ogni tipo di iniziativa. A tutti voglio esprimere la vicinanza e la solidarietà mia e della Chiesa, e offrire una parola di consolazione e di speranza.

Cari fratelli e sorelle, che con coraggio rendete testimonianza a Gesù nella vostra Terra benedetta dal Signore, la nostra consolazione e la nostra speranza è Cristo stesso. Vi incoraggio perciò a rimanere attaccati a Lui, come tralci alla vite, certi che né la tribolazione, né l'angoscia, né la persecuzione possono separarvi da Lui (cfr. Rm 8, 35). Possa la prova che state attraversando fortificare la fede e la fedeltà di tutti voi!

Prego perché possiate vivere la comunione fraterna sull'esempio della prima comunità di Gerusalemme. L'unità voluta dal nostro Signore è più che mai necessaria in questi momenti difficili; è un dono di Dio che interpella la nostra libertà ed attende la nostra risposta. La Parola di Dio, i Sacramenti, la preghiera, la fraternità alimentare e rinnovino continuamente le vostre comunità.

La situazione in cui vivete è un forte appello alla santità della vita, come hanno attestato santi e martiri di ogni appartenenza ecclesiale. Ricordo con affetto e venerazione i Pastori ed i fedeli ai quali negli ultimi tempi è stato chiesto il sacrificio della vita, spesso per il solo fatto di essere cristiani. Penso anche alle persone seque-

strate, tra cui alcuni Vescovi ortodossi e sacerdoti dei diversi Riti. Possano presto tornare sane e salve nelle loro case e comunità! Chiedo a Dio che tanta sofferenza unita alla croce del Signore dia frutti di bene per la Chiesa e per i popoli del Medio Oriente.

In mezzo alle inimicizie e ai conflitti, la comunione vissuta tra di voi in fraternità e semplicità è segno del Regno di Dio. Sono contento dei buoni rapporti e della collaborazione tra i Patriarchi delle Chiese Orientali cattoliche e quelli ortodossi; come pure tra i fedeli delle diverse Chiese. Le sofferenze patite dai cristiani portano un contributo inestimabile alla causa dell'unità. È l'ecumenismo del sangue, che richiede fiducioso abbandono all'azione dello Spirito Santo.

Che possiate sempre dare testimonianza di Gesù attraverso le difficoltà! La vostra stessa presenza è preziosa per il Medio Oriente. Siete un piccolo gregge, ma con una grande responsabilità nella terra dove è nato e si è diffuso il Cristianesimo. Siete come il lievito nella massa. Prima ancora di tante opere della Chiesa nell'ambito scolastico, sanitario o assistenziale, da tutti apprezzate, la ricchezza maggiore per la regione sono i cristiani, siete voi. Grazie della vostra perseveranza!

Il vostro sforzo di collaborare con persone di altre religioni, con gli ebrei e con i musulmani, è un altro segno del Regno di Dio. Il dialogo interreligioso è tanto più necessario quanto più difficile è la situazione. Non c'è un'altra strada. Il dialogo basato su un atteggiamento di apertura, nella verità e nell'amore, è anche il migliore antidoto alla tentazione del fondamentalismo religioso, che è una minaccia per i credenti di tutte le religioni. Il dialogo è al tempo stesso un servizio alla giustizia e una condizione necessaria per la pace tanto desiderata.

La maggior parte di voi vive in un ambiente a maggioranza musulmana. Potete aiutare i vostri concittadini musulmani a presentare con discernimento una più autentica immagine dell'Islam, come vogliono tanti di loro, i quali ripetono che l'Islam è una religione di pace e può accordarsi con il rispetto dei diritti umani e favorire la convivenza di tutti. Sarà un bene per loro e per l'intera società. La situazione drammatica che vivono i nostri fratelli cristiani in Iraq, ma anche gli yazidi e gli appartenenti ad altre comunità religiose ed etniche, esige una presa di posizione chiara e coraggiosa da parte di tutti i responsabili religiosi, per condannare in modo unanime e senza alcuna ambiguità tali crimini e denunciare la pratica di invocare la religione per giustificarli.

Carissimi, quasi tutti voi siete cittadini nativi dei vostri Paesi e avete perciò il dovere e il diritto di partecipare pienamente alla vita ed alla crescita della vostra Nazione. Nella regione siete chiamati a essere artefici di pace, di riconciliazione e di sviluppo, a promuovere il dialogo, a costruire ponti, secondo lo spirito delle Beatitudini (cfr Mt 5, 3-12), a proclamare il Vangelo della pace, aperti alla collaborazione con tutte le autorità nazionali ed internazionali.

Desidero esprimere in modo particolare la mia stima e la mia gratitudine a voi, carissimi fratelli Patriarchi, Vescovi, sacerdoti, religiosi e sorelle religiose, che accompagnate con sollecitudine il cammino delle vostre comunità. Quant'è preziosa la presenza e l'attività di chi si è consacrato totalmente al Signore e lo serve nei fratelli, soprattutto i più bisognosi, testimoniando la sua grandezza e il suo amore infinito! Com'è importante la presenza dei Pastori accanto al loro gregge, soprattutto nei momenti di difficoltà!

A voi, giovani, mando un abbraccio paterno. Prego per la vostra fede, per la vostra crescita umana e cristiana, e perché i vostri progetti migliori possano realizzarsi. E vi ripeto: «Non abbiate paura o vergogna di essere cristiani. La relazione con Gesù vi renderà disponibili a collaborare senza riserve con i vostri concittadini,

qualunque sia la loro appartenenza religiosa» (Benedetto XVI, Esort. Ap. *Ecclesia in Medio Oriente*, 63).

A voi, anziani, faccio giungere i miei sentimenti di stima. Voi siete la memoria dei vostri popoli; auspico che questa memoria sia seme di crescita per le nuove generazioni.

Vorrei incoraggiare quanti tra voi operano negli ambiti molto importanti della carità e dell'educazione. Ammiro il lavoro che state facendo, specialmente attraverso le Caritas e con l'aiuto delle Organizzazioni caritative cattoliche di diversi Paesi, aiutando tutti senza preferenze. Attraverso la testimonianza della carità, voi offrite il più valido supporto alla vita sociale e contribuite anche alla pace di cui la regione è affamata come del pane. Ma anche nell'ambito dell'educazione è in gioco il futuro della società. Quanto è importante l'educazione alla cultura dell'incontro, al rispetto della dignità della persona e del valore assoluto di ogni essere umano!

Carissimi, pur se pochi numericamente, siete protagonisti della vita della Chiesa e dei Paesi in cui vivete. Tutta la Chiesa vi è vicina e vi sostiene, con grande affetto e stima per le vostre comunità e la vostra missione. Continueremo ad aiutarvi con la preghiera e con gli altri mezzi a disposizione.

Nello stesso tempo continuo a esortare la Comunità Internazionale a venire incontro ai vostri bisogni e a quelli delle altre minoranze che soffrono; in primo luogo, promuovendo la pace mediante il negoziato e il lavoro diplomatico, cercando di arginare e fermare quanto prima la violenza che ha causato già troppi danni. Ribadisco la più ferma deprecazione dei traffici di armi. Abbiamo piuttosto bisogno di progetti e iniziative di pace, per promuovere una soluzione globale ai problemi della regione. Per quanto tempo dovrà soffrire ancora il Medio Oriente per la mancanza di pace? Non possiamo rassegnarci ai conflitti come se non fosse possibile un cambiamento! Sulla scia del mio pellegrinaggio in Terra Santa e del successivo incontro di preghiera in Vaticano con i Presidenti israeliano e palestinese, vi invito a continuare a pregare per la pace in Medio Oriente. Chi è stato costretto a lasciare le proprie terre, possa farvi ritorno e vivere in dignità e sicurezza. L'assistenza umanitaria possa incrementarsi, ponendo sempre al centro il bene della persona e di ogni Paese nel rispetto della sua identità propria, senza anteporre altri interessi. Che la Chiesa intera e la Comunità Internazionale diventino sempre più consapevoli dell'importanza della vostra presenza nella regione.

Care sorelle e cari fratelli cristiani del Medio Oriente, avete una grande responsabilità e non siete soli nell'affrontarla. Perciò ho voluto scrivervi per incoraggiarvi e per dirvi quanto sono preziose la vostra presenza e la vostra missione in codesta terra benedetta dal Signore. La vostra testimonianza mi fa tanto bene. Grazie! Ogni giorno prego per voi e per le vostre intenzioni. Vi ringrazio perché so che voi, nelle vostre sofferenze, pregate per me e per il mio servizio alla Chiesa. Spero tanto di avere la grazia di venire di persona a visitarvi e confortarvi. La Vergine Maria, la Tutta Santa Madre di Dio e Madre nostra, vi accompagni e vi protegga sempre con la sua tenerezza. A tutti voi e alle vostre famiglie invio la Benedizione Apostolica e auguro di vivere il Santo Natale nell'amore e nella pace di Cristo Salvatore.

Dal Vaticano, 21 dicembre 2014 - IV Domenica di Avvento

**FRANCISCUS PP.**

## Ai membri della FOCSIV per la Giornata Internazionale del Volontariato

### Servizio per il protagonismo dei poveri

Giovedì 4 dicembre, ricevendo molti rappresentanti della Federazione Organismi Cristiani Servizio Internazionale Volontario (FOCSIV) in occasione della Giornata Internazionale del Volontariato, il Santo Padre ha pronunciato questo discorso:

Vi incontro con piacere in occasione della Giornata Internazionale del Volontariato. Vi rivolgo il mio cordiale saluto e ringrazio il Presidente, che ha presentato la vostra missione, nel contesto attuale. La vostra Federazione, che raccoglie gli Organismi di Volontariato di ispirazione cristiana, svolge una preziosa azione nel mondo. È immagine di una Chiesa che si cinge il grembiule e si china a servire i fratelli in difficoltà. Infatti, le diverse realtà che compongono la FOCSIV cercano di coniugare il bagaglio esperienziale dei propri membri con la dimensione del servizio volontario ai poveri sullo stile del buon Samaritano e in coerenza con i valori evangelici. A partire dalla vostra identità cristiana, voi vi presentate come «volontari nel mondo» con numerosi progetti di sviluppo, per dare risposte concrete agli scandali della fame e delle guerre.

Vi ringrazio per quello che fate e per come lo fate! I vostri interventi accanto agli uomini e alle donne in difficoltà sono un annuncio vivo della tenerezza di Cristo, che cammina con l'umanità di ogni tempo. Proseguite su questa strada dell'impegno volontario e disinteressato. C'è tanto bisogno di testimoniare il valore della gratuità: i poveri non possono diventare un'occasione di guadagno! Le povertà oggi cambiano volto – ci sono le nuove povertà! – ed anche alcuni tra i poveri maturano aspettative diverse: aspirano a essere protagonisti, si organizzano, e soprattutto praticano quella solidarietà che esiste tra quanti soffrono, tra gli ultimi. Voi siete chiamati a cogliere questi segni dei tempi e a diventare uno strumento al servizio del protagonismo dei poveri. Solidarietà con i poveri è pensare ed agire in termini di comunità, di priorità della vita di tutti sull'appropriazione dei beni da parte di alcuni. È anche lottare contro le cause strutturali della povertà: la disuguaglianza, la mancanza di un lavoro e di una casa, la negazione dei diritti sociali e lavorativi. La solidarietà è un modo di fare la storia con i poveri, rifuggendo da presunte opere altruistiche che riducono l'altro alla passività.

Tra le cause principali della povertà c'è un sistema economico che saccheggia la natura – penso in particolare alla deforestazione, ma anche alle catastrofi ambientali e alla perdita della biodiversità. Occorre ribadire che il creato non è una proprietà di cui possiamo disporre a nostro piacere, e ancor meno è una proprietà solo di pochi. Il creato è un dono meraviglioso che Dio ci ha dato perché ce ne prendiamo cura e lo utilizziamo a beneficio di tutti, con rispetto. Vi incoraggio pertanto a continuare nel vostro impegno perché il creato rimanga un patrimonio di tutti, da consegnare in tutta la sua bellezza alle generazioni future.

Molti dei Paesi nei quali operate conoscono lo scandalo della guerra. Lavorando per lo sviluppo dei popoli, voi cooperate anche a costruire la pace, cercando con perseverante tenacia di disarmare le menti, di avvicinare le persone, di costruire ponti fra le culture e le religioni. La fede vi aiuterà a farlo anche nei Paesi più difficili, dove la spirale della violenza sembra non lasciare spazio alla ragionevolezza.

Un segno di pace e di speranza è la vostra attività nei campi profughi, dove incontrate gente disperata, volti segnati dalla sopraffazione, bambini che hanno fame di cibo, di libertà e di futuro. Quanta gente nel mondo fugge dagli orrori della guerra! Quante persone sono perseguitate a motivo della loro fede, costrette ad abbandonare le loro case, i loro luoghi di culto, le loro terre, i loro affetti! Quante vite spezzate! Quanta sofferenza e quanta distruzione! Di fronte a tutto ciò, il discepolo di Cristo non si tira indietro, non volta la faccia dall'altra parte, ma cerca di farsi carico di questa umanità dolorante, con prossimità ed accoglienza evangelica.

Penso ai migranti e ai rifugiati, i quali cercano di lasciarsi alle spalle dure condizioni di vita e pericoli di ogni sorta. È necessaria la collaborazione di tutti, Istituzioni, ONG e comunità ecclesiali, per promuovere percorsi di convivenza armonica tra persone e culture diverse. I movimenti migratori sollecitano adeguate modalità di accoglienza che non lascino i migranti in balia del mare e di bande di trafficanti senza scrupoli. Al tempo stesso, è necessaria una fattiva collaborazione fra gli Stati, per regolare e gestire efficacemente tali fenomeni.

Cari fratelli e sorelle, in oltre quarant'anni di vita, nella vostra Federazione hanno operato volontari che sono stati veri testimoni di carità, operatori di pace, artefici di giustizia e di solidarietà. Vi incoraggio a proseguire con gioia su questa strada di fedeltà all'uomo e a Dio, ponendo sempre più al centro la persona di Gesù. Vi aiuterò molto trovare ogni giorno il tempo per l'incontro personale con Dio nella preghiera: questa sarà la vostra forza nei momenti più difficili, di delusione, di solitudine, di incomprensione. Affido ciascuno di voi e gli Organismi della vostra Federazione alla protezione di Maria Santissima. Vi accompagni anche la mia Benedizione. E voi ricordatevi di pregare per me! Grazie.

## Ai membri della Commissione Teologica Internazionale

### Occhi e orecchi aperti

Venerdì 5 dicembre, ricevendo i membri della Commissione Teologica Internazionale recentemente rinnovata, il Santo Padre ha pronunciato questo discorso:

Cari fratelli e sorelle, vi incontro con piacere all'inizio di un nuovo quinquennio – il nono – della Commissione Teologica Internazionale. Ringrazio il Presidente, Cardinale Müller, per le parole che mi ha rivolto a nome di tutti voi.

La vostra Commissione nacque, poco dopo il Concilio Vaticano II, a seguito di una proposta del Sinodo dei Vescovi, affinché la Santa Sede potesse avvalersi più direttamente della riflessione di teologi provenienti da varie parti del mondo. La missione della Commissione è dunque quella di «studiare i problemi dottrinali di grande importanza, specialmente quelli che presentano aspetti nuovi, e in questo modo offrire il suo aiuto al Magistero della Chiesa» (*Statuti*, art. 1). I ventisette documenti finora pubblicati sono testimonianza di questo impegno e un punto di riferimento per il dibattito teologico.

La vostra missione è di servire la Chiesa, il che presuppone non solo competenze intellettuali, ma anche disposizioni spirituali. Tra queste ultime, vorrei attirare la vostra attenzione sull'importanza dell'ascolto. «Figlio dell'uomo – disse il Signore al Profeta Ezechiele – tutte le parole che ti dico ascoltale con gli orecchi e accoglile nel cuore» (*Ez 3, 10*). Il teologo è innanzi tutto un credente che ascolta la Parola del Dio vivente e l'accoglie nel cuore e nella mente. Ma il teologo deve mettersi anche umilmente in ascolto di «ciò che lo Spirito dice alle Chiese» (*Ap 2, 7*), attraverso le diverse manifestazioni della fede vissuta del Popolo di Dio. Lo ha ricordato il recente Documento della Commissione su «Il *sensus fidei* nella vita della Chiesa». È bello. Mi è piaciuto tanto quel Documento, complimenti! Infatti, insieme a tutto il popolo cristiano, il teologo apre gli occhi e gli orecchi ai «segni dei tempi». È chiamato ad «ascoltare attentamente, discernere ed interpretare i vari linguaggi del nostro tempo, e saperli giudicare alla luce della Parola di Dio – è quella che giudica, la Parola di Dio – perché la verità rivelata sia capita sempre più a fondo, sia meglio compresa e possa venir presentata in forma più adatta» (Concilio Vaticano II, *Cost. Gaudium et spes*, 44).

In questa luce, all'interno della sempre più diversificata composizione della Commissione, vorrei notare la maggiore presenza delle donne – ancora non tanta ... Sono le fragole della torta, ma ci vuole di più! – presenza che diventa invito a riflettere sul ruolo che le donne possono e devono avere nel campo della teologia. Infatti, «la Chiesa riconosce l'indispensabile apporto della donna nella società, con una sensibilità, un'intuizione e certe capacità peculiari che sono solitamente più proprie delle donne che degli uomini ... Vedo con piacere come molte donne ... offrono nuovi apporti alla riflessione teologica» (Esort. *Ap. Evangelii gaudium*, 103). Così, in virtù del loro genio femminile, le teologhe possono rilevare, per il beneficio di tutti, certi aspetti inesplorati dell'insondabile mistero di Cristo «nel quale sono nascosti tutti i tesori della sapienza e della conoscenza» (*Col 2, 3*). Vi invito dunque a trarre il migliore profitto da questo apporto specifico delle donne all'intelligenza della fede.

Un'altra caratteristica della vostra Commissione è il suo carattere internazionale, che riflette la cattolicità della Chiesa. La diversità dei punti di vista deve arricchire la cattolicità senza nuocere all'unità. L'unità dei teologi cattolici nasce dal loro comune riferimento a una sola fede in Cristo e si nutre della diversità dei doni dello Spirito Santo. A partire da questo fondamento e in un sano pluralismo, vari approcci teologici, sviluppatisi in contesti culturali differenti e con diversi metodi utilizzati, non possono ignorarsi a vicenda, ma nel dialogo teologico dovrebbero arricchirsi e correggersi reciprocamente. Il lavoro della vostra Commissione può essere una testimonianza di tale crescita, e anche una testimonianza dello Spirito Santo, perché è Lui a seminare queste varietà carismatiche nella Chiesa, diversi punti di vista, e sarà Lui a fare l'unità. Lui è il protagonista, sempre.

La Vergine Immacolata, come testimone privilegiata dei grandi eventi della storia della salvezza, «custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore» (*Lc 2, 19*): donna dell'ascolto, donna della contemplazione, donna della vicinanza ai problemi della Chiesa e della gente. Sotto la guida dello Spirito Santo e con tutte le risorse del suo genio femminile, ella non ha smesso di entrare sempre più in «tutta la verità» (cfr. *Gv 16, 13*). Maria è così l'icona della Chiesa la quale, nell'impaziente attesa del suo Signore, progredisce, giorno dopo giorno, nell'intelligenza della fede, grazie anche al lavoro paziente dei teologi e delle teologhe. La Madonna, maestra dell'autentica teologia, ci ottenga, con la sua materna preghiera, che la nostra carità «cresca sempre più in conoscenza e in pieno discernimento» (*Fil 1, 9-10*). In questo cammino vi accompagno con la mia Benedizione e vi chiedo per favore di pregare per me. Pregare teologicamente. Grazie.

## **Omaggio all'Immacolata in Piazza di Spagna**

### **Insegnaci a fare spazio a Dio**

Nel pomeriggio di lunedì 8 dicembre, solennità dell'Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria, il Santo Padre anche quest'anno si è recato in Piazza di Spagna per l'atto di venerazione all'immagine della Vergine, tradizionale per il popolo romano, e ha pronunciato questa preghiera:

O Maria, Madre nostra,  
oggi il Popolo di Dio in festa  
ti venera Immacolata,  
preservata da sempre dal contagio del peccato.

Accogli l'omaggio che ti offro a nome della Chiesa che è in Roma e nel mondo intero.

Sapere che Tu, che sei nostra Madre, sei totalmente libera dal peccato ci dà grande conforto.

Sapere che su di te il male non ha potere, ci riempie di speranza e di forza nella lotta quotidiana che noi dobbiamo compiere contro le minacce del Maligno.

Ma in questa lotta non siamo soli, non siamo orfani, perché Gesù, prima di morire sulla croce, ci ha dato Te come Madre.

Noi dunque, pur essendo peccatori, siamo tuoi figli, figli dell'Immacolata, chiamati a quella santità che in Te risplende per grazia di Dio fin dall'inizio.

Animati da questa speranza, noi oggi invochiamo la tua materna protezione per noi, per le nostre famiglie, per questa Città, per il mondo intero.

La potenza dell'amore di Dio, che ti ha preservata dal peccato originale, per tua intercessione liberi l'umanità da ogni schiavitù spirituale e materiale, e faccia vincere, nei cuori e negli avvenimenti, il disegno di salvezza di Dio.

Fa' che anche in noi, tuoi figli, la grazia prevalga sull'orgoglio e possiamo diventare misericordiosi come è misericordioso il nostro Padre celeste.

In questo tempo che ci conduce alla festa del Natale di Gesù, insegnaci ad andare controcorrente: a spogliarci, ad abbassarci, a donarci, ad ascoltare, a fare silenzio, a decentrarci da noi stessi, per lasciare spazio alla bellezza di Dio, fonte della vera gioia.

O Madre nostra Immacolata, prega per noi!

## Ai dirigenti e collaboratori dell'emittente italiana TV2000

### Come si deve comunicare

Lunedì 15 dicembre, ricevendo dirigenti e collaboratori dell'emittente TV2000, il Santo Padre ha pronunciato questo discorso:

Cari fratelli e sorelle, vi do il benvenuto e vi ringrazio per la vostra calorosa accoglienza. Ringrazio il Presidente della Fondazione "Comunicazione e cultura" e il Direttore per i saluti che mi hanno rivolto. E saluto Lucio, che è all'ospedale.

Voi lavorate per la Televisione della Chiesa italiana e proprio per questo siete chiamati a vivere con maggiore responsabilità il vostro servizio. A questo riguardo, vorrei condividere con voi tre pensieri che mi stanno particolarmente a cuore intorno al ruolo del comunicatore.

Primo. I *media* cattolici hanno una missione molto impegnativa nei confronti della comunicazione sociale: cercare di preservarla da tutto ciò che la stravolge e la piega ad altri fini. Spesso la comunicazione è stata sottomessa alla propaganda, alle ideologie, a fini politici o di controllo dell'economia e della tecnica. Ciò che fa bene alla comunicazione è in primo luogo la *parresia*, cioè il coraggio di parlare in faccia, di parlare con franchezza e libertà. Se siamo veramente convinti di ciò che abbiamo da dire, le parole vengono. Se invece siamo preoccupati di aspetti tattici – il tatticismo? – il nostro parlare sarà artefatto, poco comunicativo, insipido, un parlare di laboratorio. E questo non comunica niente. La libertà è anche quella rispetto alle mode, ai luoghi comuni, alle formule preconfezionate, che alla fine annullano la capacità di comunicare. Risvegliare le parole: risvegliare le parole. Ma, ogni parola ha dentro di sé una scintilla di fuoco, di vita. Risvegliare quella scintilla, perché venga. Risvegliare le parole: ecco il primo compito del comunicatore.

Secondo. La comunicazione evita sia di "riempire" che di "chiudere". Si "riempie" quando si tende a saturare la nostra percezione con un eccesso di slogan che, invece di mettere in moto il pensiero, lo annullano. Si "chiude" quando, invece di percorrere la via lunga della comprensione, si preferisce quella breve di presentare singole persone come se fossero in grado di risolvere tutti i problemi, o al contrario come capri espiatori, su cui scaricare ogni responsabilità. Correre subito alla soluzione, senza concedersi la fatica di rappresentare la complessità della vita reale, è un errore frequente dentro una comunicazione sempre più veloce e poco riflessiva. *Aprire e non chiudere*: ecco il secondo compito del comunicatore, che sarà tanto più fecondo quanto più si lascerà condurre dall'azione dello Spirito Santo, il solo capace di costruire unità ed armonia.

Terzo. *Parlare alla persona tutta intera*: ecco il terzo compito del comunicatore. Evitando quelli che, come ho già detto, sono i peccati dei *media*: la disinformazione, la calunnia e la diffamazione. Questi tre sono i peccati dei *media*. La disinformazione, in particolare, spinge a dire la metà delle cose, e questo porta a non potersi fare un giudizio preciso sulla realtà. Una comunicazione autentica non è preoccupata di "colpire": l'alternanza tra allarmismo catastrofico e disimpegno consolatorio, due estremi che continuamente vediamo riproposti nella comunicazione odierna, non è un buon servizio che i *media* possono offrire alle persone. Occorre parlare alle persone intere: alla loro mente e al loro cuore, perché sappiano vedere

oltre l'immediato, oltre un presente che rischia di essere smemorato e timoroso. Di questi tre peccati – la disinformazione, la calunnia e la diffamazione – la calunnia sembra essere il più insidioso, ma nella comunicazione, il più insidioso è la disinformazione, perché ti porta a sbagliare, all'errore; ti porta a credere soltanto una parte della verità.

Risvegliare le parole, aprire e non chiudere, parlare a tutta la persona rende concreta quella *cultura dell'incontro*, oggi così necessaria in un contesto sempre più plurale. Con gli scontri non andiamo da nessuna parte. Fare una cultura dell'incontro. E questo è un bel lavoro per voi. Ciò richiede di essere disposti non soltanto a dare, ma anche a ricevere dagli altri.

So che siete in una fase di ripensamento e riorganizzazione della vostra professionalità al servizio della Chiesa. Vi ringrazio tanto per il vostro lavoro, ringrazio voi per aver accettato questo lavoro. Vi incoraggio per questo e vi auguro buoni frutti. So anche che avete un rapporto stabile con il Centro Televisivo Vaticano — per me è molto importante, questo — che vi permette di raccontare all'Italia il magistero e l'attività del Papa. Vi ringrazio per quello che fate con competenza ed amore al Vangelo. E vi ringrazio per lo sforzo di onestà, onestà professionale e onestà morale, che voi volete fare nel vostro lavoro. È una strada di onestà, quella che volete fare.

Vi affido alla protezione della Madonna e di San Gabriele Arcangelo, il grande comunicatore; è stato il comunicatore più importante: ha comunicato la grande notizia! E, mentre vi chiedo di continuare a pregare per me, che ne ho bisogno, vi auguro un santo e felice Natale. E adesso preghiamo la Madonna perché ci benedica. Ave o Maria, ...

## Ai Cardinali e alla Curia Romana per gli auguri di Natale

### La Curia Romana e il Corpo di Cristo

Lunedì 22 dicembre, ricevendo in udienza i Cardinali, gli Arcivescovi ed i Vescovi con i membri della Curia Romana e del Governatorato in occasione dello scambio degli auguri per il Natale, il Santo Padre ha pronunciato questo discorso:

*«Tu sei sopra i cherubini, tu che hai cambiato la miserabile condizione del mondo quando ti sei fatto come noi» (Sant'Atanasio).*

Cari fratelli, al termine dell'Avvento ci incontriamo per i tradizionali saluti. Tra qualche giorno avremo la gioia di celebrare il Natale del Signore; l'evento di Dio che si fa uomo per salvare gli uomini; la manifestazione dell'amore di Dio che non si limita a darci qualcosa o ad inviarci qualche messaggio o taluni messaggeri ma dona a noi se stesso; il mistero di Dio che prende su di sé la nostra condizione umana e i nostri peccati per rivelarci la sua Vita divina, la sua grazia immensa e il suo perdono gratuito. È l'appuntamento con Dio che nasce nella povertà della grotta di Betlemme per insegnarci la potenza dell'umiltà. Infatti, il Natale è anche la festa della luce che non viene accolta dalla gente "eletta" ma dalla gente povera e semplice che aspettava la salvezza del Signore.

Innanzitutto, vorrei augurare a tutti voi – collaboratori, fratelli e sorelle, Rappresentanti Pontifici sparsi per il mondo – e a tutti i vostri cari un santo Natale e un felice Anno Nuovo. Desidero ringraziarvi cordialmente, per il vostro impegno quotidiano al servizio della Santa Sede, della Chiesa Cattolica, delle Chiese particolari e del Successore di Pietro.

Essendo noi persone e non numeri o soltanto denominazioni, ricordo in maniera particolare coloro che, durante questo anno, hanno terminato il loro servizio per raggiunti limiti di età o per aver assunto altri ruoli oppure perché sono stati chiamati alla Casa del Padre. Anche a tutti loro e ai loro familiari va il mio pensiero e gratitudine.

Desidero insieme a voi elevare al Signore un vivo e sentito ringraziamento per l'anno che ci sta lasciando, per gli eventi vissuti e per tutto il bene che Egli ha voluto generosamente compiere attraverso il servizio della Santa Sede, chiedendogli umilmente perdono per le mancanze commesse «*in pensieri, parole, opere e omissioni*».

E partendo proprio da questa richiesta di perdono, vorrei che questo nostro incontro e le riflessioni che condividerò con voi diventassero, per tutti noi, un sostegno e uno stimolo a un vero esame di coscienza per preparare il nostro cuore al Santo Natale.

Pensando a questo nostro incontro mi è venuta in mente l'immagine della Chiesa come il Corpo mistico di Gesù Cristo. È un'espressione che, come ebbe a spiegare il Papa Pio XII, «scaturisce e quasi germoglia da ciò che viene frequentemente esposto nella Sacra Scrittura e nei Santi Padri»<sup>1</sup>. Al riguardo San Paolo

<sup>1</sup> Egli afferma che la Chiesa, essendo *mysticum Corpus Christi*, «richiede anche una moltitudine di membri, i quali siano talmente tra loro connessi da aiutarsi a vicenda. E come nel nostro mortale organismo, quando un membro soffre, gli altri risentono del suo dolore e vengono in suo aiuto, così nella Chiesa i singoli membri non vivono ciascuno per sé, ma porgono anche aiuto agli altri, offrendosi scambievolmente collaborazione, sia per

scrisse: «Come infatti il corpo, pur essendo uno, ha molte membra e tutte le membra, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche Cristo» (1 Cor 12,12)<sup>2</sup>.

In questo senso il Concilio Vaticano II ci ricorda che «nella struttura del corpo mistico di Cristo vige una diversità di membri e di uffici. Uno è lo Spirito, il quale per l'utilità della Chiesa distribuisce la varietà dei suoi doni con magnificenza proporzionata alla sua ricchezza e alle necessità dei ministeri (cfr. 1 Cor 12,1-11)»<sup>3</sup>. Perciò «Cristo e la Chiesa formano il "Cristo totale" – *Christus totus* –. La Chiesa è una con Cristo»<sup>4</sup>.

È bello pensare alla Curia Romana come a un piccolo modello della Chiesa, cioè come a un "corpo" che cerca seriamente e quotidianamente di essere più vivo, più sano, più armonioso e più unito in se stesso e con Cristo.

In realtà, la Curia Romana è un corpo complesso, composto da tanti Dicasteri, Consigli, Uffici, Tribunali, Commissioni e da numerosi elementi che non hanno tutti il medesimo compito, ma sono coordinati per un funzionamento efficace, edificante, disciplinato ed esemplare, nonostante le diversità culturali, linguistiche e nazionali dei suoi membri<sup>5</sup>.

Comunque, essendo la Curia un corpo dinamico, essa non può vivere senza nutrirsi e senza curarsi. Difatti, la Curia – come la Chiesa – non può vivere senza avere un rapporto vitale, personale, autentico e saldo con Cristo<sup>6</sup>. Un membro della Curia che non si alimenta quotidianamente con quel Cibo diventerà un burocrate (un formalista, un funzionalista, un mero impiegato): un tralcio che si secca e pian piano muore e viene gettato lontano. La preghiera quotidiana, la partecipazione assidua ai Sacramenti, in modo particolare all'Eucaristia e alla Riconciliazione, il contatto quotidiano con la Parola di Dio e la spiritualità tradotta in carità vissuta sono l'alimento vitale per ciascuno di noi. Che sia chiaro a tutti noi che senza di Lui non potremo fare nulla (cfr. *Gv* 15, 8).

Di conseguenza, il rapporto vivo con Dio alimenta e rafforza anche la comunione con gli altri, cioè tanto più siamo intimamente congiunti a Dio tanto più siamo uniti tra di noi perché *lo Spirito di Dio unisce e lo spirito del Maligno divide*.

La Curia è chiamata a migliorarsi, a migliorarsi sempre e a crescere in *comunione, santità e sapienza* per realizzare pienamente la sua missione<sup>7</sup>. Eppure essa, come ogni corpo, come ogni corpo umano, è esposta anche alle malattie, al mal-funzionamento, all'infermità. E qui vorrei menzionare alcune di queste probabili malattie, malattie curiali. Sono malattie più abituali nella nostra vita di Curia. Sono

mutuo conforto sia per un sempre maggiore sviluppo di tutto il Corpo ... un Corpo costituito non da una qualsiasi congerie di membra, ma deve essere fornito di organi, ossia di membra che non abbiano tutte il medesimo compito, ma siano debitamente coordinate; così la Chiesa, per questo specialmente deve chiamarsi corpo, perché risulta da una retta disposizione e coerente unione di membra fra loro diverse» (Enc. *Mystici Corporis*, Parte Prima: AAS 35 [1943], 200).

<sup>2</sup> Cfr. *Rm* 12,5: «Così anche noi, pur essendo molti, siamo un solo corpo in Cristo e ciascuno per la sua parte siamo membra gli uni degli altri».

<sup>3</sup> Cost. dogm. *Lumen gentium*, 7.

<sup>4</sup> Da ricordare che «il paragone della Chiesa con il corpo illumina l'intimo legame tra la Chiesa e Cristo. Essa non è soltanto radunata attorno a Lui; è unificata in Lui, nel suo Corpo. Tre aspetti della Chiesa-Corpo di Cristo vanno sottolineati in modo particolare: l'unità di tutte le membra tra di loro in forza della loro unione a Cristo; Cristo Capo del corpo; la Chiesa, Sposa di Cristo». Cfr. *Catechismo della Chiesa Cattolica*, 789 e 795.

<sup>5</sup> Cfr. *Evangelii gaudium*, 130-131.

<sup>6</sup> Gesù più volte aveva fatto conoscere l'unione che i fedeli debbono avere con Lui: «Come il tralcio non può portar frutto da se stesso se non rimane unito alla vite, così neanche voi, se non rimarrete uniti in me. Io sono la vite, voi i tralci» (*Gv* 15, 4-5).

<sup>7</sup> Cfr. *Pastor Bonus*, art. 1 e C.I.C., can. 360.

malattie e tentazioni che indeboliscono il nostro servizio al Signore. Credo che ci aiuterà il "catalogo" delle malattie – sulla strada dei Padri del deserto, che facevano quei cataloghi – di cui parliamo oggi: ci aiuterà a prepararci al sacramento della Riconciliazione, che sarà un bel passo di tutti noi per prepararci al Natale.

1. *La malattia del sentirsi "immortale", "immune" o addirittura "indispensabile"* trascurando i necessari e abituali controlli. Una Curia che non si *autocritica*, che non si aggiorna, che non cerca di migliorarsi è un corpo infermo. Un'ordinaria visita ai Cimiteri ci potrebbe aiutare a vedere i nomi di tante persone, delle quali alcuni forse pensavano di essere immortali, immuni e indispensabili! È la malattia del ricco stolto del Vangelo che pensava di vivere eternamente (cfr. *Lc 12, 13-21*) e anche di coloro che si trasformano in padroni e si sentono superiori a tutti e non al servizio di tutti. Essa deriva spesso dalla patologia del potere, dal "*complesso degli Eletti*", dal narcisismo che guarda appassionatamente la propria immagine e non vede l'immagine di Dio impressa sul volto degli altri, specialmente dei più deboli e bisognosi<sup>8</sup>. L'antidoto a questa epidemia è la grazia di sentirci peccatori e di dire con tutto il cuore: «Siamo servi inutili. Abbiamo fatto quanto dovevamo fare» (*Lc 17, 10*).

2. *Un'altra: la malattia del «martalismo» (che viene da Marta), dell'eccessiva operosità:* ossia di coloro che si immergono nel lavoro, trascurando, inevitabilmente, «*la parte migliore*»: il sedersi sotto i piedi di Gesù (cfr. *Lc 10, 38-42*). Per questo Gesù ha chiamato i suoi discepoli a «*riposarsi un po'*» (cfr. *Mc 6, 31*) perché trascurare il necessario riposo porta allo stress e all'agitazione. Il tempo del riposo, per chi ha portato a termine la propria missione, è necessario, doveroso e va vissuto seriamente: nel trascorrere un po' di tempo con i familiari e nel rispettare le ferie come momenti di ricarica spirituale e fisica; occorre imparare ciò che insegna il Qoelet che «*c'è un tempo per ogni cosa*» (*3, 1-15*).

3. *C'è anche la malattia dell'«impietramento» mentale e spirituale:* ossia di coloro che posseggono un cuore di pietra e un «duro collo» (*At 7, 51-60*); di coloro che, strada facendo, perdono la serenità interiore, la vivacità e l'audacia e si nascondono sotto le carte diventando «*macchine di pratiche*» e non «*uomini di Dio*» (cfr. *Eb 3, 12*). È pericoloso perdere la sensibilità umana necessaria per farci piangere con coloro che piangono e gioire con coloro che gioiscono! È la malattia di coloro che perdono «*i sentimenti di Gesù*» (cfr. *Fil 2, 5-11*) perché il loro cuore, con il passare del tempo, si indurisce e diventa incapace di amare incondizionatamente il Padre e il prossimo (cfr. *Mt 22, 34-40*). Essere cristiano, infatti, significa «*avere gli stessi sentimenti che furono in Cristo Gesù*» (*Fil 2, 5*), sentimenti di umiltà e di donazione, di distacco e di generosità<sup>9</sup>.

4. *La malattia dell'eccessiva pianificazione e del funzionalismo.* Quando l'apostolo pianifica tutto minuziosamente e crede che facendo una perfetta pianificazione le cose effettivamente progrediscano, diventando così un contabile o un commercialista. Preparare tutto bene è necessario, ma senza mai cadere nella tentazione di voler rinchiudere e pilotare la libertà dello Spirito Santo, che rimane sempre più grande, più generosa di ogni umana pianificazione (cfr. *Gv 3, 8*). Si cade in questa malattia perché «è sempre più facile e comodo adagiarsi nelle proprie posizioni statiche ed immutate. In realtà, la Chiesa si mostra fedele allo Spirito Santo nella misura in cui

<sup>8</sup> Cfr. *Evangelii gaudium*, 197-201.

<sup>9</sup> Cfr. BENEDETTO XVI, *Udienza generale* (1 giugno 2005).

non ha la pretesa di regolarlo e di addomesticarlo ... – addomesticare lo Spirito Santo! – ... Egli è freschezza, fantasia, novità»<sup>10</sup>.

5. *La malattia del cattivo coordinamento.* Quando i membri perdono la comunione tra di loro e il corpo smarrisce la sua armoniosa funzionalità e la sua temperanza, diventando un'orchestra che produce chiasso, perché le sue membra non collaborano e non vivono lo spirito di comunione e di squadra. Quando il piede dice al braccio: «Non ho bisogno di te», o la mano alla testa: «Comando io», causando così disagio e scandalo.

6. *C'è anche la malattia dell'«alzheimer spirituale»:* ossia la dimenticanza della «storia della salvezza», della storia personale con il Signore, del «primo amore» (Ap 2, 4). Si tratta di un declino progressivo delle facoltà spirituali che in un più o meno lungo intervallo di tempo causa gravi *handicap* alla persona facendola diventare incapace di svolgere alcuna attività autonoma, vivendo uno stato di assoluta dipendenza dalle sue vedute spesso immaginarie. Lo vediamo in coloro che hanno perso la memoria del loro incontro con il Signore; in coloro che non hanno il senso deuteronomico della vita; in coloro che dipendono completamente dal loro presente, dalle loro passioni, capricci e manie; in coloro che costruiscono intorno a sé dei muri e delle abitudini diventando, sempre di più, schiavi degli idoli che hanno scolpito con le loro stesse mani.

7. *La malattia della rivalità e della vanagloria*<sup>11</sup>. Quando l'apparenza, i colori delle vesti e le insegne di onorificenza diventano l'obiettivo primario della vita, dimenticando le parole di San Paolo: «Non fate nulla per rivalità o vanagloria, ma ciascuno di voi, con tutta umiltà, consideri gli altri superiori a se stesso. Ciascuno non cerchi l'interesse proprio, ma anche quello degli altri» (Fil 2, 1-4). È la malattia che ci porta ad essere uomini e donne falsi e a vivere un falso «misticismo» e un falso «quietismo». Lo stesso San Paolo li definisce «nemici della Croce di Cristo» perché «si vantano di ciò di cui dovrebbero vergognarsi e non pensano che alle cose della terra» (Fil 3, 19).

8. *La malattia della schizofrenia esistenziale.* È la malattia di coloro che vivono una doppia vita, frutto dell'ipocrisia tipica del mediocre e del progressivo vuoto spirituale che lauree o titoli accademici non possono colmare. Una malattia che colpisce spesso coloro che, abbandonando il servizio pastorale, si limitano alle faccende burocratiche, perdendo così il contatto con la realtà, con le persone concrete. Creano così un loro mondo parallelo, dove mettono da parte tutto ciò che insegnano severamente agli altri ed iniziano a vivere una vita nascosta e sovente dissoluta. La conversione è alquanto urgente e indispensabile per questa gravissima malattia (cfr. Lc 15, 11-32).

9. *La malattia delle chiacchiere, delle mormorazioni e dei pettegolezzi.* Di questa malattia ho già parlato tante volte ma mai abbastanza. È una malattia grave, che inizia semplicemente, magari solo per fare due chiacchiere e si impadronisce della persona facendola diventare «seminatrice di zizzania» (come Satana), e in tanti casi «omicida a sangue freddo» della fama dei propri colleghi e confratelli. È la malattia delle persone vigliacche che, non avendo il coraggio di parlare direttamente, parlano dietro le spalle. San Paolo ci ammonisce: «Fate tutto senza mormorare e senza esitare, per essere irreprensibili e puri» (Fil 2, 14-18). Fratelli, guardiamoci dal terrorismo delle chiacchiere!

<sup>10</sup> FRANCESCO, *Omelia Santa Messa in Turchia* (30 novembre 2014).

<sup>11</sup> Cfr. *Evangelii gaudium*, 95-96.

10. *La malattia di divinizzare i capi*: è la malattia di coloro che corteggiano i Superiori, sperando di ottenere la loro benevolenza. Sono vittime del carrierismo e dell'opportunismo, onorano le persone e non Dio (cfr. Mt 23, 8-12). Sono persone che vivono il servizio pensando unicamente a ciò che devono ottenere e non a quello che devono dare. Persone meschine, infelici ed ispirate solo dal proprio fatale egoismo (cfr. Gal 5, 16-25). Questa malattia potrebbe colpire anche i Superiori quando corteggiano alcuni loro collaboratori per ottenere la loro sottomissione, lealtà e dipendenza psicologica, ma il risultato finale è una vera complicità.

11. *La malattia dell'indifferenza verso gli altri*. Quando ognuno pensa solo a se stesso e perde la sincerità e il calore dei rapporti umani. Quando il più esperto non mette la sua conoscenza al servizio dei colleghi meno esperti. Quando si viene a conoscenza di qualcosa e la si tiene per sé invece di dividerla positivamente con gli altri. Quando, per gelosia o per scaltrezza, si prova gioia nel vedere l'altro cadere invece di rialzarlo e incoraggiarlo.

12. *La malattia della faccia funerea*. Ossia delle persone burbere ed arcigne, le quali ritengono che per essere seri occorra dipingere il volto di malinconia, di severità e trattare gli altri – soprattutto quelli ritenuti inferiori – con rigidità, durezza e arroganza. In realtà, la severità teatrale e il *pessimismo sterile*<sup>12</sup> sono spesso sintomi di paura e di insicurezza di sé. L'apostolo deve sforzarsi di essere una persona cortese, serena, entusiasta e allegra che trasmette gioia ovunque si trova. Un cuore pieno di Dio è un cuore felice che irradia e contagia con la gioia tutti coloro che sono intorno a sé: lo si vede subito! Non perdiamo dunque quello spirito gioioso, pieno di *humour*, e persino autoironico, che ci rende persone amabili, anche nelle situazioni difficili<sup>13</sup>. Quanto bene ci fa una buona dose di sano umorismo! Ci farà molto bene recitare spesso la preghiera di san Thomas More<sup>14</sup>: io la prego tutti i giorni, mi fa bene.

13. *La malattia dell'accumulare*: quando l'apostolo cerca di colmare un vuoto esistenziale nel suo cuore accumulando beni materiali, non per necessità, ma solo per sentirsi al sicuro. In realtà, nulla di materiale potremo portare con noi perché «*il sudario non ha tasche*» e tutti i nostri tesori terreni – anche se sono regali – non potranno mai riempire quel vuoto, anzi lo renderanno sempre più esigente e più profondo. A queste persone il Signore ripete: «*Tu dici: sono ricco, mi sono arricchito, non ho bisogno di nulla. Ma non sai di essere un infelice, un miserabile, un povero, cieco e nudo ... Sii dunque zelante e convertiti*» (Ap 3, 17-19). L'accumulo appesantisce solamente e rallenta il cammino inesorabilmente! E penso a un aneddoto: un tempo, i gesuiti spagnoli descrivevano la Compagnia di Gesù come la «*cavalleria leggera della Chiesa*». Ricordo il trasloco di un giovane gesuita che, mentre caricava su di un camion i suoi tanti averi: bagagli, libri, oggetti e regali, si sentì dire, con un saggio sorriso, da un vecchio gesuita che lo stava ad osservare: *questa sarebbe la "cavalleria leggera della Chiesa"?*. I nostri traslochi sono un segno di questa malattia.

<sup>12</sup> *Ibid.*, 84-86.

<sup>13</sup> *Ibid.*, 2.

<sup>14</sup> «Signore, donami una buona digestione e anche qualcosa da digerire. Donami la salute del corpo e il buon umore necessario per mantenerla. Donami, Signore, un'anima semplice che sappia far tesoro di tutto ciò che è buono e non si spaventi alla vista del male ma piuttosto trovi sempre il modo di rimettere le cose a posto. Dammi un'anima che non conosca la noia, i brontolamenti, i sospiri, i lamenti, e non permettere che mi cruci eccessivamente per quella cosa troppo ingombrante che si chiama «io». Dammi, Signore, il senso del buon umore. Concedimi la grazia di comprendere uno scherzo per scoprire nella vita un po' di gioia e farne parte anche agli altri. Amen».

14. *La malattia dei circoli chiusi*, dove l'appartenenza al gruppetto diventa più forte di quella al Corpo e, in alcune situazioni, a Cristo stesso. Anche questa malattia inizia sempre da buone intenzioni ma con il passare del tempo schiavizza i membri diventando un cancro che minaccia l'armonia del Corpo e causa tanto male – scandali – specialmente ai nostri fratelli più piccoli. L'autodistruzione o il “*fuoco amico*” dei commilitoni è il pericolo più subdolo<sup>15</sup>. È il male che colpisce dal di dentro<sup>16</sup>; e, come dice Cristo, «ogni regno diviso in se stesso va in rovina» (Lc 11, 17).

15. *E l'ultima: la malattia del profitto mondano, degli esibizionismi*<sup>17</sup>, quando l'apostolo trasforma il suo servizio in potere, e il suo potere in merce per ottenere profitti mondani o più poteri. È la malattia delle persone che cercano insaziabilmente di moltiplicare poteri e per tale scopo sono capaci di calunniare, di diffamare e di screditare gli altri, perfino sui giornali e sulle riviste. Naturalmente per esibirsi e dimostrarsi più capaci degli altri. Anche questa malattia fa molto male al Corpo perché porta le persone a giustificare l'uso di qualsiasi mezzo pur di raggiungere tale scopo, spesso in nome della giustizia e della trasparenza! E qui mi viene in mente il ricordo di un sacerdote che chiamava i giornalisti per raccontare loro – e inventare – delle cose private e riservate dei suoi confratelli e parrocchiani. Per lui contava solo vedersi sulle prime pagine, perché così si sentiva “*potente e avvincente*”, causando tanto male agli altri e alla Chiesa. Poverino!

Fratelli, tali malattie e tali tentazioni sono naturalmente un pericolo per ogni cristiano e per ogni Curia, comunità, Congregazione, parrocchia, movimento ecclesiale, e possono colpire sia a livello individuale sia comunitario.

Occorre chiarire che è solo lo Spirito Santo – l'anima del Corpo Mistico di Cristo, come afferma il Credo Niceno-Costantinopolitano: «Credo ... nello Spirito Santo, Signore e vivificatore» – a guarire ogni infermità. È lo Spirito Santo che sostiene ogni sincero sforzo di purificazione ed ogni buona volontà di conversione. È Lui a farci capire che ogni membro partecipa alla santificazione del corpo e al suo indebolimento. È Lui il promotore dell'armonia<sup>18</sup>: «*Ipsa harmonia est*», dice San Basilio. Sant'Agostino ci dice: «Finché una parte aderisce al corpo, la sua guarigione non è disperata; ciò che invece fu reciso, non può né curarsi né guarirsi»<sup>19</sup>.

La guarigione è anche frutto della consapevolezza della malattia e della decisione personale e comunitaria di curarsi sopportando pazientemente e con perseveranza la cura<sup>20</sup>.

Dunque, siamo chiamati – in questo tempo di Natale e per tutto il tempo del nostro servizio e della nostra esistenza – a vivere «*secondo la verità nella carità, cerchiamo di crescere in ogni cosa verso di lui, che è il capo, Cristo, dal quale tutto il corpo, ben compaginato e connesso, mediante la collaborazione di ogni giuntura, secondo l'energia propria di ogni membro, riceve forza per crescere in modo da edificare se stesso nella carità*» (Ef 4, 15-16).

<sup>15</sup> Cfr. *Evangelii gaudium*, 88.

<sup>16</sup> Il Beato Paolo VI riferendosi alla situazione della Chiesa affermò di avere la sensazione che «da qualche fessura sia entrato il fumo di Satana nel tempio di Dio»: *Omelia nella Solennità dei Santi Apostoli Pietro e Paolo* (29 giugno 1972). Cfr. *Evangelii gaudium*, 98-101.

<sup>17</sup> Cfr. *Evangelii gaudium*: No alla mondanità spirituale (nn. 93-97).

<sup>18</sup> «Lo Spirito Santo è l'anima della Chiesa. Egli dà la vita, suscita i differenti carismi che arricchiscono il Popolo di Dio e, soprattutto, crea l'unità tra i credenti: di molti fa un corpo solo, il Corpo di Cristo ... Lo Spirito Santo fa l'unità della Chiesa: unità nella fede, unità nella carità, unità nella coesione interiore» (FRANCESCO, *Omelia Santa Messa in Turchia* [30 novembre 2014]).

<sup>19</sup> AGOSTINO, *Serm.*, CXXXVII, 1; PL 38, 754.

<sup>20</sup> Cfr. *Evangelii gaudium*, Pastorale in conversione (nn. 25-33).

Cari fratelli!

Una volta ho letto che i sacerdoti sono come gli aerei: fanno notizia solo quando cadono, ma ce ne sono tanti che volano. Molti criticano e pochi pregano per loro. È una frase molto simpatica ma anche molto vera, perché delinea l'importanza e la delicatezza del nostro servizio sacerdotale e quanto male potrebbe causare un solo sacerdote che "cade" a tutto il corpo della Chiesa.

Dunque, per non cadere in questi giorni in cui ci prepariamo alla Confessione, chiediamo alla Vergine Maria, Madre di Dio e Madre della Chiesa, di sanare le ferite del peccato che ognuno di noi porta nel suo cuore e di sostenere la Chiesa e la Curia affinché siano sane e risanatrici; sante e santificatrici, a gloria del suo Figlio e per la salvezza nostra e del mondo intero. Chiediamo a Lei di farci amare la Chiesa come l'ha amata Cristo, suo figlio e nostro Signore, e di avere il coraggio di riconoscerci peccatori e bisognosi della sua Misericordia e di non aver paura di abbandonare la nostra mano tra le sue mani materne.

Tanti auguri di un santo Natale a tutti voi, alle vostre famiglie e ai vostri collaboratori. E, per favore, non dimenticate di pregare per me! Grazie di cuore!

## Incontro natalizio con i dipendenti vaticani

### Abbiamo bisogno di cura

Lunedì 22 dicembre, il Santo Padre ha voluto incontrare i dipendenti vaticani con i loro familiari in prossimità del Natale ed ha pronunciato questo discorso:

«È stato l'orgoglio che ha trasformato gli angeli in diavoli;  
è l'umiltà che rende gli uomini uguali agli angeli» (Sant'Agostino)

Carissimi collaboratori e collaboratrici, buongiorno!

Poco fa ho incontrato i Capi dei Dicasteri ed i Superiori della Curia Romana per i tradizionali auguri natalizi, e ora incontro voi, per esprimere a ciascuno il mio sentito ringraziamento e i miei più sinceri auguri per un vero Natale del Signore.

È un dato di fatto che la stragrande maggioranza di voi è di nazionalità italiana, perciò permettetemi di esprimere anche un particolare, e direi doveroso, ringraziamento agli italiani che lungo la storia della Chiesa e della Curia Romana hanno operato costantemente con animo generoso e fedele, mettendo al servizio della Santa Sede e del Successore di Pietro la propria singolare laboriosità e la loro filiale dedizione, offrendo alla Chiesa grandi Santi, Papi, martiri, missionari, artisti che nessuna ombra passeggera della storia potrà offuscare. Grazie tante!

Ringrazio anche le persone che provengono da altri Paesi e che lavorano generosamente in Curia, lontani dalle loro Patrie e dalle loro famiglie, rappresentando per la Curia il volto della "cattolicità" della Chiesa.

Avendo rivolto un discorso ai Superiori della Curia Romana, paragonandola a un Corpo che cerca sempre di essere più unito e più armonioso per rispecchiare, in un certo senso, il *mistico Corpo di Cristo*, ossia la Chiesa, vi esorto paternamente a meditare quel testo facendone spunto di riflessione per un fruttuoso esame di coscienza, in preparazione al Santo Natale e all'Anno Nuovo. Vi esorto anche ad accostarvi al sacramento della Confessione con animo docile, a ricevere la misericordia del Signore che bussa alla porta del nostro cuore, nella gioia della famiglia!

Non ho voluto far passare questo mio secondo Natale a Roma senza incontrare le persone che lavorano nella Curia; senza incontrare le persone che lavorano senza farsi vedere e che si definiscono ironicamente "*gli ignoti, gli invisibili*": i giardinieri, gli operai della pulizia, gli uscieri, i capiufficio, gli ascensoristi, i minutati, ... e tanti, tanti altri. Grazie al vostro impegno quotidiano e alla vostra premurosa fatica, la Curia si esprime come un corpo vivo e in cammino: un vero mosaico ricco di frammenti diversi, necessari e complementari.

Dice San Paolo, parlando del Corpo di Cristo, che «non può l'occhio dire alla mano: "Non ho bisogno di te"; né la testa ai piedi: "Non ho bisogno di voi". Anzi quelle membra del corpo che sembrano più deboli sono più necessarie – pensiamo agli occhi –; e quelle parti del corpo che riteniamo meno onorevoli le circondiamo di maggior rispetto ... Dio ha composto il corpo, conferendo maggior onore a ciò che ne mancava, perché non vi fosse disunione nel corpo, ma anzi le varie membra avessero cura le une delle altre» (1 Cor 12, 21-25).

Carissimi collaboratori e collaboratrici della Curia, pensando alle parole di San Paolo e a voi, cioè alle persone che fanno parte della Curia e che la rendono un

Corpo vivo, dinamico e ben curato, ho voluto scegliere la parola "cura" come riferimento di questo nostro incontro.

Curare significa manifestare interessamento solerte e premuroso, che impegni sia il nostro animo sia la nostra attività, verso qualcuno o qualcosa; significa guardare con attenzione a colui che ha bisogno di cura senza pensare ad altro; significa accettare di dare o di ricevere la cura. Mi viene in mente l'immagine della mamma che cura il suo figlio malato, con totale dedizione, considerando come proprio il dolore di suo figlio. Lei non guarda mai l'orologio, non si lamenta mai di non aver dormito tutta la notte, non desidera altro che vederlo guarito, costi quello che costi.

In questo tempo trascorso in mezzo a voi ho potuto notare la cura che riservate al vostro lavoro, e per questo vi ringrazio tanto. Tuttavia, permettetemi di esortarvi a trasformare questo Santo Natale in una vera occasione per "curare" ogni ferita e per "curarsi" da ogni mancanza.

Per questo vi esorto a:

- curare la vostra vita spirituale, il vostro rapporto con Dio, perché questa è la colonna vertebrale di tutto ciò che facciamo e di tutto ciò che siamo. Un cristiano che non si nutre con la preghiera, i Sacramenti e la Parola di Dio, inevitabilmente appassisce e si secca. Curare la vita spirituale;

- curare la vostra vita familiare, dando ai vostri figli e ai vostri cari non solo denaro, ma soprattutto tempo, attenzione ed amore;

- curare i vostri rapporti con gli altri, trasformando la fede in vita e le parole in opere buone, specialmente verso i più bisognosi;

- curare il vostro parlare, purificando la lingua dalle parole offensive, dalle volgarità e dal frasario di decadenza mondana;

- curare le ferite del cuore con l'olio del perdono, perdonando le persone che ci hanno ferito e medicando le ferite che abbiamo procurato agli altri;

- curare il vostro lavoro, compiendolo con entusiasmo, con umiltà, con competenza, con passione, con animo che sa ringraziare il Signore;

- curarsi dall'invidia, dalla concupiscenza, dall'odio e dai sentimenti negativi che divorano la nostra pace interiore e ci trasformano in persone distrutte e distruttive;

- curarsi dal rancore che ci porta alla vendetta, e dalla pigrizia che ci porta all'eutanasia esistenziale, dal puntare il dito che ci porta alla superbia, e dal lamentarsi continuamente che ci porta alla disperazione. Io so che alcune volte, per conservare il lavoro, si spara di qualcuno, per difendersi. Io capisco queste situazioni, ma la strada non finisce bene. Alla fine saremo tutti distrutti tra noi, e questo no, non serve. Piuttosto, chiedere al Signore la saggezza di saper mordersi la lingua a tempo, per non dire parole ingiuriose, che dopo ti lasciano la bocca amara;

- curare i fratelli deboli: ho visto tanti begli esempi tra di voi, in questo, e vi ringrazio, complimenti! Cioè, curare gli anziani, i malati, gli affamati, i senzatetto e gli stranieri perché su questo saremo giudicati;

- curare che il Santo Natale non sia mai una festa del consumismo commerciale, dell'apparenza o dei regali inutili, oppure degli sprechi superflui, ma che sia la festa della gioia di accogliere il Signore nel presepe e nel cuore.

Curare. Curare tante cose. Ognuno di noi può pensare: «Qual è la cosa che io devo curare di più?». Pensare questo: «Oggi curo questo». Ma soprattutto curare la famiglia! La famiglia è un tesoro, i figli sono un tesoro. Una domanda che i genitori giovani possono farsi: «Io ho tempo per giocare con i miei figli, o sono sempre

impegnato, impegnata, e non ho tempo per i figli?». Vi lascio la domanda. Giocare con i figli: è tanto bello. E questo è seminare futuro.

Carissimi collaboratori e collaboratrici, immaginiamo come cambierebbe il nostro mondo se ognuno di noi iniziasse subito, e qui, a curarsi seriamente ed a curare generosamente il proprio rapporto con Dio e con il prossimo; se mettessimo in pratica la regola d'oro del Vangelo, proposta da Gesù nel Discorso della montagna: «*Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro: questa infatti è la Legge ed i Profeti*» (Mt 7, 12); se guardassimo all'altro, specialmente al più bisognoso, con gli occhi della bontà e della tenerezza, come Dio ci guarda, ci aspetta e ci perdona; se trovassimo nell'umiltà la nostra forza e il nostro tesoro! E tante volte abbiamo paura della tenerezza, abbiamo paura dell'umiltà!

Questo è il vero Natale: la festa della povertà di Dio che annientò se stesso prendendo la natura di schiavo (cfr. *Fil 2, 6*); di Dio che si mette a servire a tavola (cfr. *Mt 22, 27*); di Dio che si nasconde agli intelligenti e ai sapienti e che si rivela ai piccoli, ai semplici e ai poveri (cfr. *Mt 11, 25*); del «Figlio dell'uomo che non è venuto per essere servito, ma per servire, e per dare la sua vita come prezzo di riscatto per molti» (*Mc 10, 45*).

Ma è soprattutto la festa della pace portata sulla terra dal Bambino Gesù: «*Pace fra cielo e terra, pace fra tutti i popoli, pace nei nostri cuori*» (Inno liturgico); la pace cantata dagli Angeli: «*Gloria a Dio nell'alto dei cieli e pace in terra agli uomini di buona volontà*» (*Lc 2, 14*).

La pace che ha bisogno del nostro entusiasmo, della nostra cura, per riscaldare i cuori gelidi, per incoraggiare le anime sfiduciate e per illuminare gli occhi spenti con la luce del volto di Gesù!

Con questa pace nel cuore vorrei salutare voi e tutti i vostri familiari. Anche a loro desidero dire grazie e dare un abbraccio, soprattutto ai vostri figli e specialmente a quelli più piccoli!

Non voglio finire queste parole di augurio senza chiedervi perdono per le mancanze, mie e dei collaboratori, e anche per alcuni scandali, che fanno tanto male. Perdonatemi.

Buon Natale e, per favore, pregate per me!  
Preghiamo la Madonna: Ave o Maria, ...

## Incontro con l'Associazione Nazionale delle Famiglie Numerose

### Una speranza per la società

Domenica 28 dicembre, incontrando una molto numerosa rappresentanza di aderenti all'Associazione Nazionale delle Famiglie Numerose a Roma per celebrare il suo decennale, il Santo Padre ha pronunciato questo discorso:

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Sono contento di incontrarvi nel decennale dell'Associazione che riunisce in Italia le famiglie numerose. Si vede che voi amate la famiglia e amate la vita! Ed è bello ringraziare il Signore per questo nel giorno in cui celebriamo la Santa Famiglia.

Il Vangelo oggi ci mostra Maria e Giuseppe che portano il Bambino Gesù al Tempio, e lì trovano due anziani, Simeone e Anna, che profetizzano sul Bambino. È l'immagine di una famiglia «larga», un po' come sono le vostre famiglie, dove le diverse generazioni si incontrano e si aiutano. Ringrazio Mons. Paglia, Presidente del Pontificio Consiglio per la Famiglia, – specialista nel fare queste cose – che ha tanto desiderato questo momento, e Mons. Beschi, che ha fortemente collaborato a far nascere e crescere la vostra Associazione, sbocciata nella Città del Beato Paolo VI, Brescia.

Siete venuti con i frutti più belli del vostro amore. Maternità e paternità sono dono di Dio, ma accogliere il dono, stupirsi della sua bellezza e farlo splendere nella società, questo è il vostro compito. Ognuno dei vostri figli è una creatura unica che non si ripeterà mai più nella storia dell'umanità. Quando si capisce questo, ossia che ciascuno è stato voluto da Dio, si resta stupiti di quale grande miracolo sia un figlio! Un figlio cambia la vita! Tutti noi abbiamo visto – uomini, donne – che quando arriva un figlio la vita cambia, è un'altra cosa. Un figlio è un miracolo che cambia una vita. Voi, bambini e bambine, siete proprio questo: ognuno di voi è frutto unico dell'amore, venite dall'amore e crescete nell'amore. Siete *unic*i, ma non *sol*i! E il fatto di avere fratelli e sorelle vi fa bene: i figli e le figlie di una famiglia numerosa sono più capaci di comunione fraterna fin dalla prima infanzia. In un mondo segnato spesso dall'egoismo, la famiglia numerosa è una scuola di solidarietà e di condivisione; e questi atteggiamenti vanno poi a beneficio di tutta la società.

Voi, bambini e ragazzi, siete i frutti dell'albero che è la famiglia: siete frutti buoni quando l'albero ha buone radici – che sono i nonni – e un buon tronco – che sono i genitori. Diceva Gesù che ogni albero buono porta frutti buoni e ogni albero cattivo frutti cattivi (cfr. Mt 7, 17). La grande famiglia umana è come una foresta, dove gli alberi buoni portano solidarietà, comunione, fiducia, sostegno, sicurezza, sobrietà felice, amicizia. La presenza delle famiglie numerose è una speranza per la società. E per questo è molto importante la presenza dei nonni: una presenza preziosa sia per l'aiuto pratico, sia soprattutto per l'apporto educativo. I nonni custodiscono in sé i valori di un popolo, di una famiglia, e aiutano i genitori a trasmetterli ai figli. Nel secolo scorso, in tanti Paesi dell'Europa, sono stati i nonni a trasmettere la fede: loro portavano di nascosto il bambino a ricevere il Battesimo e trasmettevano la fede.

Cari genitori, vi sono grato per l'esempio di amore alla vita, che voi custodite dal concepimento alla fine naturale, pur con tutte le difficoltà e i pesi della vita, e che purtroppo le pubbliche Istituzioni non sempre vi aiutano a portare. Giusta-

mente voi ricordate che la Costituzione Italiana, all'art. 31, chiede un particolare riguardo per le famiglie numerose; ma questo non trova adeguato riscontro nei fatti. Resta nelle parole. Auspico quindi, anche pensando alla bassa natalità che da tempo si registra in Italia, una maggiore attenzione della politica e degli amministratori pubblici, a ogni livello, al fine di dare il sostegno previsto a queste famiglie. Ogni famiglia è cellula della società, ma la famiglia numerosa è una cellula più ricca, più vitale, e lo Stato ha tutto l'interesse a investire su di essa!

Ben vengano perciò le famiglie riunite in associazione – come questa italiana e come quelle di altri Paesi europei, qui rappresentate –; e ben venga una rete di associazioni familiari capace di essere presente e visibile nella società e nella politica. San Giovanni Paolo II, a tale proposito, scriveva: «Le famiglie devono crescere nella coscienza di essere protagoniste della cosiddetta politica familiare e devono assumersi la responsabilità di trasformare la società: diversamente le famiglie saranno le vittime di quei mali che si sono limitate a osservare con indifferenza» (Esort. Ap. *Familiaris consortio*, 44). L'impegno che le Associazioni familiari svolgono nei diversi "Forum", nazionali e locali, è proprio quello di promuovere nella società e nelle leggi dello Stato i valori e le necessità della famiglia.

Ben vengano anche i movimenti ecclesiali, nei quali voi membri delle famiglie numerose siete particolarmente presenti e attivi. Sempre ringrazio il Signore nel vedere papà e mamme di famiglie numerose, insieme ai loro figli, impegnati nella vita della Chiesa e della società. Per parte mia vi sono vicino con la preghiera, e vi pongo sotto la protezione della Santa Famiglia di Gesù, Giuseppe e Maria. E una bella notizia è che proprio a Nazaret si sta realizzando una casa per le famiglie del mondo che si recano pellegrine là dove Gesù è cresciuto in età, sapienza e grazia (cfr. *Lc 2, 40*).

Prego in particolare per le famiglie più provate dalla crisi economica, quelle dove il papà o la mamma hanno perso il lavoro, – e questo è duro – dove i giovani non riescono a trovarlo; le famiglie provate negli affetti più cari e quelle tentate di arrendersi alla solitudine e alla divisione.

Cari amici, cari genitori, cari ragazzi, cari bambini, cari nonni, buona festa a tutti voi! Ognuna delle vostre famiglie sia sempre ricca della tenerezza e della consolazione di Dio. Con affetto vi benedico. E voi, per favore, continuate a pregare per me, che io sono un po' il nonno di tutti voi. Pregate per me! Grazie.

---

# *Atti della Santa Sede*

---

SINODO DEI VESCOVI

## **XIV Assemblea Generale Ordinaria**

### **La vocazione e la missione della famiglia nella Chiesa e nel mondo contemporaneo**

*(4-25 ottobre 2015)*

## **LINEAMENTA**

### **PREFAZIONE**

Al termine della III Assemblea Generale Straordinaria del Sinodo dei Vescovi su *Le sfide pastorali sulla famiglia nel contesto dell'evangelizzazione*, celebrata nel 2014, Papa Francesco ha deciso di rendere pubblica la *Relatio Synodi*\*, Documento con il quale si sono conclusi i lavori sinodali. Allo stesso tempo, il Santo Padre ha indicato che questo Documento costituirà i *Lineamenta* per la XIV Assemblea Generale Ordinaria sul tema *La vocazione e la missione della famiglia nella Chiesa e nel mondo contemporaneo*, che avrà luogo dal 4 al 25 ottobre 2015.

La *Relatio Synodi*, che viene inviata come *Lineamenta*, si è conclusa con queste parole: «Le riflessioni proposte, frutto del lavoro sinodale svoltosi in grande libertà e in uno stile di reciproco ascolto, intendono porre questioni e indicare prospettive che dovranno essere maturate e precisate dalla riflessione delle Chiese locali nell'anno che ci separa dall'Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi» (n. 62).

Ai *Lineamenta* viene aggiunta una serie di domande per conoscere la recezione del Documento e per sollecitare l'approfondimento del lavoro iniziato nel corso dell'Assemblea Straordinaria. Si tratta di «ripensare con rinnovata freschezza ed entusiasmo quanto la rivelazione trasmessa nella fede della Chiesa ci dice sulla bellezza, sul ruolo e sulla dignità della famiglia» (*Relatio Synodi*, 4). In questa prospettiva, siamo chiamati a vivere «un anno per

---

\* Pubblicata in *RDT* 91 (2014), 1458-1469 [N.d.R.].

maturare, con vero discernimento spirituale, le idee proposte e trovare soluzioni concrete a tante difficoltà e innumerevoli sfide che le famiglie devono affrontare» (Papa Francesco, *Discorso conclusivo* [18 ottobre 2014]). Il risultato di questa consultazione insieme alla *Relatio Synodi* costituirà il materiale per l'*Instrumentum laboris* della XIV Assemblea Generale Ordinaria del 2015.

Le Conferenze Episcopali sono invitate a scegliere le modalità adeguate a questo scopo coinvolgendo tutte le componenti delle Chiese particolari ed Istituzioni accademiche, organizzazioni, aggregazioni laicali e altre istanze ecclesiali.

## DOMANDE PER LA RECEZIONE E L'APPROFONDIMENTO DELLA *RELATIO SYNODI*

### Domanda previa riferita a tutte le sezioni della *Relatio Synodi*

*La descrizione della realtà della famiglia presente nella Relatio Synodi corrisponde a quanto si rileva nella Chiesa e nella società di oggi? Quali aspetti mancanti si possono integrare?*

### I PARTE

#### L'ASCOLTO: IL CONTESTO E LE SFIDE SULLA FAMIGLIA

Come indicato nell'introduzione (nn. 1-4), il Sinodo straordinario ha inteso rivolgersi a tutte le famiglie del mondo, volendo partecipare delle loro gioie, fatiche e speranze; alle molte famiglie cristiane fedeli alla loro vocazione, il Sinodo ha poi rivolto uno speciale sguardo riconoscente, incoraggiandole a coinvolgersi più decisamente in questa ora della "Chiesa in uscita", riscoprendosi come soggetto imprescindibile dell'evangelizzazione, soprattutto nell'alimentare per loro stesse e per le famiglie in difficoltà quel "desiderio di famiglia" che resta sempre vivo e che è a fondamento della convinzione di quanto sia necessario "ripartire dalla famiglia" per annunciare con efficacia il nucleo del Vangelo.

Il rinnovato cammino tracciato dal Sinodo straordinario è inserito nel più ampio contesto ecclesiale indicato dall'Esortazione *Evangelii gaudium* di Papa Francesco, partendo cioè dalle "periferie esistenziali", con una pastorale contraddistinta dalla "cultura dell'incontro", capace di riconoscere l'opera libera del Signore anche fuori dai nostri schemi consueti e di assumere, senza impaccio, quella condizione di "ospedale da campo" che tanto giova all'annuncio della misericordia di Dio. A tali sfide rispondono i numeri della prima parte della *Relatio Synodi* dove sono esposti gli aspetti che formano il quadro di riferimento più concreto sulla situazione reale delle famiglie dentro il quale proseguire la riflessione.

Le domande che si propongono di seguito, con riferimento espresso agli aspetti della prima parte della *Relatio Synodi*, intendono facilitare il dovuto realismo nella riflessione dei singoli Episcopati, evitando che le loro risposte possano essere fornite secondo schemi e prospettive proprie di una pastorale meramente applicativa della dottrina, che non rispetterebbe le conclusioni dell'Assemblea Sinodale straordinaria, e allontanerebbe la loro riflessione dal cammino ormai tracciato.

#### **Il contesto socio-culturale (nn. 5-8)**

*1. Quali sono le iniziative in corso e quelle in programma rispetto alle sfide che pongono alla famiglia le contraddizioni culturali (cfr. nn. 6-7): quelle orientate al risveglio della presenza di Dio nella vita delle famiglie; quelle volte a educare e stabilire solide relazioni interpersonali; quelle tese a favorire politiche sociali ed econo-*

*miche utili alla famiglia; quelle per alleviare le difficoltà annesse all'attenzione dei bambini, anziani e familiari ammalati; quelle per affrontare il contesto culturale più specifico in cui è coinvolta la Chiesa locale?*

*2. Quali strumenti di analisi si stanno impie-*

gando, e quali i risultati più rilevanti circa gli aspetti (positivi e non) del cambiamento antropologico culturale? (cfr. n. 5). Tra i risultati si percepisce la possibilità di trovare elementi comuni nel pluralismo culturale?

3. Oltre all'annuncio e alla denuncia, quali sono le modalità scelte per essere presenti come Chiesa accanto alle famiglie nelle situazioni estreme? (cfr. n. 8). Quali le strategie educative

#### La rilevanza della vita affettiva (nn. 9-10)

5. In che modo, con quali attività sono coinvolte le famiglie cristiane nel testimoniare alle nuove generazioni il progresso nella maturazione affettiva? (cfr. nn. 9-10). Come si potrebbe

#### La sfida per la pastorale (n. 11)

6. In quale proporzione, e attraverso quali mezzi, la pastorale familiare ordinaria è rivolta ai lontani? (cfr. n. 11). Quali le linee operative predisposte per suscitare e valorizzare il "desiderio di famiglia" seminato dal Creatore nel cuore di ogni persona, e presente specialmente nei gio-

per prevenirle? Che cosa si può fare per sostenere e rafforzare le famiglie credenti, fedeli al vincolo?

4. Come l'azione pastorale della Chiesa reagisce alla diffusione del relativismo culturale nella società secolarizzata e al conseguente rigetto da parte di molti del modello di famiglia formato dall'uomo e dalla donna uniti nel vincolo matrimoniale ed aperto alla procreazione?

aiutare la formazione dei ministri ordinati rispetto a questi temi? Quali figure di agenti di pastorale specificamente qualificati si sentono come più urgenti?

vani, anche di chi è coinvolto in situazioni di famiglie non corrispondenti alla visione cristiana? Quale l'effettivo riscontro tra di essi della missione loro rivolta? Tra i non battezzati quanto è forte la presenza di matrimoni naturali, anche in relazione al desiderio di famiglia dei giovani?

## II PARTE

### LO SGUARDO SU CRISTO: IL VANGELO DELLA FAMIGLIA

Il Vangelo della famiglia, custodito fedelmente dalla Chiesa nel solco della Rivelazione cristiana scritta e trasmessa, esige di essere annunciato nel mondo odierno con rinnovata gioia e speranza, volgendo costantemente lo sguardo a Gesù Cristo. La vocazione e la missione della famiglia si configurano pienamente nell'ordine della creazione che evolve in quello della redenzione, così sintetizzato dall'auspicio del Concilio: «I coniugi stessi, creati ad immagine del Dio vivente e muniti di un'autentica dignità personale, siano uniti da un uguale mutuo affetto, dallo stesso modo di sentire, da comune santità, così che, seguendo Cristo principio di vita nelle gioie e nei sacrifici della loro vocazione, attraverso il loro amore fedele possano diventare testimoni di quel mistero di amore che il Signore ha rivelato al mondo con la sua morte e la sua risurrezione» (*Gaudium et spes*, 52; cfr. *Catechismo della Chiesa Cattolica*, 1533-1535).

In questa luce, le domande che scaturiscono dalla *Relatio Synodi* hanno lo scopo di suscitare risposte fedeli e coraggiose nei Pastori e nel Popolo di Dio per un rinnovato annuncio del Vangelo della famiglia.

#### Lo sguardo su Gesù e la pedagogia divina nella storia della salvezza (nn. 12-14)

Accogliendo l'invito di Papa Francesco, la Chiesa guarda a Cristo nella sua permanente verità e inesauribile novità, che illumina anche ogni famiglia. «Cristo è il "Vangelo eterno" (Ap 14, 6), ed è "lo stesso ieri e oggi e per sempre" (Eb 13, 8), ma la sua ricchezza e la sua bellezza sono inesauribili. Egli è sempre giovane e fonte costante di novità» (*Evangelii gaudium*, 11).

7. *Lo sguardo rivolto a Cristo apre nuove possibilità. «Infatti, ogni volta che torniamo alla fonte dell'esperienza cristiana si aprono strade nuove e possibilità impensate» (n. 12). Come è utilizzato l'insegnamento della Sacra Scrittura nell'azione pastorale verso le famiglie? In quale misura tale sguardo alimenta una pastorale familiare coraggiosa e fedele?*

8. *Quali valori del matrimonio e della famiglia vedono realizzati nella loro vita i giovani e i coniugi? E in quale forma? Ci sono valori che possono essere messi in luce? (cfr. n. 13). Quali le dimensioni di peccato da evitare e superare?*

9. *Quale pedagogia umana occorre considerare – in sintonia con la pedagogia divina – per comprendere meglio ciò che è richiesto alla*

*pastorale della Chiesa di fronte alla maturazione della vita di coppia, verso il futuro matrimonio? (cfr. n. 13).*

10. *Che cosa fare per mostrare la grandezza e bellezza del dono dell'indissolubilità, in modo da suscitare il desiderio di viverla e di costruirla sempre di più? (cfr. n. 14).*

11. *In che modo si potrebbe aiutare a capire che la relazione con Dio permette di vincere le fragilità che sono iscritte anche nelle relazioni coniugali? (cfr. n. 14). Come testimoniare che la benedizione di Dio accompagna ogni vero matrimonio? Come manifestare che la grazia del Sacramento sostiene gli sposi in tutto il cammino della loro vita?*

### **La famiglia nel disegno salvifico di Dio (nn. 15-16)**

La vocazione creaturale all'amore tra uomo e donna riceve la sua forma compiuta dall'evento pasquale di Cristo Signore, che si dona senza riserve, rendendo la Chiesa suo mistico Corpo. Il matrimonio cristiano, attingendo alla grazia di Cristo, diviene così la via sulla quale, coloro che vi sono chiamati, camminano verso la perfezione dell'amore, che è la santità.

12. *Come si potrebbe far comprendere che il matrimonio cristiano corrisponde alla disposizione originaria di Dio e quindi è un'esperienza di pienezza, tutt'altro che di limite? (cfr. n. 13).*

13. *Come concepire la famiglia quale*

*“Chiesa domestica” (cfr. Lumen gentium, 11), soggetto ed oggetto dell'azione evangelizzatrice al servizio del Regno di Dio?*

14. *Come promuovere la coscienza dell'impegno missionario della famiglia?*

### **La famiglia nei Documenti della Chiesa (nn. 17-20)**

Il magistero ecclesiale deve essere meglio conosciuto dal Popolo di Dio in tutta la sua ricchezza. La spiritualità coniugale si nutre dell'insegnamento costante dei Pastori, che si prendono cura del gregge, e matura grazie all'ascolto incessante della Parola di Dio, dei Sacramenti della fede e della carità.

15. *La famiglia cristiana vive dinanzi allo sguardo amante del Signore e nel rapporto con Lui cresce come vera comunità di vita e di amore. Come sviluppare la spiritualità della famiglia, e come aiutare le famiglie ad essere luogo di vita nuova in Cristo? (cfr. n. 21).*

16. *Come sviluppare e promuovere iniziative di catechesi che facciano conoscere ed aiutino a vivere l'insegnamento della Chiesa sulla famiglia, favorendo il superamento della distanza possibile fra ciò che è vissuto e ciò che è professato e promuovendo cammini di conversione?*

### **L'indissolubilità del matrimonio e la gioia del vivere insieme (nn. 21-22)**

«L'autentico amore coniugale è assunto nell'amore divino ed è sostenuto e arricchito dalla forza redentiva del Cristo e dalla azione salvifica della Chiesa, perché i coniugi in maniera efficace siano condotti a Dio e siano aiutati e rafforzati nello svolgimento della sublime missione di padre e madre. Per questo motivo i coniugi cristiani sono fortificati e quasi consacrati da uno speciale Sacramento per i doveri e la dignità del loro stato. Ed essi, compiendo con la forza di tale Sacramento il loro dovere

coniugale e familiare, penetrati dello spirito di Cristo, per mezzo del quale tutta la loro vita è pervasa di fede, speranza e carità, tendono a raggiungere sempre più la propria perfezione e la mutua santificazione, ed assieme rendono gloria a Dio» (*Gaudium et spes*, 48).

**17.** *Quali sono le iniziative per far comprendere il valore del matrimonio indissolubile e fecondo come cammino di piena realizzazione personale? (cfr. n. 21).*

**18.** *Come proporre la famiglia come luogo per molti aspetti unico per realizzare la gioia degli esseri umani?*

**19.** *Il Concilio Vaticano II ha espresso l'apprezzamento per il matrimonio naturale, rinnovando una antica tradizione ecclesiale. In quale misura le pastorali diocesane sanno valorizzare anche questa sapienza dei popoli, come fondamentale per la cultura e la società comune? (cfr. n. 22).*

### **Verità e bellezza della famiglia e misericordia verso le famiglie ferite e fragili (nn. 23-28)**

Dopo aver considerato la bellezza dei matrimoni riusciti e delle famiglie solide, e aver apprezzato la testimonianza generosa di coloro che sono rimasti fedeli al vincolo pur essendo stati abbandonati dal coniuge, i Pastori riuniti in Sinodo si sono chiesti – in modo aperto e coraggioso, non senza preoccupazione e cautela – quale sguardo deve rivolgere la Chiesa ai cattolici che sono uniti solo con vincolo civile, a coloro che ancora convivono e a coloro che dopo un valido matrimonio si sono divorziati e risposati civilmente.

Consapevoli degli evidenti limiti e delle imperfezioni presenti in così diverse situazioni, i Padri hanno assunto positivamente la prospettiva indicata da Papa Francesco, secondo la quale «senza sminuire il valore dell'ideale evangelico, bisogna accompagnare con misericordia e pazienza le possibili tappe di crescita delle persone che si vanno costruendo giorno per giorno» (*Evangelii gaudium*, 44).

**20.** *Come aiutare a capire che nessuno è escluso dalla misericordia di Dio e come esprimere questa verità nell'azione pastorale della Chiesa verso le famiglie, in particolare quelle ferite e fragili? (cfr. n. 28).*

**21.** *Come possono i fedeli mostrare nei confronti delle persone non ancora giunte alla piena comprensione del dono di amore di Cristo, una attitudine di accoglienza ed accompagnamento*

*fiducioso, senza mai rinunciare all'annuncio delle esigenze del Vangelo? (cfr. n. 24).*

**22.** *Che cosa è possibile fare perché nelle varie forme di unione – in cui si possono riscontrare valori umani – l'uomo e la donna avvertono il rispetto, la fiducia e l'incoraggiamento a crescere nel bene da parte della Chiesa e siano aiutati a giungere alla pienezza del matrimonio cristiano? (cfr. n. 25).*

## **III PARTE**

### **IL CONFRONTO: PROSPETTIVE PASTORALI**

Nell'approfondire la terza parte della *Relatio Synodi*, è importante lasciarsi guidare dalla svolta pastorale che il Sinodo straordinario ha iniziato a delineare, radicandosi nel Vaticano II e nel magistero di Papa Francesco. Alle Conferenze Episcopali compete di continuare ad approfondirla, coinvolgendo, nella maniera più opportuna, tutte le componenti ecclesiali, concretizzandola nel loro specifico contesto. È necessario far di tutto perché non si ricominci da zero, ma si assuma il cammino già fatto nel Sinodo straordinario come punto di partenza.

### **Annunciare il Vangelo della famiglia oggi, nei vari contesti (nn. 29-38)**

Alla luce del bisogno di famiglia e allo stesso tempo delle molteplici e complesse sfide, presenti nel nostro mondo, il Sinodo ha sottolineato l'importanza di un rinnovato impegno per un annunzio, franco e significativo, del Vangelo della famiglia.

**23.** *Nella formazione dei presbiteri e degli altri operatori pastorali come viene coltivata la dimensione familiare? Vengono coinvolte le stesse famiglie?*

**24.** *Si è consapevoli che il rapido evolversi della nostra società esige una costante attenzione al linguaggio nella comunicazione pastorale? Come testimoniare efficacemente la priorità della grazia, in maniera che la vita familiare venga progettata e vissuta quale accoglienza dello Spirito Santo?*

**25.** *Nell'annunciare il Vangelo della famiglia come si possono creare le condizioni perché ogni famiglia sia come Dio la vuole e venga socialmente riconosciuta nella sua dignità e missione?*

*Quale "conversione pastorale" e quali ulteriori approfondimenti vanno attuati in tale direzione?*

**26.** *La collaborazione al servizio della famiglia con le Istituzioni sociali e politiche è vista in tutta la sua importanza? Come viene di fatto attuata? Quali i criteri a cui ispirarsi? Quale ruolo possono svolgere in tal senso le associazioni familiari? Come tale collaborazione può essere sostenuta anche dalla denuncia franca dei processi culturali, economici e politici che minano la realtà familiare?*

**27.** *Come favorire una relazione fra famiglia - società - politica a vantaggio della famiglia? Come promuovere il sostegno della Comunità Internazionale e degli Stati alla famiglia?*

### **Guidare i nubendi nel cammino di preparazione al matrimonio (nn. 39-40)**

Il Sinodo ha riconosciuto i passi compiuti in questi ultimi anni per favorire un'adeguata preparazione dei giovani al matrimonio. Ha sottolineato però anche la necessità di un maggiore impegno di tutta la comunità cristiana non solo nella preparazione ma anche nei primi anni di vita familiare.

**28.** *Come i percorsi di preparazione al matrimonio vanno proposti in maniera da evidenziare la vocazione e missione della famiglia secondo la fede in Cristo? Sono attuati come offerta di un'autentica esperienza ecclesiale? Come rinnovarli e migliorarli?*

**29.** *Come la catechesi di iniziazione cristiana*

*presenta l'apertura alla vocazione e missione della famiglia? Quali passi vengono visti come più urgenti? Come proporre il rapporto tra Battesimo - Eucaristia - Matrimonio? In che modo evidenziare il carattere di catecumenato e di mistagogia che i percorsi di preparazione al matrimonio vengono spesso ad assumere? Come coinvolgere la comunità in questa preparazione?*

### **Accompagnare i primi anni della vita matrimoniale (n. 40)**

**30.** *Sia nella preparazione che nell'accompagnamento dei primi anni di vita matrimoniale viene adeguatamente valorizzato l'importante contributo di testimonianza e di sostegno che possono dare famiglie, associazioni e movimenti familiari? Quali esperienze positive possono essere riportate in questo campo?*

**31.** *La pastorale di accompagnamento delle coppie nei primi anni di vita familiare - è stato osservato nel dibattito sinodale - ha bisogno di ulteriore sviluppo. Quali le iniziative più significative già realizzate? Quali gli aspetti da incrementare a livello parrocchiale, a livello diocesano o nell'ambito di associazioni e movimenti?*

### **Cura pastorale di coloro che vivono nel matrimonio civile o in convivenze (nn. 41-43)**

Nel dibattito sinodale è stata richiamata la diversità di situazioni, dovuta a molteplici fattori culturali ed economici, prassi radicate nella tradizione, difficoltà dei giovani per scelte che impegnano per tutta la vita.

**32.** *Quali criteri per un corretto discernimento pastorale delle singole situazioni vanno considerati alla luce dell'insegnamento della Chiesa, per cui gli elementi costitutivi del matrimonio sono unità, indissolubilità e apertura alla procreazione?*

**33.** *La comunità cristiana è in grado di essere pastoralmente coinvolta in queste situazioni? Come aiuta a discernere questi elementi positivi e quelli negativi della vita di persone unite in matrimoni civili in maniera da orientarle e soste-*

nerle nel cammino di crescita e di conversione verso il Sacramento del matrimonio? Come aiutare chi vive nelle convivenze a decidersi per il matrimonio?

34. In maniera particolare, quali risposte dare alle problematiche poste dal permanere delle forme tradizionali di matrimonio a tappe o combinato tra famiglie?

### Curare le famiglie ferite

#### (separati, divorziati non risposati, divorziati risposati, famiglie monoparentali) (nn. 44-54)

Nel dibattito sinodale è stata evidenziata la necessità di una pastorale retta dall'arte dell'accompagnamento, dando «al nostro cammino il ritmo salutare della prossimità, con uno sguardo rispettoso e pieno di compassione ma che al medesimo tempo sani, liberi e incoraggi a maturare nella vita cristiana» (*Evangelii gaudium*, 169).

35. La comunità cristiana è pronta a prendersi cura delle famiglie ferite per far sperimentare loro la misericordia del Padre? Come impegnarsi per rimuovere i fattori sociali ed economici che spesso le determinano? Quali passi compiuti e quali da fare per la crescita di questa azione e della consapevolezza missionaria che la sostiene?

36. Come promuovere l'individuazione di linee pastorali condivise a livello di Chiese particolari? Come sviluppare al riguardo il dialogo tra le diverse Chiese particolari "cum Petro et sub Petro"?

37. Come rendere più accessibili e agili, possibilmente gratuite, le procedure per il ricono-

scimento dei casi di nullità? (n. 48).

38. La pastorale sacramentale nei riguardi dei divorziati risposati necessita di un ulteriore approfondimento, valutando anche la prassi ortodossa e tenendo presente «la distinzione tra situazione oggettiva di peccato e circostanze attenuanti» (n. 52). Quali le prospettive in cui muoversi? Quali i passi possibili? Quali suggerimenti per ovviare a forme di impedimenti non dovute o non necessarie?

39. La normativa attuale permette di dare risposte valide alle sfide poste dai matrimoni misti e da quelli interconfessionali? Occorre tenere conto di altri elementi?

#### L'attenzione pastorale verso le persone con tendenza omosessuale (nn. 55-56)

La cura pastorale delle persone con tendenza omosessuale pone oggi nuove sfide, dovute anche alla maniera in cui vengono socialmente proposti i loro diritti.

40. Come la comunità cristiana rivolge la sua attenzione pastorale alle famiglie che hanno al loro interno persone con tendenza omosessuale? Evitando ogni ingiusta discriminazione, in che

modo prendersi cura delle persone in tali situazioni alla luce del Vangelo? Come proporre loro le esigenze della volontà di Dio sulla loro situazione?

#### La trasmissione della vita e la sfida della denatalità (nn. 57-59)

La trasmissione della vita è elemento fondamentale della vocazione-missione della famiglia: «I coniugi sappiano di essere cooperatori dell'amore di Dio Creatore e quasi suoi interpreti nel compito di trasmettere la vita umana e di educarla; ciò deve essere considerato come missione loro propria» (*Gaudium et spes*, 50).

41. Quali i passi più significativi che sono stati fatti per annunciare e promuovere efficacemente l'apertura alla vita e la bellezza e la dignità umana del diventare madre o padre, alla luce ad esempio della *Humanae vitae* del Beato Paolo VI? Come promuovere il dialogo con le scienze e le tecnologie biomediche in maniera

che venga rispettata l'ecologia umana del generare?

42. Una maternità/paternità generosa necessita di strutture e strumenti. La comunità cristiana vive un'effettiva solidarietà e sussidiarietà? Come? È coraggiosa nella proposta di soluzioni

*valide a livello anche socio-politico? Come incoraggiare all'adozione e all'affido quale segno altissimo di generosità feconda? Come promuovere la cura e il rispetto dei fanciulli?*

**43.** *Il cristiano vive la maternità/paternità come risposta a una vocazione. Nella catechesi è sufficientemente sottolineata questa vocazione?*

*Quali percorsi formativi vengono proposti perché essa guidi effettivamente le coscienze degli sposi? Si è consapevoli delle gravi conseguenze dei mutamenti demografici?*

**44.** *Come la Chiesa combatte la piaga dell'aborto promuovendo un'efficace cultura della vita?*

#### **La sfida dell'educazione e il ruolo della famiglia nell'evangelizzazione (nn. 60-61)**

**45.** *Svolgere la loro missione educatrice non è sempre agevole per i genitori: trovano solidarietà e sostegno nella comunità cristiana? Quali percorsi formativi vanno suggeriti? Quali passi compiere perché il compito educativo dei genitori venga riconosciuto anche a livello*

*socio-politico?*

**46.** *Come promuovere nei genitori e nella famiglia cristiana la coscienza del dovere della trasmissione della fede quale dimensione intrinseca alla stessa identità cristiana?*

---

# *Atti della Conferenza Episcopale Italiana*

---

## Incontro con i giornalisti per presentare la *Traccia* del Convegno Ecclesiale di Firenze

Abbiamo lavorato a lungo e in modo veramente collegiale, come Giunta e come Comitato più allargato, per arrivare alla *Traccia* che potete trovare in versione integrale sul Sito della C.E.I. e che da oggi è pure in versione cartacea. Non si tratta, come forse qualcuno si aspettava, di un Documento che espone in sintesi le linee guida dell'umanesimo cristiano. Piuttosto è un contributo per mettere in movimento un processo: quello del cammino di tutta la Chiesa italiana verso Firenze.

È, dunque, un testo aperto, per suscitare interesse e coinvolgimento verso il Convegno, nello stile partecipativo già auspicato dal Concilio. In tempi di sfida come questi, intende stimolare la consapevolezza ecclesiale, più che fornire ricette e schemi già pronti per l'applicazione, come recita il sottotitolo riferito al nuovo umanesimo in Gesù Cristo: *Una traccia per accoglierne la vitalità*.

Pensiamo, infatti, che in un momento come questo la Chiesa, che come la definisce Papa Francesco è un "popolo dai tanti volti", abbia qualcosa da dire su cosa significa essere umani al tempo della tecnica senza limiti, di una economia che ha perso l'aggancio con la realtà, di una natura che, sfruttata, si ribella, di mutamenti sociali e demografici profondi e di tante altre sfide. Per rispondere e non restare vittime di questo tempo, occorre decidere a quale concezione di umanità si vuol fare riferimento.

Crediamo che domandarsi cosa significa essere umani oggi, alla luce del "di più" della fede, possa portare un contributo che va a beneficio di tutti, e non solo dei credenti, e che la proposta della fede nello spazio pubblico lo renda più ricco, e non rappresenti certo una minaccia.

La prospettiva in cui ci muoviamo è *culturale* e insieme *missionaria*: approfondire, alla luce della fede, il contenuto e il significato antropologico, culturale e pastorale dell'umano oggi, per generare idee e proposte concrete di nuovi impegni di evangelizzazione e di testimonianza.

*La sfida è quella di "uscire" dai luoghi fisici dove si terrà il Convegno e soprattutto dalla cerchia di chi si sente già parte della famiglia della Chiesa, per interpellare anche il mondo laico e gli uomini della cultura, del lavoro, dell'economia, della politica e di ogni altra realtà civile e sociale che comprenda l'importanza del tema.*

Anche per favorire questo dialogo allargato, la *Traccia* sarà accompagnata nel sito web da materiali di approfondimento e anche da alcune indicazioni per utilizzarla nei vari con-

testi ecclesiali di base. Il sito e i *social media* sono pensati come un luogo a partire dal quale coinvolgere soprattutto i giovani e i gruppi giovanili nella riflessione e nello scambio di esperienze sull'umanesimo cristiano oggi, ascoltando anche quello che loro hanno da dire.

Insieme, ci auguriamo che la *Traccia*, che è fatta di parole ma anche di immagini che parlano del nostro tempo alla luce dello sguardo della fede, diventi uno strumento utile a stimolare riflessioni e generare iniziative capaci di testimoniare l'umanesimo in Gesù Cristo quale fonte di novità e annuncio di speranza per tutti.

### **Il percorso della *Traccia***

La scelta di metodo che ha ispirato la stesura della *Traccia* è che sull'umano non si afferma ma si dialoga, iniziando dall'ascolto: essere umani vuol dire saper cogliere le occasioni di umanizzazione anche laddove sembra non esserci spazio per la speranza, come nelle periferie esistenziali di cui parla Papa Francesco. Per questo tutto il nostro percorso fin qui è stato dialogico, e così vuole continuare: siamo partiti con un *Invito*, che ha generato una ricca risposta di narrazioni ed esperienze, oltre 200, dalla Chiesa di base (Diocesi e dalle realtà laicali, culturali e pastorali); abbiamo letto e rese condivisibili sul sito queste esperienze, e da esse siamo partiti per stendere la *Traccia* di lavoro. Abbiamo persino chiesto che il logo stesso del Convegno fosse la risposta alla nostra proposta di riflessione sull'umano, con gli inaspettati risultati di cui sentiremo tra poco.

La ricchezza e molteplicità di risposte documentano il crescente interesse per l'evento e fanno apparire anche uno spaccato di Chiesa viva e vivace proprio a partire da un tema che poteva apparire astratto e lontano dalle reali esigenze pastorali. Si tratta di veri e propri "laboratori" dell'umanesimo cristiano che incidono e annunciano come sia possibile e bello incarnare nel vissuto storico anche del nostro tempo il messaggio che scaturisce da Gesù Cristo e dal Vangelo.

Risposte generose, ma anche efficaci, che testimoniano una capacità di comprensione ed azione comunitaria di fronte alle sfide del mondo contemporaneo e suggeriscono la voglia di camminare insieme, di assaporare tutto il gusto e la bellezza dell'essere Chiesa, qui e oggi, in Italia.

Obiettivo della *Traccia* è ora *continuare questo dialogo e questo cammino, stimolando la consapevolezza ecclesiale, ma anche una riflessione culturale allargata.*

Il nostro è un invito al confronto e al dialogo con ogni movimento culturale ed ogni componente sociale del nostro Paese, su problemi reali, per trovare vie su cui scommettere insieme, per il bene di tutti.

Dopo l'*introduzione* abbiamo aperto una finestra sulla Città che ospiterà il Convegno, intitolata: "Narrazione di un'esperienza antica" per ricordare l'antica e sempre attuale ricchezza culturale, religiosa e umana di Firenze, culla dell'umanesimo.

La *Traccia* si snoda quindi secondo quattro brevi parti.

La *prima parte (Dalle Chiese locali il di più dello sguardo cristiano)* sintetizza il ricco materiale pervenuto al Comitato preparatorio a seguito dell'*Invito*. In esso emerge una acutezza di lettura dei bisogni, da parte di chi si trova "in prima linea", e quindi una capacità di risposta creativa e propositiva, alimentata dall'ascolto della Parola di Dio e dunque portatrice di un "di più" rispetto alle soluzioni tecniche che altri soggetti laici mettono in campo. Da queste narrazioni e testimonianze emergono quattro forme vissute ed "incarnate" di umanesimo, che fanno da punto di partenza della nostra riflessione: un umanesimo *in ascolto, concreto, plurale* e fatto di *interiorità e trascendenza*.

La *seconda parte (Lo scenario dell'annuncio del Vangelo)* affronta il *contesto storico, culturale e sociale che stiamo vivendo* con tutte le sue ombre e luci, che vanno evidenziate, ma che non debbono mai far perdere il senso della speranza che nasce da Cristo risorto, vera fonte di una nuova umanità. Molteplici sono le proposte sull'umano con cui ci dobbiamo

confrontare. Si tratta di umanesimi che discendono da precisi orientamenti culturali di stampo individualista, che in nome di un'autonomia resa idolo sacrificano la dimensione relazionale. Non soltanto quella con Dio, ma alla fine anche quella gli altri. Più che ribadire l'elenco delle ormai già note criticità si è però scelto di partire dalle potenzialità positive che nessuna negatività può mai cancellare del tutto.

Si può superare la fragilità del tessuto sociale se si ricostruisce la rete delle interdipendenze. E la proposta cristiana dà fondamento e direzione a questo bisogno di superare un individualismo che ci ha resi soli e vulnerabili. Non siamo individui assoluti, ma persone in relazione. Una relazione che non è estrinseca, ma fa parte del nostro essere umani: prima di tutto perché non veniamo da noi stessi, ma ci riceviamo da altri, in quanto generati. Riconoscerci generati è il cuore dell'umano rivelato da Gesù Cristo, Figlio di Dio unito al Padre. Se si ricupera questa radice dell'essere figli si apre l'orizzonte bello e affascinante dell'essere fratelli e la via per una apertura e solidarietà verso tutti.

La terza parte (*Le ragioni della nostra speranza*) affronta il tema del nuovo umanesimo sul piano biblico e teologico incentrando il discorso sulla persona di Cristo. In Lui l'umano e il divino sono uniti: è da Lui, dunque, che l'essere umano riceve piena luce e senso. Questa è una profonda e gioiosa consapevolezza. Tuttavia non può essere la giustificazione per imporsi al mondo, quasi nella presunzione di "possedere" Cristo. Prima di tutto perché in noi stessi questa consapevolezza va sempre risvegliata e rigenerata. E poi perché il metodo che Gesù ci ha consegnato per diffondere il suo messaggio di salvezza è prima di tutto quello della testimonianza, consci dei nostri limiti, ma anche della luce che possiamo lasciar risplendere in noi. Per seguire Gesù sono due le vie privilegiate: la cura per i fratelli, fatta di prossimità, tenerezza, accoglienza; e la preghiera al Padre, quella forma di relazione, alimento e respiro delle nostre vite, che impedisce alla cura di diventare mera filantropia.

La quarta parte (*La persona al centro dell'agire ecclesiale*) ha un carattere più operativo e pastorale e si interroga su come realizzare insieme uno stile ecclesiale capace di leggere i segni dei tempi alla luce del Vangelo e della via che Gesù ci ha mostrato, per coltivare oggi la pienezza dell'umano.

Non si può non riconoscere che rispetto all'ultimo Convegno Ecclesiale, quello di Verona del 2006, molte cose sono cambiate. Gli ambiti di testimonianza che allora erano stati identificati (affetti, lavoro e festa, fragilità, educazione, cittadinanza) non hanno più un legame riconoscibile con luoghi precisi: oggi la famiglia, la scuola, il luogo di lavoro e in generale gli spazi della nostra vita sociale sono sfidati dalle tante trasformazioni, hanno perso unità, sono più vulnerabili: sono diventati "frontiere" dell'umano. A noi decidere se tentare di difenderle alzando muri, o se renderle luoghi di incontro e dialogo, proponendo con gioia la bellezza dell'umano alla luce di Gesù: frontiere su cui adoperarci affinché l'annuncio del Vangelo rinnovi tutto e tutti. Noi per primi.

Abbiamo identificato cinque vie di umanizzazione, cinque movimenti esistenziali da intraprendere nelle nostre realtà "di frontiera", per prepararci a quella "festa dell'umano" che vuole essere l'appuntamento di Firenze: uscire, annunciare, abitare, educare, trasfigurare. Per ogni verbo la Traccia offre possibili piste di lavoro, ma è ovvio che si tratta di lavorare nelle realtà locali per rinnovare la pastorale e promuovere vie di formazione e di mentalità nuova.

La sfida consiste nel cercare di aprire veramente un orizzonte diverso, con le incognite ed i rischi inevitabili, ma su cui vale comunque lo sforzo di cimentarsi se si vuole fare del Convegno un volano che avvii nelle nostre Chiese un fecondo processo di rinnovamento.

### **La conclusione della Traccia**

Riconoscere il volto di Dio manifestatosi in Gesù Cristo ci permette di capire a fondo il nostro essere uomini e donne, con le sue potenzialità e responsabilità. Non significa dover

fare i censori dell'umanità. Al contrario, significa impegnare al massimo grado la nostra creatività per spezzare le catene che impediscono all'essere umano di raggiungere la sua più alta misura.

In *Appendice*, si offrono alcuni orientamenti pastorali concreti per accompagnare l'accoglienza della *Traccia* e prepararsi così con impegno al Convegno, coinvolgendo la base ecclesiale del Popolo di Dio.

### **I passi verso il Convegno**

Il metodo di lavoro da qui al Convegno si basa su due principi complementari: la *capillarità* (diffondere il più possibile, in tutte le realtà ecclesiali ma anche all'esterno, la *Traccia* di lavoro) e la *profondità* (fare in modo che la *Traccia* generi percorsi di approfondimento che facciano maturare consapevolezza, condividere esperienze, comprendere in modo sempre più profondo e gioioso le ragioni della nostra speranza).

La C.E.I. promuoverà *tre Seminari nazionali* su alcuni ambiti specifici della *Traccia* relativi al dialogo con la comunità civile, con il mondo della cultura, l'ecumenismo e il dialogo interreligioso. Anche le Facoltà Teologiche, gli Istituti di Scienze Religiose, i Centri di cultura, sono mobilitati a offrire il loro contributo.

Inoltre, si promuoveranno incontri nelle Diocesi, con i vari Organismi incaricati, per coinvolgere il più possibile tutte le generazioni e soprattutto i giovani nei momenti di preparazione e nell'organizzazione di attività che accompagnino il cammino di preparazione.

È molto importante *il contributo dei media*:

- il *sito* del Convegno svolgerà un ruolo di raccordo, scambio, formazione, accompagnamento e condivisione e va dunque segnalato e utilizzato bene anche dalle parrocchie e dai gruppi;

- i *settimanali diocesani* e i mezzi di comunicazione sociale locali possono contribuire a mantenere viva l'attenzione sul tema e a raccontare le iniziative sui territori;

- in generale, tutti i *media* cattolici sono chiamati a continuare a dare visibilità al cammino verso Firenze.

Tutte le sessioni del Convegno saranno trasmesse in diretta attraverso i *media* in modo che anche da casa tutti possano seguire e, se lo desiderano, anche partecipare con apporti personali o di gruppo e comunità, ai lavori del Convegno stesso.

Grazie al sito e al materiale che sapremo raccogliere durante il Convegno, auspichiamo che il *cammino corale* iniziato non si arresti con la celebrazione dell'evento, ma prosegua secondo lo stile partecipativo e dialogico che abbiamo cercato di promuovere: l'*Invito* è stata la prima tappa, il Convegno sarà la seconda, il Cammino dopo Firenze sarà la terza.

### **La celebrazione del Convegno (Firenze, 9-13 novembre 2015)**

Il Convegno, come i precedenti, rappresenta il più importante e partecipato evento della Chiesa italiana nel decennio in corso. Vogliamo che sia prima di tutto un con-venire, un incontrarci per festeggiare insieme la bellezza dell'umano. "La comunità evangelizzatrice gioiosa sa sempre festeggiare" (cfr. *Evangelii gaudium*, 24) è anche la raccomandazione di Papa Francesco che vogliamo fare nostra, insieme con le oltre 2.300 persone che saranno presenti in rappresentanza della Chiesa italiana.

Il programma è ancora in via di definizione. Posso solo dire che attendiamo con fiducia la Visita di Papa Francesco, per avviare e benedire con la sua presenza paterna il cammino difficile ma entusiasmante che vogliamo intraprendere.

## **Realismo e speranza**

Il Convegno si celebra in un tempo particolarmente denso di complessità ma anche di segni di novità che spronano a guardare avanti con realismo e speranza. Due atteggiamenti questi che vanno tenuti insieme se vogliamo affrontare le sfide dell'oggi in una prospettiva di rinnovato impulso all'evangelizzazione che ha sempre attraversato le finalità e gli obiettivi di questi eventi ecclesiali nel nostro Paese.

Chi ha vissuto passo passo i diversi Convegni Nazionali della C.E.I. sa bene come essi si siano svolti in fasi cruciali della vita delle nostre Chiese e della società. Da essi le Chiese locali del nostro Paese hanno però saputo trarre slancio e vigore per camminare insieme, unite nella progettazione pastorale ma prima ancora nello spirito di comunione e di missione che ne ha caratterizzato l'ardore apostolico e il coraggio della profezia che l'ha animata.

Chiederemo a tutte le comunità claustrali in particolare di pregare il Signore e i nostri numerosi Santi e Sante per poter anche in questo Convegno sperimentare la misericordia di Dio e la forza del suo Spirito che ci guidi a discernere ciò che Lui vuole per il vero e più efficace bene della Chiesa, che è famiglia di famiglie e popolo dai tanti volti.

Roma, 1 dicembre 2014

✠ **Cesare Nosiglia**

*Arcivescovo Metropolita di Torino*  
Presidente del Comitato Preparatorio



---

# *Atti della Conferenza Episcopale Piemontese*

---

## LITURGIA FESTIVA DELLA PAROLA DI DIO IN ASSENZA DI CELEBRAZIONE EUCARISTICA

### Documento di riflessione e sussidio liturgico

#### PRESENTAZIONE

La celebrazione della Messa, in quanto azione di Cristo e del Popolo di Dio gerarchicamente ordinato, costituisce il centro di tutta la vita cristiana. Nella tradizione originaria e costante della Chiesa, circostanza tipica, irrinunciabile e normativa per la celebrazione dell'Eucaristia è la domenica, il «giorno del Signore», festa primordiale in cui i credenti si riuniscono per l'ascolto della Parola di Dio e per l'Eucaristia<sup>1</sup>. Come affermano i Vescovi italiani: «Il cristiano non potrebbe vivere senza celebrare quel giorno e quel mistero. Prima di essere una questione di precetto, è una questione di identità. Dal precetto si può anche evadere, dal bisogno no»<sup>2</sup>. Il giorno del Signore è dunque irrinunciabile.

Data la progressiva diminuzione numerica dei presbiteri, anche nella nostra Regione si danno casi di piccole comunità cristiane che non possono avere ogni domenica la Celebrazione Eucaristica. In questi casi, a determinate condizioni e sentito il parere del Vescovo diocesano, è possibile tenere assemblee domenicali affidate a ministri designati.

La Conferenza Episcopale Piemontese, in armonia con quanto già previsto dalla Congregazione per il Culto Divino, ha elaborato il presente documento sulle celebrazioni denominate «Celebrazioni domenicali in assenza del presbitero», che la nostra Commissione preferisce definire *Liturgia festiva della Parola di Dio in assenza di Celebrazione Eucaristica*.

Questo sussidio è un'occasione di verifica per le esperienze già in atto, in modo da aiutare i responsabili di queste iniziative a celebrare il giorno del Signore nel modo più rispettoso della situazione attuale.

La Conferenza Episcopale Piemontese offre questo contributo in continuità con il *Diret-*

---

<sup>1</sup> CONFERENZA EPISCOPALE PIEMONTESE, *La celebrazione dei Sacramenti. Orientamenti e Norme*, Elledici - Esperienze, Leumann (Torino) 1997, n. 41 (= *Direttorio C.E.P.*).

<sup>2</sup> CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Il Giorno del Signore*. Nota Pastorale (in *Enchiridion CEI 3, 1980-1985*), EDB, Bologna 1996, n. 8.

torio C.E.P.<sup>3</sup> consapevole del suo compito di essere a servizio delle Diocesi e in particolare dei singoli Uffici liturgici diocesani, perché ogni discepolo del Signore possa essere introdotto nella conoscenza del mistero di Dio, cioè Cristo (cfr. *Col 2, 2*), attraverso l'incontro con Lui nelle celebrazioni liturgiche. Sarà compito di ogni singola comunità adattare le proposte celebrative contenute in questo documento e far risaltare la ricchezza dei gesti, delle parole e dei segni previsti, rifuggendo allo stesso tempo dalla prolissità verbosa e dalla frettolosa approssimazione, favorendo invece una totale disponibilità a ricevere la grazia del dono di Dio<sup>4</sup>.

30 novembre 2014, *prima domenica di Avvento*

- ✠ **Cesare Nosiglia**, *Arcivescovo Metropolita di Torino*, Presidente
- ✠ **Pier Giorgio Micchiardi**, *Vescovo di Acqui*, Vicepresidente
- ✠ **Franco Lovignana**, *Vescovo di Aosta*, Segretario
- ✠ **Marco Arnolfo**, *Arcivescovo Metropolita di Vercelli*
- ✠ **Luciano Pacomio**, *Vescovo di Mondovì*
- ✠ **Pier Giorgio Debernardi**, *Vescovo di Pinerolo*
- ✠ **Francesco Ravinale**, *Vescovo di Asti*
- ✠ **Alfonso Badini Confalonieri**, *Vescovo di Susa*
- ✠ **Gabriele Mana**, *Vescovo di Biella*
- ✠ **Giacomo Lanzetti**, *Vescovo di Alba*
- ✠ **Giuseppe Guerrini**, *Vescovo di Saluzzo*
- ✠ **Giuseppe Cavallotto**, *Vescovo di Cuneo e di Fossano*
- ✠ **Franco Giulio Brambilla**, *Vescovo di Novara*
- ✠ **Alceste Catella**, *Vescovo di Casale Monferrato*
- ✠ **Edoardo Aldo Cerrato**, *Vescovo di Ivrea*
- ✠ **Guido Gallese**, *Vescovo di Alessandria*
- ✠ **Guido Fiandino**, *Vescovo Ausiliare di Torino*

Il volume qui presentato dai Vescovi piemontesi si compone di 88 pagine, è edito da Elledici e si può trovare nelle librerie cattoliche o presso gli Uffici liturgici diocesani.

<sup>3</sup> Cfr. nota 1.

<sup>4</sup> Cfr. *Direttorio C.E.P.*, n. 44.

CONSULTA REGIONALE  
PER LA PASTORALE DELLA SALUTE

L'Unzione della speranza per la vita  
*Una comunità accanto al malato*

PREFAZIONE

La Consulta Regionale per la Pastorale della Salute ha approfondito e riflettuto sul sacramento dell'Unzione degli infermi, ascoltando esperti e raccogliendo esperienze e testimonianze pastorali nelle nostre comunità sparse per il Piemonte ed offre il presente sussidio con lo scopo di rivitalizzare questo Sacramento all'interno delle case, delle nostre comunità parrocchiali e nei luoghi di cura dove vi è la presenza di malati.

In un contesto di tanta fragilità umana il Sacramento diventa "l'Unzione della speranza per la vita" ed esprime "una comunità accanto al malato".

Pertanto il testo, così intitolato, intende mettere all'attenzione di tutta la comunità cristiana l'importanza di farsi carico della vicinanza a quanti soffrono e ai loro familiari, in una dimensione pastorale ordinaria, in cui l'amministrazione del sacramento dell'Unzione degli infermi diventi segno efficace dell'amore di Dio verso il prossimo che vive il tempo della malattia.

In questa azione pastorale tutta la comunità è coinvolta, per cui il sussidio si rivolge a tutte le categorie a cominciare dal malato, ai familiari, agli operatori sanitari e pastorali, ai volontari, ai sacerdoti, ai diaconi e ai religiosi e religiose che a diverso titolo, attraverso il loro carisma o ministero, servono i malati ed i sofferenti nel corpo e nello spirito.

I Vescovi del Piemonte auspicano che il presente sussidio pastorale diventi occasione per tutte le nostre Diocesi di maggiore attenzione ai sofferenti e di un maggior impegno catechistico e di predicazione, affinché questo Sacramento sia luogo di speranza e introduca al Mistero pasquale, Mistero di Risurrezione di vita.

Torino, 6 ottobre 2014

✠ **Cesare Nosiglia**  
*Arcivescovo Metropolita di Torino*  
Presidente della Conferenza Episcopale Piemontese

INTRODUZIONE

La Conferenza Episcopale Piemontese nella seduta del 17 settembre 2014 a Villanova d'Asti, presso la Casa di accoglienza "la Madonnina", ha approvato il presente sussidio pastorale dal titolo "*L'Unzione della speranza per la vita*", redatto dalla Consulta Regio-

nale per la Pastorale della Salute, dopo un anno di incontri e approfondimenti con esperti sul tema.

Il sussidio si prefigge di mettere a disposizione delle nostre comunità ecclesiali alcuni suggerimenti pastorali per rilanciare la celebrazione dell'Unzione degli infermi nelle case e nei luoghi di cura dove abitano gli infermi.

Il testo si rivolge a tutte le categorie, a iniziare dal malato stesso, per significare lo stretto rapporto tra comunità sanante e persona malata che vive un tempo di fragilità.

Un altro intento è intensificare la catechesi e la predicazione su questo Sacramento, affinché soprattutto le nuove generazioni siano educate ad accogliere questo evento di grazia a favore della vita e non come segno di morte imminente.

La stessa celebrazione comunitaria dell'Unzione degli infermi, debitamente preparata, con persone effettivamente fragili e malate secondo le indicazioni descritte nel rituale della Cura pastorale del malato, può divenire un'occasione propizia di annuncio, in occasione della Giornata Mondiale del Malato o di feste patronali.

La Consulta si augura di contribuire con questo opuscolo alla realizzazione delle parole di Gesù: «Annunciate il Vangelo e curate gli infermi».

✠ **Guido Fiandino**

*Vescovo Ausiliare di Torino*

· Delegato regionale Pastorale della Salute

**can. Marco Brunetti**

Incaricato regionale  
Pastorale della Salute

---

## PERCHÉ L'UNZIONE DEGLI INFERMI?

1. L'Unzione degli infermi è un *Sacramento di guarigione* i cui effetti sono così sintetizzati dal *Catechismo della Chiesa Cattolica*:

– «l'unione del malato alla passione di Cristo, per il suo bene e per quello di tutta la Chiesa;

– il conforto, la pace e il coraggio per sopportare cristianamente le sofferenze della malattia o della vecchiaia;

– il perdono dei peccati, se il malato non ha potuto ottenerlo con il sacramento della Penitenza;

– il recupero della salute, se ciò giova alla salvezza spirituale;

– la preparazione al passaggio alla vita eterna»<sup>1</sup>.

All'origine bisogna vedere due prassi della tradizione biblica e giudaico-cristiana: l'intercessione per chi è malato e l'uso dell'olio per l'unzione<sup>2</sup>. «Nel mondo antico l'olio era considerato medicamento e prodotto di bellezza, adatto perciò a essere percepito come segno tanto della guarigione, quanto della bellezza divina, partecipate agli infermi dagli inviati del Signore»<sup>3</sup>. La testimonianza chiara come prassi della comunità cristiana la troviamo nella Lettera di Giacomo, che al cap. 5 v. 14 dice: «Chi è malato, chiami presso

<sup>1</sup> CCC, 1532.

<sup>2</sup> Cfr J. FEINER, «La malattia e il sacramento della preghiera dell'unzione», 642 e J. M. MILLAS, *Unzione degli Infermi*, 251.

<sup>3</sup> B. FORTE, *Il Medico celeste*, 6.

di sé i presbiteri della Chiesa ed essi preghino su di lui, ungendolo con olio nel nome del Signore». I «presbiteri» sono i capi della comunità, quelli che hanno il compito di rendere Gesù sacramentalmente presente: oggi noi diremmo i «sacerdoti». E al v. 15 dello stesso capitolo la Lettera aggiunge: «E la preghiera fatta con fede salverà il malato: il Signore lo solleverà e, se ha commesso peccati, gli saranno perdonati». Il verbo «salverà» sta ad indicare la certezza dell'effetto della preghiera, riferita al presente della storia del malato. Si tratta di una preghiera capace di aiutarlo nella situazione di crisi corporale e spirituale in cui si trova a seguito della malattia. Dunque l'Unzione «non è il Sacramento di coloro soltanto che sono

in fin di vita»<sup>4</sup>: ecco perché, mentre in passato si parlava di «Estrema Unzione», a partire dal Concilio Vaticano II si preferisce più coerentemente chiamarla «Unzione degli infermi». Lo scopo è infatti quello di aiutare il malato a vivere cristianamente il tempo della malattia.

Del resto, già il Concilio di Trento, descrivendo gli effetti del Sacramento, parlava di un'unzione sacra che serve all'infermo per ottenere un rafforzamento dello spirito, suscitare fiducia in Dio e, se conviene, la guarigione fisica (cfr. *Gc* 5)<sup>5</sup>. Dopo il Concilio di Trento però rimase predominante l'interpretazione di «Estrema Unzione», che uno studio più approfondito delle fonti ci ha permesso di superare.

### La malattia, situazione di crisi<sup>6</sup>

2. Il destinatario dell'Unzione è il malato e l'introduzione al Rituale precisa «a chi si deve dare»<sup>7</sup>. Il Vescovo Bruno Forte lo indica con le parole «a chi è debilitato dalla malattia»<sup>8</sup>. Si deve trattare quindi di una malattia di una certa gravità, di una situazione corporale e spirituale che tocca l'insieme della persona, tanto da non consentirle le attività di un individuo sano: un'esperienza di dolore, di limite, di impotenza. «Quel corpo che nei giorni di salute era a completa disposizione del suo volere, ora non gli obbedisce più. Gli diventa d'impedimento, lo sente come un oggetto

esterno che paralizza l'attività abituale»<sup>9</sup>: allora si sperimenta la limitatezza dell'essere umano. È vero che anche in stato di salute c'è sempre una dimensione di limitatezza nella vita dell'uomo, ma spesso questa rimane in qualche maniera latente. Nella malattia invece si manifesta drammaticamente, ed il soggetto si vede coinvolto in cose da lui non scelte: inattività, dipendenza, e talora emarginazione, isolamento. La situazione di malattia può avere anche effetti psicologici negativi (depressione, disperazione, ecc.).

Il cristiano in questa situazione di crisi e di

<sup>4</sup> *Sacrosanctum Concilium*, 73

<sup>5</sup> Cfr. *DH*, 1696: «Questo effetto è dunque la grazia dello Spirito Santo, la cui unzione lava i peccati, se ve ne fossero ancora da espurare, e ciò che resta del peccato; solleva e rafforza l'anima del malato [can. 2], suscitando in lui una grande fiducia nella divina misericordia. L'infermo per il sollievo ricevuto sopporta più facilmente le sofferenze e le pene della malattia, resiste più facilmente alle tentazioni del demonio che insidia il suo calcagno [cfr. *Gen* 3, 15], e qualche volta, se ciò può giovare alla salvezza dell'anima, riacquista la salute del corpo».

<sup>6</sup> Cfr. J. M. MILLÁS, *Unzione degli Infermi*, 252s.

<sup>7</sup> *Sacramento dell'Unzione e cura pastorale degli infermi*, 8-14. Ne riportiamo alcuni stralci con integrazioni desunte dal *Codice di Diritto Canonico*:

«8. [...] Si deve provvedere al conferimento dell'Unzione a quei fedeli, il cui stato di salute risulta seriamente compromesso per malattia o vecchiaia. Per valutare la gravità del male, è sufficiente un giudizio prudente o probabile, senza inutili ansietà; si può eventualmente interpellare un medico.

9. Il Sacramento si può ripetere qualora il malato guarisca dalla malattia nella quale ha ricevuto l'Unzione, o se nel corso della medesima malattia subisce un aggravamento.

10. Prima di un'operazione chirurgica, si può dare all'infermo la sacra Unzione, quando motivo dell'operazione è un male pericoloso.

11. Ai vecchi, per l'indebolimento accentuato delle loro forze, si può dare la sacra Unzione, anche se non risultano affetti da alcuna grave malattia.

12. Anche ai bambini si può dare la sacra Unzione, purché abbiano raggiunto un uso di ragione sufficiente a far loro sentire il conforto di questo Sacramento. [Nel dubbio se abbiano raggiunto l'uso della ragione, si conferisca ugualmente il Sacramento: cfr. *C.I.C.*, can. 1005]. [...]

14. Quanto ai malati che abbiano eventualmente perduto l'uso di ragione o si trovino in stato di incoscienza, se c'è motivo di ritenere che nel possesso delle loro facoltà essi stessi, come credenti, avrebbero [almeno implicitamente: cfr. *C.I.C.*, can. 1006] chiesto l'Unzione, si può senza difficoltà conferir loro il Sacramento».

<sup>8</sup> B. FORTE, *Il Medico celeste*, 5

<sup>9</sup> J. FEINER, «La malattia e il sacramento della preghiera dell'unzione», 637.

prova dovrebbe reagire coerentemente con la sua fede e riconoscere nella malattia Gesù che gli si fa accanto, un'occasione di attuare la speranza cristiana ed approfondirla nella fede, nel mistero di Dio, mistero d'amore malgrado la sua paradosalità<sup>10</sup>. Sì, Gesù non è venuto a spiegarci il dolore né a salvarci dal dolore, ma ci ha salvati nel dolore e lo ha fatto con il suo sangue. Così il sacramento dell'Unzione «mette in comunione con il mistero pasquale, fa diventare un tutt'uno con la Pasqua di Gesù. E Gesù dona speranza,

apre orizzonti nuovi, perché come Gesù ha trasformato il dolore in un atto di amore, così, la persona che riceve il Sacramento, in un cammino di fede, in un accompagnamento spirituale, può arrivare, con la forza dello Spirito, ad avere la stessa capacità di amare che ha avuto Gesù, e trasformare un po' alla volta la propria sofferenza in offerta, in dono d'amore»<sup>11</sup>.

Il sacramento dell'Unzione degli infermi ha il senso di un aiuto della Chiesa a vivere questa situazione di crisi come un momento di grazia.

### L'azione sacramentale<sup>12</sup>

3. Nel messaggio di Gesù l'attenzione ai malati ha un posto tutto speciale. La vita del discepolo sarà giudicata anche in base al comportamento nei loro confronti: «[Ero] malato e mi avete visitato» (Mt 25, 36). La Chiesa è rimasta fedele a questo messaggio e sin dagli inizi ha dedicato un'attenzione particolare ai malati. Ed è proprio in questo contesto che s'inserisce – come punto di arrivo – la celebrazione sacramentale dell'Unzione<sup>13</sup>.

L'azione sacramentale ha tre elementi: la presenza della comunità, la Parola di Dio, il gesto sacramentale.

1. C'è una comunità che si raduna intorno al malato: i familiari, gli amici, quelli che a diverso titolo lo assistono, i vicini di letto, il sacerdote. Egli rappresenta l'intera comunità, e la sua attenzione per il malato rappresenta l'attenzione della comunità di fede della quale il malato è parte integrante.

2. Dopo i riti iniziali e prima della liturgia del Sacramento è prevista la liturgia della Parola, cioè la lettura di un testo biblico ed eventualmente l'omelia<sup>14</sup>. Scriveva Benedetto XVI: «La Sacra Scrittura contiene numerose pagine di conforto, sostegno e guarigione dovuti all'intervento di Dio. In particolare si ricordi la vicinanza di Gesù ai sofferenti e che Egli stesso, Verbo di Dio incarnato, si è caricato dei nostri dolori e

ha patito per amore dell'uomo, donando così senso alla malattia e al morire. È bene che nelle parrocchie e soprattutto negli ospedali si celebri, secondo le circostanze, il Sacramento degli infermi in forma comunitaria [per i malati che sono nelle condizioni precisate dall'introduzione al Rituale<sup>15</sup>]. Sia dato in queste occasioni ampio spazio alla celebrazione della Parola e si aiutino i fedeli infermi a vivere con fede la propria condizione di sofferenza, in unione al Sacrificio redentivo di Cristo che ci libera dal male»<sup>16</sup>.

3. La comunità, costituita da quelli riuniti intorno al malato e dal sacerdote, prega per il malato. La preghiera sacramentale nel nuovo Rito ha una forma ottativa: «Per questa santa Unzione e la sua piissima misericordia ti aiuti il Signore con la grazia dello Spirito Santo. Amen. E, liberandoti dai peccati, ti salvi e nella sua bontà ti sollevi. Amen»<sup>17</sup>. È indirizzata direttamente al malato e indirettamente a Dio: riprendendo le parole di Gc 5, si domanda con la grazia dello Spirito Santo, la liberazione dal peccato e l'essere sollevato. La formula anteriore al Rituale del 1972 diceva: «Per questa santa unzione e per la sua piissima misericordia, il Signore ti perdoni tutte le colpe che hai commesso con ...» e si nominavano i sensi nei quali si faceva l'unzione. Il significato era piuttosto di preparazione alla morte e il Sacramento era indirizzato principalmente

<sup>10</sup> Ha detto Benedetto XVI: «Ogni cosa, ogni rapporto, ogni gioia, come anche ogni difficoltà, trova la sua ragione ultima nell'essere occasione di rapporto con l'Infinito, voce di Dio che continuamente ci chiama e ci invita ad alzare lo sguardo, a scoprire nell'adesione a Lui la realizzazione piena della nostra umanità» (*Messaggio al XXXIII Meeting per l'amicizia fra i popoli*). Il contesto da cui è estrapolata la frase, è la vita concepita come vocazione.

<sup>11</sup> R. VESENTINI, Relazione alla Consulta regionale [5s. e 10].

<sup>12</sup> Cfr. J. M. MILLÁS, *Unzione degli Infermi*, 253-255.

<sup>13</sup> Cfr. A. CATELLA, «Curare tutto l'uomo», 44s.

<sup>14</sup> Cfr. lo schema della celebrazione tracciato in A. CATELLA, «Curare tutto l'uomo», 45.

<sup>15</sup> Cfr. *supra*, 2, nota 7.

<sup>16</sup> *Verbum Domini*, 61.

<sup>17</sup> *Sacramento dell'Unzione e cura pastorale degli infermi*, 25.

al superamento del peccato. Attualmente tra gli effetti c'è anche il perdono, ma è integrato in un'azione più ampia di salvezza e di aiuto mediante la grazia dello Spirito, non esclusa la guarigione fisica. Si ungono la fronte e le mani<sup>18</sup> che

rappresentano tutta la persona. Prima si ungevano i cinque sensi per esprimere il significato del perdonare i peccati commessi per mezzo di essi. L'olio utilizzato è quello benedetto dal Vescovo durante la Messa Crismale<sup>19</sup>.

### Alla comunità cristiana

4. Alla comunità cristiana, soggetto primario della pastorale della salute, chiediamo – in tutte le sue componenti – di avere cura dei malati<sup>20</sup>, di non isolarli, di sostenerli nelle loro necessità materiali e spirituali. Fa notare il Vescovo Alceste Catella: «L'Unzione è come il "momento alto" di questo quotidiano "farsi carico" dell'ammalato da parte della comunità»<sup>21</sup>. Si tratta di un vero e proprio *ministero della cura*, che si esprime in diversi modi, ad esempio nella preghiera di benedizione dei malati prevista dal Benedizionale<sup>22</sup>.

In una situazione di dipendenza, di marginalità, di non-senso, la celebrazione del Sacramento – specie quella comunitaria, per esempio in parrocchia – indica la solidarietà con l'ammalato che si esprime a vari livelli: il primo è rappresentato dalla comunità che si raduna *insieme con*

*lui*, oppure – se la celebrazione è fatta in ospedale – *attorno a lui*. Un altro livello di solidarietà si esprime con la presenza del sacerdote che rappresenta l'intera comunità di fede, solidale con l'ammalato. Inoltre, mediante l'azione sacramentale si raggiunge un ulteriore livello: è Cristo che si fa solidale con la sofferenza di quell'ammalato. Scrive Mons. Bruno Forte: «Il Dio vivente si è fatto vicino alla debolezza e alla fragilità della creatura, specialmente quando essa è provata dall'infermità, per renderla partecipe del suo amore e della sua vittoria: Egli non ci lascia soli nella prova, fa compagnia al nostro dolore e dà ad esso infinita dignità e valore, se l'offriremo a Lui e con Lui per amore. Questa prossimità divina alla sofferenza ci viene partecipata in modo particolare mediante il sacramento dell'*Unzione degli infermi*»<sup>23</sup>.

### Ai familiari dell'ammalato

5. Ai familiari dell'ammalato – sia esso in casa o in ospedale – chiamati prima di ogni altro a stargli accanto, diciamo con le parole di Papa

Francesco: «Bisogna chiamare il sacerdote presso il malato e dire: "Venga, gli dia l'Unzione, lo benedica". È Gesù stesso che arriva per solleva-

<sup>18</sup> *Ibid.*, 23: «L'Unzione si fa spalmando un po' di olio sulla fronte e sulle mani dell'infermo; quanto alla formula, è bene dividerla in modo da pronunziare la prima parte mentre si fa l'unzione sulla fronte, e la seconda mentre si fa l'unzione sulle mani. In caso di necessità, basta fare un'unica unzione sulla fronte, pronunziando integralmente la formula sacramentale. Se poi la particolare situazione del malato rendesse impossibile l'unzione sulla fronte, la si faccia su di un'altra parte del corpo, pronunziando sempre integralmente la formula sacramentale». Secondo l'usanza, ai fedeli laici l'Unzione si amministra spalmando l'olio sul palmo delle mani, ai ministri ordinati invece sul dorso delle mani (perché il palmo è stato già unto con il crisma il giorno dell'Ordinazione presbiterale).

<sup>19</sup> Cfr. *Ibid.*, 22: «Qualora il sacerdote, in base al n. 21b, dovesse benedire l'olio durante il rito [cioè in caso di vera necessità], può recarlo lui stesso o farlo preparare dai familiari dell'infermo in un piccolo recipiente adatto. L'olio benedetto, eventualmente avanzato dopo la celebrazione, dev'essere bruciato aggiungendovi cotone idrofilo. Quando invece il sacerdote si serve dell'olio già benedetto dal Vescovo o da un altro sacerdote, deve portarlo con sé in un'ampolla apposita».

<sup>20</sup> Cfr. *La pastorale della salute nella Chiesa italiana*, 20.

<sup>21</sup> A. CATELLA, «Curare tutto l'uomo», 44. Riportiamo il contesto da cui è estrapolata la frase: «La volontà dell'ammalato di chiamare i presbiteri è generata dal fatto che – nella quotidianità – i fratelli nella fede amano, servono, sostengono, "rialzano" il fratello ammalato. E la celebrazione del Sacramento è come il "momento alto" di questo quotidiano "farsi carico" dell'ammalato da parte della comunità. La celebrazione – anche solenne e comunitaria dell'Unzione degli infermi – non serve a niente se – da una parte – non manifesta l'attitudine e l'abitudine della Chiesa di "aver a cuore" gli ammalati e se – d'altro canto – non impegna tutti e ciascuno nella Chiesa al servizio nei confronti degli ammalati» (*Ibid.*).

<sup>22</sup> Parte prima, Sezione prima, Cap. VI (pp. 117-130).

<sup>23</sup> B. FORTE, *Il Medico celeste*, 5.

re il malato, per dargli forza, per dargli speranza, per aiutarlo; anche per perdonargli i peccati. E questo è bellissimo!»<sup>24</sup>. In tutti gli ospedali e le diverse strutture sanitarie è possibile in qualsiasi momento, attraverso il personale, chiamare il sacerdote. Spesso si ha paura di “spaventare” il malato, ma l’esperienza dimostra che non è così. In molti casi sono i familiari ad aver paura del sacerdote, perché nel loro inconscio rappresenta la realtà non integrata del congiunto che sta morendo, mentre il morente non ne ha paura, anzi ne trae conforto, se è ancora cosciente. Il sacerdote

saprà trovare le parole giuste, l’approccio più adatto perché il Sacramento sia il più possibile fruttuoso. È bene quindi non rimandarlo, anche perché, se il malato è ancora cosciente e lo desidera, potrà confessarsi.

Dalla Parola di Dio (*Gc 5, 14s.*) si può dedurre che l’Unzione non era intesa come un atto preparatorio alla morte. Il Sacramento per i moribondi è il “Viatico”, cioè la Comunione che l’ammalato riceve prima della morte<sup>25</sup>, non l’Unzione, che vuole essere piuttosto un aiuto per superare la malattia.

### Al malato

6. Al malato, che è il “destinatario”, ricordiamo che mediante il Battesimo è stato unito a Cristo vincitore della sofferenza e della morte. Il senso dell’Unzione dunque non è soltanto di annunciare e realizzare una solidarietà che egli deve accettare passivamente, ma è anche quello di partecipare attivamente al mistero di Cristo morto e risorto, dare compimento a ciò che dei suoi patimenti manca (cfr. *Col 1, 24-29*)<sup>26</sup>: il momento di crisi allora si trasforma in momento di grazia. Il malato, accettando con fede la sofferenza, è testimone della grazia e dell’azione del Signore: diventa così un membro attivo della comunità di fede, un *soggetto* della nuova evangelizzazione<sup>27</sup>. Questo include necessariamente

un momento di riconciliazione con la situazione, possibile con l’aiuto del Sacramento.

La grazia dell’Unzione può comprendere anche la guarigione fisica: in questo senso il Sacramento è un modo efficace per chiederla. Altro che presagio di morte, l’Unzione è *Sacramento di guarigione*: auspicio di bene! Non si deve dimenticare che la salvezza riguarda tutto l’uomo, ragion per cui la guarigione fisica – quando avviene – è una testimonianza della salvezza di Dio indirizzata alla piena salute della persona.

L’aiuto può anche avere un senso di preparazione per la morte in quanto questa si manifesta già come un evento vicino. L’Unzione è allora un

<sup>24</sup> FRANCESCO, *Udienza Generale* (mercoledì 26 febbraio 2014), 2.

<sup>25</sup> Spiega CCC, 1524: «Ricevuta in questo momento di passaggio al Padre, la comunione al Corpo e al Sangue di Cristo ha un significato e un’importanza particolari. È seme di vita eterna e potenza di risurrezione, secondo le parole del Signore: “Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell’ultimo giorno” (*Gv 6, 54*). Sacramento di Cristo morto e risorto, l’Eucaristia è, qui, Sacramento del passaggio dalla morte alla vita, da questo mondo al Padre».

<sup>26</sup> Spiega San Giovanni Paolo II: «La sofferenza di Cristo ha creato il bene della redenzione del mondo. Questo bene in se stesso è inesauribile ed infinito. Nessun uomo può aggiungervi qualcosa. Allo stesso tempo, però, nel mistero della Chiesa come suo corpo, Cristo in un certo senso ha aperto la propria sofferenza redentiva ad ogni sofferenza dell’uomo. In quanto l’uomo diventa partecipe delle sofferenze di Cristo – in qualsiasi luogo del mondo e tempo della storia –, in tanto *egli completa a suo modo* [*suo modo ipse adimplet*] quella sofferenza, mediante la quale Cristo ha operato la redenzione del mondo. [...] Infatti, al tempo stesso, questa redenzione, anche se compiuta in tutta la pienezza con la sofferenza di Cristo, vive e si sviluppa a suo modo nella storia dell’uomo. Vive e si sviluppa come corpo di Cristo, che è la Chiesa, e in questa dimensione ogni umana sofferenza, in forza dell’unione nell’amore con Cristo, completa la sofferenza di Cristo. La completa *così come* la Chiesa completa l’opera redentrice di Cristo. Il mistero della Chiesa – di quel corpo che completa in sé anche il corpo crocifisso e risorto di Cristo – indica contemporaneamente quello spazio, nel quale le sofferenze umane completano le sofferenze di Cristo. Solo in questo raggio e in questa dimensione della Chiesa-corpo di Cristo, che continuamente si sviluppa nello spazio e nel tempo, si può pensare e parlare di “ciò che manca” ai patimenti di Cristo» (*Salvifici doloris*, 24).

<sup>27</sup> Il Sinodo dei Vescovi su “*La nuova evangelizzazione per la trasmissione della fede cristiana*” (7-28 ottobre 2012) ha parlato dei malati come protagonisti assai importanti della nuova evangelizzazione: «Nei malati, nei sofferenti, nelle persone disabili e nelle persone con necessità particolari, è presente la passione di Cristo e ha una forza missionaria. Per i cristiani deve sempre esserci posto per i sofferenti e gli ammalati. Essi hanno bisogno delle nostre attenzioni, ma dalla loro fede noi riceviamo molto di più di quelle attenzioni di cui essi hanno bisogno. Attraverso i malati Cristo illumina la sua Chiesa, per cui chiunque entra in contatto con loro troverà riflessa in loro la luce di Cristo. Proprio per questo i malati partecipano molto attivamente alla nuova evangelizzazione» (*Prop.* 32).

aiuto ad avvicinare questo evento nella speranza.

Essa procura anche il perdono dei peccati, com'è indicato nella stessa preghiera, fermo

restando che se il malato ha bisogno di confessarsi, lo deve fare o prima della celebrazione dell'Unzione o all'inizio del rito stesso<sup>28</sup>.

### All'assistente religioso

7. All'assistente religioso delle Istituzioni sanitarie chiediamo di essere sempre disponibile ad amministrare questo Sacramento. Di proporlo ai malati, dopo aver fatto un sapiente accostamento e un'adeguata preparazione, certi che si tratta di uno strumento potente di cui la Chiesa dispone e che è bene valorizzare. Bisogna pertanto evitare di "buttarlo lì", limitandosi frettolosamente al minimo indispensabile per la validità. Si tratta di *curare e adattare* i vari momenti del rito (non solo l'unzione con l'olio, ma anche per esempio, la lettura della Parola di Dio, la preghiera litanica, l'imposizione delle mani)<sup>29</sup>, coinvolgendo nella preghiera la comunità che si raduna intorno al malato: così facendo, l'Unzione potrà rivelarsi un'esperienza significativa per il malato e per quanti vi assistono, non esclusi gli altri malati. Non di rado capita che questi maturino il desiderio di riceverla, proprio avendo partecipato, nella preghiera, all'Unzione di altri.

Occorre poi tener conto della possibilità o del dovere di amministrare, quando si è chiamati, non uno ma ben tre Sacramenti: Penitenza, Unzione degli infermi e Comunione sotto forma di Viatico<sup>30</sup>. Se poi, per l'imminenza della morte,

venisse a mancare il tempo per procedere nel modo ordinario, il Rituale chiede che innanzi tutto si dia la possibilità all'infermo di fare la Confessione sacramentale, anche in forma solo generica<sup>31</sup>, e poi di amministrargli il Viatico, al quale è tenuto per dovere canonico ogni fedele in pericolo di morte<sup>32</sup>. Se restasse ancora tempo gli si conferisce l'Unzione. Tuttavia, se il fedele non fosse in grado di ricevere il Viatico, gli si deve dare l'Unzione<sup>33</sup>. Il sacramento della Penitenza o, se il malato si è già confessato, l'atto penitenziale (*Confiteor* ...) si può concludere con l'indulgenza plenaria in *articulo mortis* che il sacerdote concede con l'apposita formula<sup>34</sup>: si ricordi che questa non è assolutoria.

«Se il sacerdote viene chiamato quando l'infermo è già morto, raccomandi il defunto al Signore, perché gli conceda il perdono dei peccati e lo accolga nel suo Regno; ma non gli dia l'Unzione. Solo nel dubbio che il malato sia veramente morto, gli può dare il Sacramento sotto condizione»<sup>35</sup>.

Il colore liturgico è il bianco – non il viola – anche solo per il Viatico<sup>36</sup>, in segno di risurrezione e vita.

### Al personale

8. Al personale che lavora a vario titolo nelle Istituzioni sanitarie chiediamo di far conoscere la possibilità di chiamare in qualsiasi momento, attraverso di loro, il sacerdote. Indipendentemente dalle proprie convinzioni personali e dalle appartenenze religiose, si tratta di far usufruire di un

servizio che le ASL e le ASO mettono a disposizione dei pazienti, e che s'inserisce in una logica di lavoro in *équipe* dove ciascuno contribuisce con le proprie pertinenze al bene della persona. Si tratta di tener presente che, in una visione "olistica" dell'uomo, oltre ai bisogni di natura biofi-

<sup>28</sup> Cfr. *Sacramento dell'Unzione e cura pastorale degli infermi*, 67.

<sup>29</sup> Per l'approfondimento e i suggerimenti pastorali si rinvia all'articolo di Mons. A. CATELLA, «Curare tutto l'uomo», 44-47.

<sup>30</sup> Per un approfondimento sul tema della Confessione in pericolo di morte e il rito continuo, si rinvia all'ultima parte dell'articolo di M. CALVI, «Le disposizioni del fedele per il sacramento della Penitenza», 65s.

<sup>31</sup> La Chiesa, presumendo necessità, impone di assolvere i moribondi privi di parola, o capaci di un'accusa solo generica (cfr. *Sacramento dell'Unzione e cura pastorale degli infermi*, 30).

<sup>32</sup> Cfr. can. 921: «§1. I fedeli che si trovano in pericolo di morte derivante da una causa qualsiasi, ricevano il conforto della sacra comunione come Viatico. §2. Anche se avessero ricevuto nello stesso giorno la sacra Comunione, tuttavia si suggerisce vivamente che quanti si trovano in pericolo di morte, si comunichino nuovamente».

<sup>33</sup> Cfr. *Sacramento dell'Unzione e cura pastorale degli infermi*, 30.

<sup>34</sup> Cfr. *Ibid.*, 174 e P. ADNÈS, *L'unzione degli infermi*, 82.

<sup>35</sup> *Sacramento dell'Unzione e cura pastorale degli infermi*, 15. Il modo di conferire l'Unzione sotto condizione è al n. 204 del Rito: «Se vivi, per questa santa Unzione ...».

<sup>36</sup> Cfr. *Ibid.*, 69 e 132.

sica, ci sono anche quelli spirituali. Mentre i dolori fisici si possono efficacemente sedare, può essere invece terribile la sofferenza spirituale, ad esempio nell'accettare certe condizioni di malattia o nel presagire l'approssimarsi della fine<sup>37</sup>. Provvedere a questi bisogni, specie quando sono chiaramente espressi, significa favorire il processo di guarigione, e comunque è un modo di "prendersi cura" della persona, anche quando non è più possibile "curarla"<sup>38</sup>. Il sacerdote saprà rispettare la sensibilità spirituale di ciascun paziente, che nel nostro

### Ai religiosi, religiose e volontari

9. Ai religiosi, religiose e volontari che operano nelle Istituzioni sanitarie, chiediamo di accostare i malati come segno di una presenza amorevole, quella di Gesù che, come buon samaritano, continua a venire accanto ad ogni uomo piagato nel corpo e nello spirito<sup>39</sup>. Nel sacramento dell'Unzione, è Gesù che, venuto accanto, continua a versare sulle ferite dell'uomo l'olio della consolazione<sup>40</sup>. «È Lui, infatti, che tramite il gesto sacramentale compie "il servizio del rialzare (rimettere in piedi), sollevare"<sup>41</sup>. Si tratta perciò di far conoscere quest'olio e la sua grazia sacramentale, attraverso un lavoro pastorale delicato e prezioso, che precede la venuta del sacer-

### Ai parroci e agli operatori pastorali

10. Ai parroci chiediamo di collaborare con gli assistenti religiosi delle Istituzioni sanitarie, inviando o ricevendo la segnalazione di casi di ricoveri e scambiando informazioni utili per una continuità del servizio pastorale.

In parrocchia chiediamo di preparare ed organizzare durante l'anno – per esempio nel tempo pasquale – almeno una giornata in cui sensibilizzare l'intera comunità al tema della presenza dei malati: questa giornata, per animare la quale

contesto multietnico e multiculturale, viene espressa e vissuta in forme molteplici.

Se non siete credenti, facciamo appello al vostro senso di professionalità, perché si arrivi a considerare del tutto normale – quando si prospettano le cose che si possono fare a beneficio di un paziente – il dire: «Se lo desiderate, vi possiamo chiamare il sacerdote».

Vi invitiamo a non andar via all'arrivo dell'assistente religioso, ma ad unirvi a coloro che si radunano intorno al malato, e a pregare per lui.

dote, ma che non si esaurisce con essa. Infatti, ai religiosi, religiose e volontari chiediamo di fermarsi a pregare con la piccola comunità che si raduna intorno al malato, anzi di radunarla essi stessi, e di prepararla, ovvero di creare le condizioni affinché la celebrazione del Sacramento sia per tutti i presenti un'esperienza significativa e profonda. A tal proposito chiediamo un impegno particolare al personale delle molte associazioni di volontariato – come il Centro Volontari della Sofferenza, l'UNITALSI, l'OFTAL, la Santa Maria, l'Ordine di Malta e tante altre ancora – che testimoniano con il loro servizio la carità verso i malati ed i sofferenti.

l'Ufficio diocesano competente mette a disposizione del materiale, potrebbe coincidere con la Giornata Mondiale del Malato (11 febbraio) ed essere vissuta come una "festa annuale". In quest'occasione – ma anche in quella di pellegrinaggi o incontri di associazioni che si occupano dei malati – si potrebbe valutare l'opportunità di conferire il sacramento dell'Unzione a più persone in forma comunitaria<sup>42</sup>.

«Nella catechesi [...] si abbia cura di educare

<sup>37</sup> Cfr. G. M. COMOLLI, «Bioetica di fine vita», 208.

<sup>38</sup> È bene precisare la differenza tra "curare" e "prendersi cura": «Il verbo *curare* si riferisce alla rimozione della causa di un disturbo o di una malattia, all'interruzione radicale e al sovvertimento del decorso naturale della malattia. Da questo punto di vista, la cura dà al paziente l'opportunità di ripristinare lo stato di salute goduto prima dell'insorgere della malattia, se non addirittura di migliorarlo. [...] L'espressione *prendersi cura*, invece, esprime il *coinvolgimento personale* dell'operatore sanitario con la persona che soffre, coinvolgimento che si esprime attraverso la premura, il sostegno emotivo, la compassione ...» (PROVINCIA LOMBARDO-VENETA DEI CAMILLIANI, *L'umanizzazione del mondo della salute*, 20s.). Un'iscrizione sulla porta d'ingresso del vecchio Ospedale San Giacomo di Roma sintetizza magistralmente questo concetto: «Vieni per essere guarito ... Se non guarito, almeno curato ... Se non curato, almeno consolato» (come riportato in U. MARCHISIO, «L'alleanza terapeutica», 192).

<sup>39</sup> Cfr. Prefazio comune VIII, «*Gesù buon samaritano*» (Messale Romano<sup>2</sup>, p. 375).

<sup>40</sup> Cfr. *Ibid.*

<sup>41</sup> A. CATELLA, «Curare tutto l'uomo», 44s.

<sup>42</sup> Cfr. R. VESENTINI, Relazione alla Consulta regionale [5 e 10].

i fedeli a chiedere essi stessi l'Unzione e, appena ne verrà il momento, a riceverla con fede e devozione grande»<sup>43</sup>. Anche a tutti coloro che a vario titolo prestano servizio ai malati, si spieghi la natura e l'efficacia del sacramento dell'Unzione, indipendentemente dal loro credo. Si formino dei ministri straordinari sensibili alla presenza dei

malati nella comunità parrocchiale e disponibili a portare loro la Comunione a domicilio.

Si ricordino i sacerdoti, e soprattutto i parroci, ma anche gli operatori pastorali impegnati in questo settore, «che è loro dovere visitare personalmente e con premurosa frequenza i malati, e aiutarli con senso profondo di carità»<sup>44</sup>.

### Ai diaconi

11. Ai diaconi chiediamo di collaborare con i sacerdoti nella cura pastorale dei malati. Configurati al Cristo-servo, essi esercitano il loro ministero più tipico proprio nella dedizione alle opere di carità e di assistenza e nell'animazione di comunità o settori della vita ecclesiale, specie per quanto riguarda l'ambito della carità<sup>45</sup>.

In particolare a quanti operano in parrocchia chiediamo di animare la pastorale degli infermi, degli anziani, dei portatori di handicap, e di promuovere iniziative a sollievo delle varie tipologie di poveri ed emarginati presenti nel territorio. Come ministri ordinari della Comunione, possono occuparsi di portarla a domicilio per quanti sono impossibilitati a venire a Messa. Come inviati del parroco, possono visitare gli infermi e gli anziani, e – in virtù del Sacramento che hanno ricevuto – la loro visita assume un significato particolare di comunione ecclesiale.

Ai diaconi che operano nelle Istituzioni sanitarie chiediamo di affiancare i sacerdoti come

loro primi e più stretti collaboratori. Essi possono far parte delle cappellanie o delle *équipes* di assistenti religiosi, e perfino garantire la cura pastorale laddove non è possibile la presenza stabile di un sacerdote. In questi luoghi, dove normalmente non si celebra la Messa tutti i giorni, i diaconi possono proporre la liturgia della Parola (con omelia, distribuzione della Comunione, ecc.), il culto eucaristico fuori della Messa, la liturgia delle Ore, i pii esercizi, momenti di catechesi e formazione, incontri di preghiera, di riflessione sulla Parola di Dio.

Non potendo amministrare l'Unzione, il loro apporto in relazione a questo Sacramento si colloca nella delicata fase che precede la venuta del sacerdote, analogamente a quanto detto per i religiosi, religiose e volontari<sup>46</sup>. Possono invece essere incaricati di portare il Viatico ai moribondi, di amministrare i sacramentali (benedizione dei malati, benedizione dei defunti, ecc.), di presiedere al rito funebre e alla sepoltura<sup>47</sup>.

### Conclusione

11. A tutti chiediamo la collaborazione affinché questo Sacramento cessi di essere pensato con difficoltà, ma sia richiesto e vissuto come dono di grazia per tutti i malati, quale segno che «non sono soli nella prova, ma che ad essi è vicino Gesù». Ricevuta in maniera fruttuosa, l'Unzione permetterà al malato di «sentirsi sollevato e rinvigorito, e insieme aiutato a dare signi-

ficato e a vivere con più serenità la propria condizione»<sup>48</sup>.

A Maria Santissima, Salute degli infermi e Consolatrice degli afflitti, affidiamo il nostro impegno pastorale in favore dei malati e il nostro accompagnamento di Chiesa, nell'ambito del quale l'Unzione si colloca, non come momento isolato ma come "momento alto".

Mombello Monferrato (AL), 14 giugno 2014

**La Consulta Regionale  
per la Pastorale della Salute**

<sup>43</sup> *Sacramento dell'Unzione e cura pastorale degli infermi*, 13.

<sup>44</sup> *Ibid.*, 35.

<sup>45</sup> *Norme fondamentali per la formazione dei diaconi permanenti*, 53.

<sup>46</sup> Cfr. *supra*, 9.

<sup>47</sup> Cfr. *Lumen gentium*, 29.

<sup>48</sup> *Predicate il Vangelo e curate i malati*, 53.

## BIBLIOGRAFIA E ABBREVIAZIONI

*Acta Apostolicae Sedis* (= AAS), Città del Vaticano 1909ss.

ADNÈS P., *L'unzione degli infermi. Storia e teologia*, tr. M. Magnatti Fasiolo, Universo Teologia 51, Cinisello Balsamo 1996.

BENEDETTO XVI, *Verbum Domini*. Esortazione Apostolica postsinodale (30 settembre 2010): AAS 102 (2010), 681-687; *EnchVat* 26/2218-2433.

—, *Dipendere da Dio rende liberi*. Messaggio ai partecipanti alla XXXIII edizione del Meeting per l'amicizia tra i popoli (Rimini, 19-25 agosto 2012), 10 agosto 2012: *L'Osservatore Romano*, 152/190 (lunedì-martedì 20-21 agosto 2012), 8.

CALVI M., «Le disposizioni del fedele per il sacramento della penitenza», in E. MIRAGOLI, ed., *Il sacramento della penitenza. Il ministero del confessore: indicazioni canoniche e pastorali*, Percorsi di diritto ecclesiale, Milano 1999, 41-66.

*Catechismo della Chiesa Cattolica* (= CCC), Città del Vaticano 1992.

CATELLA A., «Curare tutto l'uomo. La prassi celebrativa della Chiesa, il sacramento dell'Unzione dei malati», in *Curare tutto L'Uomo (tema C.E.I.)*. Atti del III Symposium, Casale Monferrato 1 giugno 2013, Casale Monferrato 2013, 38-47.

*Codice di Diritto Canonico* (= CIC), promulgato da Giovanni Paolo II (25 gennaio 1983): *EnchVat* 8.

COMMISSIONE EPISCOPALE PER IL SERVIZIO DELLA CARITÀ E DELLA SALUTE «*Predicate il Vangelo e curate i malati*». *La comunità cristiana e la pastorale della salute*. Nota pastorale (4 giugno 2006): *Notiziario della Conferenza Episcopale Italiana* n. 5 (30 giugno 2006), 135-171; *ECEI* 8/329-428.

COMOLLI G.M., «Bioetica di fine vita», in E. LARGHERO - M. BRUNETTI, ed., *Percorsi di Pastorale della Salute*, Torino 2012, 201-216.

CONCILIO VATICANO II, *Sacrosanctum Concilium*. Costituzione sulla liturgia (4 dicembre 1963): AAS 56 (1964), 97-134; *EnchVat* 1/1-244.

—, *Lumen gentium*. Costituzione dogmatica sulla Chiesa (21 novembre 1964): AAS 57 (1965), 5-67; *EnchVat* 1/284-456.

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Rituale per il Sacramento dell'Unzione e cura pastorale degli infermi*, Roma 1974. L'introduzione (i *Praenotanda*) della S. Congregazione per il Culto Divino (7 dicembre 1972) è ai nn. 1-41 e in *EnchVat* 4/1859-1901.

CONGREGAZIONE PER L'EDUCAZIONE CATTOLICA, *Ratio fundamentalis institutionis diaconorum permanentium*. Norme fondamentali per la formazione dei diaconi permanenti (2 febbraio 1998): AAS 90 (1998), 843-879; *EnchVat* 17/ 156-283.

CONSULTA NAZIONALE PER LA PASTORALE DELLA SANITÀ, *La pastorale della salute nella Chiesa italiana*. Nota pastorale (30 marzo 1989): *Regno-doc.* 34 (1989) 466-473; *ECEI* 4/1480-1575.

DENZINGHER H., *Enchiridion symbolorum, definitionum et declarationum de rebus fidei et morum*, ed. P. Hünermann (= DH), Bologna 2001<sup>4</sup>.

*Enchiridion CEI* (= *ECEI*), ed. E. Lora, Bologna 1985ss.

*Enchiridion Vaticanum* (= *EnchVat*), ed. E. Lora, Strumenti, Bologna 1981ss.

FEINER J., «La malattia e il sacramento della preghiera dell'unzione», *Mysterium Salutis*, X, ed. D. Pezzetta, Brescia 1978, 595-665.

FORTE B. *Il Medico celeste. L'unzione degli infermi e la bellezza di Dio*. Lettera pastorale per l'anno 2010-2011 (9 dicembre 2010).

FRANCESCO, «La carezza di Gesù sulle ferite dell'uomo». All'Udienza generale di mercoledì 26 febbraio 2014: *L'Osservatore Romano* 154/47 (giovedì 27 febbraio 2014), 8.

GIOVANNI PAOLO II, *Salvifici doloris*. Lettera Apostolica (11 febbraio 1984): AAS 76 (1984), 201-250; *EnchVat* 9/620-685.

MARCHISIO U., «L'alleanza terapeutica», in E. LARGHERO - M. L. RICCI - R. MARCHESI, ed., *Medical Humanities e Bioetica clinica*, Studi Bioetici 2, Torino 2010, 187-203.

MILLÁS J. M., *Penitenza, Matrimonio, Ordine, Unzione degli Infermi*, Roma, PUG 2001.

*Notiziario della Conferenza Episcopale Italiana*, Milano 1978ss.

*L'Osservatore Romano*, Città del Vaticano 1861ss.

PROVINCIA LOMBARDO-VENETA DEI CAMILLIANI, *L'umanizzazione del mondo della salute. Più cuore in quelle mani*, Torino 2012.

SINODO DEI VESCOVI (XIII Assemblea Generale Ordinaria), *La nuova evangelizzazione per la trasmissione della fede cristiana*. Propositiones (= Prop.) del Sinodo al Papa *Trasmettere la buona notizia*, in *Regno-doc.* 57 (2012), 591-602.

VESENTINI R., *Relazione sul sacramento dell'Unzione degli infermi tenuta alla Consulta Regionale piemontese per la Pastorale della Salute* (18 gennaio 2014), Verbale della seduta [4-10].

---

# *Atti dell'Arcivescovo*

---

## **PRIME DISPOSIZIONI PER PREPARARE LA VISITA A TORINO DEL PAPA FRANCESCO**

PREMESSO che recentemente è stata annunciata la data esatta della prevista Visita pastorale a Torino del Santo Padre Francesco in occasione dell'ostensione della Santa Sindone e del bicentenario della nascita di S. Giovanni Bosco:

CONSIDERATO che la preparazione di questo evento deve tenere presenti i vari aspetti ad esso connessi, per consentire che tutto possa svolgersi nell'armonia e nella concreta collaborazione al fine di facilitare al massimo l'accoglienza dei pellegrini e la loro fruttuosa partecipazione ai vari momenti di incontro in quella giornata:

VALUTATE attentamente le disposizioni emanate dagli Arcivescovi miei Predecessori in occasione delle tre Visite a Torino del Papa San Giovanni Paolo II e della più recente Visita del Papa Benedetto XVI:

TENUTO PRESENTE che al Successore di Pietro è affidato il mandato di confermare i fratelli nella fede (cfr. *Lc 22, 32*) e che all'Eucaristia presieduta dal Santo Padre – Vescovo di Roma e quindi Pastore della Chiesa universale – è da riservare la più grande importanza dal momento che la partecipazione piena e attiva del popolo santo di Dio è la principale manifestazione dell'unità del gregge di Cristo (cfr. *Sacrosanctum Concilium, 41; Lumen gentium, 22*):

INTENDENDO favorire il convergere dei fedeli, che si prevedono numerosissimi, e dei ministri sacri alla Concelebrazione Eucaristica presieduta dal Santo Padre, che è da considerare come il momento centrale della sua Visita:

SENTITO il parere dei più stretti collaboratori:

CON IL PRESENTE DECRETO  
**STABILISCO**

CHE  
 NELLA MATTINATA DI DOMENICA 21 GIUGNO 2015  
 A PARTIRE DALLE ORE 8  
 NELL'INTERO TERRITORIO DELL'ARCIDIOCESI  
 SIANO SOSPESE TUTTE LE CELEBRAZIONI DI SANTE MESSE.  
 LE CELEBRAZIONI POTRANNO RIPRENDERE REGOLARMENTE  
 NEGLI ORARI POMERIDIANI.

INOLTRE  
 PER VENIRE INCONTRO ALLE LEGITTIME ESIGENZE  
 DEI FEDELI CHE NON SONO IN GRADO DI PARTECIPARE  
 ALL'EUCARISTIA PRESIDUTA DAL SANTO PADRE

**CONCEDO**

CHE  
 NELLE ORE POMERIDIANE DI SABATO 20 GIUGNO 2015  
 POSSANO ESSERE CELEBRATE SANTE MESSE  
 CON LA LITURGIA DOMENICALE  
 OLTRE AGLI ORARI SOLITAMENTE PREVISTI.

Sono certo che tutti vorranno comprendere il significato di questa disposizione, che si colloca nell'alveo di quanto stabilito dagli Arcivescovi miei Predecessori in analoghe occasioni, e accoglieranno con autentico spirito di fede il Successore dell'Apostolo Pietro che verrà a Torino per pregare con noi e per offrirci concrete indicazioni per il cammino delle nostre comunità.

Affido alla Vergine Maria, Consolata e Consolatrice, Aiuto del popolo cristiano, questo evento di grazia e invito tutti a invocarne l'intercessione perché la venuta a Torino del Santo Padre contribuisca efficacemente all'impegno delle nostre comunità per annunciare a tutti, in modo credibile, la salvezza a noi offerta da Gesù Cristo, l'unico Salvatore del mondo.

Dato in Torino, il giorno otto del mese di dicembre - *solennità dell'Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria* - dell'anno del Signore duemilaquattordici.

✠ **Cesare Nosiglia**  
 Arcivescovo Metropolita di Torino

**mons. Giacomo Maria Martinacci**  
 cancelliere arcivescovile

**Messaggio per il Santo Natale 2014****Vi annuncio una grande gioia:  
oggi vi è nato un salvatore**

Da che cosa dobbiamo essere salvati? Dal nostro peccato di orgoglio, radice di ogni male, e dal formalismo e dall'indifferenza nei rapporti con gli altri, anche con chi vive accanto a noi ogni giorno.

Il Natale è la festa della ritrovata semplicità nel cuore e nella vita, perché ci mette davanti a un Bambino, nato per noi: il Figlio di Dio che si fa umile e povero e ci chiama a riconoscerlo nella fede, ma anzitutto ad accoglierlo nel cuore.

Il fascino del Natale nasce anche da questo: dentro ciascuno di noi c'è sempre nostalgia di quel bambino, che eravamo un tempo e che oggi è soffocato da tante altre esigenze e problemi, ma pur sempre desideroso di affetti sinceri, di incontri gioiosi, di speranze e certezze non deluse.

Il mondo in cui viviamo è spesso artefatto, per cui il luccichio delle cose e l'apparire prevalgono sulla sostanza del messaggio e del contenuto; lo spettacolo si confonde con la realtà e la realtà si vive come un teatro in cui siamo attori di una parte scritta, non da noi, ma da altri registi; in ogni situazione di vita, nel lavoro, nella politica, nella società, si consuma una gara spietata per arrivare primi e superare gli altri o per mantenere comunque il potere acquisito con fatica.

Il Natale è festa vera e ci invita a recuperare la sincerità del proprio essere, dentro il tessuto concreto dei nostri rapporti familiari, professionali, sociali; a rigettare la maschera, che a volte nasconde il nostro vero volto e intorpidisce il cuore; a saper sorridere agli altri e a salutare magari chi ci è antipatico o ci ha fatto un torto; a telefonare per gli auguri anche a chi da tempo non sentiamo più o con cui abbiamo rotto i ponti dell'amicizia e del dialogo; a guardare negli occhi le persone che incontriamo tutti i giorni: marito, moglie, figli, anziani, colleghi di lavoro, poveri o sofferenti che vivono soli o che incontriamo; ad accorgerci dei segnali che tante persone vicine o anonime e spesso "invisibili" agli occhi del nostro cuore ci lanciano di aiuto, di richiesta di comprensione, di maggiore affetto e vicinanza, di un incontro meno frettoloso del solito, di un gesto sincero di amicizia.

Nessuno può essere escluso o rifiutato perché sarebbe un rinnovare quel «non c'era posto per loro» che ha costretto Maria e Giuseppe a trovare rifugio in una grotta per accogliere la nascita del Figlio di Dio. Per questo rinnovo l'invito, alle famiglie in particolare, ma anche alle comunità religiose e ai sacerdoti e diaconi, di accogliere a Natale o nel tempo natalizio un povero

alla propria mensa, per riconoscere in questa persona lo stesso Gesù che bussa alla porta del nostro cuore e della nostra casa. Allora, rivivremo veramente il Natale del Signore non solo con la gioia della festa e delle celebrazioni, ma con quella della carità, segno concreto di quell'Amore più grande che l'incarnazione del Figlio di Dio ci ha donato.

Lasciamoci guidare dalla fede e dal cuore e questa scelta sarà fonte di gioia per noi e per tutti.

Buon Natale a ogni uomo di buona volontà che Dio ama.

✠ **Cesare Nosiglia**  
Vescovo, padre e amico

## Lettera di augurio alle famiglie per il Natale

# Con Gesù nella Famiglia di Nazaret

### 1. Con Gesù nella Famiglia di Nazaret

Cari amici, è il quinto Natale che celebriamo con voi a Torino e torno a fare visita alle case di quanti mi accolgono con questa Lettera di augurio che rivolgo con gioia a tutti. Quest'anno desidero riflettere con voi sul tema che sta al centro del cammino pastorale della nostra Diocesi: *"l'Amore più grande"*.

Lo faccio a partire dalla "piccola Chiesa" che è la famiglia, la prima comunità che educa i suoi membri all'amore. In famiglia, infatti, si impara a vivere insieme ed a credere mediante la concretezza del quotidiano, per cui possiamo ben dire che in ogni casa il Signore è presente come Maestro di amore.

Nella prima domenica che segue il Natale celebriamo la festa della Santa Famiglia. La Chiesa vuole così ricordarci che il Figlio di Dio ha voluto assumere tutte le esperienze proprie della natura umana; e per questo è nato nella Famiglia di Nazaret, punto di riferimento importante e fecondo di esemplarità per ogni famiglia.

Abbiamo iniziato nel mese di agosto scorso il giubileo della nascita di San Giovanni Bosco, che terminerà il 16 agosto 2015. Don Bosco è stato un grande educatore dei ragazzi e giovani e rappresenta ancora oggi un modello esemplare di quel metodo preventivo con cui ha promosso tutta la sua azione educativa. Egli diceva che «educare è una questione di cuore» e quindi uno scambio di amore tra adulti e giovani, in primo luogo proprio in famiglia, dove si impara ad amarsi giorno per giorno con pazienza, responsabilità e speranza.

C'è un episodio dell'infanzia di Gesù, riportato dal Vangelo di Luca, che ci permette di conoscere un momento forte vissuto da Maria, Giuseppe e Gesù, e che ci offre perciò degli spunti interessanti per gestire il rapporto educativo tra genitori e figli, nonni e nipoti, ...

### 2. «Figlio, perché ci hai fatto questo?» (Lc 2, 48)

Il Vangelo di Luca (2, 41-52) racconta che in occasione della più grande festa ebraica, quella della Pasqua, quando Gesù aveva dodici anni, Giuseppe e Maria salirono con lui alla Città santa. Si unirono certamente a una delle tante carovane che in quei giorni andavano a celebrare la festa a Gerusalemme.

Trascorsi quei giorni carichi di preghiera e di fede, mentre Maria e Giuseppe riprendevano il cammino del ritorno, Gesù rimase a Gerusalemme

senza che essi se ne accorgessero. Può apparire sorprendente questo fatto, tanto che il Vangelo ce ne dà una spiegazione sommaria: lo credevano nella comitiva (cfr. Lc 2, 44). Quando si resero conto che non c'era, lo cercarono tra parenti e conoscenti, senza trovarlo. Tornarono allora indietro in cerca di lui.

Lo trovarono dopo tre giorni nel Tempio, seduto in mezzo ai dottori della Legge, i saggi di Israele che spiegavano le Scritture nella sinagoga. Egli li ascoltava e li interrogava e tutti rimanevano stupiti della sua intelligenza e delle sue risposte (cfr. Lc 2, 46-47). Anche Maria e Giuseppe restarono meravigliati e sua madre gli disse: «Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo» (Lc 2, 48). Ma Gesù le rispose con un'espressione misteriosa: «Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?» (Lc 2, 49).

Maria e Giuseppe non compresero cosa Gesù volesse dire. Tuttavia Egli partì con loro e tornò a Nazaret e stava loro sottomesso, mentre Maria si interrogava e serbava tutte queste cose nel suo cuore. Intanto «Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini» (Lc 2, 52).

Questo episodio offre una serie di considerazioni importanti per ogni famiglia. Approfittare del Natale per parlarne tra noi è un fatto positivo, perché questa festa, ancor più della Pasqua a cui si riferisce l'episodio, è vissuta in tante case come uno dei momenti più intensi di incontro tra le generazioni e offre perciò una preziosa opportunità di dialogo e di confronto sui diversi aspetti connessi con l'educazione come azione permanente di amore vicendevole.

Oggi sono molti coloro che sono impegnati in questo compito e lo vivono spesso con preoccupazione: i genitori, anzitutto; ma anche i docenti, i sacerdoti, gli animatori, i catechisti, e più in generale quanti hanno a cuore le nuove generazioni. Da loro dipende infatti il futuro della società e della Chiesa.

Come ci rivela questo episodio, il dialogo tra adulti e ragazzi, tra genitori e figli, non è a senso unico, ma investe la responsabilità di tutti i soggetti coinvolti, per percorrere vie di incontro e di ascolto, in vista di una comune ricerca del vero bene di ciascuno.

Lasciamoci dunque accompagnare dal testo evangelico.

### 3. L'ascolto contemplativo della vita

L'episodio pone anzitutto in risalto la sete di autonomia e di libertà che progressivamente cresce nella vita e che emerge con forza, fino ad esplodere, nell'adolescenza.

Per tutta la vita ci si educa ad essere liberi e a gestire questo grande dono del Signore con la responsabilità che ne consegue. Il cuore infatti di ogni educazione, anche quella permanente degli adulti, è la capacità di orientare e governare la spinta interiore alla libertà verso il vero bene della persona, con i doveri che ne conseguono per se stessi e nel rapporto con gli altri. È in gioco il necessario rapporto tra libertà e disciplina, spontaneità e regole, che

sempre ha caratterizzato la vita delle famiglie e della società. Papa Benedetto XVI afferma nella *Lettera sull'educazione* (2008) che «il rapporto educativo è anzitutto l'incontro di due libertà e l'educazione ben riuscita è formazione al retto uso della libertà». E la libertà è comunque sempre un rischio sul quale vale la pena scommettere. È indubbio che il messaggio dominante dei mezzi di comunicazione è che si è liberi quando si può fare quello che pare e piace, inseguendo le pulsioni dei sensi o del cuore, imitando quello che fanno tutti. Il criterio del bene e della verità, che sta a fondamento delle azioni e dei comportamenti umani e che si avvale dell'ascolto della propria coscienza formata alla scuola di Dio e della sua legge, non è più considerato da molti una luce valida da seguire, sia nei confronti di se stessi che nel rapporto con gli altri. Prevale allora l'emozione del momento, la legge del gruppo, l'imitazione dei modelli di uomo e di donna che vengono reclamizzati.

#### 4. «Devo occuparmi delle cose del Padre mio» (Lc 2, 49)

Cosa dire, perciò, e quali regole possiamo indicare come necessarie perché i comportamenti siano veramente espressione di libertà e di amore e non solo indotti dall'esterno di noi stessi?

«Devo occuparmi delle cose del Padre mio», afferma Gesù. Egli invita così Maria e Giuseppe a tenere in considerazione non solo il loro sentire e volere, ma in primo luogo quello del Padre suo, che è anche il loro Dio. Il bene e il male, infatti, il giusto e il vero, la falsità e l'ingiustizia non dipendono dalla volontà o dall'arbitrio degli adulti, ma dal mettersi tutti in ascolto e in obbedienza della volontà di Dio, dell'unico Maestro che insegna la via della vita, dell'Educatore di ogni uomo che conosce il suo vero bene e glielo rivela. Senza questa sponda sicura tutto si annebbia e diventa incerto e traballante.

Sta qui il nodo centrale dell'educazione umana e cristiana: chiedersi sempre «Signore che cosa vuoi che io faccia? Che cosa vuoi da me genitore ed educatore per rispondere al disegno che hai su questo figlio, alunno, amico? Cosa devo fare, o non fare, per accogliere il tuo volere che corrisponde al suo vero bene?». Maria ci insegna un metodo efficace per affrontare questi interrogativi: «Custodiva nel suo cuore tutte le cose che le capitavano, meditandole» (cfr. Lc 2, 51).

Occorre non lasciare cadere invano ogni esperienza, anche la più problematica, ma portare nel cuore quello che capita nella vita di famiglia e che attiene al rapporto genitori e figli, e ritornarci sopra, nel silenzio e nella preghiera, per scorgere che cosa il Signore ha voluto dirci attraverso le parole, i fatti e le domande che ci hanno interpellato o coinvolto. La vita di un ragazzo è come un libro aperto che merita di essere letto e riletto continuamente e di cui nessun educatore conosce la pagina successiva.

Ma non dobbiamo temere di non farcela. Lo Spirito del Signore, la fonte dell'amore, ispira come Maestro interiore l'impegno degli educatori verso i ragazzi, come pure la loro risposta. Lasciarsi guidare da Lui, mediante la

preghiera e l'ascolto della Parola di Dio, rende possibile trovare le strade da seguire assieme per crescere nella vera libertà e nella responsabilità reciproca. Liberi per amare ed essere amati.

### **5. Educare è una questione di cuore, ma anche di ascolto**

Un altro aspetto interessante del racconto è quello connesso al dialogo tra adulti e giovani, genitori e figli. Un dialogo che si nutre di ascolto e di interpellanza reciproca, anche dialettica, ma sempre improntato alla fiducia e alla vicinanza propria dell'amore di chi sa donare se stesso ed offrire esempi da imitare, non solo insegnamenti da seguire.

Purtroppo tanti ragazzi e giovani si trovano a fare i conti, in famiglia, a scuola, ma anche in parrocchia, con adulti delusi, scettici, feriti dalla caduta dei loro ideali e dei loro sogni giovanili, scoraggiati. Parlando con loro percepisco quanto le nuove generazioni abbiano la consapevolezza dell'urgenza e dell'importanza in famiglia, a scuola e nei diversi contesti della loro crescita, di avere persone adulte di riferimento, capaci non tanto di pretendere il rispetto formalistico di regole non giustificate, ma di offrire un punto di appoggio e di orientamento per la crescita, proposte affascinanti e convincenti, un dialogo leale ed il coraggio di indicare un percorso alto negli ideali e concreto nei passi da compiere. Educatori autorevoli perché credibili, che propongono obiettivi che mostrano essi stessi di vivere con coerenza.

I giovani cercano adulti competenti nell'ascolto e nell'accompagnamento, che sappiano affascinare presentando il senso bello e ricco di gioia che nasce da una vita vissuta nel bene e nell'apertura a Dio e agli altri; educatori che non tendano ad accaparrarsi il consenso anche a scapito della verità e dell'impegnativo cammino che la crescita comporta; che non catturino o leghino i giovani a se stessi, ma li aiutino a trovare la loro strada secondo il progetto di Dio; che mostrino di avere fiducia ed aiutino nelle scelte autonome che compiono, senza però assecondarne gli errori, fingere di non vederli, o peggio dividerli, come se fossero le nuove frontiere del progresso umano.

### **6. Prima delle parole e dei servizi: le relazioni**

Soprattutto, c'è bisogno di educatori che non offrano solo servizi, ma si coinvolgano in sempre nuove e sincere relazioni. Oggi viviamo in un mondo di superinformazione che si avvale di linguaggi nuovi, affascinanti e ricchi di stimoli ed interessi. È questo un dato molto positivo, ma che rischia di isolare ancora di più la persona dentro un mondo virtuale e soggettivo, dal quale diventa difficile uscire per dialogare e rapportarsi con gli altri, impoverendo così i rapporti interpersonali e la comunicazione verbale ed esperienziale tra i vari soggetti educativi. Ai ragazzi di un campeggio l'estate scorsa dicevo: «È meglio avere anche un piccolo gruppo di amici in oratorio che centinaia in Facebook».

Non si ha più il tempo di sostare in casa con calma e dialogare tra coniugi, tra genitori e figli, anziani e giovani, ... parlare di argomenti che toccano l'interiorità dell'anima ed aprono vie positive di speranza e non solo di cose esteriori che riguardano aspetti ed esigenze puramente materiali della vita.

Per farsi perdonare il poco tempo dedicato all'incontro e al dialogo, si supplisce con l'offerta di beni materiali e proposte che si rovesciano sugli adolescenti e sui giovani, accontentandone le pulsioni occasionali e momentanee, epidermiche, senza lasciare traccia dentro l'anima e il cuore. Allora, anche se le parole si sprecano, cresce l'incomunicabilità e l'estraneità.

Questo discorso pone in risalto un fatto che noi adulti spesso non vogliamo ammettere: quello di dover cambiare anzitutto il nostro modo di essere e di rapportarci con le nuove generazioni. La crisi dell'educazione che stiamo vivendo non sta nell'indifferenza o nel rifiuto da parte dei ragazzi e dei giovani, ma nasce nel mondo adulto, spesso privo di veri valori di riferimento per il proprio agire, di una testimonianza coerente da indicare, di ideali per cui impegnare la vita.

## **7. Alla scuola di Gesù Maestro**

Dovremmo imparare a vivere molto di più l'esempio di Cristo, se vogliamo rapportarci con i ragazzi ed i giovani. Gesù nella sua testimonianza e nel suo insegnamento segue un principio basilare: dire sempre la verità anche quando costa, ma dirla con amore, mostrando con segni concreti accoglienza e simpatia verso ogni persona, anche la più lontana da Dio e dai suoi Comandamenti, sollecitandola a farsi essa stessa promotrice di cambiamento e facendo leva sulle risorse di bene che ha in sé. Cristo chiede molto ai ragazzi e ai giovani, ma nello stesso tempo lo fa invitando ciascuno a sentirsi protagonista della propria gioia, della propria vita e del suo rinnovamento. Non condanna, ma salva e promuove la vera libertà dell'amore.

Occorre dunque che gli adulti recuperino un'impostazione molto più seria e positiva, che fa leva sui ragazzi stimolandoli a porre in atto quelle risorse positive che hanno in se stessi. Questo esige un cambiamento di mentalità, di prospettiva e di strategia educativa, che conduce l'educatore adulto, genitore, sacerdote, docente, catechista, allenatore sportivo, sacerdote, a svestirsi del proprio ruolo sociale o ecclesiale e a mettersi in ascolto di ogni giovane e di ogni ragazzo; a curare rapporti sinceri di amicizia, anche se richiedono tempo e grande disponibilità; ad offrire proposte vere, anche se impegnative, e non mascherate da seconde intenzioni; a mostrare con la propria vita che si può essere coerenti con ciò in cui si crede e che si propone agli altri; a testimoniare vie alternative ai valori dominanti nella cultura dell'effimero e del provvisorio.

Così si diventa autorevoli e si rende credibile l'esercizio dell'autorità.

## 8. «Cresceva in età, sapienza e grazia» (Lc 2, 52)

Il testo biblico offre un modello educativo che coinvolge tutte le esigenze della persona: «Gesù cresceva in sapienza, età e grazia, davanti a Dio e agli uomini» (Lc 2, 52).

*In età:* indica il naturale sviluppo fisico e la cura della salute, costante preoccupazione dei genitori nei confronti dei figli. Elemento che richiama anche il dovere di salvaguardare e difendere la vita da ogni forma di degradazione e di svalutazione, cosa che oggi emerge con forza dalle proposte evasive e disimpegnate che attraggono le nuove generazioni. La vita di se stessi e degli altri va difesa e amata perché è un dono grande di cui Dio ci chiederà conto.

*In sapienza:* ricorda che la formazione, di cui ha bisogno ogni persona nella sua crescita, riguarda sia la cultura e le conoscenze, sia anche quella "sapienzialità", frutto dello Spirito Santo, che permette di orientarsi nella vita secondo il disegno di Dio, la vocazione che Egli ha posto nel cuore e a cui chiama ogni sua creatura con un dialogo profondo e misterioso.

*In grazia:* è il richiamo alla vita spirituale e morale che ogni ambiente educante deve promuovere. È in casa, tuttavia, con la guida dei genitori e dei nonni, che si apprende a vivere da cristiani e dunque a pregare ed a vivere un rapporto personale e comunitario con Dio. La sua grazia passa attraverso il quotidiano impegno di testimonianza e di insegnamento dei primi educatori.

## 9. Facciamo un'alleanza educativa

È possibile oggi proporre a una famiglia di assumersi queste responsabilità? Non è facile, se pensiamo alle fatiche che tante famiglie debbono sostenere per sopravvivere alle difficili condizioni del momento, sia sul piano economico che sociale. Molte, inoltre, vivono situazioni di divisione al proprio interno e difficoltà sul piano religioso e morale. Credo tuttavia che in ogni famiglia non manchi la consapevolezza della propria responsabilità educativa, sostenuta anche dagli anziani, che oggi svolgono un compito molto importante, spesso decisivo.

La famiglia da sola, tuttavia, non può portare il peso dell'educazione e necessita di un sostanzioso aiuto da parte della Chiesa e della società. Su questo punto, chiedo la vostra attenzione e disponibilità: quello di promuovere un'alleanza educativa tra famiglia, parrocchia e scuola sul territorio, ma anche tra associazioni sportive e culturali, per dare vita a progetti comuni che vedano i ragazzi e i giovani protagonisti del proprio futuro insieme ai genitori, ai docenti e agli educatori.

In diverse parrocchie si sta tornando a valorizzare l'oratorio, anche se ampiamente rinnovato e con forme e modalità aperte a proposte diversificate. È possibile oggi ripensarlo per farne un luogo di incontro e di amicizia, ricco di iniziative interessanti per i valori che offre e aperto a chiunque

– piccoli, ragazzi e giovani – desideri partecipare? Credo di sì, se gli adulti per primi sanno farsene carico offrendo la propria presenza, competenza e supporto organizzativo.

Occorre, perciò, superare lo stile che spesso caratterizza gli ambienti educativi: l'andare in ordine sparso, proponendo ciascuno iniziative proprie, quando non contrastanti. L'amore ai ragazzi, ai giovani e al loro futuro è troppo importante per non cercare vie di collaborazione, superando chiusure di parte e cooperando insieme per raggiungere lo stesso traguardo, quello di una piena ed autentica formazione umana e cristiana.

## 10. "Dio con noi"

Carissimi, il Natale è festa di speranza, anche per quanto riguarda l'impegnativo compito dell'educazione. Chi crede nell'Incarnazione del Figlio di Dio ha un forte motivo per non temere: sa infatti che Egli non ci abbandona e che il suo amore ci raggiunge là dove siamo e così come siamo, con le nostre paure e debolezze, per aiutarci nei compiti che la vita e la nostra vocazione ci affidano. Lo sforzo dell'educazione e della formazione permanente in famiglia nasce e si consolida là dove c'è speranza in Lui. Allora, si aprono le porte del cuore e della casa alla presenza del "Dio con noi".

Ci sorregga la convinzione che, anima dell'educazione, come dell'intera vita, può essere solo una speranza affidabile. Oggi la nostra è insidiata da molte parti e rischiamo di ridiventare anche noi, come gli antichi pagani, uomini «senza speranza e senza Dio nel mondo», come scriveva l'Apostolo Paolo ai cristiani di Efeso (Ef 2, 12). Proprio da qui nasce la difficoltà più profonda per una vera opera educativa: alla radice della crisi dell'educazione c'è una crisi di fiducia nella vita quale dono di Dio di cui siamo tutti, per noi stessi e per gli altri, custodi e non padroni assoluti. Solo chi crede in Lui ha una speranza che resiste a tutte le delusioni; solo il suo Amore più grande – perché fondato sul gratuito dono di se stesso – verso ogni ragazzo non può essere mai vanificato dagli insuccessi educativi; solo la sua misericordia può risanare le ferite delle colpe. La speranza che si rivolge a Dio non è mai speranza solo per se stessi, è sempre anche speranza per gli altri: non ci isola, ma ci rende solidali nel bene e ci stimola ad educarci reciprocamente alla verità e all'amore.

Buon Natale! Auguri per un sereno Natale nella vostra famiglia perché possiate, con l'aiuto del Divino Bambino, mantenere ed irrobustire l'unità e la concordia, il dialogo e l'incontro responsabile tra sposi, genitori e figli, anziani e nipoti. Una famiglia come quella di Nazaret dove si possa crescere insieme davanti a Dio e agli uomini.

Davanti a Dio, perché la preghiera e la Parola del Signore siano di casa, e la ricerca continua della sua volontà prevalga su ogni altro riferimento, indicandoci la via sulla quale camminare insieme. Davanti agli uomini, perché nel lavoro quotidiano e nella vita della propria comunità religiosa e

civile non venga meno l'impegno di testimoniare l'amore e il servizio verso i più poveri.

Auguri a voi, bambini, ragazzi e giovani, perché Gesù, che si è fatto uno di voi, ha provato le vostre stesse emozioni, ha vissuto le vostre stesse esperienze di famiglia e di amicizia. Su di Lui potete contare come Amico vero, sincero e fedele.

Auguri a voi, anziani, che nelle feste di Natale attendete un segno di prossimità più intensa e meno frettolosa da parte dei figli. Il Signore vi sostenga con la loro presenza e vi renda consapevoli del grande compito di testimonianza a cui siete chiamati verso figli, nipoti e parenti.

Auguri a voi, che siete nel dolore per la perdita di una persona cara, qualche malattia grave, divisioni in famiglia, solitudine o abbandono. Il Salvatore che nasce è fonte di speranza e di vita nuova per chi crede in Lui.

Auguri a chi vive la situazione di crisi economica con la preoccupazione per il mantenimento del posto di lavoro, o per trovarne uno nuovo in seguito a un licenziamento; agli immigrati che senza lavoro rischiano di perdere il permesso di soggiorno. Il Divino Bambino ha dovuto subire fin dalla nascita situazioni difficili: Egli condivide perciò la vostra sofferenza e vi offre forza e conforto.

Auguri anche per chi non ha con sé una famiglia o non ne ha più una di riferimento e ha scelto di vivere da solo, sulla strada. C'è per tutti una grande famiglia di Dio che è la comunità di coloro che celebrano nel Natale la nascita del Salvatore e si sentono uniti dalla stessa fede e dalla sua costante presenza nella Chiesa. Di questa famiglia tutti possono fare parte e in essa sentirsi accolti, amati.

Facciamo nostra la preghiera della Chiesa nella festa della Santa Famiglia: *«O Dio, nostro Padre, che nella Santa Famiglia ci hai dato un vero modello di vita, fa' che nelle nostre famiglie fioriscano le stesse virtù e lo stesso amore, perché, riuniti insieme nella tua casa, possiamo godere la gioia senza fine. Amen».*

Buon Natale e che il Figlio di Dio benedica con la sua presenza la vostra casa, mentre assicuro il mio ricordo nella preghiera, che esprime la paternità e amicizia del Vescovo verso ciascuno di voi.

Torino, 25 dicembre 2014

✠ **Cesare Nosiglia**  
Vescovo, padre e amico

## Invito natalizio a una fraternità condivisa

### «C'è un posto anche per me?»

*«Mentre si trovavano [a Betlemme], si compirono per [Maria] i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c'era posto nell'alloggio» (Lc 2, 6-7).*

La celebrazione del Natale ci rimanda direttamente all'accoglienza. Come Dio ha accolto la nostra umanità e si è fatto uno di noi nascendo a Betlemme, così ogni persona è chiamata ad accogliere gli altri, ad instaurare e curare relazioni di vicinanza basate sul dono gratuito e solidale. Tanti di noi potranno sperimentare tutto questo nei giorni di Natale, riunendosi in famiglia, con gli amici, con quanti hanno un significato forte nella propria vita. Con loro mangeremo, ci scambieremo regali, ma soprattutto staremo insieme sperimentando il calore dell'amicizia e dell'amore.

#### Tanti, ma non tutti

Nella nostra Città, come nei piccoli centri delle province, ci sono persone per le quali le feste natalizie portano con sé la tristezza della solitudine, dell'allontanamento, della sofferenza e della povertà. Più di duemila sono i fratelli che vivono in strada, costretti a questo dalla grave crisi che tutti ci circonda. Molti anziani non potranno nemmeno scambiare una parola durante il pranzo di Natale perché vivono abbandonati nei loro alloggi. I carcerati vedranno Natale attraverso le sbarre delle finestre pensando ai figli e alle famiglie lontane. Tanti stranieri, qui soli, avvertiranno forte lo strappo della distanza. Qualche papà separato sarà lontano dai figli, qualche mamma sola dovrà inventarsi un motivo per giustificare la non presenza di Babbo Natale. E altri esempi si potrebbero fare.

#### Insieme doniamo gioia

Se ci mettiamo insieme abbiamo la possibilità di far sentire tante di queste persone più fragili a casa loro. Se duemila anni fa a Betlemme non c'era posto per Gesù, Maria e Giuseppe, oggi a Torino un posto ci può essere. Sono le nostre case, che si aprono per invitare a pranzo una di queste persone, o una piccola famiglia.

Ci vuole un po' di coraggio, ma non è affatto difficile: basta lasciarsi guidare dal cuore. Ecco l'invito che rivolgo a me stesso e a voi cari presbiteri, diaconi, religiosi e religiose, fedeli laici e famiglie, uomini e donne di buona volontà.

**Un invito che richiama le nostre coscienze**

A Natale o nel tempo natalizio invitiamo a pranzo una persona sola o in difficoltà o in povertà, per condividere insieme il calore della nostra casa. Nel palazzo dove abitiamo non sarà difficile invitare la persona anziana che vediamo solo di sfuggita, o la famiglia del compagno di classe di nostro figlio, o la persona senza dimora che incontriamo usualmente sulla porta della chiesa o del supermercato e con la quale abbiamo scambiato qualche fugace parola, o la signora straniera che fa le pulizie sulle scale del nostro caseggiato, o ... . Magari parliamone con il nostro parroco, con i volontari del territorio, con gli amici. Sarà una ricerca ricca per il nostro cuore. Proviamoci. Cerchiamoli! Potrebbe essere l'occasione giusta per iniziare una consuetudine da coltivare. Una cosa semplice che dona tanta umanità. E che può cambiare dentro.

Auguri.

✠ **Cesare Nosiglia**  
Vescovo, padre e amico

**Omelia in Cattedrale alla Messa natalizia per il mondo universitario**

## La cura della preghiera in Gesù via di conversione per ogni suo discepolo

Nel tardo pomeriggio di martedì 16 dicembre, Monsignor Arcivescovo ha presieduto nella Basilica Cattedrale una Concelebrazione Eucaristica promossa dall'Ufficio diocesano per la pastorale degli universitari in prossimità del Natale.

Questo il testo dell'omelia di Sua Eccellenza:

La parola del Vangelo (*Mt 21, 28-32*) ci invita a compiere la volontà del Padre senza sotterfugi o apparenti adesioni a cui non seguono poi i fatti concreti. La conversione esige cambiamento reale e non solo promesse o intenzioni che si rivelano poi incapaci di essere tradotte in scelte coerenti. Per vivere secondo la volontà di Dio e nello stesso tempo compiere ogni giorno il nostro dovere di convertirci a Lui nei pensieri e nelle opere, per essere e vivere da uomini nuovi e testimoniare la sua verità e il suo amore, dobbiamo assumerne le scelte di Figlio Unigenito del Padre e di fratello nostro nella carne.

La vita di Gesù si snoda su due direttrici principali che rivelano a un tempo la verità su Dio e la verità sull'uomo: sono la cura e la preghiera. Essi sono i modi mediante i quali Gesù vive la propria attitudine a mettersi gratuitamente e per puro dono in relazione con l'Altro e con gli altri, con i contemporanei e con il Padre suo. E se la cura costituisce la traduzione dell'identità filiale nella fraternità degli uomini, la preghiera costituisce a sua volta il fondamento della capacità di realizzare una radicale condivisione con la volontà del Padre e con le concrete necessità spirituali e umane degli uomini fratelli. Vediamo allora come tutto ciò può diventare motivo di gioia e di speranza per il nostro oggi e domani.

Anzitutto, la *cura di se stessi*, che rientra nel comandamento dell'amore, quando Gesù ci dice di amare il prossimo come noi stessi. Perché chi non ama se stesso come può amare in verità e intensità il suo prossimo? Volersi bene non è egoismo ma realismo, insieme a una certa dose di umiltà che spinge a non avere di sé un'idea troppo alta e distorta, in quanto ognuno sa bene nel profondo del cuore i propri limiti e le proprie carenze, anche se tenta in ogni modo di nasconderle o ignorarle. Ma la menzogna e millanteria rivolta a se stessi si ritorce contro e rende insicuri, scoraggiati, spesso delusi e poco disponibili al realismo, ma sognatori a buon mercato di qualcosa che non esiste e resta virtuale anche se ci crediamo. Se hai ricevuto un talento, non devi pensare di poterne ottenere cento; come non devi ritenere che basti quello per realizzare la tua intelligenza e il tuo cuore. Superarsi sempre e puntare in alto è non solo doveroso ma possibile, seppur sempre

con la saggia regola che dice: chi sta in piedi non abbia la presunzione di non cadere (cfr. *1 Cor* 10, 12).

Poi, c'è la *cura della relazione* con Colui che ha avuto e ha cura di ciascuno di noi. «Tutto posso in Colui che mi dà la forza» (*Fil* 4, 13), diceva l'Apostolo, indicando così che ogni traguardo è possibile quando mi affido a Dio e scommetto non solo su me stesso ma con Lui e in Lui. Allora, anche cinque pani possono sfamare cinquemila persone, secondo il noto episodio del Vangelo (cfr. *Gv* 6, 1-13), perché se questa cosa è impossibile all'uomo non lo è a Dio. Per questo Gesù dirà: «Se aveste fede quanto un granello di senape, che è il più piccolo di tutti i semi, potreste dire a questo gelso di sradicarsi e di gettarsi nel mare ed esso vi obbedirebbe» (cfr. *Lc* 17, 6). «Sono un peccatore, un persecutore della Chiesa» affermava di sé l'Apostolo (cfr. *1 Tm* 1, 13), sono un aborto ... ma per grazia di Dio sono apostolo e la sua grazia in me non è stata vana (cfr. *1 Cor* 15, 8-10). Ora, questo non vale solo per le cose dello spirito ma per ogni altra realtà umana che ci appartiene, se è vero che qui a Torino i Santi che onoriamo come il Cottolengo e Don Bosco hanno compiuto opere meravigliose in campo caritativo ed educativo, spirituale e sociale, confidando non sulle proprie deboli forze e possibilità, ma sulla Provvidenza di Dio in cui hanno creduto e su cui hanno scommesso l'impossibile umano.

Ancora, è necessaria la *cura del prossimo*, perché conduce a moltiplicare le proprie capacità della mente, del cuore e della vita. È ancora l'episodio della moltiplicazione dei pani e dei pesci che ci ricorda la nota riserva degli Apostoli di fronte all'invito del Signore di dare da mangiare a cinquemila uomini senza contare le donne e i bambini: «C'è qui un ragazzo che ha cinque pani d'orzo e due pesci; ma che cos'è questo per tanta gente?» (*Gv* 6, 9). Tale affermazione appare realistica e indica l'attitudine che ci guida quando i nostri calcoli e la nostra ragione sono lucidamente critici e coerenti con la gravità della situazione che dobbiamo affrontare, indicando però anche impotenza ad intervenire o immobilismo rinunciatario. Prendersi cura del prossimo non esige un miracolo, ma semmai quel miracolo che è appunto il dono di sé per l'altro fino al sacrificio, se necessario: pur sempre un fatto umanissimo e alla portata di tutti. Basta volerlo sul serio. Dice il Papa nella *Evangelii gaudium*: «La comunità evangelizzatrice si mette mediante opere e gesti nella vita quotidiana degli altri, accorcia le distanze, si abbassa fino all'umiliazione se è necessario, e assume la vita umana, toccando la carne sofferente di Cristo nel popolo ... Il suo sogno non è riempirsi di nemici, ma piuttosto che la Parola venga accolta e manifesti la sua potenza liberatrice» (n. 24) e salvatrice per tutti.

Ed ecco la *preghiera*. Gesù si ritirava in luoghi deserti e pregava al mattino e alla sera o in alcune circostanze importanti in cui doveva assumere scelte impegnative o affrontare situazioni complesse. E ai discepoli diceva: «Dovete pregare sempre senza stancarvi» (cfr. *Lc* 18, 1). Come è possibile, si chiedeva Sant'Agostino? Riflettendo e sperimentando dal vivo la preghiera, egli giunse a comprendere il significato di questo invito meditando le parole

del Salmo 42: «L'anima mia ha sete di Dio, del Dio vivente; come la cerva anela ai corsi d'acqua, così l'anima mia anela a te, o Dio».

Il desiderio sia dunque l'anima della preghiera, come è l'anima dell'amore per la persona amata, anche quando non si è insieme o non si parla direttamente con lei. «Il tuo desiderio è la tua preghiera», diceva dunque S. Agostino: «Se continuo è il desiderio di Dio, continua sarà anche la preghiera. Se non vuoi interrompere la preghiera, non cessare mai di desiderare il Signore» (*Commento sui Salmi Sal 37, 13-14: CCL 38, 391-392*). *Ma c'è anche di più*, perché il nostro desiderio di Dio si incontra con il suo desiderio di incontrarci. Dio – ha scritto un grande mistico – è come un mare che si alza e si abbassa; estende ininterrottamente il suo flusso verso tutti quelli che lo amano e, nel suo riflusso, riattira a sé tutti coloro che ne sono stati colmati.

La preghiera è dunque come l'aria che respiriamo e di cui non possiamo mai fare a meno. Essa esige di entrare dentro se stessi e fare dell'anima come una caverna in cui trovare rifugio dal chiasso esorbitante del mondo che ci circonda, per lasciare parlare il silenzio del cuore, dove più vera e concreta si fa la cura di sé, con Dio e gli altri. Nella preghiera che è ascolto, confronto e discernimento, troviamo la luce per camminare verso la Luce piena che svela chi siamo veramente e nello stesso momento rivela i segni dei tempi che appellano alla speranza dell'oggi e del domani. Nella preghiera sono gioia e dolori, fatiche, sofferenze ed aneliti del cuore, sogni ed impegni concreti, ... tutto comprendiamo nel suo significato più profondo, tutto vediamo con lo sguardo stesso di Dio, tutto ascoltiamo con le orecchie di Dio, tutto amiamo con il cuore di Dio. Così, la cura anche verso il prossimo non si risolve in filantropia o esteriorità sterile di vita e di amore, ma diventa assunzione fino in fondo – come fa Gesù – dell'esistenza dell'altro, fino a prendere su di noi le sue pene ma anche i suoi peccati, se necessario. È via di tenerezza perché accoglie e sperimenta la tenerezza di Dio; è via di contemplazione di un "di più" che va oltre l'umano; è via di gratitudine e di affidamento per rigenerare e far rifiorire amore verso tutti.

Ecco, cari universitari, le due vie che siete chiamati a vivere nel vostro impegno di studio mai separato dalla tensione amorosa verso il vostro domani professionale che via via si sta avvicinando man mano che progredite nel percorso. Tenete bene davanti a voi quel meraviglioso capolavoro di Raffaello che Papa Francesco ha messo al centro del suo intervento al Parlamento Europeo: «La scuola di Atene» (Raffaello, 1509-1510), dove Platone con il dito punta in alto, alle idee dunque e al cielo, e Aristotele punta il dito in basso verso la terra e la realtà concreta. La formazione, la scuola, l'Università, l'educazione sono dunque centrali nel far sì che la vostra persona acquisisca una libertà interiore capace di far fruttificare i talenti che avete ricevuto. Ma attenzione: le competenze, che pure dovete acquisire e che oggi rappresentano un elemento indispensabile per la vostra formazione, non vanno mai disgiunte da quei valori etici ed interiori che permettono di saperle poi usare per la cura di sé e degli altri – e non solo per *avere* di più, dunque, ma per *essere* di più. Le idee e l'anima non sono evasioni impro-

duttive, ma rappresentano il substrato fondamentale per orientare bene ogni tecnica e ogni fare e fare bene a cui siamo chiamati in qualsiasi professione.

Nello stesso tempo, sappiamo bene che le cose della terra, il produrre e lavorare, in primo luogo rappresentano il necessario e indispensabile luogo di promozione umana e sociale che dà dignità alla persona ed apre a una vita serena e fruttuosa per sé e gli altri. Il lavoro non è maledizione o solo fatica, ma fa parte di quella vocazione che Dio ha dato all'uomo fin dall'inizio della creazione per avere cura del creato, custodendolo e coltivandolo secondo le capacità che gli derivano dalla sua intelligenza e dal suo cuore.

Nella *Lettera a Diogneto* (capp. 5-6) si dice che i cristiani rappresentano nel mondo quello che l'anima è nel corpo. E l'anima ha il compito di sostenere il corpo e di esserne coscienza e memoria, mentre il corpo ha il compito di attuare con verità, onestà, giustizia e solidarietà quanto l'anima gli suggerisce mediante la coscienza del bene e del male che possiede e che orienta così il bene-essere e bene-agire con e per gli altri.

Buon Natale, dunque, cari amici! Sia questo messaggio di stasera una timida ma importante luce che vi permetta di gustare la gioia della nascita del Figlio di Dio e nostro fratello Gesù in tutta la sua carica di speranza e di vita che porta con sé per voi, i vostri cari e amici, le vostre comunità.

## Intervista sul cammino di preparazione al Convegno di Firenze 2015

# Ogni fedele è chiamato a fare la sua parte e ad assumersi le sue precise responsabilità nell'annuncio del Vangelo

Mercoledì 17 dicembre, Monsignor Arcivescovo – nella sua qualità di Presidente del Comitato che prepara il Convegno di Firenze 2015 – ha rilasciato ad Agensir questa intervista sul cammino di preparazione verso il Convegno Ecclesiale Nazionale che si terrà nel novembre del prossimo anno a Firenze:

*Dalla “Chiesa missionaria” di Verona alla “Chiesa in uscita” di Firenze: come è cambiato il volto della Chiesa italiana in questo decennio?*

La Chiesa in Italia ha camminato sulla scia della missione già espressamente indicata nei cinque ambiti esistenziali dal Convegno di Verona, con spirito aperto e intraprendente, creativo e carico di fiducia e speranza. Questo è quanto emerge dalle numerose esperienze pervenute al Comitato dalle Chiese locali e dalle realtà associative e dai movimenti che hanno aderito alla richiesta di documentare come l'umanesimo in Gesù Cristo sia vissuto quale vera e forte novità di evangelizzazione che raggiunge le periferie esistenziali delle persone e delle famiglie e di ogni ambito di vita quotidiana. Ciò che risulta più evidente in queste esperienze è che l'annuncio di Gesù Cristo non risulta come appiccicato alle opere educative o della carità, ma diviene fonte prima di una proposta alternativa allo stile di vita comune, aperta a quel “di più” che solo il Figlio di Dio e dell'Uomo può assicurare.

*La Traccia parte dai cinque verbi indicati da Papa Francesco nella Evangelii gaudium per declinare il “gusto dell'umano”: come risuoneranno, nel cammino di preparazione che caratterizzerà questo anno pastorale?*

L'iter di questi mesi verso il Convegno impegnerà le comunità cristiane, in dialogo con tutti coloro che nella società anelano a un nuovo umanesimo, per ricercare un punto in comune ed affrontare la crisi in corso, impostare un rinnovamento di sistema e stile di vita superando l'accentramento su se stessi, sul proprio io rispetto al noi e alla promozione di stabili relazioni comunitarie. Occorre favorire la messa in comune delle risorse culturali, spirituali e sociali, per contribuire al dischiudersi di un'umanità nuova che sappia gestire il proprio rapporto, positivo e critico insieme, dentro le reali esperienze e gli ambienti che quotidianamente abitiamo: la persona, la famiglia, i giovani, i poveri ed emarginati, il creato, la scuola, il lavoro, la Città, l'universo digitale e la rete. È in queste frontiere – come le chiama la *Traccia*

– che è necessario esercitare quel sapiente discernimento che permette di affrontare con serenità e impegno l'urgenza missionaria. I cinque verbi sono cinque vie che indicano una direzione di marcia da prendere e su cui camminare insieme.

*Il male del nostro tempo è l'autoreferenzialità, si legge nella Traccia: con quali iniziative, a Firenze e nei Convegni preparatori, si cercherà di "mobilitare" la Città e il territorio, e con quale "sguardo" verso i "lontani"?*

I tre laboratori che attiveremo: a Milano sul tema del lavoro e del sociale, a Napoli su quello della cultura e dei *media*, a Perugia su quello dell'ecumenismo e del dialogo interreligioso, saranno aperti alla viva partecipazione di tutte le componenti cattoliche, religiose e laiche del nostro Paese, per favorire un confronto e dialogo costruttivo sull'umanesimo, a partire da dimensioni fondamentali del vivere delle persone e della cittadinanza. È stato chiesto ai delegati designati dalle Diocesi, dai consacrati e consacrate e dalle associazioni e movimenti laicali, di promuovere incontri a livello regionale sui contenuti della *Traccia*, aperti a tutte le componenti della società anche civile. Tocca ai responsabili delle parrocchie, presbiteri, diaconi e operatori pastorali, coinvolgere nell'ascolto e nel discernimento la base ecclesiale dei Consigli Pastoral e dei gruppi giovanili e associativi o direttamente impegnati nelle iniziative specifiche di taglio missionario.

*Quello di Firenze sarà il primo Convegno Ecclesiale Nazionale "social": un modo per favorire il "protagonismo dal basso", soprattutto dei giovani?*

Abbiamo programmato un sito dedicato che accoglierà gli apporti delle esperienze, proposte e suggerimenti sul tema del Convegno, da parte della base ecclesiale e civile del Paese, in modo da diffondere nel modo più ampio possibile i suoi contenuti, non solo sul piano culturale, ma di esperienza concreta. Per i giovani in particolare è stata attivata una via mediatica, gestita direttamente da loro, con lo scopo di far interagire, secondo i linguaggi e le vie proprie dei *media*, il numero più ampio possibile di giovani credenti e non, ma comunque interessati a dibattere il tema del nuovo umanesimo in Gesù Cristo e delle conseguenze che tale annuncio suscita e propone per l'oggi e il futuro della loro vita. La stessa scelta di trasmettere in diretta l'intero Convegno e permettere a tutti, anche da casa, d'interloquire in qualche modo con i suoi lavori indica la volontà di usufruire delle nuove vie mediatiche e digitali per amplificare al massimo la platea del Convegno.

*Abitare le "periferie esistenziali" con realismo e speranza: è possibile, e come, vincere la sfida di abbattere i muri e far diventare le frontiere "soglie"?*

I muri non sono solo quelli costruiti e visibili, ma anche molti invisibili altrettanto reali che dividono le persone, le famiglie e le comunità. Spesso le frontiere delle nostre parrocchie, comunità religiose e laicali, risultano

chiuse da barriere invalicabili che danno sicurezza, per cui il proprio piccolo mondo di riferimento diventa insostituibile e ogni "uscita" dal recinto è giudicata inutile e rischiosa. Per far diventare le frontiere delle soglie, non basta la buona volontà, ma occorre una conversione del cuore, del pensiero, della stessa vita. Questa è la sfida positiva e stimolante che ci pone davanti Papa Francesco e che merita la più ampia e convinta adesione ed impegno. Non è una questione di migliore organizzazione della Chiesa sul territorio, ma di attuazione del principio conciliare del Popolo di Dio in missione, in cui ogni fedele è chiamato a fare la sua parte e ad assumersi le sue precise responsabilità nell'annuncio del Vangelo come nella comunione ecclesiale e nel servizio ai poveri e sofferenti.

## Omelia alla Messa natalizia per il mondo del lavoro

# Pace in terra agli uomini di buona volontà che Dio ama

Nella sera di mercoledì 17 dicembre, Monsignor Arcivescovo ha presieduto una Concelebrazione Eucaristica nella chiesa parrocchiale del Santo Volto in Torino, convocando il variegato mondo del lavoro torinese e delle aggregazioni laicali.

Questo il testo dell'omelia di Sua Eccellenza:

Cari amici, può sorprenderci il Vangelo della genealogia di Gesù che abbiamo ascoltato (*Mt 1, 1-17*): una serie di nomi che, per chi non conosce bene la Bibbia, dicono poco. Eppure l'Evangelista Matteo vuole dirci con concretezza che Gesù di Nazaret è discendente, secondo la carne, del re Davide e dunque fa parte di una storia di persone che hanno vissuto ed operato secondo un disegno di Dio, che si è dipanato di generazione in generazione fino a Cristo. Egli è perciò veramente uomo, come ognuno di noi, ed è il Messia promesso, Figlio di Davide.

Ciascuno di questi personaggi, nel suo vivere, non ha certo saputo e immaginato di entrare a far parte di una catena generativa, che avrebbe portato al Salvatore. Ci sono nomi famosi nella storia sacra, ma anche nomi di gente semplice e addirittura non certo esaltanti dal punto di vista religioso. Essi però sono stati scelti, nel misterioso disegno di Dio, per diventare protagonisti del disegno storico di Dio per l'umanità. Le loro vite, come le profezie che annunciavano la venuta del Messia, sono cariche di speranza e puntano in avanti sempre, senza stancarsi.

Tale è anche la nostra vita oggi. Ciascuno di noi è inserito in un contesto storico, che ci trascina in avanti. Sembra che la storia sia tutta nelle nostre mani e determinata da noi o dai potenti della terra, ma in realtà non è così. Dio scrive dritto anche sulle righe storte dell'uomo, dice il proverbio, e conduce il suo progetto a compimento. Lo fa servendosi dei poveri, degli umili, degli ultimi, di chi sembra contare poco nella storia, ma conta molto, per la propria fede, davanti a Dio.

Alla luce di questa Parola biblica, desidero riflettere con voi sul Natale, che ci propone ogni anno l'evento della nascita nella carne del Figlio di Dio fattosi ultimo e povero, solidale con chiunque nel mondo è rifiutato o subisce ingiustizia, ma ricco di speranza e di bene per tutti.

«*Pace agli uomini di buona volontà*» (cfr. *Lc 2, 14*), hanno cantato gli angeli a Betlemme. Oggi, chiediamoci realisticamente: esistono ancora questi uomini di buona volontà? Di fronte a tante persone per bene che soffrono, lottano e agiscono con impegno nel loro lavoro, in famiglia e nella società, sta il mondo dei potentati che sembrano invincibili e che agiscono per anni indisturbati e protetti, ostentano il loro orgoglio e delirio di onnipotenza,

sfruttano persino l'apparente servizio ai poveri ed immigrati pur di arricchirsi e contagiano i politici e gli uomini di affari, il mondo economico e finanziario.

Sembra paradossale che questo accada nel periodo in cui una lunga e pesante crisi, che stiamo vivendo, attanaglia persone e famiglie e rende difficile la stessa esistenza quotidiana di una porzione sempre più grande di popolazione. Per cui, si constata con mano quanto siano illusorie certe attese paradisiache sbandierate ancora pochi anni fa e basate sul bene-avere più che sul bene-essere e soprattutto sulla ricerca assoluta del profitto per se stessi a scapito di quello comune, dileggiando i principi di onestà, di eticità e di fraternità, che dovrebbero stare a fondamento del vivere insieme nella Città degli uomini.

La cronaca di ogni giorno ci parla di scandali derivanti dall'esercizio delle cose pubbliche, di infiltrazioni mafiose nella realtà non solo nazionale, ma locale e vicina a noi, qui nel nostro territorio. Non illudiamoci di esserne esenti, perché spesso il costume di vita e di impostazione della gestione della *res pubblica* come della propria vita privata è sempre più marchiato da queste ferite alla legalità nei diversi ambienti, costume che contagia un po' tutti e punta a perseguire l'individualismo come regola portante.

C'è dunque bisogno di un sussulto di coscienza etica da cui discendano precise responsabilità anche sul piano sociale, oltre che personale. Senza questo riferimento ogni altra via, che pure aggravi le pene per chi delinque o susciti giusta riprovazione da parte dell'opinione pubblica, viene facilmente riassorbita in breve tempo dalla ingiustificata restrizione di questo fenomeno a pochi casi giudicati certo gravi ma che coinvolgono altri e non se stessi.

Gli uomini di buona volontà che Dio ama e predilige sono coloro che resistono dal tradire la propria coscienza di fronte al facile guadagno o al potere e sanno essere fedeli ad essa, costi quello che costi. Essi devono però impegnarsi a reagire contro il malcostume dilagante, pagando anche di persona se necessario, ma senza timore e partendo dall'impegno di rendere visibile la testimonianza di onestà, di legalità e di bene compiuto in modo gratuito e disinteressato perché alla lunga solo il bene vince e suscita bene attorno a sé.

«*Quale vantaggio ha un uomo che guadagna il mondo intero, ma perde o rovina se stesso?*» (cfr. Lc 9, 25). Quest'affermazione pone al centro dell'etica del lavoro e del *welfare* la promozione della persona, sia sul piano individuale che familiare e collettivo. L'ansia del possedere e dell'avere a ogni costo allontana da se stessi e rende schiavi del denaro e della riuscita personale, a scapito anche di regole morali nei confronti degli altri.

Un altro grande principio evangelico al riguardo dice che il lavoro è fatto per l'uomo e non l'uomo per il lavoro, nel senso che anche il lavoro va redento e reso strumento per la crescita della persona, che non va mai sacrificata ai ritmi della produzione o del profitto. Lo sviluppo dell'impresa è importante e necessario per assicurare lavoro e il suo profitto è certamente

uno degli obiettivi, ma lo sono anche bilanci sani e onesti, il rispetto delle norme di sicurezza, la ricerca di vie compatibili con l'ambiente, la valorizzazione delle risorse umane mediante la formazione permanente, l'assunzione di precise responsabilità verso ogni lavoratore, la sua famiglia e il territorio in cui l'azienda opera e spesso è anche nata e cresciuta.

Purtroppo, è in corso una progressiva vendita o spostamento all'estero del baricentro di alcune eccellenze del mondo industriale che hanno dato lavoro e benessere al nostro Paese e al nostro territorio. Tali scelte, oltre a produrre un impoverimento dell'occupazione ed accentuare la ripresa ormai ampia dell'emigrazione di tanti ricercatori e professionisti di valore, danno l'idea di un Paese non più affidabile e quindi avviato a un progressivo e ineluttabile declino. Sono problemi che richiedono un forte senso di responsabilità anzitutto da parte della politica e poi dell'intero mondo produttivo, che non può assistere impotente e rassegnato a tale situazione senza tentare vie alternative ed efficaci misure per affrontarla.

C'è poi un'altra questione di fondo su cui siamo oggi invitati a riflettere per agire di conseguenza: si tratta del grande tema della solidarietà tra chi lavora e chi non ha più un lavoro o l'ha saltuario e privo di garanzie per il domani; tra chi gode di un certo reddito o comunque possiede beni che gli garantiscono un futuro sereno e chi ne è privo e lotta ogni giorno per la sua stessa sopravvivenza o ha una vita di stenti e di sofferenza, di solitudine e abbandono, ... Occorre che nessuno si senta estraneo a questi problemi che assillano oggi tante persone e famiglie: la stretta unione e collaborazione tra tutte le componenti della "Città" è condizione fondamentale per raggiungere insieme il risultato di garantire a ciascuno i diritti fondamentali per un'esistenza dignitosa e il riconoscimento del proprio essere soggetto attivo e protagonista della vita cittadina, superando quella condizione di scarto o di emarginazione sociale di cui tanti - e soprattutto molti giovani - soffrono.

L'amore, che Gesù ci indica come via di riscatto dal peccato e dall'egoismo improduttivo, non chiude dentro il cerchio di se stessi e dei propri interessi, ma apre vie di condivisione solidale, che conducono a coinvolgersi concretamente con le difficoltà degli altri nella misura alta del dono di sé, che dà anche la vita per i fratelli. L'amore vero si attua nella responsabilità verso tutti: «*Chi ama Dio non può riservare il denaro, la salute, la casa, il lavoro, la sua stessa vita solo per se stesso: li deve distribuire in modo divino secondo giustizia e carità*» (San Massimo il Confessore).

Il Regno di Dio che Gesù è venuto ad attuare non è in un aldilà immaginario, che non arriva mai; il suo Regno è presente là dove ci si ama come Lui ci ha amato fino a insegnarci che niente e nessuno deve mai essere considerato estraneo alla propria vita, ma fratello e amico con cui condividere gioie e dolori, pene e speranze.

Discernere ed agire secondo questo equilibrio tra il già e il non ancora non è mai stato facile: è la fatica che il laico cristiano, singolo o associato, è chiamato ad affrontare, in comunione con il Magistero e sotto la guida dello Spirito Santo, che nutrono la sua intelligenza e la sua coscienza di battezz-

zato. Ai laici tocca discernere nelle concrete pieghe della storia di ogni giorno i semi del Verbo di Dio e farsene carico, con la libertà propria del cristiano, nelle scelte storiche e con il rispetto di quell'autonomia delle realtà terrene che Dio ha immesso nella sua creazione.

L'attività lavorativa, l'impegno della formazione e il *welfare* dipendono da tanti fattori umani e sociali oggi sempre più complessi, ma non avulsi dal riferirsi a un disegno di Dio che li investe nell'ordine dei fini e delle vie. Per questo, Cristo ci ha insegnato a pregare nel *Padre nostro*: «Dacci oggi il nostro pane quotidiano». Come dire: dacci quanto ci serve per vivere in questo giorno e tutto ciò che serve anche agli altri per vivere, perché è vero che questo dipende dal nostro lavoro, ma anche dalla capacità di accogliere la vita stessa come un dono da gestire non solo per noi stessi ma per tutti.

Desidero infine ringraziare molti di voi che hanno dato vita con impegno all'*Agorà* del sociale e che adesso continuano a crederci, favorendo quella rete che essa ha indicato come base portante del nuovo modello di sviluppo basato sulle relazioni fraterne, vero cemento di unità e di comunione su cui puntare per il patto sociale e generazionale. Riprenderemo presto il cammino con l'avvio della cabina di regia per definire le scelte operative su cui puntare insieme e l'ambito privilegiato attorno cui coagulare l'azione dei processi formativi, lavorativi e di *welfare* sul nostro territorio.

Mi auguro che, venendo a Torino, Papa Francesco possa rivolgere al mondo della formazione, del lavoro e del *welfare* il suo messaggio di speranza, ma anche le sue preziose indicazioni di marcia su cui camminare insieme.

Cari amici, l'avvicinarsi del Natale del Signore ci sproni a riflettere seriamente se la sua venuta tra noi è diventata veramente il metro di scelta e di vita che seguiamo, accogliendone l'esempio sia nell'aver cura della nostra fede e del rapporto con Dio, sia nell'aver cura dei nostri fratelli prossimi o lontani. Aggiungo un aspetto che è decisivo: la cura anche della comunione nella comunità cristiana di cui siamo partecipi. La parrocchia in particolare deve essere una casa e scuola di comunione, dove trovano posto itinerari differenziati e molteplici esperienze di fede che lo Spirito promuove e che sono chiamati a incontrarsi e collaborare per tutti i servizi pastorali. Tale comunione è tanto più esigita sulla frontiera della missione, là dove l'unità di coloro che credono in Cristo, anche se provenienti da parrocchie ed aggregazioni laicali diverse, ma tutti animati dallo stesso fuoco dell'Amore più grande, lo manifesta e propone come via di gioia e di piena promozione umana e sociale.

Ci sorregga dunque nel cuore e nella vita questa indomita speranza, che trascina la fede e la carità sulle strade impervie della storia con la sicurezza di chi sa che nulla è impossibile a Dio. A Maria, che di questo impossibile si è fatta discepola e maestra, chiediamo di sorreggere il nostro impegno di credenti ogni giorno, senza timori e senza scoraggiamenti, ma forti e coraggiosi nel testimoniare Cristo, nostra speranza e speranza del mondo.

## Omelia alla Messa natalizia nel Centro di produzione RAI

# C'è bisogno di un supplemento di responsabilità collettiva per recuperare il primato della coscienza

Venerdì 19 dicembre, Monsignor Arcivescovo ha celebrato una Messa al Centro di produzione RAI di Torino ed ha pronunciato questa omelia:

I due testi biblici (*Gdc* 13, 2-7. 24-25 e *Lc* 1, 5-25) che abbiamo ascoltato ci presentano due fatti simili che rivelano la potenza di Dio, che salva da situazioni di vita ritenute impossibili. Si tratta di due donne sterili che partoriscono entrambe un bambino destinato ad essere profeta nel suo popolo: Sansone e Giovanni Battista. Nelle due situazioni Dio agisce per amore del suo popolo servendosi di gente semplice, carica di fede e disponibile a credere in Lui. Solo chi crede e si affida a Lui, infatti, può sperare di cambiare situazioni umanamente irreversibili. Così è successo anche a Maria, come ieri ci ha ricordato il Vangelo dell'Annunciazione. Ella ha creduto all'impossibile di Dio, che, grazie alla sua fede, si è reso possibile e si è realizzato nella storia. Allora si è compiuta la nascita del Verbo di Dio fatto uomo nel seno di una vergine per opera dello Spirito Santo.

«*Se aveste fede come un granello di senape, potreste dire a questo gelso: "Sradicati e vai a piantarti nel mare", ed esso vi obbedirebbe*» (*Lc* 17, 6): così Cristo ci parla della fede, piccola come un granello di senape, il quale, una volta seminato nella terra, cresce e diventa un grande albero.

Le montagne da spostare sono quelle alte e potenti della finanza che domina il mondo o del potere economico e politico che, pure in forte crisi, sembra non temere la sua fine, ma continua a spadroneggiare sui deboli e a mantenere i suoi privilegi e tornaconti personali o di parte. Le montagne della cultura dominante che cercano di soffocare la piccola, seppur anche forte e costante voce della Chiesa, che richiama alla verità sulla vita, sul matrimonio, sulla libertà religiosa, sul diritto primario al lavoro e alla sicurezza, sulla necessaria eticità di ogni azione umana sia personale che collettiva e infine sul bene comune quale obiettivo da perseguire con la massima cura, superando tornaconti personali e di casta, meschine furberie di chi cerca di farsi strada nel mondo del lavoro legandosi a questa o a quella cordata vincente e sicura. Le montagne di chi, utilizzando l'enorme impatto che hanno oggi i *media*, semina menzogne lucidamente, sapendo e volendo farlo, per imporre visioni ideologiche, le quali, anziché liberare, rendono sempre più schiave dell'individualismo le persone, i semplici ed i poveri.

Insomma, dobbiamo chiederci come reagire unendo insieme le forze di chi crede in Dio e nell'uomo, di chi non si scoraggia nel perseguire vie di

verità sia sul piano culturale, che etico e sociale. Oggi c'è bisogno di un supplemento di responsabilità collettiva per ricuperare nei comportamenti pubblici e privati il primato della coscienza formata e dell'onestà intellettuale e morale a cui restare fedeli costi quello che costi, testimoniando così la coerenza di chi non si piega ai facili compromessi del potere di turno, ma sa restare libero e schietto nel parlare e nel proporre la verità.

Nel Natale sentiamo che la presenza del Divin Bambino è sì fonte di gioia, ma anche di inquietudine, perché sembra volerci dire che non bastiamo a noi stessi e che per salvarci, e dunque affrontare e risolvere problemi decisivi di vita, abbiamo bisogno di Lui. Il lavoro, la famiglia, la vita sociale, la sofferenza, persino la morte, sono esperienze tutte nostre, che diventano anche sue e solo con Lui possiamo viverle con serenità, vigore e forza. Ma questo esige umiltà e disponibilità a lasciarsi salvare e non avere la pretesa di salvarci da soli.

Credo che nel nostro quotidiano impegno di lavoro e di vita tocchiamo con mano che quando pensiamo di avere tutto sotto controllo e di poter gestire ogni cosa a partire dalla nostra intelligenza, competenza, capacità operativa, progetti, avviene sempre qualcosa di imponderabile, che ci spiazza e ci fa capire quanto siamo deboli ed illusi di essere potenti e di avere tutto in mano e nelle nostre possibilità. L'orgoglio di bastare a se stessi e di fare a meno di Dio o comunque di confinarlo nel sacro, nel privato religioso, in una pratica rituale avulsa dai veri problemi della vita e del quotidiano serpeggia come tentazione continua nell'animo anche del credente. Ed è anche l'accusa che i laici spesso rivolgono alla Chiesa quando pretende di parlare di finanza, di lavoro, di economia, di sociale. La Chiesa e i cristiani possono pregare e riferirsi a Dio per la loro esistenza privata, ma quando vogliono trasferire la loro fede nel tessuto concreto della storia compiono un'operazione di ingerenza indebita.

Il Natale, in questa visione culturale, si potrebbe chiamare la più grande ingerenza indebita che sia mai avvenuta nella storia dell'umanità, perché Dio non si è limitato a mandare dei messaggi, ma si è fatto Lui stesso uno di noi per salvarci dal di dentro della storia e del nostro vissuto concreto. Egli pretende di insegnarci a essere uomini imparando da noi stessi a esserlo, ma con una marcia in più che è quella della verità e dell'amore che Egli vive in prima persona come uomo nuovo e perfetto.

Vi dico questo, cari amici, perché credo che in questo momento di forte trapasso, che investe alla base il modello stesso di sviluppo del nostro Paese e del nostro territorio, sia da accogliere la sfida che ci viene dai segni dei tempi per ridare fiato e vigore alla dottrina sociale cristiana con scelte coraggiose e forti, anche alternative e di forte testimonianza. Prima fra tutte, quella di un'etica della comunione, che faccia superare chiusure individualistiche e corporativistiche per mettere in primo piano il bene comune, il "fare squadra" – come si usa dire.

Crediamo fermamente in questo traguardo, ma sappiamo che senza motivazioni forti e radici anche spirituali profonde è impossibile accoglierlo

e attuarlo. Qui si radica la salvezza che riceviamo da Dio in Cristo, che ci permette di andare anche controcorrente e di vincere la tremenda realtà del peccato sociale, che penetra dentro le strutture e le realtà, oltre che nelle coscienze, e condiziona ogni nostra scelta e comportamento.

Il Natale dia forza e coraggio alla vostra testimonianza in un ambiente difficile e complesso e vi renda umili e consapevoli che la soluzione dei problemi non dipende solo dalle vostre abilità e competenze, ma anche dalla vostra apertura alla salvezza gratuita e imprevedibile che Cristo ha portato, e dunque alla vostra fede in Lui.

«*Vieni, Re di giustizia e di pace*», invoca la Chiesa in questi giorni nella Liturgia. Questo invito interessa tutti, ma è anche particolarmente rivolto a voi, operatori della radio e televisione, perché vostro compito non è solo quello di informare ed intrattenere la gente, ma pure quello primario di educare a una cultura di giustizia e di pace. E questo significa coltivare la passione per il bene comune e per la giustizia sociale. È facile imbonire la gente con accattivanti messaggi che rendono le coscienze sempre meno sensibili alla verità e al bene e conducono a ripiegarsi su se stessi, verso un'esistenza atrofizzata nell'indifferenza, nell'individualismo e nell'assolutezza del proprio io e del proprio tornaconto personale. L'educazione alla giustizia e alla pace, al contrario, promuove la solidarietà, il coraggio di andare anche controcorrente, la perseveranza e fedeltà alla propria coscienza morale, la compassione per chi soffre, l'equa distribuzione dei beni e il loro uso a vantaggio di tutti.

Insomma, comunichiamo e facciamo apprezzare il bene ovunque esso si faccia e da chiunque, il rispetto e l'onestà e la cordialità delle relazioni. Insegniamo ai giovani in particolare che questo bene è l'investimento più prezioso, il vero *spread* che indica l'elevata civiltà di un popolo, il suo sicuro progresso che offre speranza certa a tutti. Coltivare giustizia e pace significa anche farsi voce di chi non ha voce in questa società – e sono tanti oggi che vivono condizioni di mancanza di lavoro o di sofferenza, aggravate dal senso di solitudine e di abbandono, in cui sembra che a nessuno interessi la loro sorte e si prenda a cuore i loro problemi. Facciamo emergere dunque queste situazioni, per richiamare tutti ad esercitare quella prossimità che rende la vita più vera e fraterna.

Natale sia per ciascuno di voi, i vostri cari e la vostra azienda, un tempo di opportunità straordinario per puntare a questi obiettivi, che vanno tradotti in pratica nel vostro lavoro e lo qualificano come prezioso servizio alle persone, alle famiglie e alle comunità. Amen.

## Incontro con i giornalisti per gli auguri di Natale

# Tutti, oggi, sentiamo il bisogno di essere salvati

Martedì 23 dicembre, in Arcivescovado, Monsignor Arcivescovo ha incontrato il mondo dell'informazione per lo scambio di auguri in occasione del Natale e la condivisione di riflessioni su argomenti di rilievo e di attualità.

Questo il testo dell'intervento di Sua Eccellenza:

Cari amici, è il mio quinto Natale a Torino. Ed è per me motivo di grande gioia, perché questa festa è fonte di speranza per tutti, avendo al centro quel Bambino divino che viene annunciato dagli Angeli come Salvatore. E credo che tutti, oggi, sentiamo il bisogno di essere salvati, sia sul piano spirituale che sociale, vista la situazione difficile e complessa che stiamo attraversando nella nostra Città e territorio. Di fronte a ciò, mi sento di dire che questo Natale si colloca nel punto più basso raggiunto in questi cinque anni sul piano delle difficoltà per il lavoro, la casa e la povertà diffusa che incontrano tantissime famiglie, persone, imprese, realtà sociali e industriali. Ai poveri "tradizionali" si è aggiunta e si aggiunge una parte vasta del ceto medio che appena alcuni anni fa era protagonista dell'impegno nell'aiuto ai più poveri, mentre oggi ne ha invece a sua volta bisogno.

Non lasciamoci illudere dalle apparenze del centro storico, dove pure un semplice passaggio notturno farebbe scoprire ben altra Città rispetto a quella chiassosa e "allegra" dei pomeriggi festivi e delle sue serate. La nostra gente è abituata a soffrire e a non sbandierare le proprie difficoltà, ma di fatto chi – come la Chiesa – è attivamente partecipe del tessuto concreto e quotidiano delle persone sa cogliere bene e sa farsi carico delle crescenti sofferenze di tante persone e famiglie.

Parlo di povertà ma c'è una parte della Città che dalla crisi ha tratto anche qualche vantaggio, se è vero che a Torino in questi ultimi anni sono aumentati i depositi bancari, per cui il principio che i soldi si fanno con i soldi, e dunque con l'accumulo e il possesso, mantiene la sua innata forza di convincimento a scapito di investimenti produttivi, ma anche più rischiosi, sul lavoro e le imprese. Questo però non giova al bene comune ma solo al bene individuale di chi possiede tali capitali e possibilità.

È il punto più basso di questi cinque anni dunque, ma è anche quello più alto di impegno capillare e continuo da parte di tante forze vive della Città e del territorio. Quel che, circa questo aspetto, appare e a volte qua e là viene documentato anche dai giornali, non è che la punta di una ben più estesa azione di giustizia e solidarietà che un diffuso volontariato, sia religioso che laico, sta garantendo nella Città e territorio della Diocesi in molti ambiti di servizio e di impegno concreto, per affrontare le povertà crescenti e le difficoltà di famiglie e imprese.

Posso affermare dunque con verità che in questi ultimi anni questa rete solidale si è fatta sempre più fitta ed è andata sempre più estendendosi in quantità e in qualità. Spesso è sottotraccia – come si dice – ma attiva e quotidianamente presente. E ci sono anche due novità rilevanti da segnalare: stanno in particolare crescendo molto le richieste di sostegno da parte delle famiglie, più che dalle singole persone. Occorre dunque trovare risposte appropriate per le famiglie (sul piano della casa, del lavoro e di altre esigenze primarie), che spesso sono anche portatrici di culture e tradizioni differenti. L'altro aspetto rilevante, poi, è che viene richiesto sempre più un accompagnamento spirituale e psicologico, fatto di relazioni e non solo di beni, pagamenti o servizi pure necessari.

Credo comunque che questo Natale possa portarci una spinta a guardare al domani con più coraggio e fiducia. Non è certo un evento, anche se di grande portata spirituale, umana e sociale, che riesce a far questo in modo immediato; ma esso può però dare fiato a tutto quel sistema di bene che non si quantifica nei bilanci familiari o sociali, ma ha un enorme potenziale di progresso e di speranza operativa per il futuro.

*Il problema di fondo e decisivo da cui dipende la possibilità di affrontare serenamente tutti gli altri resta il lavoro*, per cui occorre un supplemento di impegno fatto di scelte concrete e condivise, ma anche coraggiose e determinate, da parte del sistema-lavoro del nostro territorio; lavoro industriale che faccia leva sulle imprese – e non sono poche – che si sono aperte in questi anni ai mercati esteri e possono dunque garantire ricerca e occupazione. Purtroppo, è in corso una progressiva vendita o uno spostamento all'estero del baricentro di alcune eccellenze del mondo industriale che hanno dato lavoro e benessere al nostro Paese e al nostro territorio. Tali scelte, oltre a produrre un impoverimento dell'occupazione e ad accentuare la ripresa ormai ampia dell'emigrazione di tanti ricercatori e professionisti di valore, danno l'idea di un Paese non più affidabile e quindi avviato a un progressivo e ineluttabile declino. Sono problemi che richiedono un forte senso di responsabilità da parte della politica, anzitutto, e dell'intero mondo produttivo, che non può assistere impotente e rassegnato a tale situazione senza tentare vie alternative ed efficaci misure per affrontarla.

C'è poi un'altra questione di fondo su cui siamo oggi invitati a riflettere per agire di conseguenza: si tratta del grande tema della *solidarietà* tra chi lavora e chi non ha più un lavoro o l'ha saltuario e privo di garanzie per il domani; tra chi gode di un certo reddito – o comunque possiede beni che gli garantiscono un futuro sereno – e chi ne è privo e lotta ogni giorno per la sua stessa sopravvivenza o ha una vita di stenti e di sofferenza, di solitudine e abbandono. Occorre che nessuno si senta estraneo a questi problemi che assillano oggi tante persone e famiglie: la stretta unione e collaborazione tra tutte le componenti della "Città" è condizione fondamentale per raggiungere insieme il risultato di garantire a ogni persona i diritti fondamentali per un'esistenza dignitosa e il riconoscimento del suo essere soggetto attivo e protagonista della vita cittadina, superando quella condizione di scarto o

di emarginazione sociale di cui tanti, soprattutto molti giovani, soffrono. «L'Amore più grande», che è il motto di quest'anno pastorale, si attua nella responsabilità verso tutti: «*Chi ama Dio non può riservare il denaro, la salute, la casa, il lavoro, la sua stessa vita solo per se stesso: li deve distribuire in modo divino secondo giustizia e carità*» (San Massimo il Confessore).

### ***Agorà del sociale***

E qui appare l'importanza dell'*Agorà del sociale*, che abbiamo attivato proprio per puntare a un impegno comune, a un "fare rete" – come si dice – per coinvolgere tutte le componenti ecclesiali, istituzionali e del volontariato sociale a partire da uno stretto raccordo tra i tre settori su cui bisogna puntare per la ripresa sia morale che economica e sociale: formazione, lavoro e *welfare*.

L'*Agorà* ha fatto e farà scuola al riguardo e deve dunque essere ripresa con forza e portata avanti con progetti comuni concreti e mirati a singoli ambiti decisi insieme. Invieremo in questi giorni gli Atti dell'Assemblea a tutti i partecipanti e a fine gennaio partirà la cabina di regia per decidere l'ambito specifico di intervento su cui attivare concrete vie di soluzione. Intanto, accanto ai Centri di ascolto per famiglie e lavoratori in difficoltà e per i poveri, partirà anche il Centro di ascolto per imprenditori in difficoltà: per sostenere chi si trova ad affrontare una situazione della sua azienda in gravissima difficoltà, dando fiducia e speranza, ma anche accompagnando a individuare vie e modalità concrete per affrontare – se ci sono le condizioni – un percorso atto a risolvere il problema, con l'apporto di valenti professionisti dei vari settori del mondo industriale, commerciale, artigianale, agricolo e dei servizi, ... che operano nell'ambito delle imprese con l'appoggio di un *pool* di sostegno effettivo di realtà e Organismi coinvolti. Il Centro comunque rimarrà una realtà riservata.

### **"C'è un posto anche per te"**

Scopo della proposta è quello di promuovere un salto di qualità importante nella mentalità e nelle modalità di offrire segni concreti di solidarietà verso chi – a Natale in particolare – soffre situazioni di difficoltà, di solitudine e di abbandono. Perché un salto di qualità? Perché altro è dare un po' di soldi o di beni materiali a chi è povero e soffre, altro è condividere con uno di loro (singolo o famiglia) uno dei momenti dell'anno più belli sul piano delle relazioni tra le persone. Natale infatti è la festa forse più sentita ed attesa, in cui si compie a volte il miracolo dell'incontro fraterno e ricco di affetto e di calore amicale tra parenti e amici. Aprire la propria casa e condividere il pasto in questa occasione è dunque un gesto non facile da attuare, ma che può innestare una conoscenza e relazione meno superficiale – o per interposta persona o gruppo – con chi è povero, solo e in difficoltà, per lo più estraneo alla famiglia. È attuare dal vivo la parabola del buon

samaritano che, pur avendo i suoi affari da sbrigare, si ferma, perde tempo con lui e accoglie il povero che trova per strada, rendendolo partecipe di gesti concreti d'amore e d'impegno.

C'è sempre chi ovviamente storce il naso e dice: «Ma a che serve fare un gesto che si chiude in quell'occasione e poi, durante tutto l'anno, non si fa più?». Mi pare che siano obiezioni pretestuose, perché vale più un momento di relazione vera e disinteressata tra le persone che qualsiasi altro valore e il fatto di iniziare comunque a uscire da stessi per aprire la casa, il cuore, la vita, agli altri innesta un fattore di cambiamento nel proprio agire che avrà certamente conseguenze positive anche in seguito. Dio – ci dice Gesù nel Vangelo (cfr. Mt 25, 34ss.) – scrive in grande ed apre orizzonti di beni impensabili anche solo per un bicchiere d'acqua fresca dato a chi ha sete.

Molteplici sono state le adesioni a questo invito da parte di semplici famiglie o persone, che non possiamo tuttavia quantificare, perché hanno scelto di invitare a pranzo qualche povero direttamente o mediante le parrocchie o comunità religiose o associazioni, ... Le richieste pervenute alla Caritas sono state convogliate alle rispettive parrocchie dei richiedenti, perché l'invito possa essere accompagnato dalla continuità del rapporto.

### **Altre brevi considerazioni**

Quest'anno, tante sono le parrocchie che hanno aperto le loro strutture al servizio per l'alloggio notturno. Segnalo lo stesso stabile dell'ex Seminario Metropolitano, che ha iniziato a dare accoglienza a una ventina di persone senza dimora.

Diverse sono le comunità ed associazioni che offrono il pranzo di Natale ai poveri (io stesso ospiterò una trentina di persone). Sono stato partecipe del servizio di alcune di queste realtà sia per la colazione che per il pranzo o la cena ...

Lo scorso anno, gli amici de "La Sosta" mi avevano chiesto la mensa serale: ne sono state attivate alcune ed altre sono in via di attuazione.

Ieri sera ho partecipato con gioia al concerto al Regio per i poveri. Ringrazio il Sovrintendente, l'orchestra, il coro e tutti i lavoratori della disponibilità del Regio per questo dono natalizio, che si inserisce in un programma di offerte gratuite rivolte ai poveri durante la stagione del Regio stesso. Esse intendono richiamare il valore della cultura per tutti e non solo per chi se la può permettere, quale dono di libertà e di promozione umana e sociale per ogni cittadino, compresi i più poveri e in difficoltà. Indicano anche un altro aspetto importante che vale per tutti: si può sempre dare gioia ed aiuto al prossimo partendo da quello che uno è capace di fare, rendendo gli altri partecipi del proprio mestiere e risorse.

Ho visitato "Casa Nonno Mario 2", per padri separati: è la seconda, aperta per le tantissime richieste.

Oggi, presso uno stabile di via Traves, incontro insieme famiglie italiane e Rom: si tratta di un progetto pilota che intende non solo dare una casa, ma

avviare un percorso di responsabilizzazione dei soggetti coinvolti, perché sappiano via via poi mantenerla con un lavoro appropriato, così come dare anche una scuola per i minori e un'integrazione nel vicinato rispettosa delle regole di convivenza. Ho incontrato altre esperienze del genere, in cui famiglie di nazionalità, religione e cultura diverse, insieme a studenti universitari e singole persone povere, condividono insieme la stessa casa, addirittura a volte lo stesso appartamento con la cucina in comune ...

Vi racconto un'esperienza che mi ha sorpreso. Sono stato in un campo Rom e ho incontrato un rifugiato africano che puliva il campo. Mi ha detto che ogni giorno va lì e fa piccoli lavori di manutenzione, ricevendone un modestissimo compenso insieme al pasto. È un ingegnere ed era molto contento di quello che faceva. Mi ha colpito, perché ho visto la solidarietà da parte di una persona che vive condizioni assai precarie e che però aiuta altri che stanno peggio di lui.

Domani sarò al carcere delle Vallette e al pomeriggio prima a "La Sosta" con i senza fissa dimora e poi presso le Suore di San Giuseppe in via Giolitti, per una festa insieme con queste persone e altri poveri. Ringrazio la comunità delle religiose per la loro disponibilità.

A tutto ciò si aggiungono diversi incontri con delegazioni di lavoratori in cassa integrazione o in mobilità e le loro famiglie; visite ed incontri con maestranze di aziende sia industriali che agricole; visite a ospedali, case di accoglienza per anziani autosufficienti e non; un incontro con la bella realtà comunale del servizio alle persone disabili delle comunità degli immigrati; la visita a reparti ospedalieri per assistere bambini e minori in difficoltà.

*Tutto questo mi ha convinto ancora di più della enorme ricchezza di bene che c'è in mezzo a noi, ma anche della necessità di promuovere nel welfare una fase nuova che sappia andare oltre l'assistenzialismo e l'emergenza e dare alla gente risposte più appropriate sul piano dell'accompagnamento, promuovendo, insieme agli interessati, percorsi di inclusione sociale che garantiscano il superamento della loro situazione di difficoltà reciproche mediante l'apporto di una rete di sostegno in cui emerga il tema decisivo del lavoro, della casa, della formazione e riqualificazione, se necessario: un'educazione alla condivisione e a stili di vita nuovi e meno autoreferenziali, una formazione e orientamento al lavoro, un welfare di comunità in cui gli stessi soggetti destinatari diventino attivi protagonisti, insieme agli altri soggetti coinvolti.*

### **Alcune rapide informazioni per l'anno 2015**

La mia Lettera di Natale alle famiglie è sull'educazione, per richiamare la grande opera educativa e formativa di Don Bosco. Cito solo questo passaggio: «La crisi dell'educazione oggi non sta nell'indifferenza dei ragazzi e dei giovani o nel rifiuto di essi a mettersi in dialogo e confronto con gli adulti ed educatori, ma sta proprio nel mondo adulto, spesso privo di figure significative ed autorevoli, non coerente tra ciò che insegna o chiede e ciò che fa con la propria vita ed esempio, carente sul piano dei valori di riferi-

mento per il proprio agire, di una testimonianza sicura da indicare ai giovani e di ideali alti per cui impegnare la vita. [...] Occorre dunque dare fiducia ai giovani, stimolandoli a mettere in atto tutte le risorse positive che hanno in se stessi. Questo esige un cambiamento di mentalità e di strategia educativa, che faccia superare all'adulto educatore la sua collocazione dentro un ruolo prestabilito, mettendosi umilmente in ascolto di ogni giovane e di ogni ragazzo; a curare rapporti schietti e sinceri di amicizia, anche se esigono grandi spazi e tempo di disponibilità; ad offrire proposte vere, anche se impegnative, e non mascherate da seconde intenzioni».

*Ostensione della Sindone* – I volontari sono 4.500: un record. A questi si aggiungano gli oltre 200 del servizio per malati e disabili e poi ancora la protezione civile, la Croce Rossa, gli Alpini, ... Credo che arriveremo a circa 5.000 volontari. Il 53,9 per cento sono donne e il 46,1 sono uomini. Il 40 per cento ha già partecipato ad altre ostensioni, vista anche la vicinanza al 2010. Quasi il 90 per cento viene dalle parrocchie di appartenenza; c'è poi chi proviene dalle Diocesi piemontesi e italiane e anche qualche straniero. A gennaio inizieranno i corsi di formazione dedicati a conoscere meglio la Sindone in tutti gli aspetti del volontariato per l'ostensione.

È in corso anche la campagna per suscitare adesioni al volontariato dei giovani in occasione della Visita di Papa Francesco: stanno arrivando numerose e termineranno alla fine di gennaio.

*Visita del Papa* – Il programma sarà concordato con la Prefettura della Casa Pontificia in un prossimo incontro a Torino. La piazza Vittorio è stata designata quale sede centrale degli eventi e in particolare della Santa Messa.

Il Santo Padre pregherà davanti alla Sindone ed incontrerà i malati e disabili nella Piazza antistante. Visiterà Valdocco, dove potrebbe esserci l'incontro con gli animatori degli oratori. Poi, avrà un incontro specifico con i giovani e ragazzi o nella stessa Piazza Vittorio o in altro luogo da stabilire. Restano da definire il luogo del pranzo ed eventuali altri brevi incontri possibili, tenuto conto dei tempi e degli spostamenti.

## Conclusione

Questi grandi eventi, che caratterizzeranno la vita della Città nei prossimi mesi, possono essere affrontati se tutti facciamo la nostra parte con responsabilità e con la prospettiva di andare oltre l'occasionalità, cogliendoli come volani per far ripartire un cammino comunitario fra i cittadini, basato sulla *fraternità, il fare rete e la concordia negli obiettivi da raggiungere*. Mi auguro che la venuta di Papa Francesco possa rivolgere al mondo della formazione, del lavoro e del *welfare* il messaggio di speranza del Santo Padre, ma anche le sue preziose indicazioni di marcia su cui camminare insieme.

**Omellie in Cattedrale per il Natale del Signore****Dio vuole farsi amare  
anche da chi non crede in Lui o non lo ama**

La solennità del Natale del Signore anche quest'anno ho visto confluire nella Basilica Cattedrale di S. Giovanni Battista un numero grande di fedeli sia per il Pontificale di mezzanotte con la Benedizione Papale, preceduto dalla celebrazione dell'Ufficio delle Letture, sia per quello tenuto nella mattinata presieduti da Monsignor Arcivescovo, che ha pronunciato queste omelie:

NELLA NOTTE SANTA

Dopo l'annuncio più sconvolgente della storia dell'umanità, «*Oggi vi è nato un Salvatore*», gli Angeli hanno indicato ai pastori il modo per riconoscere quel bambino nato a Betlemme, che porterà la pace a tutti gli uomini. Giace in una mangiatoia, in una grotta circondato dagli animali e amorevolmente cullato da Maria, sua madre, e Giuseppe.

Perché Dio si fa uomo e viene ad abitare nel mondo? Perché sceglie di nascere povero in una stalla, quando avrebbe potuto nascere in un palazzo reale? Egli è il Creatore dell'universo; tutto ciò che esiste è suo, niente gli è impossibile.

Mistero di un Dio, che vuole farsi amare anche da chi non crede in Lui o non lo ama; chi può infatti rifiutare un bambino e quale famiglia può non gioire per la sua nascita? Ci sono purtroppo anche coloro che rifiutano i loro figli, ma si tratta di tragedie inconcepibili alla mente e al cuore umano. Un figlio è pur sempre un dono grande e meraviglioso; una nuova vita è segno di pace e di speranza, perché assicura il nostro futuro.

A Natale, Dio ci fa dono di un bambino, che è per tutti come un figlio, un fratello, un amico. Nessuno in questa notte deve sentirsi solo: questo Dio bambino, semplice ma potente e ricco di amore e di pace, è per ciascuno. Ed io vorrei invitarvi a portare davanti alla grotta di Betlemme, come hanno fatto i pastori, i vostri doni; non cose e richieste, ma il dono delle persone che più vi stanno a cuore in questo momento.

Provo a dirvi chi ci metto io, questa notte, nell'ideale presepe. Ci metto, anzitutto, i miei genitori, perché a loro devo la vita e l'amore che mi hanno dato e sono certo che dal cielo gioiscono con me, come quando eravamo insieme su questa terra.

Ci metto i carcerati che ho incontrato in questi giorni e che mi hanno dato tanta gioia nel cantare insieme le lodi di Natale e nel vederli comunque sereni e aperti alla fede; vorrei che il Signore donasse loro un po' di pace, di serenità e di speranza per poter guardare al futuro con rinnovata fiducia in se stessi e in Dio.

Ci metto Matteo, un ragazzino di pochi anni di vita che ha una malattia

rara, è assistito notte e giorno, vive sempre agganciato a un tubo di ossigeno e respira a fatica ogni momento, ma se gli stringi la mano ti sorride e senti il calore del suo cuore.

Ci metto le donne immigrate con i loro bimbi, accolte dalle Figlie Missionarie di Madre Teresa, con cui ho cantato «*Tu scendi dalle stelle*» e ho passato alcune ore insieme in questi giorni.

Ci metto tanti anziani e malati che ho incontrato negli ospedali e nelle case di accoglienza, ed i miei confratelli preti anziani e malati di Casa "San Pio X": chiedo al Signore di far sentire a tutti il caldo abbraccio di questo Bambino, di sentirsi amati da Lui, di non temere perché non sono più soli.

Ci metto gli amici senza dimora con cui condivido la casa e i molti altri incontrati nei dormitori notturni o nelle mense e questa sera fraternamente accolti per una festa insieme che ha visto tante loro storie vere cariche di drammi profondi ma anche di speranza per il domani: chiedo al Signore, Lui che non è stato accolto nelle case di Betlemme, di dare loro la speranza di trovare chi se ne prende cura e dà loro una mano per trovare una casa dove abitare.

Ci metto tante famiglie in difficoltà per la mancanza di lavoro o di casa che lottano per affrontare giorno dopo giorno la durezza della loro condizione di vita, ma non hanno cessato di restare unite e solidali tra loro: tante persone che ti guardano profondamente, ti scrutano quasi timorosi ma che sanno stringerti la mano forte per salutarti e ringraziarti.

E ci metto tantissimi volontari e gente semplice che mi sorprendono sempre, perché si fanno carico gratuitamente di chi soffre e trovano la loro gioia nel donare tempo, accoglienza ed affetto a chiunque, senza guardare chi è e da dove viene.

Vorrei ora rivolgermi a voi, carissimi giovani, per dirvi che nessuna gioia nella vita è paragonabile a quella che si condivide con persone che non avrebbero gioia e amore se noi non li avessimo accolti o aiutati. Quando vedi brillare gli occhi di una persona che è contenta perché tu le sei vicino e condividi il tuo tempo e un po' delle tue risorse con lei, allora gusti in pienezza la gioia del cuore. La vera felicità, infatti, nasce dal dono, non dalla chiusura in se stessi; nasce dall'accoglienza e non dall'indifferenza; dal gettare ponti di amicizia e non dal costruire muri di estraneità e di rifiuto verso gli altri. Il divertimento, il chiasso, lo stare insieme solo a chi ti è amico, non riesce a coprire le tue solitudini e ti lascia spesso vuoto dentro: solo il gesto gratuito e disinteressato verso chi soffre o è nel bisogno ti riempie di senso la vita e dà una risposta a interrogativi che porti dentro forse da tanto tempo.

Cari amici, provate a fare anche voi questo presepe ideale con le persone che vorreste portare davanti al Signore questa notte; andate insieme con il pensiero e il cuore alla grotta di Betlemme e pregate per ciascuna di loro. Ma, allo stesso tempo, ricordatevi che queste persone sono reali e attendono da voi un gesto, una parola, un segno di amore, di perdono, di condivisione.

Vi chiedo dunque di non tenere dentro di voi la gioia che in questa notte e in questi giorni di Natale gusterete nella vostra vita, insieme ai familiari e agli amici. Comunicatela a tutti senza timore, aprendovi soprattutto all'accoglienza del Signore nella fede e nella preghiera e riconoscendolo presente lì, accanto a voi, in tutte quelle persone che Dio vi farà incontrare. Fare spazio a Dio, infatti, significa dare spazio dentro di noi all'uomo, ad ogni uomo, perché possa trovare nella nostra vita e nella nostra casa un focolare di amore ed un invito all'amicizia sincera e vera, fonte di pace per tutti. Allora sarà veramente Natale, un Natale diverso, carico di sorprese positive per una vita più ricca di significato e di futuro.

## NEL GIORNO

La Parola è il Verbo di Dio che Giovanni ci presenta nel suo Prologo (cfr. *Gv* 1, 1ss.). Egli era la vita, Egli era la luce degli uomini. Questa vita e questa luce inaccessibile si sono fatte carne, si sono rese dunque visibili nell'uomo Gesù di Nazaret. C'è in quest'espressione un messaggio decisivo per noi tutti, per la Chiesa e per l'umanità. Dio ci insegna la via per farci veramente uomini, per vivere da uomini veri, reali, concreti e non aver paura di assumere fino in fondo la nostra umanità con tutte le sue carenze e risorse, perché è la stessa che ha assunto Lui incarnandosi.

Tutti i discorsi un po' astratti o virtuali, che in questo nostro tempo si rovesciano su di noi, spesso un insieme di parole vuote, vengono spazzati via da questo annuncio. Per farsi uomini e vivere veramente da uomini, occorre passare dalla parola al vissuto di ogni giorno, dal discorso all'operatività, dalle idee ai fatti, dai buoni propositi all'impegno concreto. Qui sta il cuore del messaggio cristiano. Dio non si è rivelato solo con parole orali o scritte, proclamate da un profeta di turno che dice di parlare in suo nome. Dio è passato dalle parole alla Parola fatta carne nella persona del Figlio suo unigenito.

Dio nessuno lo ha mai visto: il Figlio Unigenito che è nel seno del Padre ce lo ha rivelato con la sua persona reale. Egli nasce veramente nella carne mortale e sofferente dell'uomo, si fa carne nel grembo di una donna, deve essere accudito e accolto come ogni bambino, vive in una famiglia povera che fatica giorno dopo giorno a mantenersi, lavora come ogni uomo, soffre e muore. Dio ci insegna, dunque, cosa significa farsi uomini: vivere il quotidiano con realismo e responsabilità e trarre dalle concrete esperienze di vita motivo di gioia e di sofferenza, di vita e di morte, di delusione e di speranza. Niente di ciò che è umano il Figlio di Dio ha disprezzato o rifiutato. Solo il peccato gli è stato estraneo, ma non ha esitato anche a farsi carico del peccato di tutti per liberare l'uomo da questa schiavitù che lo riduce a cosa e lo priva della sua vera umanità.

Dunque, il Natale ci dà questo annuncio: l'umanità del Figlio di Dio è la via mediante la quale Egli ci ha salvato, per cui chi lo accoglie e lo segue si

fa egli pure più umano e capace di vivere al meglio la propria realtà di vita, di sofferenza, di speranza, di amore e di relazione con gli altri.

Penso alla vita di famiglia in particolare, l'esperienza più umana e profonda che una persona possa fare e che può apparire oggi, purtroppo, quella più debole, ma che in realtà è la più forte di risorse positive per se stessa, il suo futuro ma anche per la Chiesa e la società. Lì avviene il mistero di due che diventano una sola carne e lì ogni persona può trovare il suo spazio per vivere profondamente l'amore e il dolore, la gioia e la sofferenza. Lì Dio si incarna continuamente: nell'amore degli sposi, nel rapporto con i figli, nell'impegno di accogliersi e aiutarsi solidalmente. Sono convinto che la famiglia salverà il mondo, questo mondo virtuale e fatto di parole vuote, di promesse non mantenute, di speranze deluse. Ripartire dalla famiglia: questa è la via che Dio ha scelto per farsi carne, per farsi uno di noi. Questa può essere anche oggi la via per ridare a ogni uomo la speranza certa di vincere il male e di costruire un mondo di pace. È questo un annuncio che sento forte risuonare dentro di me in questo Natale e che ho ricordato nella mia *Lettera alle famiglie*.

Avete mai pensato che l'attitudine che origina la famiglia è la stessa che ci rende credenti, ci fa fare esperienza di fede? In questo sta l'amore: non siamo stati noi ad amare Dio, ma è Lui che ha amato noi. Credere è anzitutto lasciarsi amare, lasciarsi raggiungere da un dono: lo Spirito Santo, Dio che abita in noi. Ecco perché credere è fare Natale, percepire che al cuore della nostra esistenza, delle nostre relazioni, della nostra famiglia, nasce ciò che è generato dallo Spirito. La Chiesa riconosce in ogni famiglia il luogo santo, come la grotta di Betlemme in cui prende carne la Parola di Dio, il suo amore nei cuori e nei volti di coloro che poveramente, ma con verità, si accolgono, sposa e sposo, padre e madre, figlio e figlia, sorella e fratello.

«A quanti lo accolgono – ci ha detto Giovanni (cfr. Gv 1, 12-13) – ha dato il potere di diventare figli di Dio: essi non sono nati dal sangue e dalla carne, ma sono stati generati direttamente da Dio e sono dunque suoi figli». La Chiesa guarda alla famiglia umana come modello del suo farsi famiglia di Dio sulla terra. Nella comunità cristiana ogni famiglia può trovare la sponda necessaria per vivere la sua esistenza di unità e mostrare al mondo di essere segno del suo amore per tutti.

In questo santo giorno di Natale, vorrei poter raggiungere ogni famiglia della Diocesi per annunciare la gioia della nascita di un figlio, di un suo figlio, il Figlio di Dio che vuole essere accolto in ogni casa. Vorrei potermi avvicinare a tutte quelle famiglie dove l'amore si sta spegnendo o è già finito e le ferite segnano la vita; a quelle povere e disagiate o gravate da situazioni di mancanza di lavoro o di casa, di malattia e sofferenza. A tutte e a ciascuna giunga il mio augurio unito alla preghiera. Non cessate di credere in questo Dio che si fa vostro figlio e in Lui ponete la vostra speranza di un domani migliore e più sereno.

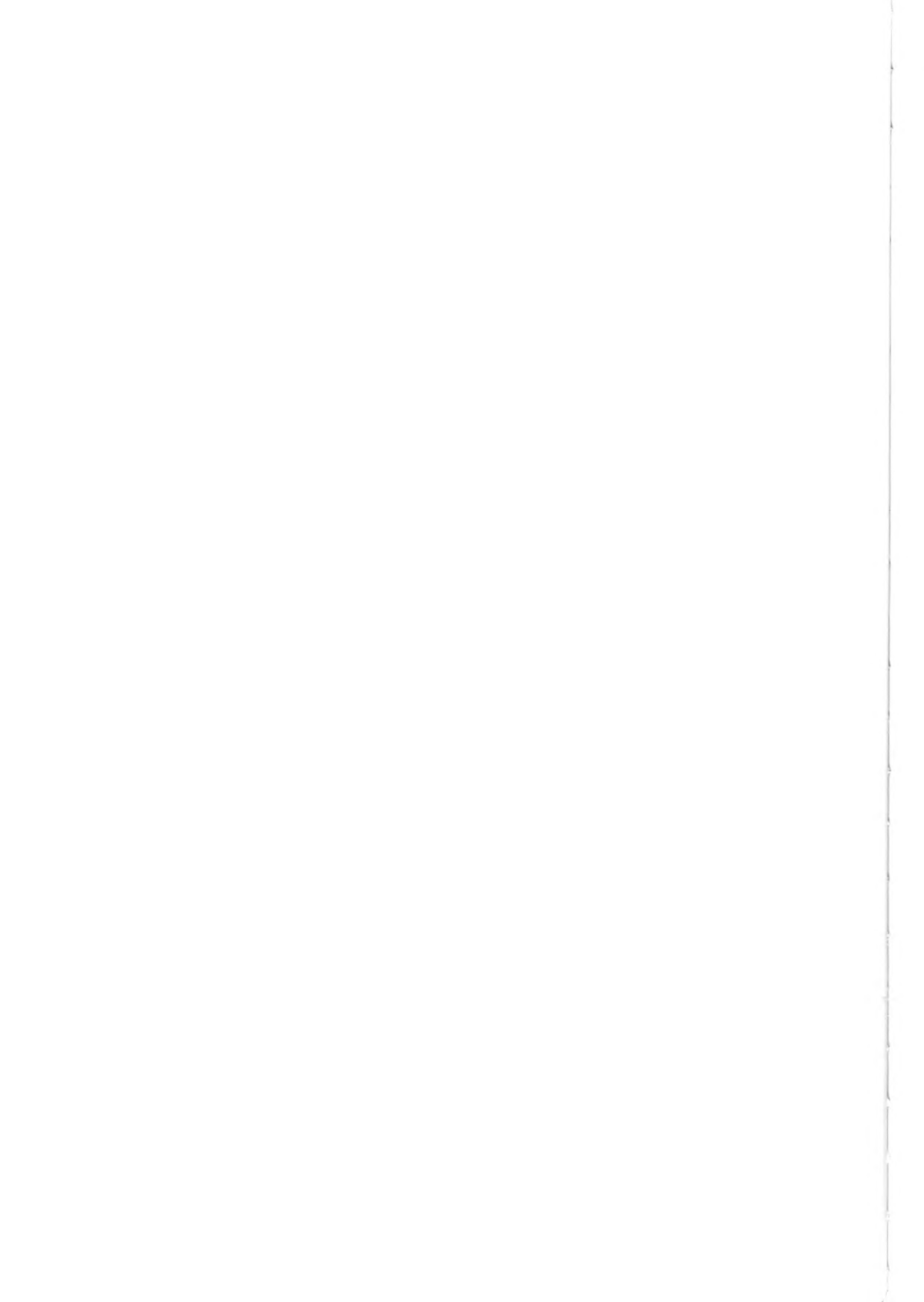
Vorrei rivolgermi anche alle famiglie di tanti immigrati, cristiani o di altre religioni, presenti nel nostro territorio per dire loro di non temere di

partecipare alla nostra gioia del Natale. Gesù Cristo nasce per tutti, non esclude nessuno e chi lo accoglie sa che deve accogliere e rispettare tutti, soprattutto chi è diverso da sé, donando amicizia e costruendo insieme la pace in una serena convivenza, dialogo e incontro.

La grande famiglia degli uomini è attraversata oggi da immani tragedie causate dal peccato, dall'egoismo e dal fanatismo anche religioso che alberga nel cuore dell'uomo e nella storia del mondo. Passano davanti a noi in questo momento le immagini terribili di tante stragi di bambini e gente innocente, di tragedie nel nostro mare, di devastazioni e violenze, di terrorismo e guerre spesso dimenticate. Chi ci potrà liberare da quest'ombra di morte e dal timore che essa si estenda su tutta la terra? Un Bambino è nato per noi, ci è stato dato un figlio che viene chiamato Salvatore. Sì, credo fermamente che Lui, questo Bambino Divino, può salvare l'umanità e lo farà perché per questo è nato e ha lottato e sofferto.

Oggi vogliamo non solo sperare che ciò sia possibile, ma vogliamo credere che la sua salvezza è già in atto e si sta realizzando in noi come nelle nostre famiglie e nel mondo. Oggi è il giorno in cui niente deve farci paura, perché il Verbo di Dio si è fatto carne ed è venuto ad abitare in mezzo a noi. Egli illumina ogni uomo che viene in questo mondo, gli rivela la sua altissima dignità di figlio di Dio, gli dona la vita eterna.

Rinasca, dunque, in noi la speranza e nessuno si tiri indietro dalle proprie responsabilità, pagando anche di persona, pur di costruire un mondo più a misura di Dio e dunque anche più a misura d'uomo, passando dalle belle parole di augurio ai fatti concreti, facendosi veramente carne come ha fatto il Figlio di Dio, per abitare le fatiche di ogni persona povera, sola o emarginata, di ogni famiglia, di ogni popolo oppresso. Allora sarà Natale non solo oggi ma anche domani; lo sarà ogni giorno e ogni volta che, forti della fede nel Figlio di Dio che vive con noi, sapremo vincere il male con il bene e sapremo assumere fino in fondo il nostro impegno per edificare, con il prezzo di piccoli ma significativi gesti quotidiani di amore e di accoglienza, di rispetto e di altruismo, un mondo di giustizia e di pace per tutti.



---

# Curia Metropolitana

---

VICARIATO GENERALE

## FACOLTÀ PER LA BINAZIONE E LA TRINAZIONE OFFERTA PER LA CELEBRAZIONE E L'APPLICAZIONE DELLA SANTA MESSA

1. **Celebrazione di Sante Messe binate e trinate:** qualora per l'anno 2015 permangano le medesime condizioni di *"giusta causa"* e di *"necessità pastorale"* per la comunità dei fedeli, sono rinnovate d'ufficio le facoltà concesse per l'anno 2014.

All'insorgere di nuove esigenze pastorali, si rivolga domanda adeguatamente motivata al Vicario Episcopale competente, per ottenere la prescritta facoltà.

2. **Celebrazione di Sante Messe con più intenzioni CON OFFERTA:** è rinnovato d'ufficio il permesso a coloro che ne avevano regolarmente ottenuta facoltà negli scorsi anni.

Per ogni variazione o nuova facoltà, Parroci e Rettori di chiese devono presentare espressa domanda al Vicario Episcopale competente, specificando i giorni in cui intenderebbero avvalersi di tale facoltà.

Si ricorda che il sacerdote celebrante può trattenere **esclusivamente** la somma corrispondente all'offerta diocesana per la celebrazione di **UNA** Santa Messa e che **la somma eccedente deve essere trasmessa al Vicario Generale**, che la destinerà a sacerdoti missionari, bisognosi e anziani.

3. **Celebrazione di Sante Messe con più intenzioni SENZA ALCUNA OFFERTA:** in questo caso **deve essere TOTALE lo sganciamento da qualsiasi forma di offerta, anche libera o segreta, per il ricordo dei vivi e dei defunti** (che può avvenire **unicamente** durante la *preghiera universale o dei fedeli*).

I Parroci e i Rettori di chiesa che intendono avvalersi per la prima volta di questa possibilità ne diano comunicazione scritta all'Arcivescovo, tramite il Vicario Episcopale competente, per richiedere ed ottenere il **necessario previo assenso**.

Quanti hanno scelto questa prassi sono **moralmente impegnati** a far pervenire ogni anno al Vicario Generale una congrua offerta a favore dei sacerdoti che trovano nella celebrazione di Sante Messe l'unica fonte di sostentamento.

4. Qualunque sia la forma scelta, in ogni caso **NON È MAI LECITO CUMULARE con altre intenzioni la Santa Messa pro populo** (cfr. can. 534 §1 del C.I.C.), i **legati e altre eventuali intenzioni accettate singolarmente.**

5. Parroci e Rettori di chiese adempiano fedelmente a quanto disposto dalle *Costituzioni Sinodali* in ordine alla celebrazione dell'Eucaristia, con particolare riferimento ai nn. 28 e 29 del *Libro Sinodale*.

Dato in Torino, il giorno uno del mese di dicembre dell'anno duemilaquattordici.

**mons. Valter Danna**  
Vicario Generale

**mons. Giacomo Maria Martinacci**  
cancelliere arcivescovile

## CANCELLERIA

**Termine di ufficio**

CARAMELLINO can. Luigino, nato in Casalborgone il 2-9-1922, ordinato il 29-6-1947, ha terminato in data 31 dicembre 2014 l'ufficio di collaboratore parrocchiale nella parrocchia S. Anna in San Mauro Torinese.

**Nomine****– di collaboratori pastorali**

In data 8 dicembre 2014 i seguenti diaconi permanenti, che avevano ricevuto l'Ordinazione diaconale il 16-11-2014, sono stati nominati collaboratori pastorali come segue:

BOMMACI diac. Giovanni della parrocchia S. Martino Vescovo in Rivoli;

PASSAGGIO diac. Stefano nella parrocchia Gesù Redentore in Torino;

ZAMPOLLO diac. Marco nelle parrocchie dell'Unità Pastorale N. 46-Grugliasco, e precisamente nelle parrocchie S. Cassiano Martire, S. Francesco d'Assisi, S. Giacomo Apostolo e S. Maria tutte nel Comune di Grugliasco.

**– varie**

CANTA don Massimiliano, nato in Settimo Torinese il 29-6-1968, ordinato il 14-6-2014, vicario parrocchiale nelle parrocchie Patrocinio di S. Giuseppe e S. Monica in Torino, è stato nominato in data 15 dicembre 2014 – per il quinquennio in corso 2011-17 ottobre 2016 – membro del Consiglio Diocesano per gli Affari Economici. Sostituisce il sacerdote don Giuseppe Bagna, nominato presidente dell'Istituto per il Sostentamento del Clero della Diocesi di Torino.

**Nomine o conferme in Istituzioni varie****\* Istituto Sacra Famiglia - Bra (CN)**

L'Arcivescovo di Torino, a norma di *Statuto*, ha nominato in data 10 dicembre 2014 con decorrenza dal giorno 1 gennaio 2015 – per il quadriennio 2015-31 dicembre 2018 – membro del Consiglio di Amministrazione dell'Istituto Sacra Famiglia in Bra (CN) il rev.do diac. Giorgio FISSORE.

**\* Arciconfraternita della Pietà - Savigliano (CN)**

L'Arcivescovo di Torino ha confermato in data 29 dicembre 2014 con decorrenza dal giorno 1 gennaio 2015 – per il quinquennio 2015-31 dicembre 2019 – presidente dell'Arciconfraternita della Pietà in Savigliano (CN) il signor Roberto PIO.

**Sacerdote extradiocesano trasferito fuori dell'Arcidiocesi**

ZOVI p. Francesco, C.S., nato in Bassano del Grappa (VI) il 19-4-1975, ordinato il 25-9-2004, ha lasciato in data 30 dicembre 2014 il territorio dell'Arcidiocesi.

**SACERDOTE DIOCESANO DEFUNTO**

VALLO can. Alfredo.

È deceduto nell'Ospedale Cottolengo in Torino il 21 dicembre 2014, all'età di 93 anni, dopo 70 di ministero sacerdotale.

Nato in Avigliano (PZ) il 4 febbraio 1921, dove il padre – di origine canavesana – si era trasferito per lavoro e si era sposato, era rimasto orfano di madre ad appena un anno di età. Giunto a Torino nel 1925, fu allevato dalla sua madrina appena diciottenne frequentando la parrocchia Madonna del Carmine e iniziò il curriculum seminaristico presso i Tommasini al Cottolengo, passando poi nei Seminari diocesani di Chieri e di Torino per il liceo e la teologia, e ricevette l'Ordinazione presbiterale il 29 giugno 1944, in Cattedrale, dall'Arcivescovo Card. Maurilio Fossati.

Mentre i suoi compagni di corso frequentavano il Convitto Ecclesiastico, don Alfredo fu assistente dei chierici nel Seminario e l'anno successivo, a guerra finita, fu destinato come vicario cooperatore a Savigliano (CN) nella parrocchia S. Andrea Apostolo, dove si dedicò alla pastorale giovanile nell'oratorio affrontando le difficili situazioni dell'immediato dopoguerra e nel 1950 iniziò anche una collaborazione con il rettore del Santuario Beata Vergine della Sanità, di cui l'anno seguente assunse la piena responsabilità divenendone rettore e lo fu praticamente fino alla morte, avendo poi alcune collaborazioni negli ultimi anni.

Il Santuario lo vide attivo protagonista della vita religiosa saviglianese e nei lunghi anni del suo rettorato si adoperò per l'ultimazione del campanile e l'ammodernamento della casa per esercizi spirituali, rinnovò l'altare maggiore, provvide al rivestimento in marmo dei pilastri che reggono la cupola e alla decorazione pittorica di questa, del presbitero e delle cappelle laterali, ristrutturò la casa del sacrestano, allestì il museo degli ex voto, senza trascurare il restauro dell'organo a canne e l'allestimento del nuovo riscaldamento a pavimento nella chiesa. Ultima opera il nuovo salone polifunzionale. Il suo lunghissimo servizio al Santuario è stato costellato dall'impegno costante per migliorare, abbellire e rendere sempre più accogliente quel luogo di culto mariano da cui praticamente cercava di non staccarsi mai.

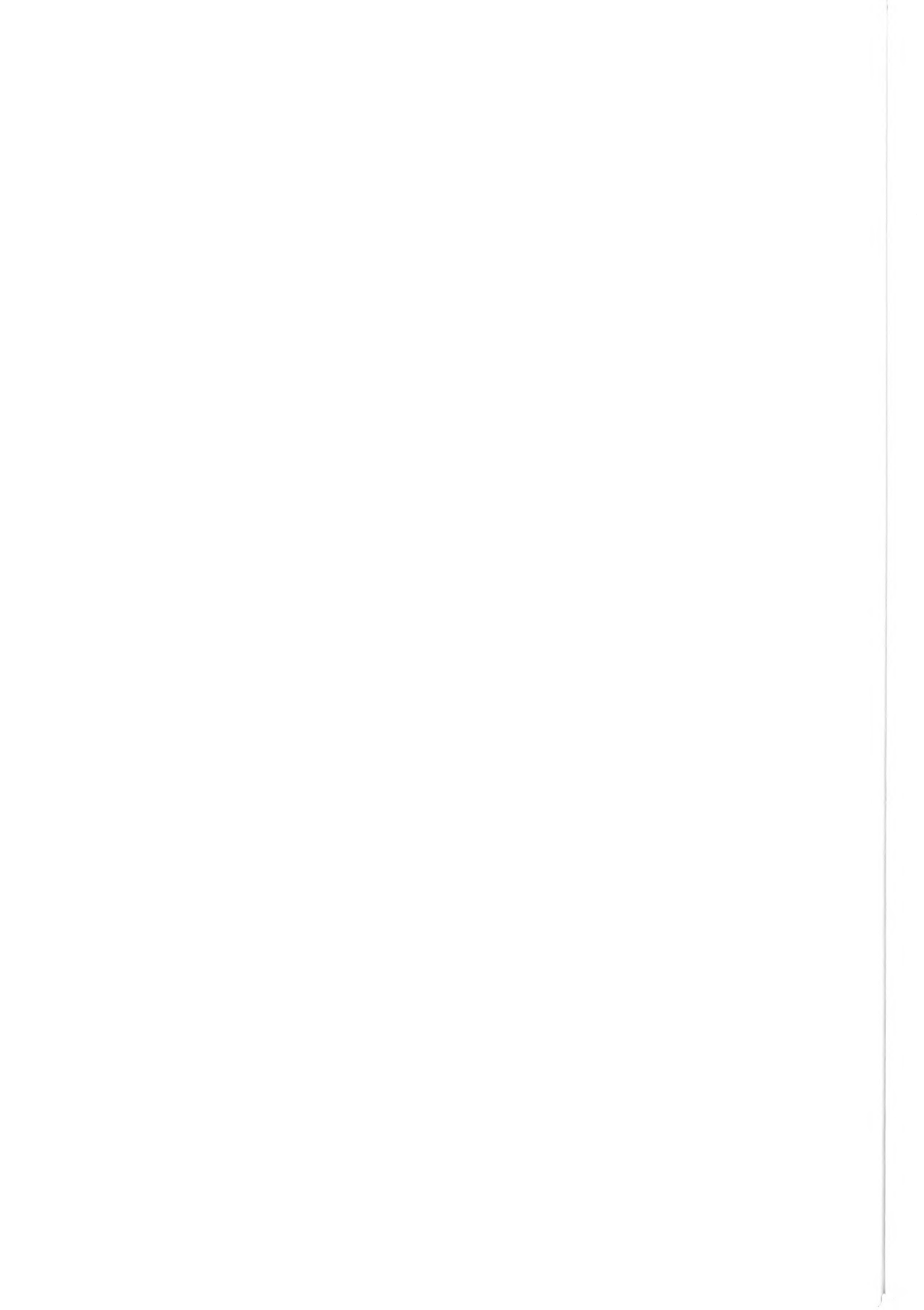
Oltre alla responsabilità del Santuario, don Alfredo dal 1967 al 1972 fu anche direttore spirituale nel Seminario Minore di Bra (CN) ma soprattutto, dal 1973 al 1992, resse come parroco la piccola comunità di San Salvatore con la frazione Cavallotta, non lontane dal Santuario, vivendo l'esperienza più completa del pastore che deve confrontarsi con tutte le età dell'uomo. In un'intervista anni fa si esprimeva così: «Incontri giovani, donne in attesa, accompagni i nati al Battesimo, poi ti occupi del catechismo, dei Sacramenti dei bambini e dei giovani, poi li prepari al matrimonio e alla vita adulta, fino al momento estremo ...». Nel 1999 era stato nominato canonico onorario della Collegiata saviglianese di S. Andrea Apostolo.

Il tratto umano di don Alfredo fu sempre pacato, affabile e mite anche se univa a queste qualità una grande forza d'animo con altrettanta determinazione. Uomo di dialogo, accomodante, sapeva essere molto fermo sui valori irrinunciabili. Essenziale e fedele nei suoi doveri sacerdotali vissuti con grande fedeltà fino all'ultimo giorno, era uomo di preghiera ed ha sempre testimoniato il suo amore alla Vergine, sorgente della sua attività e del suo apostolato. Dal Santuario di Maria non si staccava mai, nemmeno quando gli impegni parrocchiali gli lasciavano meno tempo a disposizione. A se stesso dedicava solo una settimana nell'anno per gli esercizi spirituali.

Il distacco da Savigliano avvenne nell'estate 2010 a seguito della rottura del femore: dopo il necessario ricovero in ospedale si trasferì a Bra, presso il Santuario della Madonna dei Fiori, nella Casa del Clero "Beato Sebastiano Valfrè" dimostrando una grande maturità

spirituale e da tutti ben voluto. Quest'anno le sue dimissioni da rettore del Santuario della Sanità (che con molta disponibilità aveva già presentato all'Arcivescovo Card. Giovanni Saldarini al compimento del 75° anno di età e da questi formalmente accettate ma con l'invito a continuare il suo prezioso servizio fino a quando le forze glielo avessero consentito) erano diventate operative. Nelle ultime settimane si era reso necessario un nuovo ricovero ospedaliero ed era tornato a Torino, al Cottolengo, proprio dove aveva iniziato il suo cammino verso il sacerdozio: lì il Signore lo ha chiamato a sé.

Il suo corpo attende la risurrezione nel Cimitero di Savigliano.



# Indice dell'anno 2014

## Atti del Santo Padre

### *Lettera Apostolica*

Lettera Apostolica a tutti i consacrati in occasione dell'Anno della Vita Consacrata, pag. 1555

### *Messaggi - Lettere*

Messaggio per la 51ª Giornata Mondiale di Preghiera per le vocazioni (*11 maggio 2014*), pag. 3

Messaggio per l'apertura del XLIV Incontro annuale del *World Economic Forum*, pag. 6

Messaggio per la XXIX Giornata Mondiale della Gioventù (*Domenica delle Palme, 13 aprile 2014*, pag. 8

Messaggio per la XLVIII Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali (*1 giugno 2014*), pag. 13

Messaggio al Simposio del 50º anniversario della *Sacrosanctum Concilium*, pag. 123

Messaggio in occasione del XX di istituzione della Pontificia Accademia per la Vita, pag. 125

Messaggio a un Simposio Internazionale sulla gestione dei beni ecclesiastici, pag. 307

Messaggio pasquale 2014, pag. 491

Messaggio per il 50º di fondazione del Pontificio Consiglio per il Dialogo Interreligioso, pag. 611

Messaggio per la 103ª Sessione della Conferenza dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro, pag. 613

Messaggio per la Giornata Missionaria Mondiale (*19 ottobre 2014*), pag. 795

Messaggio per il XXVIII Incontro Internazionale per la Pace promosso dalla Comunità di Sant'Egidio (*Anversa, 7-9 settembre 2014*), pag. 1027

Messaggio per la 101ª Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato (*18 gennaio 2015*), pag. 1215

Messaggio per la Quaresima 2015, pag. 1391

Messaggio ai giovani della F.U.C.I. riuniti in Congresso Nazionale per la Beatificazione del Papa Paolo VI, pag. 1395

Messaggio per il V centenario della nascita di S. Teresa di Gesù, pag. 1397

Messaggio per la Giornata Mondiale dell'Alimentazione (*16 ottobre 2014*), pag. 1400

Messaggio alla LXVII Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana, pag. 1562

Messaggio per la XIX Seduta Pubblica delle Pontificie Accademie, pag. 1564

Videomessaggio alla Veglia di preghiera per l'Anno della Vita Consacrata, pag. 1566

Messaggio per l'apertura dell'Anno della Vita Consacrata, pag. 1568

Messaggio per la XXIII Giornata Mondiale del Malato (*11 febbraio 2015*), pag. 1735

Messaggio alla Conferenza sull'Impatto Umanitario delle Armi Nucleari, pag. 1738

Messaggio per la XLIII Giornata Mondiale della Pace, pag. 1740

Messaggio per l'Incontro Mondiale delle Famiglie a Philadelphia (*22-27 settembre 2015*), pag. 1747

Messaggio al IV Convegno Europeo di Pastorale Giovanile, pag. 1749

Messaggio natalizio 2014, pag. 1751

Lettera alle famiglie, pag. 127

Lettera ai partecipanti ai Congressi dell'Associazione Internazionale di Diritto Penale e dell'Associazione Latinoamericana di Diritto Penale e Criminologia, pag. 615

Lettera al Primo Ministro dell'Australia per il G20 di Brisbane, pag. 1570

Lettera ai partecipanti alla Plenaria del Pontificio Consiglio per la Promozione dell'Unità dei Cristiani, pag. 1572

Lettera ai cristiani del Medio Oriente, pag. 1753

**Omellie - Discorsi - Varie**

- Ai Membri del Corpo Diplomatico accreditato presso la Santa Sede (13.1), pag. 16
- Ai Membri del Tribunale della Rota Romana (24.1), pag. 21
- Alle partecipanti al Congresso Nazionale del Centro Italiano Femminile (25.1), pag. 23
- Omelia nella conclusione della Settimana di Preghiera per l'unità dei cristiani (25.1), pag. 25
- Ai partecipanti alla Sessione Plenaria della Congregazione per la Dottrina della Fede (31.1), pag. 27
- Agli appartenenti al Cammino Neocatecumenale (1.2), pag. 129
- Ai religiosi e alle religiose nella Giornata Mondiale della Vita Consacrata (2.2), pag. 131
- Ai partecipanti alla Plenaria della Congregazione per l'Educazione Cattolica (13.2), pag. 134
- Dialogo con i fidanzati nella festa di S. Valentino (14.2), pag. 136
- Alla Congregazione per i Vescovi (27.2), pag. 140
- Incontro quaresimale con il Clero romano (6.3), pag. 309
- Incontro con i familiari delle vittime della criminalità organizzata (21.3), pag. 314
- Ai membri dell'Associazione Corallo delle emittenti radiotelevisive cattoliche italiane (22.3), pag. 315
- Ai partecipanti alla Plenaria del Pontificio Consiglio per gli Operatori Sanitari (24.3), pag. 318
- Ai partecipanti al Corso sul Foro interno promosso dalla Penitenzieria Apostolica (28.3), pag. 319
- Al Movimento Apostolico Ciechi e alla Piccola Missione per i Sordomuti (29.3), pag. 321
- Ai partecipanti al XXVII Capitolo Generale dei Salesiani (31.3), pag. 323
- All'Associazione Nazionale Comuni Italiani (5.4), pag. 493
- Alla comunità della Pontificia Università Gregoriana e degli Istituti consociati (10.4), pag. 494
- Al Movimento per la Vita italiano (11.4), pag. 496
- A una delegazione dell'Ufficio Internazionale Cattolico dell'Infanzia (11.4), pag. 498
- Omelia nella Messa Crismale (17.4), pag. 500
- Omelia nella Canonizzazione dei Papi Giovanni XXIII e Giovanni Paolo II (27.4), pag. 503
- Ai membri dell'Azione Cattolica Italiana (3.5), pag. 618
- Incontro con il Patriarca Karekin II, Catholicos di tutti gli Armeni (8.5), pag. 620
- Ai membri del Consiglio dei Capi Esecutivi per il coordinamento delle Nazioni Unite (9.5), pag. 622
- Ai Direttori Nazionali delle Pontificie Opere Missionarie (9.5), pag. 624
- Ai membri della Conferenza Italiana degli Istituti Secolari (10.5), pag. 626
- Ai partecipanti a un Convegno Internazionale promosso dalla Fondazione *Centesimus Annus pro Pontifice* (10.5), pag. 629
- Incontro con il mondo della scuola italiana (10.5), pag. 631
- Dialogo con studenti dei Pontifici Collegi e dei Convitti di Roma (12.5), pag. 634
- Ai membri dei Silenziosi Operai della Croce e del Centro Volontari della Sofferenza (17.5), pag. 643
- Ai Vescovi italiani riuniti per la LXVI Assemblea Generale della C.E.I. (19.5), pag. 645
- Visita-pellegrinaggio in Terra Santa:
- Cronaca, pag. 651
- Sabato 24 maggio
- Amman - Palazzo Reale: Cerimonia di benvenuto, pag. 651
- Stadio Internazionale: Omelia nella Messa, pag. 653
- Betania al di là del Giordano: Incontro con giovani rifugiati e disabili, pag. 654
- Domenica 25 maggio
- Betlemme - Palazzo Presidenziale: Incontro con il Presidente dell'Autorità Palestinese, pag. 655
- Piazza della Mangiatoia: - Omelia nella Messa, pag. 656
- Al *Regina caeli*, pag. 658
- Dheisheh - Campo profughi: Incontro con i piccoli ospiti, pag. 659
- Tel Aviv - Aeroporto Ben Gurion: Cerimonia di benvenuto, pag. 659
- Gerusalemme - Delegazione Apostolica: Dichiarazione comune di Papa Francesco e del Patriarca Bartolomeo, pag. 661
- Santo Sepolcro: Celebrazione ecumenica, pag. 663

*Lunedì 26 maggio*

- Gerusalemme - Sede del Gran Consiglio del Wafq: Incontro con la comunità musulmana, pag. 667  
 - Memoriale di Yad Vashem: Memoria della Shoah, pag. 668  
 - Centro Heichal Shlomo: Incontro con i Gran Rabbini, pag. 669  
 - Residenza Presidenziale: Incontro con il Presidente di Israele, pag. 670  
 - Chiesa del Getsemani: Incontro con sacerdoti, religiosi e religiose e seminaristi della Terra Santa, pag. 671  
 - Cenacolo: Omelia nella Messa, pag. 672

*Mercoledì 28 maggio*

Roma - Piazza San Pietro: All'Udienza Generale, pag. 673

Ai partecipanti alla XXXVII Convocazione Nazionale del Rinnovamento nello Spirito Santo (1.6), pag. 798

Incontro con il Catholicos della Chiesa Armena Apostolica di Cilicia (5.6), pag. 802

Ai partecipanti a un Convegno sulla pastorale tra gli zingari (5.6), pag. 804

All'Arma dei Carabinieri nel bicentenario della fondazione (6.6), pag. 806

Incontro con il Centro Sportivo Italiano nel 70° di fondazione (7.6), pag. 808

Incontro in Vaticano con i Presidenti Israeliano e Palestinese (8.6), pag. 810

Incontro con le Misericordie d'Italia e i gruppi *Fratres* (14.6), pag. 815

Visita alla Comunità di Sant'Egidio a Trastevere (15.6), pag. 817

Incontro con il Primate della Comunione Anglicana (16.6), pag. 819

All'apertura del Convegno ecclesiale diocesano di Roma (16.6), pag. 821

Incontro con i membri del Consiglio Superiore della Magistratura (17.6), pag. 826

Omelia nella solennità del *Corpus Domini* (19.6), pag. 828

Incontro con i membri della Riunione delle Opere di Aiuto alle Chiese Orientali (26.6), pag. 830

Nella solennità dei Santi Apostoli Pietro e Paolo (29.6), pag. 832

Dialogo con i sacerdoti della Diocesi di Caserta (26.7), pag. 1029

Telegramma in morte del Card. Francesco Marchisano, pag. 1193

Omelia a Redipuglia nel centenario del primo conflitto mondiale (13.9), pag. 1218

Ai Vescovi di recente nomina (18.9), pag. 1220

Ai partecipanti a un Convegno Internazionale sull'*Evangelii gaudium* (19.9), pag. 1223

Ai partecipanti all'Assemblea Generale del Movimento dei Focolari (26.9), pag. 1225

Alla Plenaria del Pontificio Comitato per i Congressi Eucaristici Internazionali (27.9), pag. 1227

Liturgia di ringraziamento per il II centenario della ricostituzione della Compagnia di Gesù (27.9), pag. 1229

Nella giornata dedicata alla terza età (28.9), pag. 1232

Ai membri dell'Alleanza Biblica Universale (29.9), pag. 1234

Incontro con il Patriarca della Chiesa Assira d'Oriente (2.10), pag. 1403

Alla Plenaria del Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace (2.10), pag. 1405

Ai membri del Consiglio delle Conferenze Episcopali d'Europa (3.10), pag. 1407

Ai partecipanti alla Sessione Plenaria della Congregazione per il Clero (3.10), pag. 1409

Interventi in occasione della III Assemblea Generale straordinaria del Sinodo dei Vescovi:

*Sabato 4 ottobre* - Nella Veglia di preghiera, pag. 1411

*Domenica 5 ottobre* - Omelia nella Concelebrazione di apertura, pag. 1413

*Lunedì 6 ottobre* - Riflessione nella I Congregazione Generale, pag. 1414

*Sabato 18 ottobre* - Riflessione nell'ultima Congregazione Generale, pag. 1415

*Domenica 19 ottobre* - Omelia nella Concelebrazione conclusiva, pag. 1418

Incontro con una delegazione dell'Associazione Internazionale di Diritto Penale (23.10), pag. 1420

Alla Sessione Plenaria della Pontificia Accademia delle Scienze (27.10), pag. 1426

Incontro con i Movimenti Popolari (28.10), pag. 1428

Incontro con la *Catholic Fraternity* dei carismatici (31.10), pag. 1434

- A una delegazione dell'Alleanza Evangelica Mondiale (6.11), pag. 1574
- Ai partecipanti all'Assemblea Nazionale della Conferenza Italiana Superiori Maggiori (7.11), pag. 1576
- Al Movimento Adulti Scout Cattolici Italiani (8.11), pag. 1578
- Alle Figlie di Maria Ausiliatrice riunite per il Capitolo Generale (8.11), pag. 1580
- A un Congresso Mondiale di commercialisti ed esperti contabili (14.11), pag. 1582
- All'Associazione Medici Cattolici Italiani (15.11), pag. 1584
- Ai partecipanti a un Convegno sulla complementarità tra uomo e donna (17.11), pag. 1586
- Alla II Conferenza Internazionale sulla Nutrizione (20.11), pag. 1588
- Ai partecipanti al VII Congresso Mondiale della pastorale delle migrazioni (21.11), pag. 1591
- Ai partecipanti al IV Convegno Missionario Italiano (22.11), pag. 1593
- Ai partecipanti al III Congresso Mondiale dei Movimenti ecclesiali e delle Nuove Comunità (22.11), pag. 1595
- Ai partecipanti a un Convegno sul mondo dell'autismo (22.11), pag. 1597
- Ai Membri del Parlamento Europeo a Strasburgo (25.11), pag. 1598
- Ai Membri del Consiglio d'Europa a Strasburgo (25.11), pag. 1604
- Ai partecipanti alla Plenaria della Congregazione per i Religiosi (27.11), pag. 1610
- Ai partecipanti al Congresso Internazionale di pastorale delle grandi Città (27.11), pag. 1612
- Dichiarazione congiunta del Santo Padre e del Patriarca Ecumenico, pag. 1616
- Ai membri della FOCSIV per la Giornata Internazionale del Volontariato (4.12), pag. 1756
- Ai membri della Commissione Teologica Internazionale (5.12), pag. 1758
- Omaggio all'Immacolata in Piazza di Spagna (8.12), pag. 1760
- Ai dirigenti e collaboratori dell'emittente italiana TV2000 (15.12), pag. 1761
- Ai Cardinali e alla Curia Romana per gli auguri di Natale (22.12), pag. 1763
- Incontro natalizio con i dipendenti vaticani (22.12), pag. 1770
- Incontro con l'Associazione Nazionale delle Famiglie Numerose (28.12), pag. 1773
- Messaggio del Cardinale Segretario di Stato in occasione del XXXV Meeting per l'amicizia fra i popoli (Rimini, 24-30 agosto 2014), pag. 1036
- Lettera del Cardinale Segretario di Stato per la 90ª Giornata per l'Università Cattolica del Sacro Cuore (4 maggio 2014), pag. 505

### Atti della Santa Sede

#### **Segreteria di Stato**

Rescritto «*ex audientia SS.mi*» sulla rinuncia dei Vescovi diocesani e dei titolari di uffici di nomina pontificia, pag. 1619

#### **Congregazione per le Chiese Orientali**

Lettera per la Colletta del Venerdì Santo, pag. 325

#### **Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti**

- Decreto. Iscrizione nel Calendario Romano generale dei Santi Giovanni XXIII e Giovanni Paolo II, pag. 677
- Lettera circolare *L'espressione rituale del dono della pace nella Messa*, pag. 837
- Direttorio omiletico, pag. 841
- Guida per le grandi celebrazioni, pag. 1039

**Congregazione delle Cause dei Santi**

Promulgazione di Decreti:

- miracolo attribuito all'intercessione dei Venerabili Servi di Dio:  
Luigi della Consolata (Andrea Bordino), pag. 507  
Irene Stefani, pag. 835
- virtù eroiche dei Servi di Dio:  
Adolfo Barberis, pag. 507  
Eugenio Reffo, pag. 835  
Gaetana del Santissimo Sacramento, pag. 1049  
Silvio Dissegna, pag. 1623

**Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica**Lettera circolare per l'Anno della Vita Consacrata *Rallegratevi*, pag. 147**Penitenzieria Apostolica**

Decreto col quale si stabilisce l'opera da compiersi per poter conseguire il dono delle Indulgenze in occasione dell'Anno della Vita Consacrata, pag. 1627

**Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace**

Potenziare l'impegno della Chiesa cattolica nella risposta all'emergenza ebola, pag. 1629

**Pontificio Consiglio della Pastorale per i Migranti e gli Itineranti**

Messaggio in occasione della Giornata Mondiale del Turismo (27 settembre 2014), pag. 1053

**Pontificio Consiglio per il Dialogo Interreligioso**

- Messaggio per la festa di *Vesakh/Hanamatsuri 2014*, pag. 509
- Messaggio per la fine del *Ramadan*, pag. 897
- Messaggio agli Indù in occasione del *Deepavali 2014*, pag. 1437
- Messaggio la festa di *Prakash Diwas*, pag. 1635

**Pontificia Commissione Biblica***Ispirazione e verità della Sacra Scrittura*, pag. 161**Commissione Teologica Internazionale**

- Dio Trinità, unità degli uomini. *Il monoteismo cristiano contro la violenza*, pag. 29
- Il "sensus fidei" nella vita della Chiesa, pag. 1057

**Sinodo dei Vescovi**III Assemblea Generale Straordinaria. *Le sfide pastorali sulla famiglia nel contesto dell'evangelizzazione*

- *Instrumentum laboris*, pag. 899
- Relazione "ante disceptationem", pag. 1439
- Relazione "post disceptationem", pag. 1448
- Messaggio alle famiglie, pag. 1456
- *Relatio Synodi*, pag. 1458

XIV Assemblea Generale Ordinaria: *La vocazione e la missione della famiglia nella Chiesa e nel mondo contemporaneo**Lineamenta*, pag. 1775

**Atti della Conferenza Episcopale Italiana**

Rendiconto, previsto dall'art. 44 della legge 20 maggio 1985, n. 222, relativo all'utilizzazione delle somme pervenute nell'anno 2013 all'I.C.S.C. e alla C.E.I. in forza degli artt. 46 e 47 della medesima legge, pag. 937

*Incontriamo Gesù*. Orientamenti per l'annuncio della catechesi in Italia, pag. 1091

Linee guida per la tutela dei beni culturali ecclesiastici, pag. 1675

**Assemblee Generali**

*LXVI Assemblea Generale (Roma, 19-22 maggio 2014)*

Intervento del Santo Padre, pag. 645

1. Prolusione del Cardinale Presidente, pag. 685

2. Presentazione e approvazione degli *Orientamenti per l'annuncio e la catechesi in Italia* (✠ *Marcello Semeraro*), pag. 691

3. Aggiornamento sulla preparazione al 5° Convegno Ecclesiale Nazionale (✠ *Cesare Nosiglia*), pag. 697

4. Ripartizione delle somme derivanti dall'8 per mille dell'IRPEF per l'anno 2014, pag. 700

5. Messaggio dei Vescovi italiani, pag. 701

6. Comunicato finale, pag. 702

*LXVII Assemblea Generale (Assisi, 10-13 novembre 2014)*

Messaggio del Santo Padre, pag. 1562

1. Prolusione del Cardinale Presidente, pag. 1637

2. Aggiornamento sulla preparazione al 5° Convegno Ecclesiale Nazionale (✠ *Cesare Nosiglia*), pag. 1644

3. Intervento sull'ostensione della Sindone (✠ *Cesare Nosiglia*), pag. 1649

4. Lettera ai sacerdoti, pag. 1650

5. Comunicato finale, pag. 1651

**Presidenza**

– Messaggio al Santo Padre nel primo anniversario della sua elezione, pag. 333

– Messaggio per la 90ª Giornata per l'Università Cattolica del Sacro Cuore (*4 maggio 2014*), pag. 335

– Dichiarazione sulla decisione di incostituzionalità del divieto di fecondazione eterologa medicalmente assistita, pag. 511

– Dichiarazione sul "matrimonio" civile tra persone dello stesso sesso, pag. 512

– Giornata di preghiera per i cristiani perseguitati (*15 agosto 2014*), pag. 1089

**Consiglio Episcopale Permanente**

– *Sessione invernale (Roma, 27-30 gennaio 2014)*

1. Prolusione del Cardinale Presidente, pag. 61

2. Lettera-Invito in vista dell'iniziativa "La Chiesa per la scuola", pag. 66

3. Linee guida per i casi di abuso sessuale nei confronti di minori da parte di chierici, pag. 67

4. Comunicato finale, pag. 84

– *Sessione primaverile (Roma, 24-26 marzo 2014)*

1. Prolusione del Cardinale Presidente, pag. 337

2. Aggiornamento sulla preparazione al 5° Convegno Ecclesiale Nazionale (✠ *Cesare Nosiglia*), pag. 342

3. Comunicato finale, pag. 344

– *Sessione autunnale (Roma, 22-24 settembre 2014)*

1. Prolusione del Cardinale Presidente, pag. 1235

2. Messaggio *Il bene comune della famiglia*, pag. 1242

3. Comunicato finale, pag. 1243

– Messaggio per la XXXVII Giornata Nazionale per la Vita (*1 febbraio 2015*), pag. 1471

**Commissioni Episcopali****- per il servizio della carità e la salute**

Lettera ai Confratelli Vescovi, pag. 363

**- per il Clero e la Vita consacrata**Nota pastorale *L'Ordo Virginum nella Chiesa in Italia*, pag. 349**- per l'educazione cattolica, la scuola e l'Università**Nota pastorale *La scuola cattolica risorsa educativa della Chiesa locale per la società*, pag. 1153**- per l'ecumenismo e il dialogo****- per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia la pace**

Messaggio per la IX Giornata per la custodia del creato (1 settembre 2014), pag. 951

**- per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace**

– Messaggio per la giornata del primo maggio, pag. 513

– Messaggio per la LXIV Giornata Nazionale del Ringraziamento (9 novembre 2014), pag. 1473

**Comitato Scientifico e Organizzatore delle Settimane Sociali dei Cattolici Italiani**

Documento conclusivo della XLVII Settimana Sociale dei Cattolici Italiani (Torino, 12-15 settembre 2013), pag. 517

**Comitato Preparatorio del 5° Convegno Ecclesiale Nazionale**

– Indicazioni per l'individuazione dei partecipanti diocesani, pag. 947

– *In Gesù Cristo il nuovo umanesimo. Una Traccia per il cammino verso il 5° Convegno Ecclesiale Nazionale (Firenze, 9-13 novembre 2015)*, pag. 1657– Incontro con i giornalisti per presentare la *Traccia* del Convegno Ecclesiale di Firenze (✱ Cesare Nosiglia), pag. 1783**Atti della Conferenza Episcopale Piemontese**

Nuovo Arcivescovo Metropolita di Vercelli, pag. 239

Alluvione a Genova. Appello alla preghiera e alla solidarietà, pag. 1477

Messaggio dei Vescovi in occasione dell'ostensione della Sindone, del bicentenario dalla nascita di Don Bosco e della Visita di Papa Francesco, pag. 1696

Messaggio per la Giornata Nazionale della salute mentale (5 dicembre 2014), pag. 1697

*Liturgia festiva della Parola di Dio in assenza di Celebrazione Eucaristica*. Documento di riflessione e sussidio liturgico, pag. 1789**Assemblee dei Vescovi**– *Pianezza, 4 febbraio 2014*

1. Introduzione di Monsignor Presidente, pag. 240

2. Comunicato dei lavori, pag. 243

3. Invito dei Vescovi a partecipare a Roma all'incontro di Papa Francesco con il mondo della scuola, pag. 244

– *Pianezza, 8 aprile 2014*

Comunicato dei lavori, pag. 527

- *Roma, 20 maggio 2014*  
Comunicato dei lavori, pag. 707
- *Villanova d'Asti, 16-17 settembre 2014*
  1. Introduzione di Monsignor Presidente, pag. 1249
  2. Relazione sui lavori della Consulta Regionale per i Beni Culturali Ecclesiastici (✠ *Pier Giorgio Debernardi*), pag. 1251
  3. Comunicato dei lavori, pag. 1254
  4. Messaggio dei Vescovi per l'inizio dell'anno scolastico, pag. 1255
- *Spotorno, 25 novembre 2014*  
Comunicato dei lavori, pag. 1695

#### **Atti del Presidente**

- Intervento al Seminario dell'Osservatorio Giuridico regionale su “Nuove forme di comunità fra parrocchie e *Codice di Diritto Canonico*”, pag. 365
- Omelia nell'Ordinazione del nuovo Arcivescovo di Vercelli, pag. 709

#### **Consulta Regionale per la Pastorale della Salute**

- Lettera aperta all'on. Sergio Chiamparino, Presidente della Regione Piemonte, pag. 955
- *L'Unzione della speranza per la vita*. Una comunità accanto al malato, pag. 1791

### **Atti dell'Arcivescovo**

#### **Decreti**

- Cappellania per i fedeli francofoni provenienti dall'Africa, pag. 89
- Editto circa la raccolta degli scritti della Serva di Dio Maria Carola Cecchin (al secolo Fiorina), pag. 369
- Rendiconto relativo all'erogazione delle somme derivanti dall'8 *per mille* attribuite all'Arcidiocesi dalla Conferenza Episcopale Italiana ex art. 47 della legge 222/1985 per l'esercizio 2013, pag. 713
- Editto circa la raccolta degli scritti del Servo di Dio Anastasio del Ss.mo Rosario Ballestrero (al secolo: Alberto), pag. 957
- Assegnazione delle somme provenienti dall'8 *per mille* dell'IRPEF per l'esercizio 2014, pag. 1479
- Prime disposizioni per preparare la Visita a Torino del Papa Francesco, pag. 1801

#### **Lettera pastorale**

- Lettera pastorale per l'anno 2014-2015: *L'Amore più grande*, pag. 1257

#### **Messaggi - Lettere**

- Messaggio in occasione dei festeggiamenti per l'inizio del bicentenario della nascita di San Giovanni Bosco, pag. 93
- Messaggio-riflessione sulla decisione del Parlamento Belga di ammettere l'eutanasia per i minorenni, pag. 250
- Messaggio per la Quaresima 2014, pag. 371
- Messaggio in occasione dell'elezione del X Successore di Don Bosco, pag. 373
- Messaggio per la Pasqua 2014, pag. 529
- Messaggio ai lavoratori in occasione del 1° maggio, pag. 717
- Messaggio in occasione della conclusione dell'anno pastorale dello sport, pag. 720
- Messaggio per il periodo estivo e le vacanze, pag. 1173

- Messaggio ai musulmani in occasione della festa della fine del digiuno del *Ramadan*, pag. 1175  
 Messaggio in occasione dell'inizio dell'anno scolastico 2014-2015, pag. 1307  
 Messaggio in occasione della Commemorazione dei fedeli defunti, pag. 1484  
 Messaggio per la Giornata della stampa cattolica, pag. 1699  
 Messaggio per la Giornata del Seminario (7 dicembre 2014), pag. 1700  
 Messaggio per il Santo Natale 2014, pag. 1803  
 Lettera in occasione della XXII Giornata Mondiale del Malato (11 febbraio 2014): *Non c'è amore più grande*, pag. 245  
 Lettera alle famiglie in occasione della Santa Pasqua *La speranza certa e affidabile*, pag. 531  
 Lettera per annunciare due nuove guide per il Seminario Maggiore, pag. 722  
 Lettera di augurio alle famiglie per il Natale *Con Gesù nella Famiglia di Nazaret*, pag. 1805

### **Omelie - Discorsi - Varie**

- Omelia in Cattedrale per la "Festa dei Popoli" nella solennità dell'Epifania del Signore, pag. 94  
 Omelia nel giorno di inizio della Settimana di Preghiera per l'unità dei cristiani, pag. 97  
 Omelia in Cattedrale nell'accoglienza dell'urna di Don Bosco, pag. 101  
 Omelia nella festa di San Giovanni Bosco, pag. 105  
 Intervento di apertura alla riunione del Consiglio Presbiterale, pag. 252  
 Omelia nella Messa con i membri del Capitolo Generale dei Salesiani, pag. 254  
 Prolusione agli studenti di teologia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, pag. 257  
 Annuncio della nomina di mons. Marco Arnolfo come Arcivescovo Metropolita di Vercelli, pag. 269  
 Relazione al Consiglio Episcopale Permanente della C.E.I. sulla preparazione al 5° Convegno Ecclesiale Nazionale, pag. 342  
 Intervento al Seminario dell'Osservatorio Giuridico regionale su "Nuove forme di comunità fra parrocchie e Codice di Diritto Canonico", pag. 365  
 Incontro con i gruppi missionari dell'Arcidiocesi, pag. 374  
 Meditazione al Ritiro di Quaresima per le persone consacrate, pag. 379  
 Meditazione per il Ritiro quaresimale del Clero, pag. 387  
*Lectio biblica* di Quaresima ai giovani, pag. 396  
 Saluto alla Giornata di Interfacoltà, pag. 402  
 Incontro spirituale con i giornalisti, pag. 404  
 Intervento alla XXV Giornata diocesana della Caritas, pag. 409  
 Dichiarazione circa la proposta di schede sulle "pari opportunità", pag. 535  
 Riflessioni sull'*Agorà* del sociale, pag. 537  
*Lectio divina* al Servizio Diocesano per la formazione degli operatori pastorali, pag. 541  
 Incontro con i dirigenti scolastici in occasione della Pasqua, pag. 547  
 Omelia nella Messa del Crisma in Cattedrale, pag. 555  
 Omelie per la Pasqua in Cattedrale:  
 – Veglia Pasquale, pag. 559  
 – Domenica della Risurrezione, pag. 561  
 Alla Veglia di preghiera per il mondo del lavoro, pag. 564  
 Omelia nella festa di San Giuseppe Benedetto Cottolengo, pag. 568  
 Omelia nell'Ordinazione del nuovo Arcivescovo di Vercelli, pag. 709  
 Riflessione sugli obiettivi di Fiat Chrysler Automobiles, pag. 724  
 Saluto al Cardinale Segretario di Stato in occasione del Salone Internazionale del Libro, pag. 726  
 Omelia nella Messa per il mondo della disabilità, pag. 728  
 Intervista sul Diaconato permanente nell'Arcidiocesi, pag. 731  
 Nella festa di Maria Ausiliatrice:  
 – Omelia nella Concelebrazione Eucaristica, pag. 736  
 – Dopo la processione, pag. 737

- Saluto alla VII Convocazione Nazionale dei cattolici cinesi in Italia, pag. 739
- Relazione alla LXVI Assemblea Generale della C.E.I. sulla preparazione al 5° Convegno Ecclesiale Nazionale, pag. 697
- Omelia alla festa della Madonna di San Luca a Bologna, pag. 741
- Nel decimo anniversario della morte di Umberto Agnelli, pag. 744
- Invito a fare sintesi del Sinodo dei Giovani, pag. 959
- Alla celebrazione cittadina in Cattedrale per il *Corpus Domini*:
- Omelia nella Concelebrazione, pag. 961
  - Dopo la processione, pag. 963
- Omelia in Cattedrale nelle Ordinazioni presbiterali, pag. 965
- Nella festa della Consolata, Patrona dell'Arcidiocesi:
- Omelia nella Concelebrazione, pag. 968
  - Al termine della processione, pag. 971
- Intervento alla Veglia di solidarietà con i cristiani perseguitati nel mondo, pag. 974
- Omelia in Cattedrale nella festa del Patrono di Torino, pag. 976
- Allegato. Piattaforma dei primi risultati dell'*Agorà* del sociale, pag. 981
- Riflessioni a margine delle nuove nomine e trasferimenti in Diocesi, pag. 983
- Incontro con il Consiglio Direttivo di API Industria di Torino, pag. 1177
- Intervista sulle sfide che l'Arcidiocesi deve affrontare, pag. 1183
- Omelia alla Messa per il Raduno Europeo dei giovani filippini, pag. 1187
- Omelia nella Messa esequiale per il Cardinale Francesco Marchisano, pag. 1190
- Introduzione al Calendario pastorale diocesano 2014-2015, pag. 1309
- Intervista sul via libera della Corte Costituzionale alla fecondazione eterologa, pag. 1310
- Per il Mandato ai catechisti, pag. 1313
- Interventi all'Assemblea dell'*Agorà* del sociale
- Introduzione, pag. 1316
  - Conclusioni, pag. 1317
- Appello per l'accoglienza dei giovani nell'anno di Don Bosco, della Sindone e del Papa, pag. 1486
- Incontro con le scuole di formazione professionale, pag. 1487
- Incontro con dirigenti, docenti e genitori nella Settimana della Scuola, pag. 1491
- Omelia nella Messa di ringraziamento per il 70° compleanno, pag. 1499
- Incontro con i nuovi moderatori delle Unità Pastorali, pag. 1504
- Incontro con gli amministratori comunali di Moncalieri, pag. 1508
- Introduzione ai corsi della Scuola diocesana di formazione socio-politica, pag. 1515
- Annuncio della Visita a Torino di Papa Francesco, pag. 1702
- Aggiornamento alla LXVII Assemblea Generale della C.E.I. sulla preparazione al 5° Convegno Ecclesiale Nazionale, pag. 1644
- Intervento alla LXVII Assemblea Generale della C.E.I. sull'ostensione della Sindone, pag. 1649
- Omelia in Cattedrale nella celebrazione per il centenario di fondazione della Famiglia Paolina, pag. 1704
- Meditazione al Ritiro di Avvento per le persone consacrate, pag. 1708
- Incontro con i giornalisti per presentare la *Traccia* del Convegno Ecclesiale di Firenze, pag. 1783
- Invito natalizio a una fraternità condivisa, pag. 1813
- Omelia in Cattedrale alla Messa natalizia per il mondo universitario, pag. 1815
- Intervista sul cammino di preparazione al Convegno di Firenze 2015, pag. 1819
- Omelia alla Messa natalizia per il mondo del lavoro, pag. 1822
- Omelia alla Messa natalizia nel Centro di produzione RAI, pag. 1826
- Incontro con i giornalisti per gli auguri di Natale, pag. 1829
- Omelie in Cattedrale per il Natale del Signore:
- Nella Notte Santa, pag. 1835
  - Nel Giorno, pag. 1837

**Curia Metropolitana**

## VICARIATO GENERALE

Disposizioni a tutela della Santissima Eucaristia, pag. 271

Presentazione del Calendario pastorale diocesano 2014-2015, pag. 1323

Facoltà per la binazione e la trinazione - Offerta per la celebrazione e l'applicazione della Santa Messa, pag. 1841

## CANCELLERIA

**Ordinazioni**

– diaconi permanenti

BOMMACI Giovanni (16.11), pag. 1713

PASSAGGIO Stefano (16.11), pag. 1713

ZAMPOLLO Marco (16.11), pag. 1713

– presbiteri

ACCURSO Giuseppe (14.6), pag. 985

CANTA Massimiliano (14.6), pag. 985

NASO Giuliano (14.6), pag. 985

PANSARELLA Simone (14.6), pag. 985

**Incardinazione**

MBELENGE APANEBA don René, pag. 1195

**Rinunce e dimissioni**

– di parroci

AIROLA don Giancarlo: *Nole - S. Vincenzo Martire (1.1)*, pag. 109

AMATEIS don Giuseppe: *Front - S. Maria Maddalena (1.6)*, pag. 747

BERARDO don Mario: *Carmagnola - Santi Michele e Grato (1.9)*, pag. 1195

BERGESIO don Giovanni: *Grugliasco - Spirito Santo (1.9)*, pag. 1195

BONINO don Guido: *Ciriè - Santi Giovanni Battista e Martino (1.9)*, pag. 1195

BUSSO don Antonio: *Lauriano - Assunzione di Maria Vergine (1.9)*, pag. 1195

CHIABRANDO don Romolo: *Torino - Natale del Signore (1.9)*, pag. 1196

de ANGELIS can. Basilio: *Poirino - Beata Vergine Consolata e S. Bartolomeo (1.9)*, pag. 1196

– S. Antonio di Padova (1.9), pag. 1196

FARANDA don Sandro: *Torino - S. Francesco da Paola (1.9)*, pag. 1196

FERRERA don Riccardo: *Groscavallo - S. Maria Maddalena (1.7)*, pag. 985

GARIGLIO don Lorenzo: *Nichelino - S. Edoardo Re (1.9)*, pag. 1196

GOTTERO don Roberto: *Airasca - S. Bartolomeo Apostolo (1.9)*, pag. 1196

GRIGIS can. Domenico: *Marentino - Assunzione di Maria Vergine (1.7)*, pag. 985

LANFRANCO don Alessandro: *Carmagnola - S. Bernardo Abate (1.9)*, pag. 1196

LUPARIA don Benito: *Torino - SS. Nome di Gesù (1.8)*, pag. 1195

MADDALENO don Osvaldo: *Borgaro Torinese - Santi Cosma e Damiano (1.10)*, pag. 1325

MANENTE don Adriano, S.D.B.: *Torino - Beato Pier Giorgio Frassati (1.9)*, pag. 1196

MANTELLO can. Giovanni: *Moncalieri - S. Maria di Testona (1.9)*, pag. 1196

MORANDO don Leonardo: *Sangano - Santi Solutore, Avventore e Ottavio (1.9)*, pag. 1196

PAGLIETTA don Ottavio: *Poirino - S. Maria Maggiore (1.9)*, pag. 1196

ROLANDO don Ester: *Torino - Stimate di S. Francesco d'Assisi (10.9)*, pag. 1325

SIBONA don Giuseppe: *Torino - Stimate di S. Francesco d'Assisi (1.7)*, pag. 985

– di rettori di chiesa

LOSACCO don Luigi, pag. 747

VALLO can. Alfredo, pag. 1325

– *altre*

ARATA Giovanni, pag. 1524  
 CERAGIOLI don Ferruccio, pag. 1331  
 GAMBALETTA don Marino, pagg. 1331, 1332  
 MARCHISIO Sergio, pag. 1332  
 MARTINI don Alessandro, pag. 1332  
 TARASCO don Genesio Antonio, S.D.B., pag. 985

**Termine di ufficio**

– *di parroci*

ARNOLFO mons. Marco: *Orbassano - S. Giovanni Battista (27.2)*, pag. 275  
 CATTANE don Giovanni, S.D.B.: *Torino - S. Domenico Savio (31.8)*, pag. 1197  
 GIGNONE don Silvio, S.D.B.: *Moriondo Torinese - S. Giovanni Battista (31.8)*, pag. 1197  
 RIGO don Giovanni, S.D.B.: *Torino - S. Giovanni Bosco (31.8)*, pag. 1197

– *di amministratori parrocchiali*

BUSSO don Domenico: *Aramengo - S. Antonio Abate (1.9)*, pag. 1201  
 DELBOSCO mons. Piero: *Coazze - S. Giuseppe (1.9)*, pag. 1201  
 SERRA don Edoardo, S.D.B.: *Arignano - Assunzione di Maria Vergine e S. Remigio (30.9)*, pag. 1327

– *di vicari parrocchiali*

BLANCO VILLALPALDO don Carlos Gabriel, L.C., pag. 1197  
 CAPITA don João Ndambi (*Cabinda*), pag. 747  
 GHIRARDO don Giuseppe, pag. 1325  
 OKPEITCHA don Oludé Eric (*Porto Novo*), pag. 1523  
 ONI don Silvano, S.D.B., pag. 1197  
 MARSAGLIA Giovanni p. Domenico, O.P., pag. 1325  
 ROSSI don Walter, S.D.B., pag. 1197

– *di collaboratori parrocchiali*

CARAMELLINO can. Luigino, pag. 1843  
 FIESCHI don Rosolino, pag. 571  
 MARITANO don Diego, pag. 1197  
 MARTINI don Stefano, pag. 1197  
 NZINGA MAVINGA don Edmond (*Matavi*), pag. 1325  
 ODONE don Giuseppe, pag. 1713  
 PRENCIPE p. Raffaele, O.F.M., pag. 1713  
 VIRANO don Giovanni Lorenzo, S.D.B., pag. 1197

– *di assistenti religiosi in ospedale, casa di cura o di riposo*

AIMO diac. Piero, pag. 275  
 ALESSANDRIA p. Giancarlo, M.I., pag. 1325  
 BARRA don Mario, pag. 1523  
 LINYIRU don Bartholomew Michubu (*Meru*), pag. 275  
 MAINA diac. Sergio, pag. 417  
 MAŁYS p. Stanisław, O.S.P.P.E., pag. 1325  
 MIHAJLOVIC' diac. Arsen, pag. 1326  
 NEGRO don Gianmario, pag. 1326  
 VERRANI diac. Roberto, pag. 275

– *di rettori di chiesa o addetti*

ARMANI p. Gherardo, C.M., pag. 110  
 BROLLO p. Andrea, C.P., pag. 110  
 DELBOSCO mons. Piero, pag. 1203  
 FERRERA don Riccardo, pag. 986  
 GALLETTO can. Sebastiano, pag. 986  
 GREPPI don Livio, S.D.B., pag. 1204  
 MAŁYS p. Stanisław, O.S.P.P.E., pag. 1197  
 MORETTI p. Pietro Luigi, I.M.C., pag. 1328

ORMANDO don Giuseppe, pag. 109  
 RAMASSO Ettore p. Venanzio M., O.S.M., pag. 571  
 ZOPPI p. Giustino, O.C.D., pag. 986

– *di moderatori di Unità Pastorale*

ALESSO don Paolo, pag. 1330  
 AMORE don Antonio, pag. 1328  
 AVATANEO don Giacomo, pag. 1328  
 BARAVALLE don Sergio, pag. 1328  
 BERNARDI don Giovanni, pag. 1329  
 BIROLO don Leonardo, pag. 1329  
 BORTONE don Antonio, pag. 1331  
 BOTERO GOMEZ don Martin Augusto, pag. 1330  
 CANAVESIO don Mario, pag. 1328  
 CRAVERO don Giuseppe, pag. 1329  
 CROTTI don Giacomo, S.D.B., pag. 1330  
 D'ARIA don Daniele, pag. 1329  
 DEBERNARDI don Roberto, pag. 1330  
 FANTIN don Luciano, pag. 1328  
 FERRO TESSIOR don Franco, pag. 1328  
 GIAVAZZI p. Angelo Bruno, S.S.S., pag. 1329  
 GOSMAR don Giancarlo, pag. 1331  
 LUPARIA don Benito, pag. 1329  
 MADDALENO don Osvaldo, pag. 1329  
 MANZO don Franco, pag. 1328  
 MILANESIO don Roberto, pag. 1330  
 MOLINARI don Gianfranco, pag. 1329  
 SERIONE don Giovanni, S.D.B., pag. 1330  
 TESIO don Giovanni, pag. 1329  
 TICCHIATI don Franco, pag. 1328  
 TONIOLO don Alessio, pag. 1330  
 ZUCCHI don Angelo, pag. 1328

– *incarichi diocesani*

ARNOLFO mons. Marco, pagg. 1331, 1524  
 BAGNA don Giuseppe, pag. 1843  
 BORTOLUSSI don Daniele, pag. 986  
 BOSSÙ don Ennio, pag. 1198  
 MARITANO can. Giovanni, pag. 1198  
 OLIVERO don Chiaffredo (*Fossano*), pag. 1204  
 SHAYO p. Joseph Patrick, C.S.Sp., pag. 1197  
 VENUTO don Francesco Saverio, pag. 1198

– *altri*

DELBOSCO mons. Piero, pag. 1204  
 ORMANDO don Giuseppe, pag. 109  
 SALIETTI can. Giovanni, pag. 1524  
 SCIARRONE Maria, pag. 748  
 SEGATTI don Ermis, pag. 748  
 SOLDI don Primo, pag. 1524  
 STAVARENGO don Pierino, pag. 1205

**Trasferimenti**

– *di parroci*

BARBAY don Roland: da *Arignano -Assunzione di Maria Vergine e S. Remigio a Moriondo Torinese - S. Giovanni Battista (1.9)*, pag. 1198  
 EDILE don Efisio: da *Marene - Natività di Maria Vergine a Torino - Stimate di S. Francesco d'Assisi (1.10)*, pag. 1326

GARRONE don Bernardo: da *Scalenghe - Assunzione di Maria Vergine e S. Caterina*  
a *Airasca - S. Bartolomeo Apostolo (1.9)*, pag. 1198

MARINO don Antonio: da *Balangero - S. Giacomo Apostolo*  
a *Nole - S. Vincenzo Martire (1.2)*, pag. 109

MOLINARI don Gianfranco: da *Viù - S. Martino Vescovo*  
- *Santi Giovanni Battista e Sebastiano*  
a *Moncalieri - S. Maria di Testona (1.10)*, pag. 1326

MONTICONE don Dario: da *Collegno - Beata Vergine Consolata*  
a *Orbassano - S. Giovanni Battista (1.9)*, pag. 1198

NEGRO don Gianmario: da *Pecetto Torinese - S. Maria della Neve*  
a *Grugliasco - Spirito Santo (1.9)*, pag. 1198

ROLANDO don Ester: da *Torino - S. Giovanni Maria Vianney*  
a *Torino - Stimmate di S. Francesco d'Assisi (1.9)*, pag. 1198

SOLDI don Primo: da *Torino - S. Giulia Vergine e Martire*  
a *Torino - Beato Pier Giorgio Frassati (1.9)*, pag. 1198

TONIOLO don Alessio: da *Collegno - Sacro Cuore di Gesù*  
*Venaria Reale - S. Gianna Beretta Molla*  
a *Ciriè - Santi Giovanni Battista e Martino (1.9)*, pag. 1199

- *di vicari parrocchiali*

CAVALLARO don Damiano, pag. 1199

- *di collaboratori parrocchiali*

DIOUGBAN don Ablam Nestor (*Aného*), pag. 1326

FARTADE don Julian (*Iasi*), pag. 1199

PRENCIPE p. Raffaele, O.F.M., pag. 1199

- *di collaboratori pastorali*

CABRINI diac. Giovanni, pag. 1199

GIARLOTTO diac. Lodovico, pag. 1523

PERENO diac. Giuliano, pag. 1199

- *di assistenti religiosi in ospedale, case di cura o di riposo*

MARENGO don Tarcisio, pag. 1326

### **Nomine**

- *di parroci*

ATTANASIO don Gianluca, F.S.C.B.: *Torino - S. Giulia Vergine e Martire (1.10)*, pag. 1326

BARBERO don Giuseppe: *Torino - S. Giovanni Maria Vianney (1.9)*, pag. 1199

BASSO mons. Marino Maria: *Pecetto Torinese - S. Maria della Neve (1.9)*, pag. 1199

BORTOLUSSI don Daniele: *Borgaro Torinese - Santi Cosma e Damiano (1.10)*, pag. 1326

BOSEGLIO don Riccardo: *Collegno - Beata Vergine Consolata (1.9)*, pag. 1200

CAPPIELLO don Luca: *Collegno - Sacro Cuore di Gesù (1.9)*, pag. 1200  
*Venaria Reale - S. Gianna Beretta Molla (1.9)*, pag. 1200

CATTI don Domenico: *Marentino - Assunzione di Maria Vergine (31.8)*, pag. 1199

CENA don Marco, S.D.B.: *Torino - S. Domenico Savio (1.9)*, pag. 1200

DEBERNARDI don Roberto: *Scalenghe - Assunzione di Maria Vergine e S. Caterina (1.9)*, pag. 1200

DELBOSCO mons. Piero: *Poirino - S. Maria Maggiore (1.9)*, pag. 1200  
- *Beata Vergine Consolata e S. Bartolomeo (1.9)*, pag. 1200  
- *Natività di Maria Vergine (1.9)*, pag. 1200  
- *S. Antonio di Padova (1.9)*, pag. 1200

FERRERA don Fabrizio: *Nichelino - S. Edoardo Re (1.9)*, pag. 1200

GOSO don Diego Marco: *Front - S. Maria Maddalena (1.9)*, pag. 1200

MANELLA don Giovanni: *Carmagnola - S. Bernardo Abate (1.9)*, pag. 1200  
- *Santi Michele e Grato (1.9)*, pag. 1200

MERGOLA don Mauro, S.D.B.: *Torino - Santi Pietro e Paolo Apostoli (1.9)*, pag. 1200

PAVESIO don Claudio: *Groscavallo - S. Maria Maddalena (1.9)*, pag. 1200

PERNICE don Gianmarco, S.D.B.: *Torino - S. Giovanni Bosco (1.9)*, pag. 1200

TERZIARIOL don Pietro: *Torino - Natale del Signore (1.9)*, pag. 1200

– di amministratori parrocchiali

ARNOLFO mons. Marco: *Orbassano - S. Giovanni Battista (27.2)*, pag. 275

BARBERO don Giuseppe: *Orbassano - S. Giovanni Battista (11.5)*, pag. 747

BERARDO don Mario: *Carmagnola - Santi Michele e Grato (1.9)*, pag. 1195

BERGESIO don Giovanni: *Grugliasco- Spirito Santo (1.9)*, pag. 1195

*Coazze - S. Giuseppe (1.9)*, pag. 1195

BONINO don Guido: *Ciriè - Santi Giovanni Battista e Martino (1.9)*, pag. 1195

BUSSO don Domenico: *Lauriano - Assunzione di Maria Vergine (1.9)*, pag. 1201

CARETTO don Silvio: *Nole - S. Vincenzo Martire (1.1)*, pag. 109

CASSETTA don Renato: *Torino - Beato Pier Giorgio Frassati (1.9)*, pag. 1201

CATTANE don Giovanni, S.D.B.: *Torino - S. Domenico Savio (1.9)*, pag. 1197

CATTI don Domenico: *Marentino - Assunzione di Maria Vergine (7.2)*, pag. 275

CHIABRANDO don Romolo: *Torino - Natale del Signore (1.9)*, pag. 1196

COMBA can. Paolo: *Moncalieri - S. Maria di Testona (1.9)*, pag. 1201

de ANGELIS can. Basilio: *Poirino - Beata Vergine Consolata e S. Bartolomeo (1.9)*, pag. 1196

*- S. Antonio di Padova (1.9)*, pag. 1196

EDILE don Efisio: *Marene - Natività di Maria Vergine (1.10)*, pag. 1326

GARIGLIO don Lorenzo: *Nichelino - S. Edoardo Re (1.9)*, pag. 1196

GARRONE don Bernardo: *Scalenghe - Assunzione di Maria Vergine e S. Caterina (1.9)*, pag. 1198

GOBBO don Giuseppe: *Viù - S. Martino Vescovo (24.11)*, pag. 1713

*- Santi Giovanni Battista e Sebastiano (24.11)*, pag. 1713

GOLZIO don Iginio: *Sangano - Santi Solutore, Avventore e Ottavio (1.9)*, pag. 1201

GOSO don Diego Marco: *Front - S. Maria Maddalena (1.6)*, pag. 747

GOTTERO don Roberto: *Airasca - S. Bartolomeo Apostolo (1.9)*, pag. 1196

GRIBAUDO don Franco, S.D.B.: *Balangero - S. Giacomo Apostolo (9.2)*, pag. 275

GRIGIS can. Domenico: *Marentino - Assunzione di Maria Vergine (1.7)*, pag. 985

GULLINO don Piero Antonio, S.D.B.: *Arignano - Assunzione di Maria Vergine e S. Remigio (1.10)*,

pag. 1327

LANFRANCO don Alessandro: *Carmagnola - S. Bernardo Abate (1.9)*, pag. 1196

MADDALENO don Osvaldo: *Borgaro Torinese - Santi Cosma e Damiano (1.10)*, pag. 1325

MARINO don Antonio: *Balangero - S. Giacomo Apostolo (1.2)*, pag. 109

MILANESIO don Roberto: *Marene - Natività di Maria Vergine (17.10)*, pag. 1523

MOLINARI don Gianfranco: *Viù - S. Martino Vescovo (1.10)*, pag. 1326

*- Santi Giovanni Battista e Sebastiano (1.10)*, pag. 1326

MONTICONE don Dario: *Collegno - Beata Vergine Consolata (1.9)*, pag. 1198

NEGRO don Gianmario: *Pecetto Torinese - S. Maria della Neve (1.9)*, pag. 1198

PAGLIETTA don Ottavio: *Poirino - S. Maria Maggiore (1.9)*, pag. 1196

PAVESIO don Claudio: *Groscavallo - S. Maria Maddalena (1.7)*, pag. 986

PEGUERO AQUINO don José Israel: *Torino - S. Francesco da Paola (1.9)*, pag. 1201

PERNICE don Gianmarco, S.D.B.: *Torino - S. Giovanni Bosco (1.9)*, pag. 1201

POPULIN don Roberto: *Torino - SS. Nome di Gesù (1.8)*, pag. 1201

PRENCIPE p. Raffaele, O.F.M.: *Candiolo - S. Giovanni Battista (16.11)*, pag. 1713

SARZINI don Franco: *Torino - S. Giovanni Maria Vianney (1.9)*, pag. 1201

SERRA don Edoardo, S.D.B.: *Arignano - Assunzione di Maria Vergine e S. Remigio (1.9)*, pag. 1201

SIBONA don Giuseppe: *Torino - Stimmate di S. Francesco d'Assisi (1.7)*, pag. 985

SOLDI don Primo: *Torino - S. Giulia Vergine e Martire (1.9)*, pag. 1198

TONIOLO don Alessio: *Collegno - Sacro Cuore di Gesù (1.9)*, pag. 1199

*Venaria Reale - S. Gianna Beretta Molla (1.9)*, pag. 1199

VILLATA don Giovanni: *Aramengo - S. Antonio Abate (1.9)*, pag. 1201

– di vicari parrocchiali

ACCURSO don Giuseppe, pag. 1202

AIROLA don Giancarlo, pag. 1327

BACCIANTI p. Didier, O.P., pag. 1327

- BUSSOLINO don Ugo Giuseppe, S.D.B., pag. 1202  
 CANTA don Massimiliano, pag. 1202  
 FERRARI p. Andrea, O.F.M., pag. 1202  
 GIGNONE don Silvio, S.D.B., pag. 1202  
 LAVELLI don Stefano, F.S.C.B., pag. 1327  
 MAGNANO don Luigi (*Pinerolo*), pag. 110  
 MORANDIM p. Gilmar, O.A.D., pag. 1714  
 NASO don Giuliano, pag. 1202  
 ONYENIBEADI p. Massdile Francis, M.S.P., pag. 1327  
 PANSARELLA don Simone, pag. 1202  
 ZANATTA don Massimo, S.S.C., pag. 1202
- *di collaboratori parrocchiali*  
 BERGESIO don Giovanni, pag. 1202  
 BONINO don Guido, pag. 1202  
 BROLLO p. Andrea, C.P., pag. 1202  
 BUSSO don Antonio, pag. 1202  
 GHIRARDO don Giuseppe, pag. 1327  
 GOTTERO don Roberto, pag. 1202  
 MAZZALI don Giovanni, S.D.B., pag. 1202  
 MIGNANI don Gian Paolo, pag. 1203  
 PALAZIOL don Luigi, pag. 1203  
 PIETRONSKI don Piotr (*Sandomierz*), pag. 748  
 SEMERIA don Carlo, pag. 1333  
 SIBONA don Giuseppe, pag. 1523
- *di collaboratori pastorali*  
 BAY diac. Angelo, pag. 1203  
 BOMMACI diac. Giovanni, pag. 1843  
 MIHAJLOVIC' diac. Arsen, pag. 747  
 PASSAGGIO diac. Stefano, pag. 1843  
 SABENA diac. Battista, pag. 1203  
 ZAMPOLLO diac. Marco, pag. 1843
- *di canonici*  
 ACCURSO don Giuseppe, pag. 1202  
 ZEPPEGNO don Giuseppe, pag. 1204
- *di assistenti religiosi in ospedale, case di cura o di riposo*  
 AUDISIO don Stefano, pag. 571  
 CALZONI don Alberto, pag. 275  
 DIOUGBAN don Ablam Nestor (*Aného*), pag. 1327  
 FEDRIGO don Sergio, pag. 275  
 FISSORE diac. Giorgio, pag. 417  
 ŁUKANOWSKI Andrzej p. Łukasz, O.S.P.P.E., pag. 1327  
 MAGNANO don Luigi (*Pinerolo*), pag. 1524  
 MARENGO don Tarcisio, pag. 276  
 MOLLAR don Livio, pag. 417  
 POPULIN don Roberto, pag. 1327  
 ROLANDO don Ester, pag. 1523  
 VERRANI diac. Roberto, pag. 417
- *di rettori di chiesa o addetti*  
 BERGESIO don Giovanni, pag. 1203  
 CAVIGLIA Francesco p. Giuseppe, O.C.D., pag. 986  
 CHIABRANDO don Romolo, pag. 1327  
 CRIVELLARI can. Federico, pag. 1203  
 DE ANGELI don Maurizio Paolo, pag. 1203

- FRANCO can. Carlo, pag. 748  
 GARIGLIO don Lorenzo, pag. 1203  
 GHIRARDELLI p. Claudio, C.P., pag. 109  
 ŁUKANOWSKI Andrzej p. Łukasz, O.S.P.P.E., pag. 1203  
 MADDALENO don Osvaldo, pag. 1327  
 MARTINI don Stefano, pag. 1203  
 MESSINA don Sergio, pag. 986  
 MILANESIO don Roberto, pag. 1327  
 MONDINO can. Giovanni, pag. 1203  
 OLIVERO can. Michele, pag. 1203  
 PAVESIO don Claudio, pag. 986  
 PEYRON don Luca, pag. 276  
 SANTIÀ p. Michelangelo, C.M., pag. 110  
 TRABUCCO p. Pietro, I.M.C., pag. 1328  
 TROTTA don Vincenzo, S.D.B., pag. 1204
- *di moderatori di Unità Pastorale*  
 ANDREIS don Quintino, pag. 1329  
 ARZAROLI don Massimiliano, pag. 1330  
 AVATANEO mons. Gian Carlo, pag. 1331  
 BAGNA don Giuseppe, pag. 1330  
 BARACCO don Riccardo, pag. 1331  
 BELLUCCI don Ugo, pag. 1330  
 BELTRAMEA don Alberto, pag. 1328  
 BERTERO don Claudio, pag. 1329  
 BORIO don Antonio, pag. 1331  
 CARETTO don Silvio, pag. 1329  
 CARIGNANO don Giovanni, pag. 1330  
 CASETTA don Enzo, pag. 1328  
 CASETTA don Renato, pag. 1328  
 CENA don Andrea, pag. 1328  
 CHIAUSSA don Davide, pag. 1328  
 COHA don Giuseppe, pag. 1329  
 COMBA can. Paolo, pag. 1331  
 CORAZZA don Ilario, pag. 1329  
 FASSINO don Mario, pag. 1330  
 FASSIO don Corrado, pag. 1329  
 FEDRIGO don Sergio, pag. 1331  
 FINI don Paolo, pag. 1329  
 FOIERI mons. Antonio, pag. 1330  
 FRANCO can. Carlo, pag. 1328  
 GAMBINO don Pietro Antonio, pag. 1330  
 GARRONE don Giorgio, pag. 1330  
 GAZZANO don Emilio, pag. 1328  
 GHIAZZA don Marco, pag. 1331  
 GIAI GISCHIA don Claudio, pag. 1329  
 GIORDA can. Mauro, pag. 1328  
 GOLZIO don Igino, pag. 1330  
 GRIBAUDO don Franco, S.D.B., pag. 1329  
 ISONNI can. Giovanni (*Brescia*), pag. 1330  
 ISSOGLIO don Aldo, pag. 1329  
 MACCHI p. Fabrizio, C.R.S., pag. 1329  
 MANA don Mario, pag. 1328  
 MARINO don Vincenzo, pag. 1330  
 MERGOLA don Mauro, S.D.B., pag. 1328  
 MONDINO can. Giovanni, pag. 1330  
 MONTICONE don Dario, pag. 1330

MORELLO don Luciano, pag. 1328  
 MOTTA don Flavio, pag. 1330  
 NEGRO don Gianmario, pag. 1329  
 PAVESIO don Claudio, pag. 1329  
 PEROLINI can. Paolo, pag. 1330  
 PICCOTTINO don Carlo, S.D.B., pag. 1328  
 POPULIN don Roberto, pag. 1329  
 PRADELLA Gervasio p. Fedele, O.F.M., pag. 1328  
 RESEGOTTI don Paolo, pag. 1330  
 ROBELLA don Riccardo, pag. 1331  
 SANDRETTO don Pier Giuseppe, pag. 1329  
 SCUCCIMARRA don Teresio, pag. 1329  
 SEBOLD p. Salesio, O.A.D., pag. 1330  
 STERMIERI don Ezio, pag. 1328  
 TERZARIOL don Pietro, pag. 1329  
 VILLATA don Giovanni, pag. 1331  
 VOLATERRA don Roberto, pag. 1328  
 VOTTA don Stefano, pag. 1331  
 ZORZAN don Giuseppe, pag. 1329

– *di addetti a Uffici della Curia Metropolitana*

ADJEI-BUOR p. James Kwaku, C.C.Sp., pag. 1204  
 GOTTERO don Roberto, pag. 1204  
 MARITANO can. Giovanni, pag. 1204  
 OSSA TAMAYO p. José Jesús, I.M.C., pag. 986  
 SIVERA don Gian Franco, pag. 986

– *in attività - Commissioni - Organismi diocesani*

ADJEI-BUOR p. James Kwaku, C.C.Sp., pag. 1204  
 BAGNA don Giuseppe, pag. 1331  
 BORELLO Simona, pag. 1714  
 BORTONE don Antonio, pag. 987  
 CANTA don Massimiliano, pag. 1843  
 CERAGIOLI don Ferruccio, pag. 1204  
 CERVELLIN can. Luigi, pag. 276  
 CHERIO Alessandro, pag. 1332  
 DANNA mons. Valter, pag. 987  
 DELBOSCO mons. Piero, pag. 987  
 DOVIS Fabio, pag. 276  
 GARBIGLIA don Pierantonio, pag. 1332  
 GIAI GISCHIA don Claudio, pag. 987  
 GINESTRONE don Dante, pag. 1331  
 GIROLA diac. Giovanni Francesco, pag. 987  
 MARESCOTTI don Paolo, pag. 1332  
 MITOLO don Domenico, pag. 1524  
 MONTICONE don Dario, pag. 987  
 NDE p. Paul, C.S.Sp., pag. 110  
 OTTOBRINI Franco, pag. 1332  
 PERUCCA don Enrico, pag. 987  
 PEYRON don Luca, pag. 417  
 SACCO don Antonio, pagg. 1204, 1331  
 TRUCCO mons. Giuseppe, pag. 110  
 TURI can. Stefano, pag. 1524

– *varie*

AGRILLO Alice, pag. 111  
 AIMO BOOT Alessandro, pag. 987  
 AIMONE Monica, pag. 417

- ALA Elena, pag. 111  
ALBARELLO Rosella, pag. 111  
ANFOSSI Lorenza, pag. 417  
BADINI CONFALONIERI Mariangela, pag. 748  
BALLADORE PALLIERI ANTONIELLI D'OULX Iolanda, pag. 748  
BARBERIS PANSOYA DI BORIO Anna Giulia, pag. 748  
BELCI Fabio, pag. 111  
BELINGARDI Giovanni, pag. 1332  
BERNARDO Stefano, pag. 1332  
BERTOLOTTI BUFFA DI PERRERO Gabriella, pag. 748  
BIANCARDI Bianca Maria, pag. 417  
BIANCO Piergiorgio, pag. 1205  
BIASOTTO Luigina, pag. 1714  
BODO DI ALBARETTO Edoardo, pag. 748  
BONETTO Ernestina, pag. 111  
BORDELLO Giuseppe, pag. 111  
BRUNETTI can. Marco, pag. 1714  
CAGLIO don Domenico, pag. 276  
CAMPOGRANDE Massimo, pag. 1205  
CAPPETTI PAVESIO Luisa, pag. 748  
CASSIBBA Leopoldo, pag. 111  
CAVALETTO Luigina, pag. 1714  
CAVALITTO Giorgio, pag. 987  
CAVALLERO Adriana, pag. 111  
CHIASTELLARO Germana, pag. 417  
CIANI SCIOLLA LAGRANGE PUSTERLA Massimo, pag. 748  
COLOMBATTO Anna, pag. 111  
CONCAS Ausilia, pag. 110  
CORAZZA don Ilario, pag. 1331  
COSTA Pierangelo, pag. 1332  
CRIVELLARI can. Federico, pag. 1204  
D'AMBROSIO Natalino, pag. 1332  
DE FAZIO Carmela, pag. 110  
DE REGE DI DONATO Franco, pag. 748  
DEPETRIS Maddalena, pag. 1332  
DOVIS Pierluigi, pagg. 748, 987, 1332  
DURANDO Sergio, pag. 987  
ENOC Mariella, pag. 987  
FALCO Antonella, pag. 111  
FAORO Irma Antonietta, pag. 1714  
FIGAROLO DI GROPELLO dott. Carlo Gustavo, pag. 748  
FISSORE diac. Giorgio, pag. 1843  
GALLINATTI Paolo, pag. 987  
GALLO Vittoria, pag. 1714  
GARIGLIO Paola, pag. 111  
GATTI Gianpiera, pag. 1524  
GENTILE Giovanni, pag. 1332  
GIORDA can. Mauro, pag. 1714  
GOSO don Diego Marco, pag. 1205  
GOVONI Elisabetta, pag. 111  
GRAGLIA Barbara, pag. 987  
GRIFFA Lucia, pag. 111  
ISONNI can. Giovanni (*Brescia*), pag. 112  
LANO Luciana, pag. 111  
LARATORE don Piero, pag. 1204  
LO FASO Alberico, pag. 571  
MADDALENO don Osvaldo, pag. 1714

MARTINACCI can. Franco, pag. 1524  
 MARTINO CARDELLINO Olga, pag. 110  
 MASTRORILLO Cataldo, pag. 1205  
 MAZZAGLIA Marco, pag. 110  
 MAZZON Marco, pag. 748  
 MERLO DOGLIANI Anna, pag. 112  
 MITOLO don Domenico, pag. 1714  
 MORANDO don Leonardo, pag. 1714  
 OLIVERO can. Michele, pag. 1204  
 PEIROLO Pierpaolo, pag. 417  
 PEYRON don Luca, pag. 276  
 PIO Roberto, pag. 1843  
 PIZZAMIGLIO p. Ottaviano, O.M.V., pag. 1205  
 PIZZULO Paolo, pag. 111  
 RACCA Alessandrina, pag. 111  
 RAPAGNÀ Pietro, pag. 1332  
 REINERI Paolo, pag. 111  
 REINERO Paola, pag. 1524  
 RICCA don Domenico, S.D.B., pag. 1205  
 RONDANA Luigi, pag. 111  
 RUSSO Giovanni, pag. 111  
 SARTIRANO Livio, pag. 112  
 SCIASCIA Luca, pag. 111  
 SCREMIN can. Mario, pag. 748  
 SIVERA don Gian Franco, pag. 987  
 TADDEO Caterina, pag. 111  
 TRUAN Elisa, pag. 987  
 TUMMOLO Maura, pag. 111  
 VERRUA diac. Giorgio, pag. 1714  
 VETTORATO Maria Cristina, pag. 1714  
 VITIELLO don Salvatore, pag. 986

### **Sacerdoti diocesani**

– *ritornati nell'Arcidiocesi*

GOBBO don Giuseppe, pag. 1713  
 SEMERIA don Carlo, pag. 1333

– *autorizzato a trasferirsi fuori dell'Arcidiocesi*

BOSSÙ don Ennio, pag. 1198

### **Sacerdoti extradiocesani o religiosi**

– *autorizzati a risiedere nell'Arcidiocesi*

BAZIRIKANA don Théoneste (*Constantine*), pag. 1204  
 FOGLIA don Giorgio (*Ivrea*), pag. 1205  
 MAGNANO don Luigi (*Pinerolo*), pag. 110  
 PIETROŃSKI don Piotr (*Sandomierz*), pag. 748  
 PLATA don Pierluigi (*Brescia*), pag. 1204  
 ZOVI p. Francesco, C.S., pag. 748

– *trasferiti fuori dell'Arcidiocesi*

CAPITA don João Ndambi (*Cabinda*), pag. 747  
 LECCA Massimo p. Ambrogio M., O.S.B. Oliv., pag. 1333  
 MOSCARELLI don Pasquale (*Ordinariato Militare in Italia*), pag. 276  
 NZINGA MAVINGA don Edmond (*Matavi*), pag. 1325  
 OKPEITCHA don Oloude Eric (*Porto Novo*), pag. 1523  
 ZOPPI p. Francesco, C.S., pag. 1843

– *deceduto*

GOTTIN Mario p. Fulgenzio, O.F.M. Cap., pag. 418

**Parrocchie**

– *mutazione di Unità Pastorale*

- CASALBORGONE - S. Carlo Borromeo, pag. 1333  
 FRONT - S. Maria Maddalena, pag. 1715  
 LAURIANO - Assunzione di Maria Vergine, pag. 1333  
 MARENE - Natività di Maria Vergine, pag. 1333  
 RIVALBA - S. Pietro in Vincoli, pag. 1333  
 SAN SEBASTIANO DA PO - S. Sebastiano Martire, pag. 1333  
 SCIOLZE - S. Giovanni Battista, pag. 1333

– *mutazione di confini*

- Da Madonna del Rosario in Torino a S. Maria della Spina in Baldissero Torinese, pag. 418

**Dedicazione di chiesa al culto**

- MONCALIERI - Beato Bernardo di Baden, pag. 1333

**Comunicato**

- Riconoscimento dei figli in occasione del matrimonio concordatario, pag. 1333

**Atti, nomine, conferme, approvazioni riguardanti Istituzioni varie**

- Antico Istituto delle Povere Orfane di Torino - Torino, pag. 748  
 Associazione "Cursillos di Cristianità in Italia", pag. 1714  
 Associazione Fraternità di Comunione e Liberazione, pag. 1524  
 Associazione La Città sul Monte, pag. 1524  
 Associazione "Madonna del Lavoro" (Salvina Martana) - Torino, pag. 276  
 Azione Cattolica, pagg. 110, 276, 1331, 1332  
 Capitolo Metropolitano - Torino, pag. 1204  
 Cappellania per i fedeli anglofoni provenienti dall'Africa, pag. 1204  
 Cappellania per i fedeli francofoni provenienti dall'Africa, pagg. 89, 110  
 Casa del Clero "S. Pio X" - Torino, pag. 1204  
 Centro Diocesano Vocazioni - Torino, pag. 417  
 Centro Internazionale di Sindonologia - Torino, pag. 1332  
 Collegiata S. Maria della Scala - Chieri, pag. 1202  
 Commissione per gli scrutini dei candidati al Diaconato permanente, pag. 897  
 Commissione per gli scrutini dei candidati al Presbiterato, pag. 1524  
 Confraternite:  
 BRA - SS. Trinità, pag. 112  
 CARMAGNOLA - S. Giovanni Decollato, pag. 1524  
 SAVIGLIANO - Pietà, pag. 1843  
 TORINO - Santi Maurizio e Lazzaro, pag. 571  
 - SS. Annunziata, pag. 110  
 - SS. Trinità, pagg. 109, 276  
 - Santissimo Sudario, pag. 1332  
 Consiglio Diocesano per gli Affari Economici, pag. 1841  
 Convitto Ecclesiastico - Torino, pag. 1204  
 Curia Metropolitana, pagg. 986, 1197, 1198, 1204, 1326  
 Fondazione "C. Feyles-Centro Studi e Formazione" - Torino, pag. 748  
 Fondazione Don Mario Operti-ONLUS Torino, pagg. 987, 1332  
 Fondazione Fraternità Sacerdotale S. Giuseppe Cafasso, pag. 1714  
 Fondazione Giuseppe Ferrero - Torino, pag. 1205  
 Fondazione Istituto della Sacra Famiglia - Torino, pagg. 748, 1524  
 Gioventù Ardente Mariana di Torino, pagg. 276, 986  
 Gioventù Operaia Cristiana (Gi.O.C.), pag. 1331

Istituti Riuniti Salotto e Fiorito - Rivoli, pag. 112  
 Istituto delle Rosine - Torino, pag. 110  
 Istituto per il sostentamento del Clero della Diocesi di Torino, pagg. 1331, 1332  
 Istituto Sacra Famiglia - Bra (CN), pag. 1843  
 Missionarie di Maria Riconciliatrice - Torino, pag. 418  
 Movimento Ecclesiale di Impegno Culturale (M.E.I.C.) - Torino, pag. 1714  
 Museo della Sindone - Torino, pag. 1332  
 Museo Diocesano di Torino, pag. 276  
 Opera di Nostra Signora Universale - Torino, pag. 1714  
 Opera Diocesana Madonna dei Poveri-Città dei Ragazzi - Torino, pag. 110  
 Opera Madonna della Provvidenza "Pozzo di Sichar" - Torino, pag. 417  
 Ordine delle Vergini, pag. 1524  
 Pia Unione delle "Tre Marie" - Carmagnola, pag. 985  
 Scuola Materna "Gen. Adriano Tahon di Revel" - Torino, pag. 1205  
 Seminario Maggiore dell'Arcidiocesi, pagg. 1198, 1204  
 Serra Club, pag. 276

### **Defunti**

#### *– diaconi permanenti diocesani*

BEDETTI diac. Valeriano (10.6), pag. 988  
 BIGO diac. Gerolamo (7.8), pag. 1207  
 BERTANI diac. Giuseppe (7.4), pag. 573  
 ROVETTO diac. Giovanni (17.9), pag. 1337

#### *– sacerdoti diocesani*

BERTOLDI don Gino (18.2), pag. 1525  
 GIRAUDO don Cesare (25.6), pag. 987  
 MANTELLO can. Giovanni (27.9), pag. 1336  
 MINCIANTE can. Giovanni (30.4), pag. 572  
 MORATTO don Ernesto (4.5), pag. 750  
 PRIOTTI can. Lorenzo (20.5), pag. 751  
 QUAGLIA can. Giuseppe Carlo (11.3), pag. 418  
 RAIMONDO can. Ezio (22.11), pag. 1715  
 RAIMONDO don Francesco (3.4), pag. 571  
 SOLA don Giovanni (20.3), pag. 419  
 VALLO can. Alfredo (21.12), pag. 1844

#### *– Vescovo diocesano*

MARITANO S.E.R. Mons. Livio (6.5), pag. 749

#### *– Cardinale diocesano*

MARCHISANO S.Em.R. Card. Francesco (27.7), pag. 1205

### **Atti del XII Consiglio Presbiterale**

Sostituzione di membro del Consiglio, pag. 1331  
 Verbale della riunione del 9 ottobre 2013, pag. 277  
 Verbale della riunione del 5 febbraio 2014, pag. 421  
 Verbale della riunione del 4 marzo 2014, pag. 753  
 Verbale della riunione del 14 maggio 2014, pag. 1339  
 Verbale della riunione del 17 giugno 2014, pag. 1346

**Atti del XII Consiglio Pastorale Diocesano**

Verbale della riunione dell'8 novembre 2013, pag. 287

Allegato. La 47ª Settimana Sociale dei cattolici italiani "La famiglia, speranza e futuro per la società italiana". Le assemblee tematiche: nodi problematici e prospettive/proposte, pag. 290

Verbale della riunione del 21 febbraio 2014, pag. 1353

Allegati

1. Verso il Convegno Ecclesiale Nazionale di Firenze. Verbale del lavoro svolto nei Gruppi nella riunione dell'8 novembre 2013, pag. 1358
2. Intervento di Nanni Tosco, pag. 1363

Verbale della riunione del 4 aprile 2014, pag. 1369

Allegato. Che cosa chiedono i giovani alla Chiesa? (*don Mauro Mergola, S.D.B.*), pag. 1374

Verbale della riunione del 30 maggio 2014, pag. 1717

Allegati

1. L' *Evangelii gaudium* di Papa Francesco: spunti pastorali per la nostra Chiesa particolare (*mons. Valter Danna*), pag. 1721
2. Alla ricerca di un nuovo stile pastorale nella Chiesa, pag. 1727

**Documentazione**

La protezione dei bambini dagli abusi: costante preoccupazione (✠ *Silvano Maria Tomasi*), pag. 113

Tribunale Ecclesiastico Regionale Piemontese - Inaugurazione dell'Anno Giudiziario 2014

- Saluto del Moderatore (✠ *Cesare Nosiglia*), pag. 431
- Relazione del Vicario Giudiziale sull'attività del Tribunale nell'Anno Giudiziario 2013 (*don Ettore Signorile*), pag. 436
- Saluto del Presidente del Collegio degli Avvocati del Foro Ecclesiastico Piemontese (*Lucia Teresa Musso*), pag. 448
- Saluto del Presidente del Collegio degli Avvocati del Foro Ecclesiastico Ligure (*Emilio Artiglieri*), pag. 450
- Saluto del Presidente del Collegio degli Avvocati del Foro Ecclesiastico Lombardo (*Angelo Brascia*), pag. 452
- Prolusione: "Il *bonum coniugum* nel matrimonio canonico tra incapacità consensuale e riserva invalidante" (*Claudia Izzi*), pag. 453
- Organico del Tribunale, pag. 462
- Albo degli Avvocati, pag. 463
- Albo dei Periti, pag. 466
- Dati statistici, pag. 467

Beatificazione del Venerabile Servo di Dio Giuseppe Girotti martire

- Lettera Apostolica di Beatificazione, pag. 575
- Omelia del Cardinale Severino Poletto, pag. 576
- Allegati
  - Da *L'Osservatore Romano*, pag. 581
  - Da *Avvenire*, pag. 583
  - Da *La Voce del Popolo*, pag. 588
  - Da *il nostro tempo*, pag. 593

## Benedetto XVI e Torino

1. «Veramente Torino è una terra di Santi» (*don Pier Giuseppe Accornero*), pag. 596
2. I nuovi Beati «luminosi testimoni del Vangelo» (*don Pier Giuseppe Accornero*), pag. 781
3. «Cara Chiesa di Torino, sono venuto a confermarti nella fede» (*don Pier Giuseppe Accornero*), pag. 1009

Primo discorso all'Episcopato italiano del Papa Paolo VI, pag. 763

*Lectio magistralis* del Cardinale Segretario di Stato alla XXVII edizione del Salone Internazionale del Libro (*Card. Pietro Parolin*), pag. 769

Intervista al responsabile diocesano del Settore Arte e Beni Culturali, pag. 777

Assemblea Diocesana *Annunciare l'amore più grande*

Lettera di invito (✠ *Cesare Nosiglia*), pag. 991

*Sabato 7 giugno*

Introduzione (✠ *Cesare Nosiglia*), pag. 993

Relazione. La catechesi nella nuova evangelizzazione: una rilettura della "*Evangelii gaudium*" (*don Ferruccio Ceragioli*), pag. 995

*Venerdì 13 giugno*

Conclusioni (✠ *Cesare Nosiglia*), pag. 997

Sinodo dei Giovani: l'Assemblea plenaria di Les Combes (*don Luca Ramello*), pag. 1377

## "Due Giorni" di inizio del nuovo anno pastorale

*Martedì 30 settembre*

La formazione missionaria del Clero (*can. Roberto Repole*), pag. 1527

*Mercoledì 1 ottobre*

- Il riassetto territoriale della Diocesi: criteri guida assunti dal Consiglio Episcopale a seguito del lavoro del Consiglio Presbiterale (*mons. Valter Danna*), pag. 1537
- Intervento conclusivo di Monsignor Arcivescovo, pag. 1541



**CAPANNI PIEMONTE Cav. Uff. Paolo S.n.c.**

Fonderia Campane - Fabbrica Automatismi e Castelli per Campane

Orologi da Torre - Campanili in Acciaio - Tabelloni Elettronici

Reg. Santo Stefano 23/25 - 15019 STREVI (AL) - Tel. 0144/372790 - Fax 0144/364877

dall'idea... al suono



Forniamo preventivi, sopralluoghi e consulenze gratuite

Eseguiamo riparazioni e manutenzioni su  
ogni TIPO e MARCA di impianto

# TREBINO

Fornitori del Vaticano



STUDIO IDEA

*dal 1824 una tradizione che continua*



Cav. Roberto Trebino - 16030 Uscio (Ge) Italy  
Tel. 0185 919410 r.a. - Fax 0185 919427

www.trebino.it mail: trebino@trebino.it

Filiale di Roma: Largo Card. A. Galamini, 7 - Tel. 800-013742



Sopralluoghi e preventivi gratuiti - Assistenza tecnica in ogni regione

# Dametto

Restauri e arredamenti in legno per chiese

Eseguiamo il recupero, la ricostruzione, il restauro e la produzione di banchi, confessionali, sacrestie, librerie, mobili, infissi, porte e portoni nonché pavimenti, travature e pareti in legno.



Alcuni esempi di banchi da noi eseguiti

## ALCUNI LAVORI DA NOI ESEGUITI:

Ex abbazia "San Gregorio" a Venezia  
Basilica Palladiana a Vicenza  
Duomo di Castelfranco Veneto (TV)  
Duomo di Feltre (BL)  
Tempietto di Villa Barbaro a Maser (TV)  
Chiesa di S. Apollinare Casella D'Asolo (TV)  
Chiesa di Resana (TV)  
Chiesa di San Martino Vescovo Viù (TO)

PREVENTIVI  
GRATUITI  
SUL  
POSTO

Casella D'Asolo (TV) – Via Loreggia, n. 3  
[damettorestaurilegno@libero.it](mailto:damettorestaurilegno@libero.it)

Tel. 0423/55474 – 360/413241 – 340/0513062

[www.restauriarredamentichiese.com](http://www.restauriarredamentichiese.com)

OPERA DIOCESANA PRESERVAZIONE FEDE

## “Buona Stampa”

Corso Matteotti, 11 (3° piano) - 10121 TORINO

Tel. 011.545.497 - Fax 011.531.326

e-mail: buonastampa@alice.it

### ARTICOLI RELIGIOSI

Oggetti  
per piccoli regali  
di Battesimo,  
Prima Comunione,  
Cresima, Nozze,  
Anniversari,  
Festa della Famiglia,  
e occasioni varie  
della Comunità  
Parrocchiale,  
Istituti o Scuole.

Crocifissi,  
medaglie,  
ciondoli vari,  
per ragazzi e giovani.

Corone  
del Rosario,  
tavole, tavolette.

Statue  
e statuette:  
legno Val Gardena,  
gesso, resina, ceramica.

Icone dipinte  
(Russia, Grecia,  
Romania).

Quadri  
e quadretti argento.

Presepio  
Val Gardena,  
gesso, cartapesta;  
articoli Natale.

Crocifissi:  
legno Val Gardena,  
peltro, ceramica,  
S. Damiano  
anche misure grandi.

### SETTORE LITURGICO

Paramenti, casule,  
stole, set altare,  
servizi valigetta  
e astucci  
per Santa Messa,  
calici, pissidi,  
ampolline, ostensorio,  
leggio, custodie  
in pelle per Bibbia,  
Lezionario, Breviario.

Flambeaux,  
incenso, carboncini,  
cera liquida, candele.

Camicini e candele  
per Battesimo.

Vino per S. Messa,  
ostie.

### STAMPATI VARI

Opuscoli,  
immagini, cartoncini  
e stampati vari.

Diplomi, poster,  
biglietti con busta  
per Natale, Pasqua.

Cartoncini  
per Benedizione  
della Famiglia,  
buste ulivo,  
pergamene per ricordo  
Battesimo,  
Prima Comunione,  
Cresima, Nozze  
e Anniversari.

# *La Voce del Popolo*

La voce  
della *tua* campana  
perché si senta  
**ABBONATI**

**PRELUM s.r.l. - Edizioni Settimanali Cattolici**

Corso Matteotti, 11 - 10121 Torino

Tel. 011/562.18.73 - 54.57.68 - Fax 54.91.13

non sprechiamo  
**il nostro tempo**

SETTIMANALE

**il nostro  
tempo**

***Abboniamoci***  
per scoprire la speranza  
nei fatti quotidiani

**PRELUM s.r.l. - Edizioni Settimanali Cattolici**  
Corso Matteotti, 11 - 10121 Torino  
Tel. 011/562.18.73 - 54.57.68 - Fax 53.35.56

(segue dalla II di copertina)

**Ufficio per la Pastorale degli Universitari**  
Via XX Settembre n. 83 - tel. 011/51.56.239  
E-mail: universitari@diocesi.torino.it  
www.universitari.to.it

**Ufficio per la Pastorale dello Sport**  
tel. 011/51.56.345  
E-mail: pastoralesport@diocesi.torino.it  
ore 10-12 martedì

**Ufficio per la Pastorale del Turismo e Tempo Libero**  
tel. 011/51.56.348 - fax 011/51.56.339  
E-mail: turismo@diocesi.torino.it  
ore 9-12 martedì e venerdì  
15,30-17,30 tutti i giorni (escluso sabato)

## 2. SEZIONE LITURGICA

**Ufficio Liturgico**  
tel. 011/51.56.408 - fax 011/51.56.409  
www.diocesi.torino.it/liturgia  
ore 9-12 (escluso sabato)

**Settore Pastorale**  
E-mail: liturgico@diocesi.torino.it

**Settore Arte e Beni Culturali**  
E-mail: arte@diocesi.torino.it

**Settore Musica**  
E-mail: musica@diocesi.torino.it

## 3. SEZIONE MISSIONI

tel. 011/51.56.374 - fax 011/51.56.376  
E-mail: missionario@diocesi.torino.it  
www.sdtm.it  
ore 9-12 - 14,30-17 (escluso sabato)

**Ufficio Missionario**

*Settore Pontificie Opere Missionarie*  
*Settore Servizio Diocesano Terzo Mondo*

## 4. SEZIONE CULTURA E SCUOLA

**Ufficio Scuola**

**Settore Insegnamento della Religione Cattolica**  
tel. 011/51.56.452 - fax 011/51.56.455  
E-mail: scuola@diocesi.torino.it  
ore 9-12 - 14,30-16,30 (escluso sabato)

**Settore Pastorale Scolastica**  
tel. 011/51.56.313 - fax 011/51.56.455  
E-mail: pastoralescolastica@diocesi.torino.it  
www.diocesi.torino.it/diocesi/ufscuola.htm  
ore 9-12 (escluso sabato)

**Settore Scuola Cattolica**

**Ufficio per la Pastorale della Cultura**  
E-mail: pastoraletultura@diocesi.torino.it  
www.facebook.com/pastoraletultura.to

**Ufficio per le Comunicazioni Sociali**  
tel. 011/51.56.315  
fax 011/51.56.319 - 011/828.31.10  
E-mail: comunicazioni@diocesi.torino.it  
ore 9-11,30 su appuntamento (escluso il sabato)

**Settore Informatico**  
tel. 011/51.56.317 - fax 011/51.56.314  
E-mail: informatico@diocesi.torino.it

**Redazione del Sito Diocesano Internet**  
tel. 011/51.56.318 - fax 011/51.56.319  
E-mail: redazione@diocesi.torino.it  
ore 9-12 (esclusi mercoledì e sabato)

## 5. SEZIONE SOCIALE

**Caritas Diocesana**  
tel. 011/51.56.350 - fax 011/51.56.359  
E-mail: caritas@diocesi.torino.it  
www.caritas.torino.it  
ore 9-12 (escluso sabato)

**Ufficio per la Pastorale Sociale e del Lavoro**  
tel. 011/51.56.355 - fax 011/51.56.359  
E-mail: lavoro@diocesi.torino.it  
www.diocesi.torino.it/curia/palavoro  
ore 9-12 (escluso sabato)

**Ufficio per la Pastorale dei Migranti**  
Via Ceresole n. 42  
tel. 011/246.20.92 - 011/246.24.43  
fax 011/20.25.42  
E-mail: migranti@diocesi.torino.it  
www.migranti.torino.it  
ore 8-12 (escluso sabato)

**Ufficio per la Pastorale della Salute**  
tel. 011/51.56.360 - fax 011/51.56.359  
E-mail: salute@diocesi.torino.it  
www.diocesi.torino.it/salute  
ore 9-12 (escluso sabato)

## DELEGATI DELL'ARCIVESCOVO

### PER SERVIZI PARTICOLARI

**Cause dei Santi**

**Diaconato permanente**  
tel. 333/611.03.39  
E-mail: p.delbosco@diocesi.torino.it

**Assistenza al Clero anziano e/o malato**  
tel. 011/51.56.361

## ORGANISMI FACENTI CAPO

### AL VICARIO GENERALE

**Formazione permanente dei presbiteri**

**Centro Studi e Documentazione**  
tel. 011/51.56.307 - fax 011/51.56.319  
E-mail: segreteriaacds@diocesi.torino.it  
ore 9,30-13 (escluso sabato)

**Servizio Diocesano per la Formazione degli Operatori Pastoralisti**  
tel. 011/51.56.340 - fax 011/51.56.339  
E-mail: sfop.segreteria@diocesi.torino.it

# **RIVISTA DIOCESANA TORINESE (= RDT<sub>o</sub>)**

**Ufficiale per gli Atti dell'Arcivescovo e della Curia Metropolitana**

Anno XCI - N. 12 - Dicembre 2014

Abbonamento annuale per il 2014 € 100,00 - Una copia € 11,00

C.C.P. 25493107 intestato a Rivista Diocesana Torinese - c.so Matteotti n. 11 - 10121 Torino

*Direttore responsabile:* Maggiorino Maitan

Registrazione Tribunale di Torino n. 3359 del 21-1-1984

*Redazione:* Cancelleria della Curia Metropolitana

via Val della Torre n. 3 - 10149 Torino

*Amministrazione:* Opera Diocesana Preservazione Fede "Buona Stampa"

c.so Matteotti n. 11 - 10121 Torino - Tel. 011/54 54 97 - 011/53 13 26 (+ fax)

Tipolitografia Edigraph s.n.c. - via Chieri n. 64 - 10020 Andezeno (TO)